Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 12 aprile 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 86 Fondazione 1881

PREDISPOSTE QUATTRO OPZIONI CONTRO LA LIBIA

Gli Usa colpiranno?

Trenta navi si stanno concentrando, tra esse la portaerei nucleare «Enterprise» - Sarebbero libici gli attentatori di Berlino - Gheddafi minaccia di colpire «tutte le città dell'Europa meridionale»

WASHINGTON — Torna l'emergenza americana contro la Libia. Mentre prove sempre più sicure vengono raccolte sulla responsabilità dei libici negli ultimi attentati, in particolare nell'esplosione della discoteca di Berlino, la VI Flotta si sta concentrando al largo della Sicilia per una nuova, possibile rappresaglia. Un'azione militare viene data come altamente probabile dagli ambienti diplomatici e dalla stampa statunitensi.

Davanti alla base di Augusta, sulla costa orientale della Sicilia, ieri sono apparse tre portaerei, l'«America», la «Coral Sea» e, questa volta, anche una portaerei a propulsione nucleare, l'«Enterprise», che è giunta dall'Oceano Indiano, nonché la portaelicotteri «Jwo Jima». Da altre zone del Mediterraneo stanno affluendo altre unità da combattimento e logistiche così da formare un'«armada» di 30 navi.

La sesta flotta non oltrepasserà la cosiddetta linea della morte, fa sapere il Pentagono. Se ne terrà fuori per non esporsi ai missili «Sam 5» forniti ai libici dai sovietici. La «linea della morte» è quella fissata arbitrariamente dal colonnello Gheddafi e che racchiude uno specchio di mare di 200 miglia, considerato acque territoriali libiche.

Nel frattempo gli alleati europei esercitano contropressioni sul Presidente Reagan. Insistono per la ricerca di altri mezzi di dissuasione, ma non specificano quali. I più attivi sono i tedeschi dell'Ovest. A Bonn il cancelliere Helmut Kohl, democristiano, identifica pubblicamente la Libia come mandante dell'odioso attentato nella discoteca di Berlino Ovest, spedisce d'urgenza il suo ministro degli esteri Genscher a Washington. È dubbio che Gescher riesca ad attenuare la collera americana senza offrire nulla in cambio. Kohl ha infatti respinto nuovamente ogni sanzione economica contro la Libia, affermando che «in questi casi gli americani reagiscono troppo emotivamente».

Anche l'Italia si muove temendo un ritorno di fiamma nel Mediterraneo e propone (come riferiamo qui a fianco) la convocazione straordinaria dei ministri degli esteri della Cee.

Se gli Stati Uniti dovessero infliggere un altro colpo a Gheffadi, si fa notare in ambienti diplomatici, questo sarebbe più incisivo del precedente scontro nel Golfo della Sirte. In proposito il «New York Times» cita le quattro opzioni militari possibili: 1) un attacco alle basi aeree libiche («l'Egitto e i vicini della Libia sarebbero contenti di vederle distrutte»); 2) distruzione delle postazioni radar per rendere inserbibili i sistemi d'arma missilistici della Libia («la loro eliminazione renderebbe la Libia più vulnerabile e più cauta in futuro»); 3) attacco alle basi missilistiche: quella attaccata il 24 marzo scorso è già tornata operativa in quanto l'incursione fu molti limitata, mentre intorno a Bengasi ne sta sorgendo un altra e ulteriori basi sono collocate più all'interno; 4) blocco dei porti con un cordone di mine davanti alle coste libiche: l'embargo diventerebbe così totale proprio sul piano economico.

Le probabilità di un'azione americana sono comunque in linea diretta con le «incontrovertibili evidenze» che sono stati proprio i libici ad organizzare gli ultimi attentati.

Intanto Gheddafi, dopo aver definito risibili le accuse americane di un coinvolgimento della Libia nella recente ondata di attentati («Non c'è la minima prova contro di noi»), e dopo aver espresso il desiderio di incontrare Reagan «per convincerlo: perché io ho ragione e lui torto», ha aggiunto che «tutte le città dell'Europa meridionale» figurano indiscriminatamente come bersaglio di un contrattacco libico.

Contrattacco che si scatenerebbe di fronte a una nuova aggressione da parte degli Stati Uniti. E questo nuovo attacco si direbbe imminente, visto che la Sesta flotta (con 30 unità) è di nuovo diretta verso la Libia. Nel frattempo, in una conferenza stampa, il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha fatto il nome della Libia come sospetta organizzatrice dell'attentato di sabato scorso contro la discoteca «La Belle».

Quanto al Cremlino, esso non ha fornito alcuna assicurazione a Washington circa il suo atteggiamento nel caso di una nuova azione militare contro la Libia. Il portavoce del ministero degli esteri ha precisato che non è stata offerta alcuna garanzia, né di un coinvolgimento sovietico, né in senso contrario.



BONN — Un libico è ricercato per l'attentato alla discoteca di Berlino Ovest. Il ricercato, come rivela la stampa tedesca, è Mohammed Yasser Chraidi che varcò il «Check Point Charlie» proveniente da Berlino Est. L'accompagnava un diplomatico, Abdullah El Amin (nella foto) sospettato di aver organizzato l'attentato. I servizi segreti tedeschi indicano in Chraidi un sicario di Gheddafi e in El Amin l'uomo che lo ha ingaggiato.

L'Italia chiede una riunione Cee

ROMA — *Il governo italiano ha chiesto ieri pomeriggio ai partners della Comunità europea la convocazione «al più presto» di una sessione straordinaria del consiglio esteri, nel quadro della cooperazione politica per un esame della situazione che si è determinata nel Mediterraneo.*

Il primo a essere informato dell'iniziativa italiana è stato il neo-ministro degli esteri francese Jean Bernard Raimond (ex ambasciatore a Mosca), a Roma per una breve visita di lavoro, che ha avuto un lungo incontro con Andreotti alla Farnesina.

È stata la prima presa di contatto di Raimond, nella sua nuova veste di capo della diplomazia francese, con Andreotti e il discorso è subito caduto, nel corso di un colloquio a due durato più di un'ora, sul tema «caldo» del terrorismo e sulla situazione di crisi che si è creata nel Mediterraneo. La preoccupazione per la recrudescenza del terrorismo è comune a tutti gli europei. Dall'altra parte c'è quella di evitare il ripetersi di incidenti come quelli del Golfo della Sirte.

Il problema del terrorismo è un problema serio. Bisogna attivare la collaborazione, arrivare a posizioni comuni nell'ambito della comunità che sono poi quelle che hanno maggior peso quando si cerca di contribuire a risolvere situazioni di crisi in un ambito politico-diplomatico. Raimond ha concordato con le valutazioni di Andreotti; anche la Francia è «molto preoccupata» per la nuova ondata di attentati e la sua attenzione si sviluppa anche al di là del problema libico.

L'annuncio di Andreotti della richiesta italiana per una rapida convocazione di un «summit» europeo di cooperazione politica sulla crisi del Mediterraneo nasce dalla speranza che, in questa occasione, mentre aumentano di nuovo le preoccupazioni, l'Europa finalmente parli con una voce sola.

Quando libici e americani incrociarono le armi nella Sirte, il 24 marzo scorso, la risposta dell'Europa — come disse Andreotti — venne data «in ordine sparso»: ci furono solo contatti telefonici tra i ministri degli esteri dei dodici e in sostanza nessuna volontà di attivare quel meccanismo della cooperazione politica che pure costituisce uno dei risultati più interessanti dell'atto unico sottoscritto dai 12 paesi un mese e mezzo fa. L'ultima riunione a livello dei ministri degli esteri Cee sul contrasto Usa-Libia è stata quella del 27 gennaio a Bruxelles (embargo all'export di armi verso paesi chiaramente coinvolti nell'appoggio al terrorismo, ma senza nominare la Libia).

Negli ambienti di Palazzo Chigi si è poi appreso che il presidente delConsiglio Craxi ha avuto ieri due conversazioni telefoniche con il presidente del governo spagnolo, Gonzales. L'oggetto della conversazione — fanno rilevare le stesse fonti — è stato la situazione nel Mediterraneo e in particolare le tensioni che lo percorrono, anche in relazione alle recenti vicende terroristiche, e le misure di collaborazione che appaiono necessarie per prevenire un ulteriore deterioramento. Craxi e Gonzales hanno convenuto sull'opportunità di promuovere un'urgente consultazione comunitaria.

Di questa necessità aveva parlato in mattinata il senatore Spadolini, giunto ad Acireale per partecipare al convegno dei liberali e democratici europei. In una conferenza stampa aveva proposto una riunione d'urgenza dei ministri degli esteri della Comunità per «assumere responsabilità comuni» nella lotta al terrorismo. Quanto a richieste di espulsione di diplomatici libici dall'Italia da parte americana, Spadolini ha risposto: «Se arriveranno, il governo le valuterà».

IL DELITTO DEL 2 LUGLIO 1983 A PONTICELLI

Tre ergastoli a Napoli per le bambine uccise

Accuse alla stampa dagli imputati e dai loro familiari



Napoli — I tre imputati condannati all'ergastolo: da sinistra Luigi Schiavo, Giuseppe La Rocca e Ciro Imperante *(Ap)*

NAPOLI — Alle 14.20, «in nome del popolo italiano», Ciro Imperante, Luigi Schiavo e Giuseppe La Rocca vengono condannati all'ergastolo dalla prima sezione della Corte d'assise di Napoli. Alla corte e agli 8 giurati popolari sono bastate 3 ore per decidere della condanna a vita dei tre imputati del massacro di Ponticelli. Il quarto imputato, Salvatore La Rocca, fratello di Giuseppe, viene condannato a 5 anni per avere aiutato i 3 a trasportare i corpi delle piccole Barbara Sellini e Nunzia Munizzi e a bruciarli. Il delitto avvenne il 2 luglio 1983.

La sentenza, molto attesa e «prevista» da tutti, viene letta dal presidente Sergio Lanni in un'aula piena zeppa, su cui, all'improvviso, piomba un silenzio carico di tensione. Dietro un muro umano di carabinieri, i tre imputati non battono ciglio. Dall'altra parte della transenna, il pubblico di familiari ascolta ammutolito il presidente che legge. Nessuna reazione apparente, solo enormi emozioni: scuote il capo, addirittura sorridente, la sorella di uno degli imputati. «Era tutto scritto, era tutto già deciso: questo è un processo che avete scritto voi giornalisti», dice la mamma di Ciro Imperante.

Escono tutti: un nugolo di poliziotti e carabinieri fa sfollar l'aula. La sorella di Luigi Schiavo dice che questa sentenza è stata scritta per l'opinione pubblica: «Ma come è possibile dare tre ergastoli, condannare a vita tre giovani innocenti in sole tre ore?». Sale la tensione fuori dell'aula e lungo i corridoi del tribunale. Qualche avvocato difensore attizza il fuoco: «Per questa condanna dovete prendervela con la stampa». E così accade. Ciro Imperante viene portato via, sottratto alla folla dei parenti, tra flash dei fotografi e reagisce, si divincola e si lancia contro un fotoreporter aggredendolo a calci e pugni: accorre in suo aiuto un fratello. Il fotoreporter è sottratto al tentativo di linciaggio dagli stessi carabinieri.

Sono i giornalisti i colpevoli, in questa brutta giornata giudiziaria. Sono loro che hanno inventato «i mostri» di Ponticelli. Basta con i flash, smettetela, gridano tutti. Luigi Schiavo, uno degli imputati, accorre nel tentativo di dare man forte al principio di rissa che si sta scatenando. Una brutta giornata per tutti.

Alla fine, una sentenza che scontenta tutti. Anche la madre di Barbara Sellini, Mirella Grotta, che nelle ultime udienze non si è presentata in aula. È in un paese vicino Teramo, Montorio al Vomano, presso i suoi genitori. Dice: «Che cosa devo provare? Mia figlia non c'è più, e non sarà questa sentenza a restituirmela. Gli imputati hanno avuto le pene che si meritavano: io ho sempre creduto nella magistratura. Ho passato tre anni d'inferno. Ora mi fa ancora più male sapere che, per quanto condannati, gli imputati resteranno in libertà».

Liberi, ma probabilmente al soggiorno obbligato negli stessi paesi che avevano organizzato una sorta di rivolta per scacciarli, quando ancora non erano stati giudicati. Cosa accadrà, ora che torneranno con una condanna all'ergastolo?

Franco Di Mare

ALLE CANTINE «ROMANO VITAS» DI STRASSOLDO DI CERVIGNANO

Udine, ancora vino al metanolo Sequestrati oltre 1500 ettolitri

UDINE — La caccia al vino al metanolo, più che mai aperta, ha dato nuovi frutti: come abbiamo anticipato nella nostra edizione di ieri, una grossa partita di vino al metanolo è stata posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria a Strassoldo di Cervignano, in provincia di Udine: si tratta di un quantitativo che va dai 1500 ai 2000 ettolitri.

Ieri inoltre, le analisi che vengono eseguite al laboratorio chimico dell'istituto di igiene e profilassi di Udine hanno dato esito positivo, con una percentuale molto alta di metanolo, per due bottiglie, di Barbera e Dolcetto, annata 1984, imbottigliata dalla P.D.V. Srl di Roddi d'Alba, in provincia di Cuneo. La stessa ditta che ha imbottigliato il Nebbiolo contenente quantitativi di alcol metilico cento volte superiori al consentito che era stato analizzato sabato scorso a Trieste.

Nel caso del Barbera e del Dolcetto analizzati a Udine, il contenuto di metanolo è stato accertato in misura di quasi il 31 per cento sull'intera gradazione alcolica, pari a oltre il 12 per cento della percentuale in alcol anidro, mentre la legge ne consente una presenza non superiore allo 0,25 per cento.

Le bottiglie da analizzare erano state inviate al laboratorio dell'Usl «Udinese» dal pretore di Cervignano Gorian che però ieri si trovava a Roma per cui non è stato possibile conoscere l'esatta provenienza di questo vino, facente comunque parte, a quanto pare, di una partita acquistata da un privato a un'asta televisiva.

Per quanto riguarda l'enorme quantità di vino posta sotto sequestro nelle cantine della Romano Vitas Spa di Strassoldo, la percentuale è risultata dell'1,6 per cento, più di sei volte cioè del contenuto consentito dalla legge. La Vitas è un'azienda che acquista vino in varie regioni d'Italia, destinato poi alla commercializzazione con paesi esteri.

La partita sequestrata di vino rosso da tavola era stata acquistata in Veneto «da un fornitore — ci ha assicurato l'amministratore delegato Romano Vitas — dal quale ci serviamo da anni senza aver mai avuto problemi, e che su mia richiesta specifica mi aveva assicurato di poter stare tranquillo anche su questa partita. Evidentemente anche lui era in buona fede, qualcuno a sua insaputa gli deve aver rifilato un quantitativo di vino che, mescolato ad altro magari "sano" ha provocato il guaio». Affermazioni dalle quali ci si può tra l'altro fare un'idea dei «giri», o meglio dei passaggi di mano che i vini compiono prima di essere immessi sul mercato.

Nel caso particolare della Vitas che ha operato per molti anni a Trieste e che ha sede a Strassoldo da 22 anni, la manipolazione del vino si limita alla centrifugazione e al filtraggio, con eventuali altri trattamenti, e con lo stesso cliente che dà l'«ultimo tocco» optando per un gusto piuttosto che per un altro da ottenersi attraverso altri filtraggi. Dopodiché il vino viene commercializzato, sfuso, trasportato cioè in cisterne.

I carabinieri del Nas, che avevano di propria iniziativa prelevato e fatto analizzare i campioni di questo vino, mantengono il massimo riserbo, pur consci della necessità di tenere informati i consumatori sui pericoli che eventualmente corrono: ma in questo caso non solo si tratta di vino che non è in circolazione né nella nostra regione né in Italia, ma il riserbo è dovuto alle indagini che sono state avviate per arrivare alla fonte di produzione di questo vino adulterato.

Giorgio Verbi

Altri servizi a pagina 4.

E ora c'è allarme per il latte materno

BRUXELLES — Il fronte dei veleni si allarga. Dopo il vino al metanolo, è in arrivo, per i più piccoli, il latte materno alla diossina. Ricerche promosse dalla Cee, e condotte in Olanda e in Germania federale, hanno infatti evidenziato la presenza nel latte umano di policlorurato di fenile, di diossina e di altri composti pericolosi.

I risultati della ricerca, resi noti a Bruxelles in sede Cee, parlano chiaro: anche se l'impiego della diossina e di altre sostanze rilevate dalle analisi è già stato limitato o vietato nei paesi della Cee, «la presenza di tali tossici nel latte materno, in conseguenza all'uso passato e alle persistenti difficoltà di smaltimento delle scorie, sarà eliminata soltanto tra alcuni decenni».

Visti gli allarmanti risultati delle ricerche condotte finora, la commissione Cee incaricata di indagare sulla vicenda ha chiesto che l'indagine venga estesa. E, anche se gli esperti hanno ritenuto non opportuno, per ora, consigliare la sospensione dell'allattamento al seno, la commissione ha sollecitato provvedimenti urgenti per realizzare studi epidemiologici coordinati con le autorità nazionali sanitarie di tutti i paesi membri della Cee e, inoltre, con l'organizzazione mondiale della sanità. I ministri della sanità dei paesi della Cee discuteranno i dati del rapporto nel corso di una riunione prevista per la fine del maggio prossimo.

ABOLITE LE RESTRIZIONI DEL GENNAIO SCORSO

Fronte valutario: emergenza chiusa

ROMA — E' finita l'emergenza sul fronte valutario? Sembrerebbe di sì, almeno a stare al decreto — che abolisce le famose misure restrittive del gennaio scorso — firmato dal ministro del commercio con l'estero Capria, d'intesa col ministro del tesoro Goria e col governatore della Banca d'Italia Ciampi. Insieme con l'abolizione di quelle misure sono stati presi provvedimenti per una più ampia liberalizzazione nel settore valutario. Eccone le misure più importanti:

1) l'eliminazione del divieto di effettuare pagamenti anticipati rispetto alle scadenze contrattuali;

2) L'abrogazione dell'obbligo del finanziamento in valuta all'esportazione del 75 per cento;

3) La possibilità per le banche abilitate a concedere a banche estere facilitazioni in lire utilizzabili per scoperti transitori di corriere, da rimborsare entro 10 giorni, destinati al regolamento in favore di esportatori italiani;

4) La revoca del divieto di estinguere prima della scadenza convenuta i finanziamenti facoltativi all'esportazione;

5) Il consenso ai non residenti di riesportare al seguito banconote estere fino al controvalore di 5 milioni di lire — contro il milione attuale — senza la necessità di esibire in dogana il modulo V2.

Le misure del 16 gennaio furono decise — ricorda il ministro — per contenere la pressione determinata essenzialmente dall'attesa di un riallineamento delle valute nello Sme, attesa che aveva portato a un deflusso notevole di riserve valutarie. Venute meno le motivazioni, ecco che il governo ha deciso le nuove misure di liberalizzazione. Con lo stesso decreto sono stati decisi anche provvedimenti relativi ai fondi comuni d'investimento con la riduzione da sei mesi a tre del termine di riferimento per gli acquisti da parte dei fondi comuni di titoli esteri in esonero del deposito del 25 per cento.

La nuova misura, che entrerà in regime a luglio, prevede già per maggio e giugno la possibilità — per ciò che concerne la quota investibile all'estero che resta del dieci per cento — di fare riferimento alla consistenza delle attività in essere rispettivamente al 31 dicembre del 1985 e al 28 febbraio di quest'anno. In questo modo viene assicurata ai fondi una ben più ampia base per l'acquisizione dei titoli esteri nei relativi portafogli.

Con un altro decreto, preso di concerto con il ministro del tesoro Goria — conclude il comunicato — il ministro Capria ha disposto l'ampliamento dei termini di validità dei conti valutari, cioè del periodo entro il quale possono essere utilizzate le valute estere di cui abbiano avuto la disponibilità gli operatori con l'estero. Questo periodo è passato da 15 a 30 giorni per la valuta richiesta alla gestione valutaria e da 15 a 60 giorni per le valute acquisite attraverso operazioni attive con l'estero.

In questo modo le imprese — rileva il ministero — avranno una maggior flessibilità di gestione delle proprie disponibilità valutarie.

La Borsa ha perso l'1,5%

La Borsa sembra non aver smaltito del tutto lo scivolone di martedì scorso anche per il riflesso delle importanti scadenze tecniche del mese: così ieri l'indice Mib ha perso l'1,5 per cento dopo essere stato, però, in calo fino al 2,7 per cento. Nulla di grave, si sostiene, anche perché in realtà i cedimenti sono stati su titoli che avevano compiuto negli ultimi mesi balzi prodigiosi.

È andato ancora peggio il dollaro che ieri ha chiuso a 1580 dopo essere arrivato in inizio di settimana, a riallineamento interno dello Sme, fino a 1645 lire. È salito leggermente il marco (da 685 a 685,325) mentre il franco francese ha perso sei centesimi.

Urss: finisce la moratoria

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno effettuato l'esperimento nucleare sotterraneo nel Nevada pur sapendo che con tutta probabilità l'Unione Sovietica avrebbe posto fine alla moratoria unilateralmente decisa il 6 agosto 1985. Gli americani, come si sa, avevano deciso di continuare le loro prove convinti che «le testate nucleari, come altri complessi meccanismi, subiscono dei cambiamenti col tempo».

Ovviamente la risposta di Mosca è stata quella prevista: la «Tass» ha diffuso una dichiarazione precisando che il governo dell'Urss si ritiene «libero dal proprio impegno unilaterale ad astenersi da qualsiasi esplosione nucleare».

Nella dichiarazione è anche detto che «l'Unione Sovietica si dichiara pronta a ritornare in qualunque momento alla questione di una reciproca moratoria sulle esplosioni nucleari, posto che il governo degli Stati Uniti dichiari che si asterrà a sua volta da tali esplosioni».

ISOLATO, INGRAO ATTACCA TUTTI AL CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO A FIRENZE

Quella diversità dura a morire nel Pci

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Pietro Ingrao non ha paura dell'isolamento, e così in un congresso comunista nel quale c'è una quasi generale convergenza verso le posizioni del segretario Natta, è andato ancora una volta contro corrente. In un discorso di dodici minuti ha svolto la sua controrelazione, come di consueto ha fatto il pieno di applausi, cosa ben diversa però dai consensi. Al ruolo di sconfitto Ingrao ormai c'è abituato e se prende applausi e non consensi è forse perché più di altri con il suo indubbio carisma riesce a parlare al cuore dei militanti del Pci.

Come per una relazione tradizionale che si rispetti, Ingrao ha esordito parlando della situazione internazionale. Poi però ha subito preso di petto il tema che gli sta più a cuore, ha cercato di demolire la proposta di un governo di programma avvertendo, prima di tutto, che il destino della sinistra non può essere un ricambio di gruppi dirigenti. «È necessaria — ha detto — un'alternativa strutturale che chiami in discussione l'assetto proprietario, i poteri dell'impresa, la natura dei rapporti tra Stato e società».

Le socialdemocrazie per lui non costituiscono un'alternativa credibile in quanto anche esse sono in una fase di ricerca con accenti autocritici; e rispondendo alla destra interna Ingrao ha ricordato inoltre che quando la sinistra ripiega su politiche moderate va incontro alla sconfitta. Allora che fare? Ingrao che si è candidato come l'autentico continuatore della politica berlingueriana, ha posto l'attenzione sulla modifica del ruolo dei poteri tradizionali, sulla necessità di trovare un nuovo equilibrio. È dunque necessario — ha sostenuto — un governo costituente che vari le riforme costituzionali essenziali dopo di che si scioglie e si presenta davanti agli elettori con un sistema elettorale mutato che consenta così una scelta chiara tra raggruppamenti alternativi. Senza alcune indispensabili riforme — ha detto Ingrao — il governo di programma di cui parla Natta sarebbe un proposito velleitario. «Non so proprio vedere — ha aggiunto Ingrao — come sia possibile intervenire nelle gigantesche ristrutturazioni in corso su scala mondiale con un governo poggiato su strutture ministeriali vecchie, con un Parlamento bloccato e soffocato da un inutile sistematico doppio lavoro».

Il collegamento con la sinistra europea deve inoltre avvenire su questioni concrete, sui problemi della pace, dell'ambiente, ricercando un maggior collegamento con le forze giovanili e i movimenti femministi. È dunque la vecchia anima movimentista di Ingrao che ritorna alla luce con le sue utopie come quella di formare un movimento per estendere le zone denuclearizzate. È questa la terza via di Ingrao, rilanciata nel momento in cui nel Pci non si parla più di nuove strade da trovare e si guarda invece con attenzione alle esperienze socialdemocratiche.

Ma Ingrao non vuole tradire Berlinguer e a questo proposito ha avvertito che il 17.o congresso del Pci non è quello della «deberlinguerizzazione» suscitando con questa affermazione circa trenta secondi d'applausi. Ma non tutti lo hanno applaudito sul palco della presidenza, non lo hanno fatto né Natta né Lama. Pajetta è stato invece lapidario: «Per Ingrao prima del programma occorre fare il soviet», intendendo per soviet il governo costituente. Pur nell'isolamento l'anziano dirigente comunista vuole dire la sua, il nuovo gruppo dirigente in fondo con un «compagno scomodo» come lui dovrà sempre fare i conti.

Giuseppe Sanzotta

Gli eredi di re Mida

Abolita o archiviata da qualche osservatore frettoloso, la «diversità» del Pci è ricomparsa con la prima deliberazione del congresso comunista. Come annunciava ieri l'«Unità» con dieci righe di una pagina interna, «in una seduta serale riservata ai delegati», al riparo quindi da orecchie e occhi indiscreti, il congresso ha deciso l'altro ieri di adottare il voto palese nell'elezione del comitato centrale e degli altri organismi dirigenti del partito.

Viste le sorprese riservate dalle assemblee di sezione e di federazione, dove a scrutinio segreto, quando è stato possibile ricorrervi, sono stati bocciati o umiliati nomi eccellenti delle nomenclature locali e nazionali, i registi del congresso hanno adottato misure, diciamo così, cautelative.

Scartato all'interno del partito in nome della necessità di assicurare la trasparenza al confronto o alla lotta politica, il voto segreto è invece difeso strenuamente dai comunisti nelle aule parlamentari di fronte ai tentativi degli uomini e dei gruppi della maggioranza di eliminarlo almeno sulle leggi di spesa.

Un'altra prova della perdurante «diversità» del Pci il congresso comunista l'ha data ieri a conclusione dell'intervento di Luciana Castellina, che aveva riproposto o difeso il suo emendamento approvato in numerose assemblee di sezione e di federazione per rendere antiamericana la carica antireganiana delle «tesi» congressuali.

Avendo Nilde Jotti lamentato dal banco della presidenza che l'oratrice avesse parlato sei minuti in più del consentito, l'assemblea ha rumorosamente e lungamente protestato. È volato anche qualche fischio contro la Iotti. Nessuna disapprovazione aveva invece raccolto il giorno prima la protesta levatasi dallo sconosciuto, indentificato poi in Rinaldo Scheda — contro i minuti in più presi da Luciano Lama per dire cose e rappresentare istanze opposte a quelle della Castellina.

Dalla «diversità» intesa come opportunistico allineamento o aggancio alla relazione e alle indicazioni del segretario del partito, si è invece nobilmente sottratto Pietro Ingrao, salito ieri mattina sul podio congressuale per ribadire netto e chiaro il suo dissenso da Natta, anche se espresso da posizioni che a noi personalmente piacciono ancora meno di quelle di Natta: posizioni che costituiscono fughe tanto in avanti da portare il partito ancora più indietro nella galassia dei movimenti rivoluzionari.

Ciò non significa che tutto ciò che ha detto Ingrao sia criticabile. È difficile, per esempio, dargli torto quando egli, proponendo il «governo costituente», ricorda che il compito più urgente è oggi quello di riformare seriamente e radicalmente la Costituzione o, più in generale, le regole del gioco. Altrimenti sono destinati a fallire anche il «governo di programma» e il governo di «alternativa democratica» teorizzati nelle tesi congressuali del Pci.

Ingrao e i delegati che in questo passaggio lo hanno applaudito dovrebbero però spiegare perché solo qualche anno fa, quando a chiedere serie o radicali riforme istituzionali erano altri uomini o partiti politici, da tutto indistintamente il Pci si levavano grida scandalizzate e si distribuivano gratuite accuse di fascismo e di golpismo. Anche gli ingraiani evidentemente, rientrando questa volta nella «diversità» comunista, pensano di poter trasformare in oro tutto ciò che toccano, come tanti re Mida.

Francesco Damato

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

....

CAMPIONE DEL CUORE ....

....

SPERANZA DELL'ANNO ....

....

Nome e cognome
del votante ....

Indirizzo ....

(aut. min. n. 4/289202 del 17 marzo 1986)

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 Trieste, entro il 2 maggio

DALL'INTERNO

IL SEGRETARIO DEL PCI SI AVVIA A VINCERE IL CONGRESSO

Comunisti, tutti al centro ben in fila dietro a Natta

Negli interventi dalla tribuna, quasi tutti hanno fatto riferimento alla sua relazione

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Tutti al centro con convinzione. Anche se il vero congresso del Pci si svolge nel segreto della commissione politica incaricata di rivedere le tesi, il dibattito alla tribuna ha messo in luce una polarizzazione verso Natta, che si avvia così a vincere il congresso sulla base della sua piattaforma.

Abili alleanze con la destra interna, una relazione introduttiva che ha favorito letture diverse ma che hanno sempre al centro lui, il segretario, che può ben vantarsi di essere il punto di equilibrio e di mediazione degli schieramenti interni. Un lavoro di mediazione in atto anche nella riscrittura delle tesi, che metterà completamente allo scoperto i dissidenti che, tra l'altro, non potranno nemmeno nascondersi dietro il voto segreto.

Negli interventi dalla tribuna, a parte quelli di Ingrao e di Colaianni, tutti gli altri maggiori esponenti del partito hanno sempre fatto riferimento, con apprezzamenti, alla relazione del segretario. Anche la Castellina, che aveva contribuito a vivacizzare il dibattito precongressuale presentando un emendamento ripreso in numerosi congressi di federazione in cui si tracciava un giudizio più critico verso gli Stati Uniti, ieri ha proposto un onorevole compromesso.

L'ex esponente del Pdup si è quasi scusata se il suo emendamento è stato causa di tensioni interne, garantendo che questa non era la sua intenzione, ha fatto riferimento all'unità del partito e al suo ritorno convinto nella casa madre, conquistandosi così la simpatia dei delegati, tanto che, quando Nilde Jotti, presidente dell'assemblea, l'ha avvertita di aver parlato ben oltre i limiti di tempo a disposizione, lei ha avuto un applauso d'incoraggiamento da parte di delegati e invitati, e contestata, invece, è stata proprio Nilde Jotti. Sorte diversa era spettata a Lama.

Attesa anche per l'intervento di Turci, della destra, anche lui critico nel corso del dibattito precongressuale. Alla tribuna Turci ha però elogiato Natta, esprimendo soddisfazione per l'andamento del dibattito. Da Turci è venuta comunque una critica al metodo del centralismo democratico: si è detto favorevole a un dibattito più aperto.

Per lanciare la sfida riformista, ha detto Turci, è necessario avere più democrazia e più laicità. A proposito del programma, il presidente della Giunta regionale emiliana ha invitato a essere pragmatici e di concepire dunque il cambiamento nell'ottica di governo.

Incentrato sulla situazione internazionale è stato l'intervento di Paietta, che si è comunque richiamato ai capisaldi storici del partito, ha rivendicato per l'Italia maggiore autonomia all'interno della Nato, ha salutato «i compagni sandinisti», ha accusato la stampa di non aver parlato dei morti libici in conseguenza dell'attacco della flotta americana alla Libia e ha finito il suo breve discorso richiamandosi a Togliatti.

Controcorrente l'intervento di Napoleone Colaianni, che senza mezzi termini ha criticato la gestione del partito, avvertendo che l'esigenza di salvaguardare l'unità non deve divenire autocensura. Proprio per la preoccupazione di divisioni interne, ha sostenuto, non sono stati affrontati alcuni problemi importanti.

La critica di Colaianni non è però solo di metodo: l'esponente comunista ha voluto dire la sua anche sui contenuti delle tesi e sul discorso introduttivo di Natta. «La sola via percorribile oggi per costruire nei fatti una nuova maggioranza — ha detto — mi sembra quella di un'opposizione che sia saldamente ancorata a un'indicazione strategica generale, nonché a un programma concreto, che tenga conto dei limiti e se ne faccia carico».

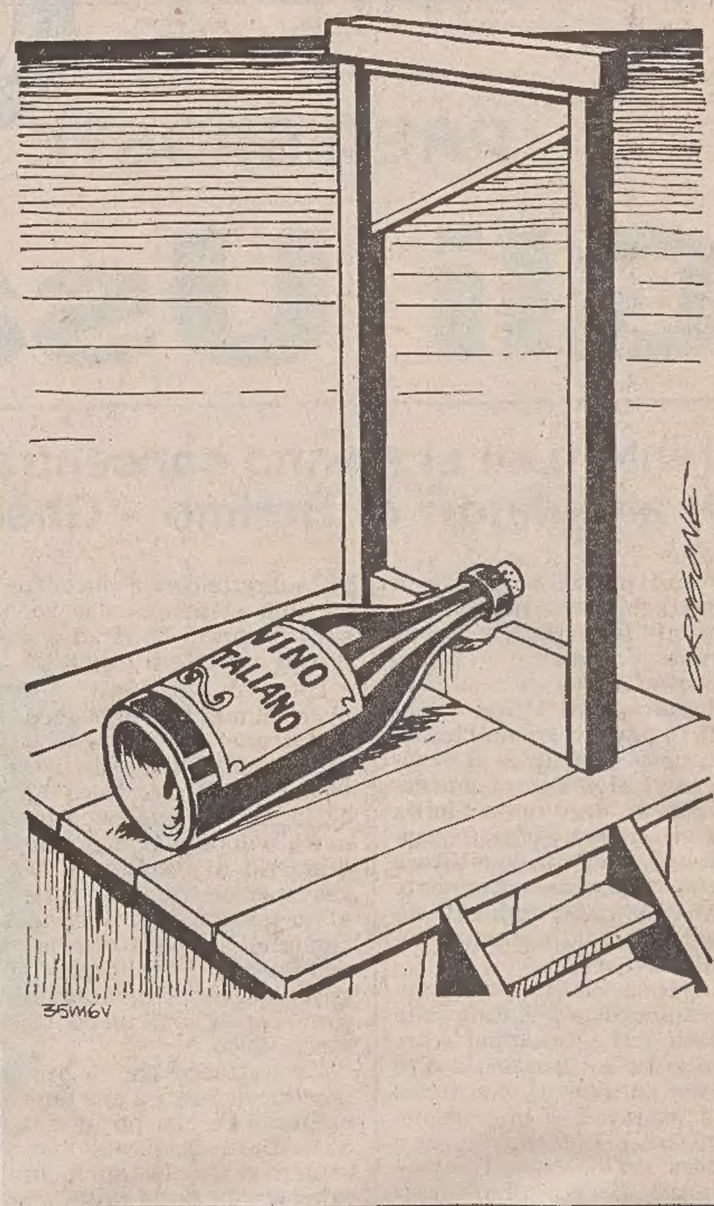
Dei problemi di Trieste e del Friuli ha parlato Roberto Viezzi, delegato di Udine, che ha sollecitato un impegno del Pci perché i problemi della regione possano trovare una soluzione.

G. S.

Volkspartei a congresso

BOLZANO — La situazione politica altoatesina e il ritardo nel varo delle norme autonomistiche ancora mancanti, tra cui quella sull'uso del tedesco nei tribunali, saranno i temi al centro del 34.o congresso della Südtiroler Volkspartei in programma oggi a Merano.

La relazione del presidente Magnago sarà diffusa ai giornalisti anche in lingua italiana. Ai congressisti — in rappresentanza di 76 mila iscritti — saranno sottoposte sette risoluzioni.



AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Il diritto di indire questi referendum

La raccolta delle firme per i referendum sull'amministrazione della giustizia non parte all'insegna della chiarezza. Per opinabile iniziativa di sodalizi di magistrati, c'è stata una vera e propria contestazione pubblica all'esercizio di un indiscutibile diritto costituzionale, qual è quello del referendum, pacificamente riconosciuto al corpo elettorale sovrano e, per esso, a quel «potere dello Stato» che è il comitato promotore.

Indipendentemente dal merito della questione, l'asprezza della reazione troppo manifestamente corporativa, che si è spinta sino a uno appello al Capo dello Stato e al Parlamento, non si capisce bene per quali interventi costituzionalmente consentiti contro il referendum, non rende affatto un buon servizio a quanti ritengono, con buoni argomenti, che sono in gioco valori estremamente delicati e aspetti problematici da affrontare, da ogni parte, con la più giustificata umiltà.

Se si vuol sostenere che il referendum popolare è uno strumento troppo rozzo per risolvere l'angoscioso problema della responsabilità civile del magistrato, si vorrà ammettere che c'è un genere di approccio a questa difficile questione oggettivamente ancora più rozzo: impedire, per l'appunto, che il referendum si faccia.

E dal momento che il rinnovato Consiglio superiore della magistratura ha bisogno — nell'interesse della giustizia e dei suoi utenti — di tutta la sua unitaria operosità disponibile, sarà bene che esso continui a restare e a essere tenuto doverosamente estraneo a una questione, quella dei referendum, che potrebbe essere valutata di sua competenza solo all'inammissibile condizione di scegliere risolutamente la via dell'usurpazione delle altrui spettanze.

Si lascino dunque liberamente dibattere, in un civile confronto che escluda illiberali e illegittime restrizioni, di argomenti a favore e quelli contro la richiesta referendaria. Ma lo si faccia, per un elementare obbligo di decenza concettuale, senza alterare la verità dei fatti, da entrambe le parti senza ricorrere alle umilianti risorse dell'ipocrisia.

La responsabilità civile del magistrato, va subito avvertito, non esiste in nessuno degli ordinamenti giudiziari dell'Occidente, nel senso che né in Europa né negli Stati Uniti sussiste la concreta possibilità di citare il singolo giudice davanti a una corte di giustizia perché egli venga condannato a risarcire in proprio il danno ingiustamente sofferto da un cittadino per colpa grave da lui commessa.

Ma va aggiunto che in ogni paese occidentale il giudice risponde (ora di diritto, sempre di fatto), dei suoi atti anche giurisdizionali, attraverso meccanismi di controllo diretto o indiretto, i quali vanno dalla subordinazione gerarchica alla selettività meritocratica degli avanzamenti: controlli assolutamente inesistenti e anzi proibiti in Italia.

In ogni caso, diversamente dagli altri paesi occidentali, la Costituzione italiana, dando prova di altissima sensibilità garantista, consacra l'assoggettamento del magistrato proprio perché lo vuole e lo esalta autonomo e indipendente da ogni altro potere — alla responsabilità anche civile per gli atti compiuti in violazione di diritti. È questa la giusta conseguenza della sovranità opportunamente riconosciuta al giudiziario.

Ora, è vero che la Corte costituzionale, in una sua discussa sentenza, esclude la illegittimità del complesso meccanismo vigente, secondo il quale è praticamente impossibile attivare la responsabilità civile del giudice. Va a parte che le sentenze costituzionali non esprimono una verità rivelata in via definitiva, è onesto provare almeno un brivido di raccapriccio al pensiero che fra illiberali congegni di quell'ipocrita meccanismo esiste tutt'oggi per il cittadino danneggiato il divieto di agire contro il magistrato, a meno di non avere ottenuto, con umile istanza, l'autorizzazione del ministro della giustizia, il quale può insindacabilmente concederla o negarla.

Quest'ultimo non è, né vuole essere, un argomento decisivo a favore del referendum abrogativo di tale meccanismo. Vorrebbe, però, e forse merita di essere considerato un argomento per invitare a trattarne con la necessaria umiltà di spirito, senza pregiudiziali, quanti, fra magistrati e giuristi, riescono stranamente a non trovare lesive per l'autonomia e l'indipendenza della magistratura questa residuale «garanzia amministrativa», che pone a tutela del singolo giudice la capricciosa o graziosa discrezionalità del potere politico.

Silvano Tosi

Manifestazione a Roma

ROMA — «700.000 firme per una giustizia senza privilegi, responsabile, uguale per tutti». All'insegna di questo slogan, il segretario liberale Alfredo Biondi, il vicesegretario socialista Claudio Martelli e il segretario radicale Giovanni Negri terranno oggi, in un cinema romano, una manifestazione nazionale per la promozione dei referendum sulla giustizia.

DOCUMENTO DEL SISDE SU EVERSIONE, CRIMINALITÀ E DROGA

«Il terrorismo italiano è in calo Ora il rischio viene dall'estero»

ROMA — *Dall'analisi della dinamica del terrorismo in Italia, emerge un netto regresso della operatività delle formazioni terroristiche di estrema sinistra, responsabili di un gran numero di episodi eversivi dal '69 all'86, cui si contrappone la perdurante minaccia, proveniente da frange eversive forse meno sofisticate sul piano della ideologia, ma non di meno estremamente pericolose, in quanto responsabili di ricorrenti azioni di terrorismo indiscriminato, di forte spessore destabilizzante. Il tutto in un quadro di sostanziale fallimento del messaggio ideologico della violenza quale sostitutivo della dialettica politica e di consolidamento dei successi riportati».*

Questa è la valutazione che dà il Sisde (il servizio segreto impegnato nel settore della sicurezza interna) in uno studio basato sull'esame di dati aggiornati fino al 31 marzo scorso. Le linee essenziali dello studio, che riguarda anche criminalità organizzata e traffico di stupefacenti, sono state rese note dall'ufficio stampa del Viminale.

Secondo gli esperti del Sisde, dall'esame comparato dei dati del terrorismo e della criminalità, si rileva «una correlazione nell'andamento tra i due fenomeni, che segnalano incrementi o decrementi tendenziali conformi, con punte di crescita dal '75 all'82 e di declino, anche in termini vistosi, dal 1983 a oggi».

Il Sisde dice che vi è una connessione finanziaria fra terrorismo e traffico di stupefacenti: l'«enorme plusvalore» ricavato dai trafficanti servirebbe anche a fornire denaro ai gruppi eversivi.

I guadagni medi, dalla produzione-distribuzione degli stupefacenti, sono pari per l'eroina a 1667 volte il capitale investito, per la cocaina a 611 volte, per hashish e marjuana a 8,8 volte. Un chilo di oppio grezzo del valore di 45.000 lire, dopo varie trasformazioni e «tagli», diventa più di un chilo e mezzo di eroina destinata al commercio clandestino che vale 75 milioni di lire. Il Sisde rileva che nei primi tre mesi del 1986 si è confermata la tendenza a una diminuzione delle morti per assunzione di stupefacenti, che già nel 1985 erano scese a 237 dalle 392 dell'84.

Sul terrorismo, lo studio mette in evidenza che il culmine dell'attacco armato si è avuto nel triennio 1978-1980, con un totale di 6394 attentati, i quali hanno provocato la morte di 184 persone e il ferimento di 391. A partire dal 1984, l'andamento del fenomeno del terrorismo si è stabilizzato a livelli decisamente inferiori: in quell'anno gli attentati sono stati 85, con 20 morti, mentre nell'anno successivo sono stati 63 con identico numero di vittime e nei primi tre mesi dell'anno in corso 8.

Per il Sisde, la maggiore parte degli attentati dell'85 è attribuibile «alla ripresa di attività di formazioni terroristiche straniere, in particolare medio-orientali».

Secondo il Sisde, al calo del terrorismo in Italia non corrisponde analogo fenomeno negli altri paesi dell'Europa occidentale, dove invece c'è una recrudescenza a causa della campagna euro-terroristica portata avanti da gruppi affini alle Br, «in una cornice ideologica internazionalista, che arreca preoccupazioni per possibili coinvolgimenti dell'Italia».

Dai dati, si rileva che l'anno in cui il terrorismo ha più infierito è stato il 1979, quando furono registrati 2513 attentati. Il bilancio delle stragi, a partire da quella di Piazza Fontana fino all'attacco a Fiumicino del 12 dicembre scorso, è stato di 193 persone. Complessivamente, le vittime del terrorismo dal 1969 al 31 marzo '86 sono state 415.

Su mafia, camorra e 'ndrangheta, il Sisde dice che l'attività delle cosche permane «su livelli elevati». Nei primi tre mesi dell'anno in corso, risultano uccise dalla mafia 28 persone, due in meno che nello stesso periodo dell'85.

Sciopero dei piloti sospeso Ma arriva quello dei medici

ROMA — L'Anpac (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale) comunica in una nota che, «a seguito delle disponibilità emerse da parte delle compagnie Alitalia e Ati per la soluzione della vertenza in corso», è sospeso lo sciopero dei piloti proclamato per lunedì 14 aprile.

Torna intanto nuovamente caldo il clima nel settore della sanità: i medici di famiglia hanno deciso di scendere in sciopero per protestare contro la mancata convocazione per il rinnovo delle convenzioni.

Il loro segretario nazionale Dario Boni, al riguardo, è stato molto esplicito: «La parte pubblica si è impegnata a convocarci al più presto. È tempo che aspettiamo e nessun segnale in proposito sembra pervenire: il nostro consiglio nazionale deciderà il calendario delle agitazioni».

DI SOMMA RINCHIUSO NELLO STESSO CARCERE DI CUTOLO

Inchiesta sul Banco di Napoli: otto comunicazioni giudiziarie

NAPOLI — L'ex vicedirettore generale del Banco di Napoli, dott. Raffaele Di Somma, accusato di peculato e corruzione, interrogato per numerose ore la notte scorsa dai magistrati inquirenti (il giudice istruttore Paolo Mancuso e il sostituto procuratore della Repubblica Franco Roberti), è stato trasferito alla nuova casa circondariale di pena di Avellino, in contrada Polverista, dove sono chiusi anche Raffaele Cutolo e alcuni noti esponenti delle «Brigate rosse».

Il dott. Di Somma, a quanto si è appreso da indiscrezioni, si trova in una cella isolata del complesso carcerario, in attesa che il magistrato completi gli interrogatori delle altre cinque persone sinora arrestate nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti irregolari.

L'ex dirigente del Banco di Napoli è accusato, oltre che di peculato e corruzione, anche di altri reati connessi all'affidamento di crediti «impropri» e privi di adeguate garanzie. Gli altri cinque sono accusati solo di corruzione. Di Somma, il quale è assistito dal prof. Enrico Contieri e dall'avv. Renato Sassano, è apparso ieri mattina abbastanza disteso.

Negli ambienti della magistratura viene mantenuto sulla vicenda il massimo riserbo, anche se è trapelato che altre indagini sono in corso sulla gestione del maggiore istituto bancario del Mezzogiorno, come rivelato nei giorni scorsi dall'on. Giuseppe Demitry (Psi), il quale ha rivolto un'interrogazione al ministro del tesoro per la proposta di nomina di un terzo vicedirettore generale e per alcune promozioni di funzionari.

Sulle persone arrestate sono in corso accertamenti di carattere patrimoniale, disposti dalla magistratura e affidati alla Guardia di finanza. Il giudice istruttore Mancuso ha confermato che saranno svolte indagini approfondite che lo terranno impegnato ancora per alcuni giorni. «La vicenda — ha aggiunto il magistrato — è in pieno sviluppo».

Si è appreso negli ambienti del palazzo di giustizia che i magistrati inquirenti hanno firmato otto comunicazioni giudiziarie. Non è stato possibile apprendere i reati ipotizzati, né i destinatari delle comunicazioni. Alcune di esse riguarderebbero funzionari del «Banco di Napoli» e Maurizio Di Somma, titolare di un'agenzia assicurativa, figlio dell'ex vicedirettore generale Raffaele, il quale fungeva da direttore generale «vicario» all'epoca delle presunte irregolarità.

Nell'ambito dell'inchiesta, sia il dott. Mancuso, sia il sostituto Franco Roberti hanno cominciato ieri gli interrogatori di Giovanni Maggiò, 57 anni, dell'industriale Vincenzo Pratichizzo, 49 anni, amministratore delle società «Salesemi» e «Sama» di Foggia e dell'altro industriale Vittorio Delle Donne, 50 anni, amministratore delegato della «Italconserve» di San Severo di Puglia.

Il clamore suscitato dall'arresto di Raffaele Di Somma ha intanto rovinato la festa ai massimi dirigenti dell'istituto di credito partenopeo chiamati ieri ad approvare i lusinghieri risultati di bilancio del 1985. «Il mio rammarico — ha detto il presidente del Banco di Napoli, Coccioli — è smorzato dal confronto dei risultati soddisfacenti che il Banco è riuscito a conseguire».

Si è parlato più di vicende giudiziarie che di numeri. L'alta dirigenza del Banco è fiduciosa, e, senza manifestare eccessivo imbarazzo per la vicenda, non si è tirata indietro. Non ha timori di riflessi negativi fra la clientela. «Spero di avere abbastanza credibilità personale e professionale per non temere riflessi negativi», ha detto Ferdinando Ventriglia, direttore generale del Banco di Napoli, il quale ha anche precisato di non essere mai stato «consulente finanziario» di Giovanni Maggiò, presidente dell'unione degli industriali di Caserta, arrestato per avere usufruito, secondo l'accusa, di crediti di favore.

ASCOLTATO DAI GIUDICI MILANESI IL SENATORE MISSINO

Pisanò: «Lo devono a me se hanno la borsa di Calvi»

MILANO — Il senatore Giorgio Pisanò esce dall'ufficio del sostituto Dell'Osso alle 13.30, dopo un colloquio durato tre ore e mezzo. Si presenta davanti ai cronisti alle telecamere della Rai con le copie del numero di «Candido» in edicola da ieri e le distribuisce lentamente. Il titolo cubitale in rosso dice: «La borsa di Calvi».

Quella «Valextra» nera ricomparsa clamorosamente dopo quattro anni è stata al centro della deposizione del senatore missino, che nei giorni scorsi aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per ricettazione e favoreggiamento.

Si è presentato spontaneamente: era l'unica maniera per consentire l'atto istruttorio, dal momento che Pisanò non può essere inquisito fino a quando non arriverà da Roma l'autorizzazione a procedere, che la magistratura milanese non ha ancora sollecitato all'apposita giunta del Senato.

«In questa vicenda ritengo di essermi comportato nella maniera più corretta, come giornalista, come cittadino e come senatore della Repubblica. Non dimentichiamo che se ora la magistratura è in possesso della borsa, inutilmente cercata per tanto tempo, lo deve al fatto che io l'ho recuperata». Sono le parole che Pisanò ha scritto nell'editoriale di «Candido» e che ripete sia prima che dopo il colloquio con il magistrato.

«Ho rivisto finalmente quel documento che avevo firmato alla Rai il giorno della trasmissione. Signori, si tratta di un contratto bello e buono, su carta intestata dell'ente televisivo. Me lo sottopose la signora Zabboni — racconta Pisanò — successivamente mi hanno chiesto il numero di codice fiscale, la partita Iva e qualcos'altro. Quindi sono stato contattato dal dottor Melodia... Sì, con Biagi non ho fatto trattative economiche, ma con altri personaggi della Rai sì...».

Senatore, ma è stato pagato? — «Per adesso no, ma una cosa è certa: io non vado a raccattare quattrini in giro, né dalla Rai, né da "Panorama", nonostante gli impegni presi. Spero solo che mi rimborsino. In caso contrario, mi sarò pagato da solo la borsa appartenuta a Calvi: ecco, giuro, che ne è valsa la pena fino in fondo. Lo rifarei... Giornalisticamente quella borsa i 50 milioni li valeva...».

In merito alle ipotesi di reato formulategli, Pisanò dice: «Io so che la borsa non è stata rubata a Calvi. Lo so, non solo perché lo dicono Silvano Vittor e Flavio Carboni in testimonianze confuse e contraddittorie. Agli atti del tribunale di Londra, fin dal primo dibattimento dopo la morte di Calvi, testi ineccepibili e insospettabili affermano che il presidente del Banco Ambrosiano era arrivato a Londra con due valigie e nessuna borsa. La verità è che nessuno sa niente di preciso sul percorso della "Valextra". Brancoliamo nel buio, magistrati, polizia e anch'io che seguo l'argomento da tempo...».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).
La tiratura dell'11 aprile 1986 è stata di 64.600 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

CRITICHE DEL SINDACATO INQUILINI

Due punti di inflazione col nuovo equo canone

ROMA — Avrà un effetto sull'inflazione dell'1,5-2% la nuova proposta sull'equo canone formulata da Nicolazzi, frutto della discussione delle ultime settimane fra i partiti della maggioranza. In un vertice, che si terrà mercoledì prossimo (martedì vi sarà un incontro governo-sindacati su questo tema), il testo verrà ancora una volta discusso, forse ritoccato e poi inviato in Parlamento.

Dopo la «doccia scozzese» degli ultimi giorni (prima si era parlato di intesa, poi di distanze ancora lontane), ora i 5 partiti di governo sembrano di nuovo sulla strada dell'accordo.

I socialisti, in particolare, sono ancora preoccupati per le conseguenze che la nuova legge potrà avere sull'inflazione. Considerando un monte fitti di 6 mila miliardi (sono 5 milioni 200 mila all'incirca le case in affitto e di queste 4 milioni e mezzo costruite prima del '78, anno limite per gli aumenti), poiché c'è nel nuovo testo il vincolo che l'aumento non può superare di un terzo il canone precedente, e considerando ancora che si configurano 4 scaglioni di pagamento, gli esperti del ministero dei lavori pubblici quantificano in circa 1.800 miliardi l'aumento massimo del monte fitti, cioè non più di 2 punti di inflazione.

Questo testo è stato criticato dai sindacati inquilini. Per l'Uppi «è un pessimo "mix" fra il testo originario e le richieste socialiste».

Il testo predisposto da Nicolazzi in data 4 aprile scorso aumenta infatti il costo base per metro quadrato ai fini del calcolo del canone, in 370 mila lire. I contratti stipulati prima e dopo l'entrata in vigore della legge nei comuni ad alta tensione abitativa si rinnovano automaticamente per ulteriori 4 anni e per una sola volta, mentre al locatore spetta al momento del rinnovo un aggiornamento del canone per ciascuno degli anni precedenti, escluso il 1983, a decorrere dall'inizio del primo quadriennio, nella misura del 100% della variazione Istat dell'indice dei prezzi al consumo verificatasi negli anni in questione.

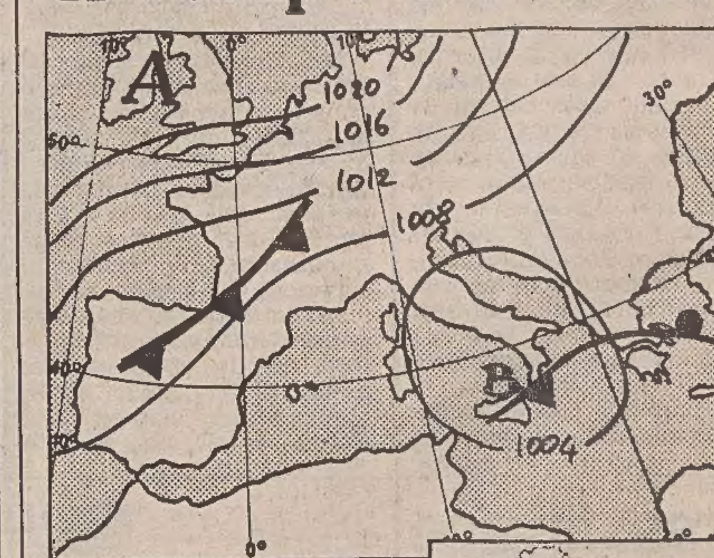
Per i contratti scaduti, in questi comuni, se sia già intervenuta una sentenza, ha corso l'esecutività, mentre se non è intervenuta la sentenza esecutiva, il contratto originario si rinnova (e si adegua) automaticamente per 4 anni.

Diffamazione: direttore assolto

GENOVA — Riportare una frase, ancorché diffamatoria, pronunciata nel corso di una vertenza pubblica all'indirizzo di una organizzazione, non è diffamazione a mezzo stampa.

Lo ha sentenziato la seconda sezione del tribunale di Genova, presieduta dal dott. Roberto Sciacchitano, che ha assolto il direttore del «Corriere mercantile» (che aveva riportato la frase), condannando però per diffamazione semplice chi aveva pronunciato la frase stessa.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia permane un'area di basse pressioni. Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale si muove verso Levante, tendendo a interessare le nostre regioni.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, molto nuvoloso con piogge sparse, isolati temporali e brevi nevicate oltre 1.500 metri di quota. Sulle altre regioni, nuvolosità variabile con addensamenti più intensi sulle regioni centrali e rasserenamenti temporaneamente più ampi su quelle meridionali e insulari. Si prevedono altresì precipitazioni a carattere sparso e di breve durata. Nelle ore notturne si formerà qualche banco di nebbia nella vallate.

Temperatura: in lieve temporaneo aumento, specie al Centro-Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 14; Bolzano 7, 10; Verona 9, 11; Venezia 8, 13; Milano 10, 11; Torino 8, 12; Mondovì 7, 11; Cuneo 7, 11; Genova 11, 12; Bologna 10, 17; Firenze 9, 13; Pisa 9, 13; Falconara 8, 18; Perugia 7, 12; Pescara 10, 19; L'Aquila 1, 12; Roma Urbe 11, 16; Roma Fiumicino 10, 17; Campobasso 3, 13; Bari 7, 19; Napoli 6, 17; Potenza 5, 16; S. Maria di Leuca 11, 15; Reggio Calabria 10, 18; Messina 12, 18; Palermo 10, 20; Catania 6, 19; Alghero 6, 14; Cagliari 5, 17.

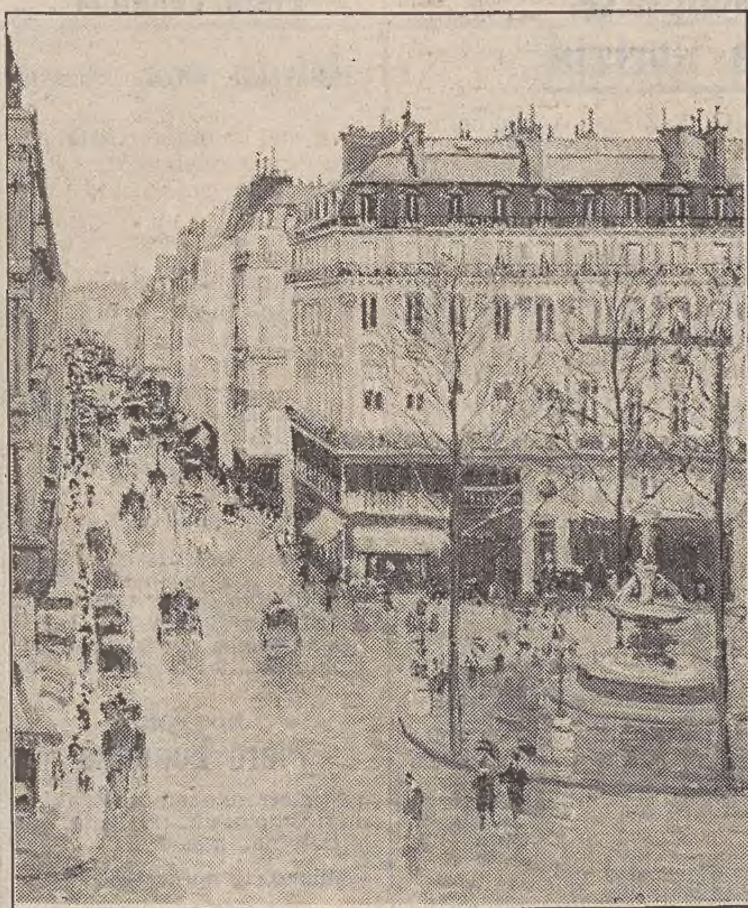
TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. −2, 5; Atene s. 10, 22; Belgrado n. 6, 16; Berlino neve −3, 3; Bruxelles s. −3, 8; Buenos Aires p. 18, 24; Cairo n. 15, 29; Chicago s. −1, 16; Copenaghen s. −2, 10; Dublino n. 5, 8; Francoforte n. −3, 4; Ginevra n. 4, 6; Hong Kong n. 23, 28; Lima p. 18, 24; Lisbona s. 6; 16; Londra n. 0, 5; Los Angeles n. 16, 25; Madrid p. 4, 17; Città del Messico n. 13, 29; Montreal n. 1, 7; Mosca p. 2, 12; Nuova Delhi s. 21, 37; New York s. 5, 10; Oslo s. −6, 2; Parigi n. 4, 9; Pechino s. 7, 23; Perth s. 14, 22; Rio de Janeiro s. 22, 35; San Francisco s. 11, 20; Stoccolma neve −5, 4; Tokio p. 12, 17; Vienna n. 7, 15; Varsavia n. 4, 14.

FRAMMENTI (E IDEE) DI BENJAMIN

Il cuore delle cose? È nelle vie di Parigi



Sopra, «Rue Saint Honoré» di Camille Pissarro.

Gli ultimi anni della vita di Walter Benjamin furono dominati in modo pressoché esclusivo dal progetto di un libro sui «passages» di Parigi, che una guida illustrata della città descrive come «corridoi ricoperti di vetro e dalle pareti intarsiate di marmo, che attraversano interi caseggiati, i cui proprietari si sono uniti per queste speculazioni. Sui due lati di questi corridoi, che ricevono luce dall'alto, si succedono i più eleganti negozi, sicché un passage del genere è una città, un mondo in miniatura».

L'interesse di Benjamin è rivolto a questi luoghi di transito dove avviene la precaria coesistenza di uomini e merci, gallerie in cui l'individuo va incontro alla perdita di sé nell'infinita suggestione di oggetti e volti ignoti, come la passante di Baudelaire. La merce svela il suo arcano e provoca lo sguardo distratto del flâneur che indugia nella fantasmagoria dei valori di scambio.

Il progetto di questo libro rimase incompiuto per la tragica morte del suo autore, suicida per sfuggire alle persecuzioni razziali. Ma quanto è rimasto di quel progetto costituisce da anni un riferimento d'obbligo non solo per gli specialisti dell'opera di Benjamin: ora il «Passagenwerk» è disponibile in versione italiana con il titolo: «Parigi capitale del XIX secolo» (Einaudi, pagg. 1110, lire 100 mila) nelle pregevoli traduzioni di Renato Solmi, Antonella Moscati, Massimo De Carolis, Giuseppe Russo, Gianni Carchia e Francesco Porzio, una équipe coordinata da Giorgio Agamben.

Va subito detto che non si tratta di un'opera organica, con buona pace di Adorno che vedeva in essa l'intenzione di Benjamin di comporre frammenti e citazioni al fine di sottrarsi all'egidia del pensiero sistematico. In realtà Benjamin voleva costituire un'opera — forse più di una — con precisi intenti formali, e i vari aforismi non sono che stupendi tasselli di un mosaico lontano dal configurarsi in una forma compiuta.

Non si può comunque negare che l'accentuata sensibilità per il dettaglio, per le tracce marginali della vita comporti in Benjamin una certa predilezione per le intuizioni rapsodiche, trasposte nella scrittura come schegge acuminate, bagliori intensi di un'intelligenza che non trova requie nell'argomentazione filosofica.

Credo che Benjamin abbia frequentato più la letteratura che non la filosofia: anche per questo, i suoi aforismi sono «immagini del pensiero», costellazioni di figure che hanno rinnovato profondamente lo stile filosofico del nostro secolo.

In questa bella pagina autobiografica, Benjamin ha rievocato la tonalità polifonica della sua opera: «Questo scritto sui passages parigini è stato cominciato sotto un cielo libero, di un azzurro senza nubi, che si inarcava sopra le pareti ornate di foglie, e tuttavia è stato coperto della polvere dei secoli dai milioni di fogli, tra i quali stormivano la fresca brezza della solerzia, il respiro affannoso del ricercatore, l'impeto dello zelo giovanile, il lento venticello della curiosità. Poiché il cielo dipinto nei colori dell'estate, che si affaccia dalla arcate nella sala di lettura della biblioteca nazionale di Parigi, vi ha steso il suo manto sognante e opaco».

Le pagine meno caduche di questo volume sono proprio quelle in cui si sente spirare il «venticello della curiosità», che si placa sulla pagina come sulla tela di un impressionista. Laddove invece Benjamin cerca di formulare una nuova concezione del materialismo storico — che nega la nozione di progresso per quella di attualità — non riesce a convincere pienamente.

Secondo Benjamin, il nuovo pensiero dovrebbe dedicarsi alla costruzione di immagini dialettiche capaci di istituire una relazione critica tra il passato e il presente, in cui vibra l'esigenza di un autentico tempo storico: «Ogni ora — scrive il filosofo berlinese — è l'ora di una determinata conoscibilità. In quest'ora la verità è carica di tempo fino a frantumarsi».

L'attimo inderogabile della conoscenza coincide con il momento del risveglio in cui l'umanità, stropicciandosi gli occhi, si assume il compito di interpretare quel sogno che la rende inquieta all'alba di una possibile redenzione profana. In questa prospettiva, Marx tende la mano a Proust, la dialettica deve far propria l'analisi proustiana del risveglio, quell'attimo di smarrimento che prelude al destarsi di una nuova coscienza.

Se la poesia di Baudelaire è la più alta testimonianza dello spaesamento del soggetto nella modernità, le pagine iniziali della «Recherche» proustiana — dedicate al risveglio del Narratore — sono congeniali al progetto di un rinnovamento del materialismo storico. Proust descrive quel peculiare disordine della mente che spezza l'opaca continuità del tempo: «Un uomo che dorme tiene in cerchio intorno a sé il filo delle ore, l'ordine degli anni e dei mondi. Svegliandosi li consulta d'istinto e vi legge in un attimo il punto che occupa sulla terra, il tempo che è trascorso fino al suo risveglio; ma i loro ranghi possono spezzarsi, confondersi».

Nell'esitazione del pensiero sulla soglia dei tempi e delle forme, Benjamin avverte il lento ma sicuro procedere del lavoro onirico verso l'emancipazione dalle tracce di un mondo di sogno che attende il risveglio collettivo.

Introducendo la propria opera incompiuta, Benjamin scrive che «l'oggetto del libro è l'illusione espressa nella formula di Schopenhauer secondo la quale per comprendere l'essenza della storia basta confrontare Erodoto e i giornali del mattino». La grandezza di Benjamin non la avvisiamo tanto nel tentativo di riproporre Erodoto nell'inedita congiunzione di Marx e Proust, quanto nello sguardo inesausto che sfoglia i giornali del mattino e coglie la presenza sensibile della storia nelle circostanze e negli atteggiamenti degli individui e delle aggregazioni collettive.

Benjamin è il geniale recensore e interprete della modernità che si manifesta come un universo di fantasmagorie, che convivono e si alternano nei passages di una metropoli, nelle esposizioni universali, nell'esperienza erratica del flâneur, nella perseveranza feticistica del collezionista o nel culto dell'«intérieur» come spazio domestico sottratto all'anonimato dell'epoca o ancora nell'affermarsi dell'immagine pubblicitaria della merce.

Non un libro di sole citazioni, di frammenti deliberatamente tronchi, ma una richiestissima silloge di pensieri e costellazione di figure, che ci restituiscono un'immagine di Benjamin come del sapiente artefice che ha ricondotto le auratiche lontananze nello spazio prossimo e familiare della traccia. In questo pensiero è racchiuso forse il senso dell'intera opera del filosofo tedesco: «La traccia e l'aura. La traccia è l'apparizione di una vicinanza, per quanto possa essere lontano ciò che essa ha lasciato dietro di sé. L'aura è l'apparizione di una lontananza, per quanto possa essere vicino ciò che essa suscita. Nella traccia noi facciamo nostra la cosa; nell'aura essa si impadronisce di noi».

Marco Vozza

Taccuino

Liliana Gramberg: incisioni a Trieste



L'artista italo/americana Liliana Gramberg apre oggi alle 18, alla galleria Cartesius di Trieste (via Marconi 16) una mostra personale in incisioni. Nata a Treviso, dopo la laurea in storia dell'arte all'Università di Roma, la Gramberg si trasferì negli Stati Uniti dove frequentò l'Università di California a Berkeley e il California College of Arts and Crafts, ottenendo il Master's Degree of Fine Arts nel 1954, specializzandosi in pittura e tecniche dell'incisione.

Trascorse lunghi periodi nel Messico, attratta dalle tradizioni artistiche di quel paese, esponendo a Città del Messico opere xilografiche, acqueforti e litografie. Più tardi frequentò a Parigi l'Atelier de Gravure de l'Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts, diretto in quell'epoca da Bersier e l'Atelier 17 con S. W. Hayter.

Alternò quindi viaggi studio in Spagna a numerose presenze internazionali, con rassegne personali e collettive.

Quest'anno una retrospettiva è stata organizzata a Melbourne da Print Council of Australia. Dal 1966 vive a Washington dove insegna incisione e pittura. Attualmente è titolare della cattedra di belle arti al Trinty College.

A Trieste la Gramberg presenta 24 fogli incisi in varie tecniche, dove figurano opere dal 1960 agli anni '80.

Qui sopra, «Sogni» (photo Image).

Mostra: «I bambini di Sua Maestà»

«I bambini di Sua Maestà», il bel libro di Leonardo Trisciuzzi e Diana De Rosa dell'Università di Trieste, è diventato mostra. Martedì alle 18, nella sala esposizioni della Biblioteca del popolo (via del Teatro Romano 7) s'inaugura infatti la rassegna documetaria intitolata: «Esposti e orfani nella Trieste del Settecento», realizzata dall'istituto di filosofia, cattedra di pedagogia della facoltà di lettere dell'Università di Trieste (nel comitato scientifico: Arduino Agnelli, Giulio Cervani, Ugo Cova, Anna Rosa Rugliano, Alfieri Seri).

Saranno esposti i materiali che hanno dato spunto alla pubblicazione: registri, lettere, documenti, oggetti che le madri usavano lasciare addosso ai bambini quando li affidavano agli istituti di carità. Si tratta di un fondo recentemente trovato all'Ospedale di Trieste e quindi trasmesso all'Archivio di Stato.

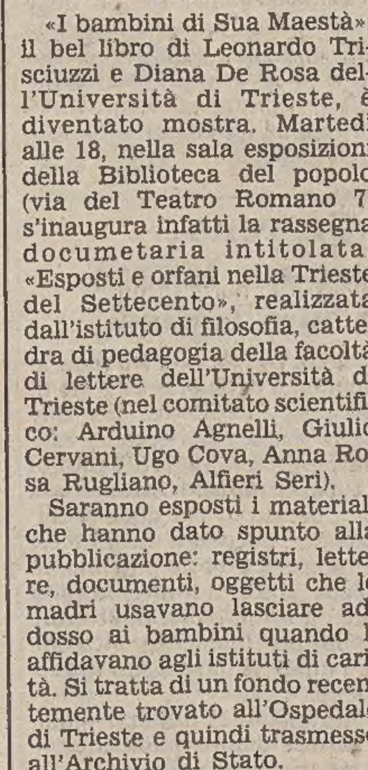
Giovedì 17 aprile, invece, in collaborazione con l'Università di Zagabria, si terrà una tavola rotona su «La condizione dell'infanzia nel Settecento e la politica assistenziale in Austria». La conversazione si terrà nella sala della Biblioteca del popolo in via del Rosario 2, alle 18. Interverranno: Arduino Agnelli, Diana De Rosa, Vladimir Mužić, Dubravka Maleš, Alfeiri Seri, Leonardo Trisciuzzi.

Bartolini e Domini finalisti al «Bassano»

BASSANO — Due autori regionali, Elio Bartolini e Silvio Domini, sono entrati nella cinquina dei finalisti del premio Bassano del Grappa per la poesia in dialetto, rispettivamente con le raccolte di liriche «Amour e dis di vore» in friulano e «Lucamara» in bisiac. Il vincitore sarà stabilito sulla base del giudizio di cinque giurie popolari, e la premiazione è in programma il primo maggio.

Due autori, tra i cinquantuno che hanno partecipato alla selezione, sono stati segnalati, i pordenonesi Giacomo Vit e Renato Appi. «Meritevoli di attenzione» sono stati dichiarati quattordici poeti, tra i quali tre del Friuli-Venezia Giulia.

Scultura norvegese esposta a Milano



MILANO — Resterà aperta fino all'11 maggio, nella sala viscontea del Castello Sforzesco, la mostra «Scultura norvegese a Milano», organizzata dal Comune in collaborazione con l'ambasciata norvegese.

Otto scultori norvegesi, tra i più importanti: Aall, Dohlen, Gulbransen, Gunnerud, Roed, Schjetne, Sundbye, Waksvik), espongono le loro opere in bronzo, fuse nella fonderia Cubro di Novate Milanese, insieme a fotografie delle opere che non è stato possibile trasportare a Milano perché installate e ambientate nella natura norvegese.

Tutto cominciò quando una fonderia artistica norvegese ebbe l'incarico di fondere alcune opere monumentali per il Comune di Oslo; fino ad allora si era praticato il metodo della fusione a staffa, ma si venne a sapere che in Italia esisteva un metodo millenario più qualificato della fusione a cera persa, praticato dal maestro milanese Alfredo Airaghi.

Airaghi venne chiamato a Oslo, dove rimase per undici anni. I più importanti monumenti, che oggi si possono ammirare nelle piazze e nei parchi di Oslo si devono alla sua opera.

Nel 1960 Airaghi tornò a Milano, fondò (con Francesco Reggiani e Luigi Carnelli), la fonderia Cubro, dove scultori importanti e nuove leve approdano ancora per fondere le proprie opere.

UN LIBRO E VENTI CONCERTI A MONFALCONE PER RIESPLORARE UN MITICO UNIVERSO MUSICALE

Beethoven: ritorno al Demiurgo

Dall'itinerario nel pianismo del Maestro alle testimonianze dei contemporanei, alla «celebrazione» e alle «fortune» I capitoli triestini: l'amata Giulietta Guicciardi e Gerhard von Breuning, l'angelo consolatore degli ultimi giorni

Al Teatro comunale di Monfalcone inizia martedì prossimo, con l'esibizione di Dubravka Tomsic e dell'Orchestra sinfonica della radiotelevisione di Lubiana, la rassegna «Il pianoforte di Beethoven», articolata in venti concerti. E, per una significativa coincidenza, il ciclo monografico e monotematico proposto dal Comunale di Monfalcone — ovvero dal più vivace centro di produzione culturale della nostra regione — viene a coincidere con l'inaugurazione, al «Donizetti» di Bergamo, del XXIII Festival internazionale dedicato al pianoforte di Liszt.

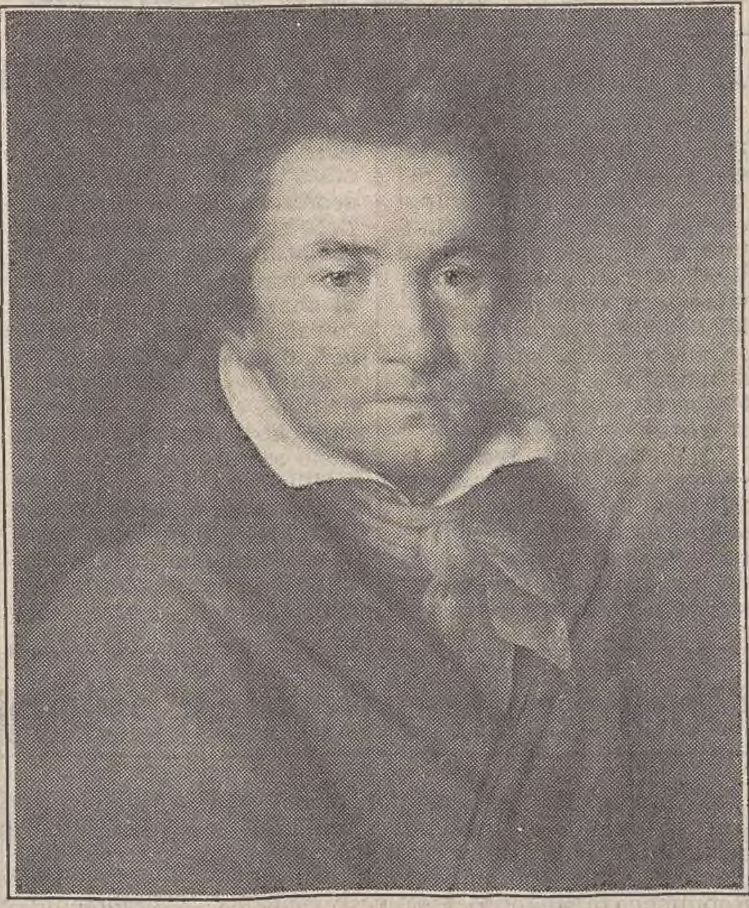
Mentre il Festival di Brescia e Bergamo interrogherà l'incandescente pianismo lisztiano con le sue visionarie ostensioni e con gli impressionanti precorrimenti, nella sorprendente Monfalcone si esplorerà — lungo un itinerario di venti concerti — l'Universo beethoveniano, che nel pianoforte riconosce lo strumento per eccellenza della più audace sperimentazione della storia musicale, dopo l'esperienza bachiana.

Questo viaggio intorno al pianoforte di Beethoven — non il primo né l'unico del panorama musicale italiano, ma certo il più organico — non svelerà i segreti di un'evoluzione creativa destinata a rinnovare di continuo i propri enigmi, ma sarà forse l'occasione irripetibile per un'indagine articolata sulla mediazione esercitata dal pianoforte beethoveniano in un arco storico ben più esteso dell'esistenza terrena del Maestro.

* **

La verifica muoverà in una duplice direzione: quella concertistica e quella culturale, raccolta in un volume, il cui impegno va al di là delle funzioni di catalogo della rassegna. Libro dalle ottiche incrociate, ulteriormente arricchite rispetto al precedente ciclo chopiniano, e ordinate con la consueta garanzia di gusto dallo stesso curatore del programma concertistico.

Nelle quattro parti del volume (il pianismo; le testimonianze dei contemporanei; la «celebrazione»; le «fortune» di Beethoven) Carlo de Incontrera annoda i fili della riflessione sul «caso Beethoven», vale a dire su uno dei Miti che più hanno affascinato la civiltà, accanto al mito, recentemente rilanciato, di Mozart. Beethoven, insomma, come Demiurgo di un'avventura dello spirito «sentita» e attualizzata, persino ridotta alle esigenze di consumo (fra cinema e stadio), complice in particolare la nona sinfonia.



Fa da ouverture alla raccolta un breve saggio di Jörg Demus su «Beethoven e il fortepiano», che troverà opportuna esemplificazione nel concerto del 3 giugno, quando cioè lo stesso Demus — interprete non meno alacre dello studioso e del ricercatore — suonerà su un prezioso Hammerflügel del 1825. Riflessione non marginale se si considera la scarsa attenzione finora riserbata agli strumenti usati da Beethoven.

Quasi integrando a distanza e con buon anticipo i corsi e i dibattiti preannunciati in luglio, ad Ancona, dalla «Settimana internazionale del fortepiano», Demus provvede scrupolosamente alla ricostruzione storica, convinto che «una personalità unica nel suo genere quale Beethoven va conosciuta non solo sulla base della sua biografia, delle circostanze in cui visse, della sua psiche, attraverso le lettere che scrisse e la musica che compose, ma pure in modo estremamente concreto grazie agli strumenti da lui usati».

A conferma della partecipazione culturale degli interpreti alle problematiche musicali, Jeffrey Swann — presente alla rassegna il 13 maggio con cinque sonate beethoveniane — indica le strade nuove aperte da Beethoven nelle sonate per pianoforte: a cominciare dal carattere inedito del movimento lento «in quanto centro e, anzi, in molti casi, in quanto apice dell'opera nella sua interezza».

Di quello straordinario e impressionante taccuino personale che sono i «quaderni di conversazione» del Beethoven sprofondato nel dramma della sordità, si serve Dino Villatico per ripercorrere le vicende delle ultime composizioni, mentre Piero Rattalino, il nostro maggiore storiografo del pianoforte, compie un lucido excursus sulla forma variata, partendo dal precedente storico, dell'«anno zero» segnato dalle Variazioni di Johann Gottfried Eckard del 1764, e soffermandosi in particolare sulla prodigiosa struttura (a «sezione aurea») delle «Diabelli».

Giorgio Pestelli definisce invece la misura del classicismo beethoveniano attraverso il concerto per pianoforte e orchestra, fino all'approdo dell'«Imperatore» dove la «ricchezza e la novità delle combinazioni (nelle ultime battute, pianoforte e timpano solo!), i frastagli discorsivi di solo/tutti, la natura stessa dei temi profusi esauriscono il potenziale energetico della forma concertante invetata da Mozart negli anni Ottanta del Settecento; nel 1809, data che segna un tornante nella carriera di Beethoven artista e uomo, il Concerto per pianoforte e orchestra resta così consegnato alla classica perfezione di un modello inimitabile».

Le testimonianze su Beethoven configurano un'immagine sottratta all'iconografia ufficiale, anche se nasce proprio da quest'ultima, fra le pagine del diario del pittore Friedrich August von Kloeber, il quale fa la storia di uno dei più celebri ritratti del compositore.

* **

Ma qual è l'immagine beethoveniana che il nostro tempo ha custodito come eredità spirituale? Paolo Castaldi, il compositore milanese allievo di Boulez, Berio e Stockhausen, propone una personale ipotesi attraverso i suoi «collages» pianistici, a conferma di una «presenza» ancora capace di inserirsi nelle nostre inquietudini. Come prova anche l'impressionante Sonata per viola e pianoforte, con la quale Šostakovič suggella il proprio itinerario creativo, a un passo dalla morte: Sonata (l'ha eseguita recentemente a Trieste Bruno Giuranna) che nell'ultimo movimento fa confluire angosce e irrequietezze in una larvale, struggente rimeditazione della Sonata «al chiaro di luna».

C'è infine, nell'Immaginario beethoveniano, anche una curiosa e imprevista correlazione triestina, benché il compositore non abbia mai visitato il porto dell'Impero. L'itinerario triestino — un itinerario ramificato in più direzioni — era stato già esaurientemente tracciato da Oscar de Incontrera. Raccolti e riordinati dal figlio, i risultati della ricerca fanno di Trieste e del suo territorio un inedito luogo di affetti beethoveniani, confortato anche dalle fortune della musica di Beethoven nella nostra città, specie per merito del cenacolo tedesco di Julius Heller e dello «Schillerverein».

«Dobbiamo fare una volta o l'altra una gita a Trieste e Venezia per gustare le ostriche» scrive Beethoven in uno dei suoi quaderni di conversazione, mostrando di conoscere pure il «Picolit», delizia dei vini regionali. Ma non è questa, la strada triestina di Beethoven. A far tramite gentile fra l'artista e la città, provvederà la figlia del conte Francesco Guicciardi di Cervarolo, quella Giulietta tanto amata da Beethoven, nata appunto a Trieste, dove, prima di trasferirsi con il padre a Vienna, aveva studiato canto con il tenore veneto Giuseppe Lazzarini. Di Beethoven, Giulietta Guicciardi ci ha lasciato anche alcune immagini a matita, di sognante delicatezza.

Era oriundo triestino anche Johann Baptist von Pasqualati, proprietario della casa sulla Mölkerbastei, che il Maestro occupò a Vienna dal 1804 al 1815.

* **

Ma il più suggestivo capitolo triestino di Beethoven ha per protagonista Gerhard von Breuning, il piccolo angelo consolatore che gli fu vicino negli ultimi, tristissimi e drammatici giorni. «Il raggio di sole del morente Maestro» — come lo aveva chiamato Schindler — è autore di una delle più vive e preziose testimonianze biografiche: «Aus der Schwarzspanierhause» (la casa degli spagnoli neri), pubblicata a Vienna nel 1874 e che fra non molto sarà per la prima volta pubblicata in italiano dalle edizioni Studio Testi.

Il piccolo Gerhard, dunque, che assistette il Maestro (mentre il padre Stephan si adoperava per fargli superare la crisi conseguente al tentato suicidio di Karl, l'amatissimo nipote di Beethoven) si laureò in medicina a Vienna, nel 1837, guadagnandosi ben presto una larga fama di specialista come chirurgo ortopedico. Si deve a tale prestigio di medico, l'incontro fra Gerhard e il ricco industriale e «arredatore» triestino Franz Glosseth. Arrivato a Trieste per curare il terzogenito di Glosseth, il dottor Gerhard von Breuning si innamora della ventenne Pepina, che ben presto sposa, facendo così della villa di largo Promontorio (oggi Villa Economo) un ricorrente punto di riferimento nella loro riunione. Non lontano da quella villa di via Belpoggio abitata dal 1865 fino alla morte dal console americano Alexander Thayer, musicologo e primo biografo, e frequentata anche dai coniugi Breuning.

Ed è il testo della conferenza tenuta da Thayer allo Schillerverein nel 1877 (per la prima volta tradotta in italiano) che chiude il volume beethoveniano, corollario a un'intensa e attesa rassegna musicale: un libro (di cui qui a fianco e sotto proponiamo in anteprima alcuni passi) e venti concerti, dunque, per conoscere meglio il «pianeta Beethoven».

Gianni Gori

Sopra, Beethoven nel 1815 in un quadro di W. J. Mähler e Giulietta Guicciardi in una miniatura.

«Finita est comoedia!»

(...) Stando così le cose, mentre dimagriva a vista d'occhio e perdeva sempre più le forze, trascorsero gennaio, febbraio e marzo. Beethoven pronosticava, durante le tetre ore di consapevolezza, dopo la quarta incisione, l'avvicinarsi della sua morte e non sbagliava. Io non potevo più dargli alcun conforto e quando gli promisi, per consolarlo, una mitigazione dei suoi dolori con l'imminente arrivo della primavera, mi contraddisse sorridendo: «Il mio giorno di lavoro è finito, se un medico potesse ancora esser d'aiuto — his name shall be called wonderful!». Questa triste allusione al «Messia» di Haendel mi impressionò tanto che, profondamente commosso, dovetti confermare nell'intimo del mio animo la verità delle sue parole.

Il tristissimo giorno si stava avvicinando sempre più. Il mio dovere professionale di medico, bello ma spesso tanto pesante, mi impose di avvisare il paziente amico che il giorno fatale si avvicinava, affinché potesse soddisfare gli obblighi civili e religiosi. Con tutta la delicatezza di cui fui capace, scrissi le righe di esortazione su un foglio di carta (poiché da tempo solo così riuscivamo a comunicare). Beethoven lesse lo scritto lentamente con un'incomparabile padronanza di sé e con una concentrazione così intensa che il suo viso si trasfigurò. Egli mi strinse calorosamente la mano e seriamente disse: «Faccia chiamare il Signor parroco». Poi divenne calmo e pensieroso, mi fece un cenno con il capo: «La rivedrò presto» disse amichevolmente.

Poco dopo Beethoven adempì alle sue preghiere con una devota rassegnazione già fiduciosamente volta all'eternità e si rivolse con queste parole agli amici che lo attorniavano: «Plaudite amici! Finita est comoedia!».

Dopo poche ore perdette conoscenza, entrò in coma e cominciò a rantolare. Al mattino seguente tutti i sintomi indicavano la morte imminente. Il 26 marzo era tempestoso e tetro; alle sei del pomeriggio si levò una bufera di neve con tuoni e lampi. — Beethoven morì. — Un augure romano non avrebbe letto nel tumulto degli elementi la sua apoteosi?

Da «Diagnosi medica retrospettiva dell'ultimo periodo della vita di Beethoven», di Andreas Wawruch.

Quella terribile solitudine

(...) Per finire ancora un paio di versi, che ho buttato giù poco tempo fa e per i quali non trovo luogo migliore:

«Va un uomo in rapido passo —
con la sua ombra fedele —,
per il bosco, il campo e il granoturco,
va e vorrebbe esser oltre;
un fiume tenta di rubargli il coraggio,
precipita dentro e taglia le onde
all'altra riva risale,
indomito prosegue la corsa.
Ora è giunto allo scoglio,
allarga le braccia, la paura è per tutti:
un salto — guarda! incolume
ha superato l'abisso. —
Per altri arduo, per lui un gioco,
è già vincitore al traguardo;
ma non ha spianato una strada.
Quest'uomo mi ricorda Beethoven».

Da «Ricordi di Beethoven», di Franz Grillparzer.

(...) Dopo che ci fummo seduti, Beethoven mi porse un taccuino e una matita e mi disse: «Può scrivermi solo le cose principali, mi bastano a raccapezzarmi. Ormai vi sono abituato da molti anni». Poiché mi guardava interrogativo, presi il taccuino per scrivere le seguenti parole: «Ho pregato Zelter di scriverLe che vorrei comporre i versi per una Sua opera». Beethoven guardava la mia mano e, mentre ero ancora a metà della frase, indovinando il resto, mi interruppe: «Sì, Zelter me lo ha scritto». Dicendo ciò, mi porse la lettera. Appena adesso, la lessi e le nobili, degne parole, la profondissima ammirazione, la concisa essenzialità dell'espressione, adesso alla presenza dell'uomo per cui essa era scritta, mi colpirono con doppia forza.

Beethoven parve intuire ciò che provavo, poiché anche su di lui la lettera aveva prodotto innegabilmente una profonda impressione, come potei dedurre dalla sua accoglienza. Ripetè quindi ciò che mi aveva detto fin dal primo saluto: «È una bella lettera. Zelter è un degno progettore della vera arte. Quanto torna là saluti di cuore da parte mia! — Lei vuole scrivere un'opera per me», continuò, «sarà per me una grande gioia. È così difficile trovare dei buoni versi. Grillparzer me li ha promessi e li ha già scritti, ma non riusciamo a comprenderci bene: voglio qualcosa di completamente diverso da quello che vuole lui. Con me Lei avrà i suoi problemi».

Cercai di spiegargli a gesti che non avrei ritenuto nessun lavoro troppo improbo, pur di soddisfarlo. Fece un amichevole cenno d'assenso con la testa per mostrarmi che aveva capito. Ripresi in mano il taccuino per scrivere: «Che genere di versi preferirebbe?». Ma già alla parola «genere» Beethoven riprese a parlare: «Del genere m'importa poco, se la materia mi attrae: però devo poter aderire col cuore e con l'anima. Opere come "Don Giovanni" e "Figaro" non potrei comporle: contro queste ho una vera avversione. Non avrei potuto scegliere tali tematiche», proseguì, «per me sono troppo frivole». E parve voler dire: «Sono troppo profondamente infelice, la mia vita si copre di un velo troppo scuro, perché io possa darmi a un divertimento così superficiale».

Un mondo d'idee appena dischiuso si agitò in me con tanta energia che non avrei potuto rispondergli subito. Inoltre attendevo di sentire da lui qualcosa di più su Mozart. Come sarebbero state preziose le parole di Beethoven su di lui se le avesse pronunciate spontaneamente, seguendo lo stato d'animo, l'interno impulso alla verità; poiché un'opinione cavata di bocca non avrebbe avuto senso. Ma egli tacque e parve aspettare che adesso mi pronunciassi io.

Era molto difficile per me esprimere un'opinione sentita nel profondo con semplici aforismi scritti e su un argomento poi che anche a viva voce avrebbe presentato il rischio di fraintendimenti. Ciò nonostante mi venne in mente una soluzione, che mi sembrava molto pratica nell'attuale situazione. E scrissi: «Le citerò alcuni soggetti». Beethoven assentì con piacere.

Non mi trovavo impreparato a questo caso. Già con l'intenzione di scegliere per Weber, col tempo m'ero raccolto una quantità di soggetti per opera, storici, antichi mitologici, romantici... Di questi buttai giù i titoli: Attila (ne avevo in mente la terribile prima notte di nozze e il legame con gli avvenimenti della leggenda dei Nibelunghi), Antigone, Belisario, Oreste e parecchi altri che ora mi sfuggono. Beethoven lesse i singoli nomi, scosse pensoso il capo, mormorò alcune parole e mi incitò a scrivere avanti. Ciò durò pochi minuti, dopo di che disse come prima: «La farò penare. Le sarà difficile andare d'accordo con me».

Dentro di me bruciavo dal desiderio di svilupparglì uno o l'altro soggetto in un discorso conciso e trascinante, come avevo fatto per Weber, d'improvvisare una specie di scenario, di guadagnarmelo per i caratteri e le situazioni principali con vive descrizioni: ma cosa si poteva di fronte a un uomo colpito così duramente dal destino! Con quale intensità compresi la sua pena, ora che si rifletteva su me stesso! Da quali fonti di vita, da quali ulteriori immediate comunicazioni da spirito a spirito, da cuore a cuore, restava tagliato fuori! Che terribile solitudine! E tuttavia che poca cosa questa in confronto a ciò che gli era stato rubato, che era stato rubato a un uomo per il quale il mondo dell'udito restava, in un altro senso, pur sempre il più intimo e peculiare!

Mi sembrò che non gli sfuggisse la lotta della mia anima; tuttavia sia che si sentisse stanco, sia che lo infastidisse questa situazione che forse si ripeteva quotidianamente o non volesse ripetere mille volte le stesse cose, tacque.

Io presi la matita e scrissi: «Le darò le prove, per guadagnare la Sua fiducia». Un lampo di gioia percorse il suo viso, mi fece un cenno col capo, mi porse la mano; ci alzammo. Gli vidi in volto la spossatezza e perciò presi il mio cappello. Egli disse, quasi affrettando la mia intenzione di andarmene, ma in tono aperto e amichevole: «Oggi sto così male, sono così stanco e sfinito, ma Lei deve tornare molto presto». Congedandomi, mi offrì la mano, ricambiò calorosamente la mia calda stretta e io uscii. Con quali sentimenti! (...)

Da «Beethoven», di Ludwig Rellstag.

DALL'INTERNO

UNA REGIONE FORTUNATAMENTE ESCLUSA DALLA CARTA GEOGRAFICA DELLE FRODI AL METANOLO

Meritano un premio i vini senza trucco con la sigla del Friuli-Venezia Giulia

La vera forza del prodotto è nella qualità che lo ha imposto sui mercati nazionali e stranieri

Dalla carta geografica delle frodi al metanolo nelle grandi regioni vinicole italiane, è escluso il Friuli-Venezia Giulia, ancora area vergine. Sequestri di bottiglie, vini passati al setaccio delle analisi, partite fermate in odore di peccato, ci sono state anche qui. Ma il marcio che è saltato fuori finora è tutto forestiero. Soprattutto targato Piemonte e Veneto.

Piero Pittaro, presidente sia dell'Associazione enotecnici, sia del Centro per il potenziamento della viticoltura regionale, ha affermato in questi giorni: «Nel Friuli-Venezia Giulia esistono 32 mila produttori di vino; i piccoli coltivatori non sono neppure a conoscenza della possibilità di mescolare il metanolo per ottenere un risultato enologico». Una patente di lavoro compiuto sempre nella tradizione e con serietà, che vorrebbe fugare ogni dubbio sul fatto che questa non è terra di sofisticazioni.

Meriterebbe aggiungere qualche concetto in più. Che esce da un dialogo con i bei nomi dell'enologia friulana ed isontina. Innanzitutto va osservato che la vera forza sui mercati nazionali ed esteri dei vini regionali è la qualità. Sul fronte dei prezzi, le bottiglie del Nord-Est d'Italia non sono mai state concorrenziali, tutt'altro. Ora chi si batte per l'affermazione di qualità non pensa neppure alle adulterazioni. D'altra parte, le quotazioni alte pagano questa continua ricerca di pregevolezza del prodotto.

Diversa la situazione, ad esempio, del vicino Veneto, dove in pianura le viti producono in grande abbondanza, anche tre-quattro volte di più. Non si può pretendere in questi vini grandi stoffe, ma solo la loro genuinità e un basso prezzo. La forza sui mercati di molti vini veneti del basso Piave è proprio nel loro modico costo abbinato a un prodotto normale. Ma quando, in questo contesto, si scatena la concorrenza (a volte la lotta commerciale è sulle venti lire in più o in meno al litro) persone senza scrupoli possono anche ricorrere agli espedienti meno leali.

La sporca vicenda del vino al metanolo possa almeno servire a far piazza pulita di chi è entrato nel mercato con intenzioni fraudolente. Se la bilancia commerciale italiana nel settore vinicolo dovesse subire il solo contraccolpo di un minor gettito dovuto alla scomparsa dei fiumi di vino truccati, sarebbe solo un bene. Purtroppo per l'incoscienza di pochi rischiano di pagare i più, che sono onesti.

Proprio nel Friuli, rimasto indenne nella bufesa, si colgono malcelate speranze: che il gran chiasso agitato attorno a questa storia possa addirittura tradursi in un vantaggio per chi ha sempre fatto le cose bene. Se in questo momento c'è un rallentamento nelle esportazioni all'estero, legato alle procedure di analisi e a più di qualche bastone fra le ruote messo, con piacere, dai Paesi importatori, sul fronte interno si registra persino qualche ordinativo in più. I rivenditori, che devono fare i conti con i sospetti dei consumatori, vanno alla ricerca dei prodotti più fidati. E i produttori intanto pregano che lo scandalo si esaurisca così.

Nel Friuli-Venezia Giulia la presenza dei consorzi volontari di tutela delle zone a «Doc» (denominazione di origine controllata), estesi quasi sull'intero territorio regionale, la diffusione delle piccole aziende, che non fanno commercio di vino ma si approvvigionano solo di uve in vendemmia, la struttura cooperativa delle cantine più grandi, obbligati a vinificare con le partite conferite dai soci, sono i presupposti di un rilancio del prodotto, magari a spese di chi annega. Non è un caso che nelle interrogazioni al Consiglio regionale presentate nei giorni scorsi da vari gruppi politici si chiedano alla giunta non soltanto iniziative a tutela della salute dei consumatori ma anche a salvaguardia della sana immagine delle produzioni locali. Altrettanto significativa è la strategia che l'apparato regionale ha deciso di mettere in moto.

In un incontro tecnico a Udine, presenti gli assessori alla sanità Renzulli e all'agricoltura Antonini, è stata concordata una attenta verifica dei vini regionali, dichiaratamente per dimostrare la genuinità e rivalutarne l'immagine. «Un vino il nostro — è stato affermato nella stessa sede — che esce indenne dalle note vicende che hanno interessato altre aree».

Le analisi fatte su campioni di vini regionali hanno indicato valori di metanolo inferiori ai limiti massimi di legge. Soprattutto molti bianchi ne sono quasi esenti. C'è da precisare che il vino naturale contiene sempre tracce di alcol metilico, che si formano nella fermentazione in presenza di sostanze cellulosiche, quali sono, ad esempio, i raspi e le bucce dell'uva. Ciò spiega perché lo stesso limite di legge è più alto per i vini rossi, i cui mosti bollono in presenza, se non sempre dei raspi, delle bucce, le quali sole cedono al liquido la sua colorazione.

Per i vini bianchi è ormai standardizzata in tutta la regione la cosiddetta vinificazione «in bianco», che consiste nella pressatura e nella separazione immediata del succo d'uva dai grappoli. Il vino così prodotto in vendemmia non solo ne acquista in profumi e delicatezza, ma, se è il caso di dirlo visti i tempi che corrono, anche in pressoché totale assenza di alcol metilico.

Baldovino Ulcigrai

Rinuncia dei sommeliers

VENEZIA — Per la vicenda del vino al metanolo è stato rinviato al novembre prossimo il congresso mondiale dei sommeliers, che era in programma dal 20 al 24 aprile prossimi al Lido di Venezia. Ne ha dato notizia in un comunicato l'Ais (Associazione italiana sommeliers), organizzatrice della manifestazione, precisando che si è inteso in tal modo «dare tempo alle istituzioni e agli operatori mondiali di chiarire gli aspetti opprimenti creatisi a causa di certe produzioni vinicole italiane. «In un rinnovato clima di stima e di fiducia che si determinerà con la giusta condanna dei colpevoli — conclude l'Associazione sommeliers — sarà possibile cogliere dalla rassegna di qualità il messaggio del giusto valore del vino italiano. Da ciò l'invito a tutto il mondo vinicolo di ritrovare quella fiducia conquistata con estremo sacrificio e oggi ottenebrata dal gesto inconsulto di pochi».

Verrà mantenuto, invece, uno degli appuntamenti previsti dalla manifestazione: la presentazione del primo catalogo generale dei vini e delle zone Doc d'Italia curato dalla Unicons ed edito dall'Ais.

Il volume — che contiene un migliaio di schede di produttori vinicoli, sarà presentato a Verona, nell'ambito del «Vinitaly».

Coordinamento dell'azione di controllo

ROMA — Tutti i mezzi d'informazione sono stati ufficialmente invitati dai ministri della sanità e dell'agricoltura a pubblicare integralmente il testo, concordato con la procura della Repubblica di Milano, del seguente comunicato letto l'altra sera a Milano dallo stesso ministro Pandolfi.

«Giovedì 10 aprile si è svolto a Milano, nell'ottica della collaborazione già instaurata, un incontro tra il ministro Pandolfi, il procuratore generale Corrias, il procuratore capo Gresti e il sostituto procuratore Nobili.

«Si è fatto il punto della situazione e si è constatato che il fenomeno criminoso dell'adulterazione letale di vino con metanolo, almeno per quanto riguarda il filone principale dell'inchiesta che fa capo come noto alla procura di Milano, è ormai circoscritto. Proseguono le indagini per piccole partite commerciate in nero».

Il testo così prosegue: «Sulla base anche degli elementi emersi nel corso della riunione, l'autorità di governo ravvisa l'opportunità che gli esiti delle numerose analisi effettuate su campioni, che negli ultimi giorni sono stati largamente prelevati in molti punti del territorio nazionale affluiscano a un unico centro, e precisamente all'apposito comitato di coordinamento interministeriale costituito presso la direzione generale dell'igiene degli alimenti del ministero della sanità. Sarà cura del comitato informare l'opinione pubblica dei casi che presentino pericolo per la salute pubblica.

«Quanto agli esiti delle analisi effettuate su campioni prelevati da partite di vino presso ditte che si sono approvvigionate direttamente o indirettamente dalle note quattro case vinicole inquisite (e cioè Ciravegna, Fusco, Baroncini e Bernardi), emerge l'opportunità che i relativi rapporti siano inviati alla procura della Repubblica di Milano, oltre che alla autorità giudiziaria del luogo».

Bottiglia fuorilegge ma piemontese scoperta a Gorizia

GORIZIA — Anche nel capoluogo isontino è stata trovata una bottiglia di vino contenente alcol metilico in quantità superiori alla norma: la scoperta è stata fatta dagli analisti del Servizio chimico del presidio multizonale di prevenzione, e riguarda una bottiglia di «barbera del Piemonte», vino da tavola della Pro.di.vini, azienda della provincia di Cuneo già inclusa negli elenchi resi noti per avvertire del pericolo di sofisticazioni.

E' questa, finora, l'unica bottiglia di vino adulterato tra le ormai più di duecento sottoposte a controllo dal laboratorio goriziano (circa 400 sono i campioni finora consegnati da parte sia dei servizi di vigilanza sia di privati). Proprio un privato si è rivolto al laboratorio portando la bottiglia al metanolo; ha consegnato anche una bottiglia della stessa produzione, ma dell'annata precedente, cioè del 1984, che è invece risultata in regola.

La scoperta, della quale sono stati avvertiti il Nas di Udine responsabile per la regione e il ministero della sanità, genera preoccupazione soltanto per la possibilità che altre bottiglie della stessa partita di barbera siano in circolazione nel Goriziano (l'acquisto pare sia stato fatto in supermercato della zona).

Come i tecnici si aspettavano, il metanolo è stato individuato in un vino del tutto estraneo alla produzione locale.

PER LA RICOSTRUZIONE DI AREE COLPITE DAL SISMA

La Regione teme il rinvio d'un finanziamento statale

La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia riunita ieri sotto la presidenza di Adriano Biasutti, ha espresso preoccupazione per quanto riguarda le quote di finanziamenti annuali che — secondo alcune informazioni di fonte romana — verrebbero assegnate alla regione per il completamento della ricostruzione delle zone terremotate con il disegno di legge nazionale attualmente in fase di elaborazione.

Sull'argomento si è sviluppato in seno al governo regionale un ampio dibattito cui hanno dato l'avvio le relazioni dell'assessore alla ricostruzione Roberto Dominici e dell'assessore alle finanze, Dario Rinaldi.

In particolare è stato messo in risalto che con la legge finanziaria per l'86 lo Stato ha stanziato 600 miliardi di lire per la ricostruzione del Friuli da erogare nel triennio 1986-88. Con la finanziaria lo Stato ha nel contempo autorizzato la Regione ad assumere per l'anno in corso immediati impegni di spesa fino a un massimo di 250 miliardi proprio per garantire la continuità dell'opera di rinascita.

Sulla base di queste previsioni del bilancio statale — è stato osservato — e di successivi contatti con il ministero del tesoro, si è provveduto a inserire nel bilancio della Regione un'assegnazione statale complessiva di 550 miliardi nel triennio.

Tuttavia, secondo alcune informazioni, sembra che nella bozza del disegno di legge statale siano state apportate alcune variazioni al piano di riparto.

Infatti, data la necessità di urgenti finanziamenti di competenza delle amministrazioni dello Stato in altri settori (pure connessi con le leggi per la ricostruzione del Friuli — la 546 e la 828) potrebbe accadere che le assegnazioni statali vengano erogate in un arco di tempo maggiore e anche in forma ridotta.

COMITATI CONTRO IL REFERENDUM

Anche i cacciatori si sono mobilitati

ROMA — A cinque giorni dall'avvio della raccolta delle firme necessarie per la presentazione dei due referendum abrogativi sulla caccia, i cacciatori italiani (sono circa un milione e mezzo) hanno deciso di mobilitarsi unitariamente per contestare il duplice referendum.

L'assemblea ordinaria della federazione italiana della caccia (Coni), la maggiore associazione venatoria, ha costituito ieri i comitati nazionale e provinciali per il «no» al referendum che, se dovesse essere vinto dagli abrogazionisti — osserva la federazione — non vieterebbe la caccia in quanto l'attività venatoria è sancita dalla Costituzione (e non può quindi essere abolita con un referendum), ma sacrificherebbe soltanto quegli appassionati che non possono permettersi una quota nelle riserve.

Secondo il presidente della federazione Leporatti, la nuova normativa che il Parlamento approverà entro aprile, soddisfa i protezionisti, mentre penalizza ulteriormente l'attività venatoria restringendo i calendari e il numero delle specie cacciabili. Nei prossimi giorni i cacciatori dovrebbero avviare una raccolta di fondi (5 mila lire a testa) per finanziare la campagna contro ilreferendum.

Le retribuzioni sono salite meno dell'inflazione

ROMA — Sono salite ad un ritmo minore dell'inflazione in quasi tutti i comparti, con l'eccezione del tessile, Ferrovie dello Stato e autoferrotranviarie, le retribuzioni di operai e impiegati a fabbraio di quest'anno.

L'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali (base 1982=100) è risultato — sottolinea l'Istat — pari a 145,5, con incrementi dello 0,1 per cento rispetto al mese precendente e del 5,4 per cento rispetto al corrispondente mese del 1985. Sempre a febbraio l'inflazione era pari al 7,6 per cento.

L'indice delle retribuzioni di febbraio, — sottolinea l'Istat — calcolato per la prima volta con riferimento alle retribuzioni medie degli operai e degli impiegati dell'intera economia nazionale, esprime l'evoluzione nel tempo delle retribuzioni regolate dai circa 100 contratti collettivi nazionali di lavoro, privati e pubblici, nonché dai contratti provinciali dell'agricoltura e dell'edilizia.

In fumo la minaccia della bomba

MONFALCONE — Una densa colonna di fumo nero e un botto. Così si è conclusa ieri alle 12.38, alla stazione di Monfalcone, l'operazione di disattivazione della bomba d'aereo da mille libbre, che era stata rinvenuta sabato scorso durante i lavori di scavo per la posa di nuovi binari.

Portata felicemente a buon fine la prima e più delicata fase dell'intervento (un intero rione cittadino era stato evacuato giovedì mentre gli artificieri, al comando del maresciallo Sturniolo, provvedevano all'estrazione della spoletta), restavano da compiere ieri mattina altre due delicate operazioni: dare alle fiamme il tritolo e dell'amatolo, contenuti all'interno dell'involucro di ferro, e disinnescare il detonatore di testa. Per effettuare quest'ultimo intervento è stata necessaria una piccola carica di cento grammi di tritolo.

Al termine, l'emergenza era finita.

La stazione, ha ripreso a funzionare regolarmente il transito dei convogli, sospeso alle 10.30, è stato subito ripristinato. (Nella foto Nadia: la densa colonna di fumo provocata dal tritolo).

DOPO BUSCETTA L'ALTRO «SUPERPENTITO» DI SCENA A PALERMO

Fu la droga secondo Contorno a rendere feroce Cosa nostra

PALERMO — Totuccio Contorno, 36 anni, spina nel fianco delle cosche vincenti per oltre tre anni, ha cominciato ieri pomeriggio a raccontare la sua «verità» davanti alla corte d'assise riunita nell'aula di alta sicurezza annessa al carcere dell'Ucciardone che giudica la mafia degi anni '80. Giovedì Buscetta, confrontandosi con Calò, aveva chiuso il capitolo migliore di questo processo e dalla prova era uscito nettamente avvantaggiato. Ieri Totuccio Contorno ha marciato, con passo sicuro e spedito, sul solco che era stato tracciato nelle scorse udienze dal suo grande amico, «don Masino».

Vestito di grigio, giacca, camicia, pantaloni intonati, voce decisa, gesticolando molto misurato Contorno è tornato a inchiodare i «vincenti», i «corleonesi» soprattutto.

«Questa mafia spietata, che uccide donne, uomini, bambini, poliziotti, magistrati — ha scandito — non ha nulla a che fare con gli ideali propri di "Cosa nostra". Sono dei terroristi, non mafiosi».

Senza rinunciare all'invettiva, egli ha definitio «infami» tutti coloro «che stanno dietro le mie spalle». A questo punto dalle gabbie si è levato un grande clamore e il presidente Alfonso Giordano ha faticato a riportare l'ordine in aula.

Contorno è stato ammonito, i giudici gli hanno ricordato che è un testimone imputato, che non può permettersi il lusso di lanciare ingiurie contro chicchessia.

Allora Contorno ha ricostruito la storia della sua «famiglia». Egli venne iniziato nel 1965, con la solita cerimonia: una immagine sacra da bruciare e da palleggiare tra le mani finché la fiamma non si fosse estinta, un dito punto con uno spillo, il sangue che cola tra la cenere.

«Tra i nostri comandamenti — ha detto Contorno — al primo posto c'era quello che ci imponeva di non toccare la donna degli altri». Poi ha dipanato il filo dei ricordi.

I corleonesi all'inizio del 1980 decisero di controllare totalmente la società mafiosa. Infiltrarono nella «famiglia» avversaria propri uomini, che per denaro si fecero corrompere e tradirono. Contorno ha ricordato che il suo capo, Stefano Bontade, capo della famiglia di Santa Maria di Gesù, non trafficava in droga; tuttavia consentiva che suoi uomini lo facessero. «È stata la droga a mandare a pezzi il sistema di "Cosa nostra"», ha affermato Contorno. Secondo quanto ha lasciato intendere, fu il grande fiume di denaro che incominciò a scorrere tra la fine degli anni '70 e gli anni '80 a «corrompere» le coscienze.

È difficile calarsi nella logica di questi pentiti: come immaginare che la mafia, anche quella antica, non fosse di per sé stessa «corrotta»? Ma al processo in corso a Palermo non interessano giudizi moralistici; conta invece trovare consistenti prove d'accusa contro gli imputati. E Totuccio Contorno ha dato una mano in questa direzione facendo nomi e cognomi di coloro che erano al servizio dei corleonesi (ne ha citato una trentina) addebitando a essi numerosi omicidi, traffico internazionale di stupefacenti.

Dopo l'assassinio di Bontade (questo delitto aprì le ostilità della cosiddetta guerra di mafia) Michele Greco, «che era prigioniero degli ordini dei corleonesi» smembrò la cosca, sottoponendola al controllo della mafia di Partinico. Ma Contorno intuì che si trattava di un tranello: se non fossi fuggito — ha ricordato — mi avrebbero ucciso, peraltro tentarono di farlo, e con me, uno dopo l'altro, avrebbero assassinato tutti i seguaci di Stefano Bontade.

In realtà i «vincenti» — e cioè i corleonesi e i loro alleati — avevano già deciso di fare piazza pulita, di eliminare dallo scenario del traffico internazionale di stupefacenti tutti coloro che non osservassero rigorosamente il «rito» corleonese.

Si sottrae al sequestro un avvocato romano

ROMA — Il noto civilista romano, Fabrizio Paoletti, 51 anni, è riuscito l'altra notte a sottrarsi a un sequestro tentato da tre malviventi che indossavano tute verdi. I banditi avevano bloccato il cancello di ingresso dell'abitazione dell'avvocato ponendovi dinanzi un'auto.

Il tentativo di sequestro è avvenuto poco dopo le 2 sulla via Braccianese. L'avvocato Paoletti che stava rincasando è stato costretto a uscire dalla sua macchina e minacciato con le armi dagli sconosciuti, ma egli, per nulla intimorito, («è stata una reazione spontanea, quasi istintiva», ha detto più tardi) si è difeso a calci e pugni contro gli aggressori, chiamando a gran voce i suoi due figli che qualche attimo più tardi si sono precipitati in strada.

Dopo una breve ma dura colluttazione i banditi, che hanno esploso anche alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo dei congiunti dell'avvocato hanno desistito e raggiunta la loro auto sono fuggiti in direzione della via Cassia.

Sul luogo dell'agguato i carabinieri di Bracciano hanno rinvenuto una busta di plastica contenente una corda e alcuni cerotti. L'avv. Paoletti è stato accompagnato all'ospedale dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in sette giorni, per una contusione al capo provocata dai malviventi che gli avevano inferto un colpo con il calcio della loro pistola.

«Un rene per un lavoro a mio figlio»

TARANTO — «Un rene, o anche un occhio, in cambio di un posto di lavoro per mio figlio Enzo». È l'appello affidato ieri al «Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto» da un operaio in pensione dell'Italsider, che negli ultimi mesi ha speso il piccolo patrimonio accumulato durante la vita per curare il figlio, di 25 anni, dopo un incidente stradale nel quale rimase ferito gravemente.

Gli ultimi 18 milioni — ammontare della liquidazione — li ha spesi per portare il figlio in un ospedale del Minnesota per particolari cure di riabilitazione. Al termine, Enzo ha riacquistato una parziale capacità di movimento, ma è invalido al 50 per cento.

«Pur di aiutarlo — ha aggiunto l'ex operaio che ha voluto mantenere l'anonimato — non posso far altro che offrire una parte del mio corpo!».

Partecipano al lutto per la perdita di

Giuseppina Del Figlio ved. Bradaschia

— GIULIANO e SILVIA ANGIOLETTI
— ROBERTO e GIULIANA FRANCHI

Trieste, 12 aprile 1986

Partecipano al lutto: NIDIA GUIDO RIBOLLI e famiglia.

Trieste, 12 aprile 1986

Partecipano al lutto: ALDO, ELY e KATIA TERPIN.

Trieste, 12 aprile 1986

ACHILLE e NEVIA, NINO e BRUNETTA affettuosamente partecipano al dolore di PIERO per la perdita della mamma.

Trieste, 12 aprile 1986

---

†

Improvvisamente, a Milano, è mancato al nostro affetto il

DOTT.

Piero Lupetina

La moglie, i figli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Trieste - Milano, 12 aprile 1986

Partecipa al lutto ANDREA ZANOLLA.

Cervignano, 12 aprile 1986

CARLO RODRIGUEZ con ELDA si stringono nel dolore con affettuosa amicizia alla cara AMELIA, ai figli FIORA, CARLO e famiglia per la repentina scomparsa del marito, il caro amico

DOTTOR

Piero Lupetina

cui rimarranno sempre legati da un ricordo di una profonda, leale fraterna amicizia.

Milano, 12 aprile 1986

L'ingegner PIERPAOLO RODRIGUEZ con la moglie FEDERICA si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del

DOTTOR

Piero Lupetina

che sempre ricorderanno per l'esempio e le elevate doti morali.

Milano, 12 aprile 1986

Si associano le famiglie: RODRIGUEZ e CRUCIATI di Trieste, signora TINA CHIESA.

Milano, 12 aprile 1986

CARLO RODRIGUEZ e la Società Italtriest Pubblicità, con i dirigenti e dipendenti tutti, partecipano al lutto della signora AMELIA, dei figli FIORA, CARLO e familiari per la repentina scomparsa del marito

DOTTOR

Piero Lupetina

apprezzato amico e dirigente sin dalla nascita della società, del quale ricorderanno sempre le elevate doti di intelligenza e di leale ed umana comprensione.

Milano, 12 aprile 1986

Costernati partecipano al lutto: GIANMICHELE VALENTINI e famiglia, TULLIO PETERLIN, ANGELO TESTONI, FULVIA SCRIVANTI, MARIA ROSA MATTIOLO, LILIANA PERANI, DANILO CASSUOLI.

Milano, 12 aprile 1986

Partecipano: GIORDANO VALLI, CLAUDIO STRADA, GRAZIELLA e GIANCARLO PAOLACCI, CESARE BIANCHI e signora, ANTONINO RUSSO, DARIO BARTOLI e famiglia.

Milano, 12 aprile 1986

---

†

Venerdì mattina si - spenta

Gisella Zidaric ved. Cossutta

Ne danno il triste annuncio il fratello, i nipoti, con relative famiglie.

I funerali seguiranno dalla Cappella dell'Ospedale maggiore lunedì 14 alle ore 11.

Trieste, 12 aprile 1986

Ricordano con affetto la loro maestra

Silvia Fabbri

gli ex alunni III D.

Trieste 12 aprile 1986

RINGRAZIAMENTO

La nostra viva riconoscenza a tutti coloro che sono stati vicini alla cara

Nives Rassini ved. Gorelli

durante la sua lunga malattia e nell'estremo saluto.

I familiari

Trieste, 12 aprile 1986

I ANNIVERSARIO

«Una vita umana non vale niente, ma niente vale una vita umana».

Pino Giachin

Da quel triste giorno non un istante assente dai nostri cuori e dai nostri pensieri.

In ricordo verrà celebrata una S. Messa lunedì 14 alle ore 18 nella Chiesa S. Pasquale Baylon (Villa Revoltella).

I familiari

Trieste, 12 aprile 1986

I ANNIVERSARIO

Pino Giachin

FRANCO, SILVANA MASIELLO Ti ricordano con affetto.

Trieste, 12 aprile 1986

I ANNIVERSARIO

Italo Postogna

La moglie SILVANA, cognati, nipoti, amici e parenti Lo ricordano con immenso amore.

Trieste, 12 aprile 1986

---

†

Il giorno 11 aprile è volata in Cielo l'Anima buona e generosa di

Nerina Benedetti

Con profondo dolore lo allunciano il suo PAOLO, il figlio PAOLO, la mamma MARCELLA, la sorella LUISA con il marito MASSIMILIANO, gli zii CARMELA e ALDO e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici curanti dottor DARIO BIANCHINI e dottoressa SILVIA MILANI per le amorevoli cure prestate, alla cara amica EDY e a tutti coloro che ci sono stati vicini.

I funerali seguiranno lunedì 14 aprile alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 aprile 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
— AMADIO POLLA
— CARLO POLLA

Trieste, 12 aprile 1986

Ciao

zia Nerina

la tua CRISTINA.

Trieste, 12 aprile 1986

Sarai sempre nei nostri cuori: NELLA, SERGIO, MAURIZIO e BARBARA.

Trieste, 12 aprile 1986

GIULIANA DEANGELI BONINI e fam. ricorda con affetto la cara

Nerina

Trieste, 12 aprile 1986

Partecipano al dolore di PAOLO per la scomparsa di

Nerina

i soci nonché amici ELVIO e DARKO con le rispettive mogli ANNAMARIA e LAILA, un saluto dai piccoli DANIELE e BARBARA.

Trieste, 12 aprile 1986

Partecipano al lutto i dipendenti del Buffet da BEPI.

Trieste, 12 aprile 1986

Partecipano al dolore: IOLE MUHA, ANDREINA e PAOLO.

Trieste, 12 aprile 1986

---

†

È mancato al nostro affetto

Mario Angeli

Profondamente addolorati danno il triste annuncio la moglie, i figli MICHELANGELO e MATTEO, la mamma, il fratello FABIO, la suocera, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale del Reparto Emodialisi.

I funerali seguiranno lunedì 14 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 aprile 1986

Addolorate partecipano le famiglie: BETTI, FUMIS, GASPERINI, VERZIER, ZORAT, BORTOLOTTI.

Trieste, 12 aprile 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Alfio Fiorese

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 12 aprile 1986

II ANNIVERSARIO

Come due anni fa quando ci lasciasti, Sei sempre nei nostri cuori caro

Luciano Stefani

I Tuoi cari

Trieste, 12 aprile 1986

21.3.1960 12.4.1981

Nel XXVI e V anniversario della morte di

Luigia e Luigi Vezzoni

il figlio Li ricorda.

Trieste, 12 aprile 1986

Nel X anniversario della scomparsa di

Antonio Pugliese (Pitti Orefice)

l'amico ISTRIANO Lo ricorda con simpatia.

Trieste, 12 aprile 1986

III ANNIVERSARIO

del nostro caro

Angelo Reggente

Lo ricordano i familiari.

Trieste, 12 aprile 1986

IV ANNIVERSARIO

Livio Rossi

La sorella e il cognato Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 12 aprile 1986

Sabato, 12 aprile 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

PARTECIPAZIONI STATALI E PRIVATI AL LAVORO NELL'AREA GIULIANA

Trading, biotecnologia e software La Spi vara tre nuove iniziative

Due società triestine e una goriziana - Finalmente il «sì» della Finsider al terminal rinfuse

Il germe di nuove iniziative avanzate comincia ad attecchire nel vecchio organismo dell'area giuliana. Tre progetti sono stati ufficialmente varati per le province di Trieste e Gorizia da parte della Spi, la finanziaria dell'Iri che si occupa della promozione e dello sviluppo imprenditoriale nei principali «bacini di crisi» dell'Iri (che sono, oltre all'area giuliana, Genova e Napoli). Le iniziative, che vedono l'appoggio o la partecipazione azionaria della Spi, riguardano la biotecnologia, il trading (commercializzazione dei prodotti) e il software (produzione di programmi per calcolatori).

Ed ecco le società coinvolte nell'operazione. La prima è la «Genego», formata da un gruppo di imprenditori isontini, che si propone di produrre i cosiddetti «enzimi di restrizione», cioè quegli strumenti viventi capaci di operare sul Dna, l'acido desossiribonucleico portatore del codice genetico. Il laboratorio che nascerà avrà sede a Gorizia o nell'ambito dello stesso centro Unido di ingegneria genetica.

La seconda società è la «Andor», una realtà piccola ma estremamente pimpante nella produzione del software, e più precisamente nell'ambito dei programmi destinati alla correzione dei software impostati sui computer. Corteggiata da grandi complessi statunitensi e giapponesi, la società ha bisogno di rafforzarsi per impostare un programma di crescita che faccia salvo tutto il «know how».

La terza realtà è la «Trading Porto Trieste», promossa dalla Finporto e formata da alcuni fra i più importanti operatori collegati ai traffici del porto di Trieste. Funzione della società è quella di compensare — in una logica di mercato e senza sovvenzioni — il costo dei noli terrestri e marittimi dei trasporti mediante scambio di beni e servizi, e ciò soprattutto con l'area balcanico-danubiana a causa della mancata convertibilità di quelle monete.

Il consiglio di amministrazione della Spi ha infine deliberato la partecipazione della società dell'Iri al costituendo Bic (Business and Innovation Centre), il centro che farà da «incubatrice» degli inventori sempre nel campo della produzione industriale. La Spi vi farà parte con una quota azionaria fino al 40 per cento, in forma paritetica con la finanziaria regionale «Friulia». Nel Bic entreranno quindi l'associazione industriali di Trieste, la Cassa di Risparmio, l'Api, il Comune di Trieste e Muggia, la Provincia, la Camera di Commercio, l'Ezit, le Cooperative Operaie, la Società Informatica, la Fincantieri e, in futuro, anche l'Area di Ricerca.

Ultima novità, sempre sul fronte delle nuove iniziative, è l'assenso, dato questa volta dalla Finsider, alla creazione del cosiddetto «terminal rinfuse», che con la partecipazione della Spi, della Finporto e della Somocar, dovrebbe rilanciare l'attività della «Terni». Nel terminal, che fa parte dell'area della ferriera, saranno sbarcati minerali direttamente dagli addetti di quest'ultima. L'attività — secondo l'accordo intercorso fra metalmeccanici, portuali e regione — non dovrà essere concorrenziale a quella svolta nel resto del porto.

Quanto alla Spi, i tre progetti fanno parte di un pacchetto di dodici iniziative che dovrebbero creare anche a Genova, Napoli, Marghera e Terni, 249 posti di lavoro diretti e 300 indiretti. Nell'area di Genova, la Spi, insieme all'assunzione di una partecipazione in una società per lo sviluppo di produzioni nel settore degli adesivi per imballaggi industriali e a quella di un'impresa produttrice di apparecchiature elettroniche per la navigazione marittima, sottoscriverà un prestito obbligazionario convertibile a favore di un'azienda che commercializza personal computers. Per Napoli sarà sottoscritto un prestito obbligazionario a favore di una società che produrrà confezioni autoriscaldanti di bevande varie.

Il Comune di Duino e il bilancio '84

In relazione alla notizia apparsa sulla stampa relativa al mancato invio del conto consuntivo 1984 alla Corte dei conti per la dovuta registrazione, l'Amministrazione comunale di Duino Aurisina precisa che il conto è stato regolarmente inviato nei giorni scorsi. Il ritardo era dovuto al fatto che dopo le elezioni amministrative del 1985 gli organi sono stati costituiti appena nel mese di ottobre e quindi il conto consuntivo è stato approvato dal consiglio comunale nella prima seduta utile nel novembre dell'anno scorso. Successivi tempi tecnici hanno ritardato l'invio dell'atto alla Corte dei conti.

ULTIMO GIORNO DI ANALISI GRATUITE IN VIA LAMARMORA

L'Usl ritiene cessata l'emergenza metanolo

Situazione oramai sotto controllo per il vino al metanolo. Questa almeno la convinzione delle autorità sanitarie per quanto riguarda la diffusione del prodotto sospetto a Trieste.

Fino a ieri sera erano 13 mila le bottiglie sequestrate dai carabinieri o consegnate alle stazioni dell'Arma dai cittadini che detenevano in casa o da negozianti che avevano in deposito marche «a rischio» comprese negli elenchi del ministero dell'agricoltura. Altri quasi 5 mila litri di una ditta vinicola del Piave sono stati, come abbiamo riferito ieri, bloccati del Nucleo antisofisticazione.

Saranno nei prossimi giorni le analisi del presidio multinazionale dell'Usl a stabilire quante delle bottiglie sospette siano effettivamente tossiche per la presenza di eccessive quantità di alcol metilico. Ma l'opera di prevenzione, attuata allertando i cittadini e aprendo il laboratorio di via Lamarmora agli esami gratuiti di partite in odore di metanolo, viene giudicata esauriente. Praticamente tutto il vino «killer» dovrebbe essere stato individuato.

Anche ieri alcuni campioni sono stati portati da cittadini in via Lamarmora. Fra questi, una bottiglia di «Flaviano» della ditta piemontese «Pro.Di.Vini», per la quale era scattato giorni fa un provvedimento di sequestro penale su tutto il territorio nazionale, e dieci bottiglioni della «Vini Piave» di Dal Bianco (Salgareda-Treviso), che sono stati inviati per competenza ai carabinieri. Altro metanolo non è stato invece segnalato.

«Ritengo cessata la fase dell'emergenza, quella del coinvolgimento dei cittadini» — ci ha detto il direttore del presidio multinazionale, dott. Gino Gabucci. E l'Usl ha comunicato che analisi per la ricerca gratuita di metanolo nel vino saranno fatte dal laboratorio di via Lamarmora su richiesta di privati ancora oggi soltanto. Inizieranno, invece, la settimana entrante, gli accertamenti chimici sulle bottiglie sotto sequestro, per ordine del pretore De Nicolo.

«Speriamo che quanto sia successo — si sfoga Gabucci — serva almeno da insegnamento: l'Usl ha trascurato negli ultimi anni la prevenzione sugli alimenti e le bevande, che è l'unico deterrente efficace contro le adulterazioni: siamo stati così costretti a sopperire ora con centinaia di analisi, fatte, tra l'altro, con strumenti vecchi più di vent'anni. Chiusa la partita di emergenza, presenteremo questo conto alla nostra amministrazione». Un conto che tutta Italia sollecita: il reale potenziamento dei servizi, una sanità che funzioni ai vari livelli.

B. U.

Si inaugura alla Marittima il convegno sulla tutela del consumatore

«La tutela del consumatore»: questo il tema, di viva attualità, del convegno di studio che si apre, come annunciato, stamane alle 9.30 al centro congressi della Marittima.

Il taglio dato ai lavori, cui partecipano studiosi della materia anche a livello nazionale, è giuridico, riguarderà cioè lo stato della legislazione vigente in materia. Relazioni saranno svolte in mattinata dai professori Mario Bessone di Roma, Gino Alpa di Genova e Rosario Ferrara di Torino.

Nel pomeriggio, mentre proseguiranno gli interventi ufficiali, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Giuliano Amato, dovrebbe presenziare alla presentazione dei disegni di legge regionale in materia.

STATO CIVILE

NATI: Jelich Davide, Catania Michele, Tul Boris.

MORTI: Staffieri Flavio, 60 anni; Zidaric Gisella, 80; Andreon Silvia, 57; Leban Teresa, 75; Angeli Mario Bruno, 44; Zetko Maria, 79; Del Figlio Giuseppina, 80; Ucmar Domenico, 78.

In poche righe

Il vino fotografato era o.k.

La ditta Mason Giacomo Successori di Trieste, comunica che il vino che compare imballato nei cestelli della fotografia sulla cronaca del giornale di Trieste di data 11.4.1986 è stato analizzato dai laboratori dell'Usl numero 1 e trovato perfettamente idoneo alla vendita essendo tra l'altro, privo di metanolo.

Stoka (Us) denuncia Gambassini (LpT)

Il consigliere regionale dell'Us Drago Stoka, ha sporto ieri denuncia alla Procura contro il consigliere della LpT Gianfranco Gambassini. Gambassini aveva infatti presentato un'interrogazione al presidente della giunta Biasutti per sapere «se possa ritenersi compatibile l'attribuzione al rappresentante di un'esigua minoranza etnica della presidenza di una commissione così delicata», riferendosi alla commissione cultura e pubblica istruzione presieduta appunto da Stoka.

Stoka, rileva un comunicato, ha ritenuto «razzista» la posizione espressa da Gambassini.

Valico di Prebenico: avvio lavori

Stamane alle 11 al valico di Prebenico-San Servolo, in occasione della visita che il commissario del governo De Felice farà agli amministratori di San Dorligo della Valle, avrà luogo una cerimonia per l'avvio dei lavori del nuovo edificio adibito ai servizi di confine. La costruzione sarà realizzata dall'impresa Innocente-Stipanovich. Ci sarà anche un incontro amichevole con gli agenti jugoslavi addetti al valico.

S. Dorligo discute di convivenza

«Lavoro, convivenza, pace» è l'argomento all'ordine del giorno di una seduta straordinaria del consiglio comunale di San Dorligo della Valle convocata per lunedì. In una nota, il comune di S. Dorligo afferma che la riunione è stata decisa in riferimento «alla grave crisi economica provinciale e alla crescente intolleranza che offende la convivenza fra italiani e sloveni».

Quarantennale del Collegio capitani

Il quarantennale della fondazione del Collegio dei capitani di Trieste sarà solennemente celebrato oggi a palazzo Galatti. La cerimonia si terrà nella sala del consiglio provinciale con inizio alle ore 12.

Il presidente della giunta Marchio consegnerà al presidente del Collegio, comandante Emilio Leonardi, una medaglia dell'amministrazione provinciale a riconoscimento della benemerita opera di valorizzazione di Trieste svolta nel mondo.

Ospiti d'onore della cerimonia e dell'amministrazione provinciale saranno i membri del Collegio che quarant'anni fa, con una quanto mai felice intuizione, decisero di fondare il sodalizio.

Dibattito al Comune sull'economia

Il consiglio comunale si riunirà lunedì, in seduta straordinaria, per dare luogo a un dibattito generale sui problemi emergenti dell'economia triestina, dibattito che potrebbe concludersi con il voto di un documento (un'ampia mozione è stata già presentata dal Pci). Nella stessa seduta verranno poi discusse due mozioni, una del Pci e una della maggioranza, sul progetto di legge cosiddetto per le aree di confine. Sempre lunedì si riunirà anche il consiglio provinciale, che riprenderà così la sua attività dopo la pausa pasquale.

CALENDARIETTO

Oggi: San Zenone. — Il sole sorge alle 5.25 e tramonta alle 18.47; la luna si leva alle 6.40 e cala alle 22.27.

Maree: oggi, alta alle 10.58 con cm 21 e alle 22.19 con cm 45 sopra il livello medio; bassa alle 4.48 con cm 48 e alle 16.09 con cm 19 sotto il livello medio del mare.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3 - Muggia; Fernetti tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730343; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 - Muggia; Fernetti tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

PER IL SEGRETARIO STAFFIERI «INUTILE E VELLEITARIA» LA SECESSIONE NEL MELONE

Dubbi sull'attuabilità degli accordi mentre la LpT minimizza lo strappo

La formazione di un secondo Melone, frutto di una scissione della LpT, e all'annuncio del presidente della Provincia, che aderisce al nuovo movimento, di non volersi dimettere e ciò per impedire l'attuazione delle «staffette», i vari partiti hanno così reagito: per la Dc si tratta di fatti nuovi che potrebbero modificare profondamente il quadro politico cittadino; per il Psdi c'è possibilità di collaborazione col nuovo movimento; per il Psi tutto ciò è la riprova che ormai i vertici della LpT sono mossi solo da ambizioni personali e la conseguenza è il «salto» degli accordi; per il Pci è il momento che le giunte si dimettano e per il Msi che alle dimissioni seguano nuove elezioni anticipate. E la LpT cosa dice?

Il segretario della LpT, Giulio Staffieri, minimizza la portata della secessione, definendola «inutile, velleitaria e dannosa per Trieste». Poi si dichiara, nei confronti dei partiti alleati, «profondamente fiducioso nell'intelligenza dei segretari regionali con cui abbiamo da trattare. Se qualcuno, come il segretario provinciale del Psdi, dovesse tentare di mescolare le carte, allora ci troverà su posizioni durissime; ma ho massima fiducia, ripeto, nella razionalità politica che si esprime a livello regionale». Quanto al Pci e al Msi, «non siamo qui — dice Staffieri — per fare piacere a nessuno, continuando a occupare il nostro spazio finché lo vorranno gli elettori».

Si è anche osservato, da parte della Dc, che ora è perfino difficile identificare quali siano gli interlocutori con cui cercare di costruire qualcosa di buono per la città. «Per quanto ci riguarda, la nostra posizione — replica Staffieri — potrà essere verificata nel primo incontro che avremo e che abbiamo proposto per il 19 o il 21 aprile». Ma perché la LpT ha rivolto di nuovo un invito in questo senso alle segreterie regionali, anche se già le è stato osservato di aver sbagliato indirizzo dal momento che le trattative riguardano situazioni locali? Confermo che è a livello di segreterie regionali — precisa il segretario della LpT — che vogliamo discutere di accordi che hanno riflessi anche sul piano regionale; del resto il maggiore contiene il minore e laddove parliamo di delegazioni è evidente che vi facciano parte anche i segretari provinciali».

Intanto Marchio non si dimette, e come può la Lista trattare di «staffette» non avendo più la disponibilità del presidente della Provincia? «È una cosa grottesca — polemizza Staffieri — che un gruppuscolo pretenda di gestire la politica di un movimento dal quale si è staccato e addirittura l'applicazione di accordi sottoscritti dallo stesso movimento di cui esso non fa più parte. Grottesco per grottesco, immaginiamoci una giunta provinciale composta dal suo solo presidente, con tutti gli assessori dimissionari. C'è da disquisire sulle varie possibilità di farlo decadere, ma certo per un tale presidente sarebbe un suicidio politico».

E la nuova assemblea proposta per il 20 aprile? Qual è il significato di tale iniziativa? «Non sarà un'assemblea di iscritti ma un'assemblea popolare. Se qualcuno ha detto che ci nascondiamo, ecco allora che andiamo direttamente alla piazza. Sarà un'occasione — conclude Staffieri — per discutere di tutto davanti alla gente, che certamente è interessata di più ai problemi sostanziali della città che non dei minimi episodi come quello della mini-secessione».

Intanto, con le dimissioni rassegnate dal sindaco Richetti e dagli assessori comunali e provinciali della Dc nelle mani del segretario provinciale del proprio partito, da un punto di vista amministrativo il Comune e la Provincia sono in crisi. Anche se non si tratta di una crisi formale, essa lo è di fatto, con conseguente limitazione delle due giunte al solo disbrigo dell'ordinaria amministrazione. «Si tratta tanto più di accelerare i tempi delle trattative — rileva il segretario della Dc, Raoul Pupo — per uscire al più presto da questa fase anomala che equivale alla paralisi di tutto».

Ugualmente non si profila una celere ripresa delle trattative. È possibile che verso la metà della prossima settimana abbia intanto luogo un incontro a livello di segreterie provinciali dei partiti della coalizione; ed è probabile che in questa sede sorga l'esigenza di verificare se la coalizione esista ancora.

G. P.

PUNTI ANCORA OSCURI NEL GIALLO

Tombe profanate Ancora indagini

L'istruttoria sommaria condotta dal dott. Claudio Coassin sulla spoliazione delle salme inumate a Sant'Anna sta volgendo al termine, ma l'indagine sul gravissimo fatto, che ha sconvolto l'opinione pubblica non soltanto triestina, è tuttora in corso.

Come noto per le macabre operazioni nove affossatori comunali sono stati arrestati per associazione per delinquere, furto pluriaggravato, violazione di sepolcro pluriaggravata e vilipendio di cadavere pluriaggravato mentre due orafi sono finiti in carcere per ricettazione. Il maresciallo Antonio Scalabrin, l'infaticabile Maigret di Servola, continua ad approfondire l'inchiesta che sinora ha portato all'accertamento di oltre un migliaio di tombe violate mentre altre quattromila appaiono manomesse.

Allo stato attuale si ignora se i defunti siano stati depredati dalle intere arcate dentarie o dalle capsule d'oro che avevano in bocca. Il lavoro di polizia giudiziaria si annuncia lungo e complesso, anche perché l'aberrante «lavoro» è stato effettuato a regola d'arte da gente esperta: i profanatori hanno infatti polarizzato la loro criminosa attenzione soltanto su vecchi loculi (un'esumazione è sempre possibile).

GIOVANI IN STATO DI FERMO

Due sotto accusa per un incendio

Due giovani triestini si trovano da giovedì al Coroneo in stato di fermo a disposizione dell'autorità giudiziaria per concorso in incendio colposo e danneggiamento e furto aggravato continuato. Si tratta del pregiudicato Roberto Peruzzi, 23 anni, via Battisti 20 e di Massimo Slama, 19 anni via Rittmeyer 9.

È stato il lavoro investigativo svolto dalla polizia del commissariato di San Sabba in collaborazione con la squadra mobile e parallelamente dai carabinieri del nucleo operativo del gruppo Trieste a portare a questo risultato. Le indagini erano partite nella notte tra il 18 e il 19 marzo, quando qualcuno appiccò il fuoco sotto un porticato, adibito a parcheggio, degli stabili di via Vigneti, contrassegnati con i numeri 24/2 e 24/3. Le fiamme danneggiarono seriamente cinque automobili, una vespa, una moto, le strutture murarie del porticato e il pavimento d'un appartamento sito al primo piano.

Gli inquirenti ipotizzarono in un primo momento la natura dolosa dell'incendio, poiché sul posto vennero rinvenuti alcuni fogli di giornali e alcuni casiliani avevano sentito dei rumori sospetti. Polizia e carabinieri, nello svolgere le loro indagini, percorsero piste diverse, raggiungendo però alla fine gli stessi risultati.

Secondo gli investigatori, il Peruzzi quella notte si sarebbe recato, assieme allo Slama, sotto il porticato per rubare un po' di benzina dalla «Fiat 132» del carrozziere Luciano Piuca. Nel manipolare un accendino uno dei due avrebbe involontariamente combinato il disastro, dandosi poi alla fuga. I due sarebbero anche responsabili del furto di quattro autoparlanti e di due autoradio. Accertamenti sono in corso su un terzo giovane che è stato denunciato a piede libero. Avrebbe commesso una serie di furti, ma non avrebbe a che fare con l'incendio di via Vigneti.

VENTINOVENNE IN COMA DI TERZO GRADO

Grave un vespista che slitta sul limo

Scivola con la vespa sull'asfalto sporco di fango, tampona un taxi e finisce con il capo contro il paraurti di una Ford proveniente in senso opposto. Ora Mario Apollonio, 29 anni, banconiere, piazza Cornelia Romana 2, è in coma di terzo grado nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara con la tempia sfondata e le fratture allo zigomo e alla clavicola sinistra.

L'incidente è accaduto ieri poco prima delle 13 in via Giulia all'altezza del ristorante alle «Maschere». Il vespista scendeva verso città e aveva una certa fretta. Ha iniziato a superare una lunga colonna di autovetture che andava quasi a passo d'uomo, finché è giunto dietro il taxi di Nereo Veggian, 47 anni, via San Vito 5.

Le piccole ruote dello scooter sono scivolate sull'asfalto limaccioso. A poca distanza, nel comprensorio dell'ex Dreher, da tempo le ruspe riempioni camion e camion di terra. Le ruote dei mezzi ovviamente si riempiono di mota. Se il tempo è buono via Giulia è solo sporca di polvere; se invece cadono alcune gocce di pioggia sulla carreggiata si forma una patina scivolosa. Ieri è accaduto proprio questo.

Lo scooter in fase di sorpasso è sfuggito al controllo dell'Apollonio e si è infilato sotto il taxi. «Ho sentito un colpo — racconta ancora scosso il conducente del mezzo pubblico —. Andavo pianissimo, l'asfalto era viscido, viscido, tenevo la destra... ».

«Anch'io ho sentito solo un colpo sordo al paraurti», aggiunge Pietro Stefanelli, il maresciallo della Guardia di finanza che era al volante della Ford, contro cui è finito lo sventurato.

Dopo l'incidente, le vetture si sono fermate. La gente è uscita di corsa dalle botteghe. Sull'asfalto a faccia in giù c'era il corpo dello scooterista. Un rivolo di sangue gli usciva dalla bocca. Qualcuno ha cercato di rianimarlo senza esito.

GIORNALE DI TRIESTE

NUOVE ANTENNE IN VISTA: MALUMORE E ALLARME TRA LA POPOLAZIONE DEL PICCOLO BORGO

Conconello, la giungla s'infittisce

Troppo vicine alle case le installazioni - Perché non fare un unico traliccio centralizzato?

La «giungla» delle antenne di Conconello sembra destinata a espandersi ancora. Nuovi progetti e nuove richieste per la costruzione di altri tralicci sono infatti già depositati in Comune. Le due consulte rionali interessate dagli insediamenti, Cologna-Scorcola e Altipiano Est, hanno esaminato in una riunione congiunta le «misure» da prendere, presente una nutrita rappresentazione degli abitanti del piccolo borgo infestato dalle radiazioni elettromagnetiche. C'erano anche l'assessore provinciale Cavicchioli, e i rappresentanti della Soprintendenza alle belle arti e di Italia nostra.

Soltanto un anno fa, dopo un mese di manifestazioni e azioni legali, la gente di Conconello era riuscita a ottenere dal Sindaco il blocco delle costruzioni di un'antenna alta una sessantina di metri e ubicata nel campo giochi.

Ma vediamo cosa prevede l'unico progetto per il quale il Comune ha richiesto alla consulta un parere sulla fattibilità. Il manufatto verrebbe costruito dalla Ibc television in una zona a monte del paese destinata a impianti tecnologici a non più di cinquanta metri dall'antenna i cui lavori di costruzione erano stati sospesi nel marzo dello scorso anno. «La distanza dalle abitazioni — dice il documento approvato l'altroieri dalle due circoscrizioni — è ancora insufficiente, anche perché non è quantificabile la potenza totale delle emittenti che sul traliccio saranno sistemate. Inoltre non si capisce perché si debba usufruire della parte più vicina alle abitazioni e per di più sull'unico laghetto esistente in zona che serve da abbeveratoio alla selvaggina stanziale».

I due consigli rionali hanno perciò espresso un parere decisamente negativo sul progetto. Si è anche discusso sulle azioni da intraprendere per evitare che il rilascio sistematico di singole concessioni porti a un aumento indiscriminato di antenne. Verrà richiesta al Comune una «programmazione complessiva del problema delle trasmittenti radiotelevisive in località Conconello».

Durante la discussione gli abitanti della borgata carsica hanno voluto esprimere il loro giudizio sulla grave situazione che sono costretti a sopportare. Per voce di Diego Vatta hanno nuovamente spiegato i danni fisici che derivano dall'inquinamento elettromagnetico. Una perizia ordinata dal pretore Morway, l'anno scorso, aveva infatti messo in evidenza che l'esposizione alle onde presenti nella zona di Conconello porta a un aumento della temperatura del corpo influendo negativamente soprattutto sul sistema nervoso, sugli occhi e sui testicoli.

«Certe installazioni — lamentano gli interessati — sono state erette a pochi metri dalle abitazioni e portano fino a dodici differenti trasmettitori. Il Comune di Trieste si era impegnato ormai un anno fa a perseguire le situazioni abusive, vale a dire, praticamente tutte le situazioni. Erano state diramate numerose ingiunzioni di demolizione, ma da allora non si è fatto ancora niente».

Nel dibattito è uscita anche una proposta: perché un consorzio di ditte non realizza, e gestisce lontano dalle abitazioni, un unico traliccio su cui trasferire tutti i ripetitori e le antenne disseminate per la borgata? S. C.



INTERESSANTE DIBATTITO SULL'INIZIATIVA DEL PSI, PLI E PR

Tre referendum, per eliminare le «storture» della nostra giustizia

Le finalità che perseguono i tre referendum sulla giustizia promossi da Partito liberale italiano, Partito socialista italiano e Partito radicale sono stati illustrati e discussi in un incontro avvenuto l'altra sera in un grande albergo delle Rive.

Ai presenti che affollavano la sala hanno parlato due cattedratici, i professori Sergio Bartole, ordinario di Diritto costituzionale, e Arduino Agnelli, docente di Storia delle dottrine politiche, Augusto Seghene, segretario provinciale del Psi, l'avv. Sergio Trauner, vicesindaco e segretario del Pli e Mario Roussel, segretario dell'associazione giustizia e libertà del Partito radicale. Ha coordinato i vari interventi il dott. Franco Galazzi, segretario del locale comitato per il referendum. Durante l'incontro numerose persone hanno sottoscritto le schede nelle mani del conciliatore avv. Virgilio Ressauer.

Il dott. Galazzi ha illustrato il significato morale e civile dei temi dei tre referendum, che si propongono l'abrogazione delle norme che prevedono speciali limitazioni delle responsabilità civili dei magistrati per i danni illegittimamente causati nell'esercizio delle loro funzioni, l'abrogazione del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, che attualmente si basa su liste di corrente dei magistrati e, infine, la cancellazione delle norme relative alla speciale commissione parlamentare — la cosiddetta Inquirente — per i procedimenti d'accusa contro i membri del governo. Il prof. Bartole ha approfondito i temi soprattutto sotto il profilo costituzionale.

Augusto Seghene ha posto, tra l'altro, l'accento sul fatto che i referendum non sono stati promossi contro i magistrati ma per eliminare quelle storture che esistono nel funzionamento della giustizia.

Per il vicesindaco Trauner certe forze politiche impediscono che l'Italia diventi una corretta democrazia e i due partiti di massa sono sempre concordi nell'evitare riforme.

Dopo aver discusso i tre temi, il prof. Agnelli ha sottolineato l'esigenza che il Parlamento faccia il proprio dovere per soddisfare la sete di giustizia della popolazione. Roussel, infine, ha rievocato l'allucinante vicenda giudiziaria di Enzo Tortora.

I nuovi assegni familiari

L'Inps comunica che la legge finanziaria 1986 ha, tra l'altro, introdotto, a decorrere dal 1.o gennaio, alcune importanti modifiche alla disciplina degli assegni familiari e delle relative maggiorazioni. In particolare è previsto che: il diritto alla erogazione degli assegni è subordinato a determinati limiti del reddito familiare, limiti che da 5.060.000 lire annue per il nucleo composto da una sola persona, arrivano a lire 19.000.000 per quello formato da sette o più persone; oltre tali limiti e fino al doppio del loro valore, il lavoratore o il pensionato perdono il diritto agli assegni per il primo figlio e per i genitori o equiparati a carico; oltre il doppio, non spetta più alcun trattamento di famiglia.

Limiti più elevati (del 10 e del 50 per cento) sono stabiliti rispettivamente per i vedovi, divorziati, separati legalmente, celibi o nubili aventi figli minori a carico e per i nuclei familiari comprendenti persone dichiarate totalmente inabili, per le quali potrebbero essere attribuiti gli assegni familiari. Le maggiorazioni degli assegni, ove ammesse, continuano a essere riconosciute per i figli minori di età a carico e sono diversificate in relazione alle fasce di reddito indicate dalla legge e al numero dei componenti il nucleo familiare.

L'Inps ricorda che per reddito familiare deve intendersi quello formato dal cumulo dei redditi posseduti dai componenti il nucleo familiare del percipiente (e cioè, oltre al percipiente stesso, il coniuge non legalmente separato, anche se non convivente, i figli minori di età, conviventi o meno e anche se non a carico, nonché gli altri soggetti per i quali l'interessato ha diritto agli assegni, anche se effettivamente non corrisposti) e comprendente i cespiti di qualsiasi natura, compresi, se superiori a lire 2 milioni, quelli esenti da imposta (pensioni sociali e di guerra, di invalidità civile, interessi da Bot, ecc.) o soggetti a imposta sostitutiva (interessi bancari e postali, premi, vincite, ecc.), con esclusione solamente degli importi dei trattamenti di famiglia.

I datori di lavoro dovranno pertanto cessare di pagare gli assegni familiari e le maggiorazioni ai lavoratori dipendenti per i quali risultino, dai dati in proprio possesso, una composizione numerica del nucleo e un reddito familiare tali da comportare le esclusioni di legge. Il recupero delle somme erogate e non più dovute dal 1.o gennaio potrà avvenire in un numero di mesi pari a quello in cui sono stati effettuati i pagamenti indebiti; gli importi così recuperati saranno versati all'Inps con le denunce retributive mensili.

Dalle aule giudiziarie

Arnesi da scasso: benefici in Appello

Benefici di legge nel giudizio di secondo grado per Walter Serli, 21 anni, via Gatteri 52, e condanna confermata per il coimputato, il detenuto Antonio Cinquepalmi, 28 anni, via D'Alviano 66, che verrà processato lunedì 14 aprile dal pretore per concorso in una serie di furti.

Il 9 febbraio scorso, per porto ingiustificato di arnesi atti a offendere, il pretore inflisse a Cinquepalmi 4 mesi e 15 giorni di arresto e 80 mila di ammenda, a al coimputato 20 giorni di arresto e 80 mila di ammenda. Serli ricorse con l'avv. Degiovanni, Cinquepalmi con l'avv. Frezza, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Paolich, concede al solo Serli i benefici e respinge l'impugnazione di Cinquepalmi.

I due furono pizzicati l'8 febbraio scorso. In serata, una pattuglia dei carabinieri li notò mentre si stavano aggirando lungo vicolo degli Scaglioni, meta di non poche incursioni ladresche. I sospettati vennero fermati e spiegarono che stavano cercando una casa, dov'erano stati invitati per un festino.

Furono perquisiti, e addosso a Cinquepalmi trovarono due scalpelli e un punteruolo che furono sequestrati. I due sostennero concordemente che avevano seco gli attrezzi in quanto avrebbero dovuto eseguire un lavoro nella casa di un conoscente e a tale scopo avevano portato gli utensili fuori della bottega artigiana di Serli. Non furono creduti e all'indomani vennero processati con rito direttissimo.

Immediata condanna per il furto dell'auto

Per il furto di un'utilitaria e guida senza patente, Roberto Riosa, 21 anni, da Opicina, via dei Fiordalisi 25, è stato condannato, con le «generiche», a quattro mesi di reclusione e 400 mila di multa. In stato di detenzione e assistito dall'avv. Maura Rescinitti, il giovanotto viene giudicato dal pretore dott. Piervalerio Reinotti, pubblico ministero l'avv. Borean, cancelliere dott. Maria Rosa Adelman-Della Nave.

Come abbiamo riferito nella precedente edizione, giovedì pomeriggio Riosa si attardò in città con gli amici e quando decise di rincasare si accorse che i mezzi per Opicina non erano più in servizio.

Non sapendo quali pesci pigliare, in largo Niccolini si impadronì della 500 del vigile del fuoco Maurizio Conti e si avviò verso l'altipiano. Giunto in piazza Scorcola svoltò a sinistra per imboccare la via Commerciale ma perdette il controllo della guida e piombò contro un'Alfa 2000 in sosta, danneggiandola e ferendosi leggermente.

Uscito dall'abitacolo percorse un breve tratto e poi decise di fare l'autostop. Il caratteristico gesto fu notato dal brigadiere Pellegrino che comandava un'autoradio di servizio ed era diretto proprio verso piazza Scorcola, dove era stato segnalato un incidente. Il sottufficiale fermò la macchina di servizio, notò le contusioni che Riosa presentava al volto.

L'infortunato venne accompagnato all'ospedale, da dove poi fu trasferito al Coroneo e ieri, infine, è stato portato davanti al pretore.

Rinviato il processo sulla tratta di zingarelli

Rinviato a giovedì, 24 aprile, il dibattimento per un «commercio di due zingarelli, che sarebbero stati rapiti in Jugoslavia dalla nomade Ruza Malyoku, di 33 anni, da Mitrovica, alias Salja Dibrani da Kosovo. È stata, pertanto, imputata di sequestro di persona di Haydin Salja, di 12 anni, e dell'undicenne Berosa Jeton, di induzione dei due ragazzini all'accattonaggio, di due ipotesi di false indicazioni sulla propria identità personale e avere spinto i giovanissimi a svaligiare due appartamenti in Liguria.

In stato di detenzione, Malyoku compare davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Staffa, cancelliere Egle Meyak ma non se ne fa nulla. Il difensore, avv. Calligaris, solleva due eccezioni di natura procedurale che il Collegio respinge con propria ordinanza ma avendo il presidente rilevato che l'unico teste, il maresciallo Pucci dei carabinieri, è assente in quanto ammalato, aggiorna la causa ad altra udienza.

Secondo la ricostruzione dell'Accusa, la Malyoku sarebbe entrata in Italia attraverso un valico del Carso assieme ai due ragazzini, con i quali avrebbe poi raggiunto l'accampamento di Firenze. Nella città del fiore, ella avrebbe costretto gli zingarelli ad allungare la mano sui passanti sino al giorno in cui assieme alla carovana si trasferì ad Arcola, alla periferia di La Spezia.

Il 2 ottobre dello scorso anno, i carabinieri fecero un blitz nell'attendamento, trovarono Jeton e Salja, e la Malyoku giustificò la loro presenza sul posto, dicendo che stava attendendo un loro parente che avrebbe dovuto venire a riprenderli.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Romana Bertuzzi nel I anniversario (12/4) dal marito 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Bratina nel II anniversario (11/4) dalla moglie Rina 30.000 pro Centro catech. salesiano - Don A. Alessi (TO), 20.000 pro Missione triestina nel Kenya; dal figlio Fulvio e famiglia 50.000 pro Rettoria Nostra Signora di Sion; dal fratello Aldo e cognata Licia Bratina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Renato Buttignoni nell'anniversario (12/4) dalla moglie Silvana 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Carmela ved. Cuccagna nel IX anniversario (12/4) dalla figlia Armida 20.000 pro Astad.

In memoria di Inde Davanzo nel centenario della nascita (12/4) dai figli Rino, Lucio ed Enzo 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Angelo Dichito nel XIII anniversario dalla moglie Porzia Dichito 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pino Giachin nel I anniversario (12/4) da Nilde, Otello e figlie 30.000 pro Astad.

In memoria di Guerino Nadaia nel VI anniversario (12/4) da Giustina 20.000 pro Chiesa SS. Trinità (Cattinara).

In memoria di Mario Macor nel I anniversario (12/3) dalla sorella Laura 15.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Papa Giovanni XXIII per il 104.o compleanno da Maria Furlan 10.000, da Teresa Stanchi 10.000 pro Casa natale, seminario Papa Giovanni XXIII (Bergamo).

In memoria di Sergio Saravallo nel IV anniversario da Jole e Alberto Gioppo-Rini 30.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Rodolfo Pieri nell'anniversario (10/4) dalla sorella 25.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi).

In memoria di Emma ved. Seghini nel XVII anniversario (12/4) dai figli 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Romana Zulia nel X anniversario (4/4) da Livia, Fabio e Rosanna 20.000 pro Lega triestina contro i tumori Manni, 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria dell'ing. Plinio Stuparich dal barone Raffaello de Banfield 50.000 pro Premio prof. G. Monti; da Primo Rovis 200.000 pro Associazione amici del cuore prof. Camerini; da Lilly Scheimer 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Amelia Cadorini 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Paolo Löffler dalla Società canottieri Nettuno 50.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma da Argia Finocchiaro 15.000 pro Uildm.

In memoria di Clelia Mohr Bozzini da Delia e Mario Marcantoni 50.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuliana Negri Bournassar da Clelia Alzetta 20.000 pro Domus Marie.

In memoria di Valeria Parenzan dal figlio Tullio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giovanni Papo dagli amici di S. Giacomo 150.000 pro istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Oreste Pierazzi da Amelia Ravalico ved. Pierazzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosina Pividori da Valentina Nadi 20.000 pro Burlo Garofolo (bambini cardiopatici).

In memoria di Edoardo Scheimer da Novella e Pietro Micale 20.000 pro Astad.

In memoria di Saida Solazzi da Serena e Duilio Rimini 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Dino Sandri dai colleghi insegnanti della figlia Nadia della scuola elem. statale «C. Suvich» 150.000 pro Agmen.

In memoria di Andrea Schergna da Rosita Mazzanti 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Nicoletta Simini Valente da preside e colleghi s.m. «Dante Alighieri» e liceo 52.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Steinbach ved. Michel dalla sorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Uildm.

In memoria di Amalia e Giuliano Treu 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edgardo Triller dalle famiglie Ziegler e Zuccheri 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Rosa Velicogna da Serena e Duilio Rimini 10.000 pro orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Amelia Vittori da Giuseppe Mariani e Mario Rubini 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della N.D. Wanda Zaklinska ved. de Manzini da Giorgio e Claudia Comisso 30.000 pro istituto Burlo Garofolo (sala Emilio Comisso).

In memoria di Rosa Jenisch ved. Petruzzi dai nipoti 100.000, da Licia Vidulli 20.000 pro Comunità evangelica valdese; da Tea Didic 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Comunità evangelica valdese.

In memoria dei cari defunti da Cristina, M. Laura Albanese 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

Per ringraziamento da Norma Schillani 80.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giulio Bensi dalla famiglia di Primo Rovis 100.000 pro Associazione amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Maria Cerne dagli inquilini di via Udine n. 25 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

Assistenza agli anziani: Bellomi in seminario

Oggi alle 16, nel seminario di via Besenghi 16, il vescovo, mons. Lorenzo Bellomi, terrà la prolusione al corso di formazione del volontariato per l'assistenza agli anziani, promosso dalla Fraternitas.

Ogni sabato a incominciare da oggi, fino all'ultimo del mese di maggio, dalle 16 alle 18, alcuni relatori esporranno i vari aspetti di un'assistenza agli anziani.

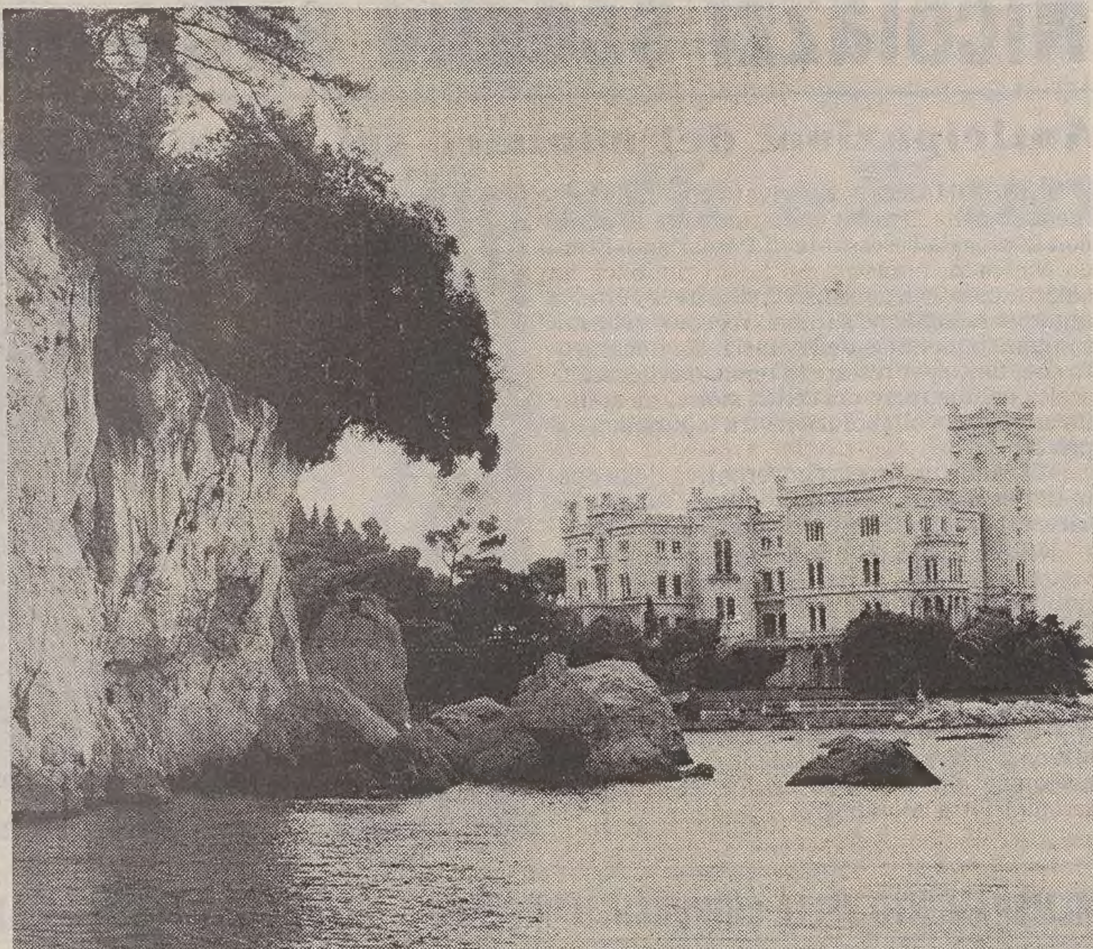
■ GRADUATORIE — Il Provveditorato agli studi rende noto che in data 14 aprile verranno affisse all'albo le graduatorie di merito e gli elenchi degli abilitati dei concorsi ordinari per posti di insegnamento nelle scuole medie statali (educazione musicale, lingua straniera francese). Le graduatorie e gli elenchi rimarranno depositati in Provveditorato.

■ PISCINA — Il Comune informa che, per permettere lo svolgimento di una manifestazione natatoria, domani la piscina «Bianchi» verrà aperta al pubblico alle ore 10.30.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Gli orari «difficili» del Castello di Miramare



Care Segnalazioni, nonostante qualcosa si stia muovendo sul fronte del turismo nella nostra città (vedi, ad esempio, la riapertura del Faro della Vittoria), persistono altre incongruenze circa la valorizzazione dei punti di richiamo.

È il caso del Castello di Miramare, il cui orario è limitato alle ore mattutine (per la precisione dalle 9 alle 13.30 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12.30 la domenica e gli altri giorni festivi). Il che equivale a dire che i turisti che vi giungono nelle ore pomeridiane, attratti dalla visita del castello, trovano la porta chiusa e devono ripiegare su una passeggiata nel pur stupendo parco. Ciò non toglie che, oltre al comprensibile disappunto, essi ne ricavano un'immagine tutt'altro che positiva sull'offerta turistica della città.

Tempo fa era stato detto che il problema stava nella carenza di personale. Se il motivo è ancora questo, la soluzione non dovrebbe presentare grossi ostacoli, in quanto nelle altre città italiane, durante i mesi estivi, gli studenti svolgono, da anni, funzioni di custodi alle principali mostre ed esposizioni.

Inoltre, in un periodo come questo, nel quale il problema della disoccupazione giovanile è così acuto, non ci dovrebbero essere difficoltà ad assumere, seppure temporaneamente, alcuni giovani da affiancare all'organico dei custodi, così da consentire la visita del castello nell'intera giornata. Tutto ciò a beneficio del movimento turistico e dell'impressione che i turisti ricavano della città.

Cosa ne pensano gli enti interessati?

Giuseppe Palladini

Cappella poco decorosa

Care Segnalazioni, Pino è ritornato a Trieste. Lo diceva sempre che avrebbe voluto essere nella sua città quando sarebbe giunto «quel giorno». E così i suoi cari il 9 aprile hanno esaudito il suo desiderio e dalla Germania l'hanno riportato a casa.

Eravamo tutti lì in quella cappella del nostro cimitero, tristi, attorno alla vedova disperata, alle figlie, ai piccoli nipoti. Pensavamo a Pino, felice di essere di nuovo a Trieste, non più in terra straniera, quando — senza volerlo — i nostri occhi hanno visto uno spettacolo poco decoroso: muri con le malte scrostate e umide; quattro o cinque bare rotte accatastate e in bilico una sull'altra; decine di pezzi di croci e cornici di ferro rugginì in un angolo; per terra due sostegni di legno consunto e tre sedie spaiate e a pezzi e, dappertutto, uno sporco indescrivibile!

Perché? Perché accogliamo così i nostri morti? Una rabbia indescrivibile ci ha colto. Che scusa possiamo addurre per far perdonare tanta vergogna! Che ci vuole per dare una mano di calce ai muri, una spazzata, una lavata, portare in quel pio luogo un po' di decoro? Il nostro caro Pino, per fortuna, non ha visto tanta indecenza: ormai lui è più in alto di noi per vedere queste piccole umane miserie.

Famiglie Zollia, Feriani, Cigui, Crevatin

Auto danneggiata da uno sconosciuto

Care Segnalazioni, sono una ragazza di vent'anni e ho lavorato tanto per comperarmi una piccola automobile. Nella notte tra il 2 e il 3 aprile uno sconosciuto me l'ha seriamente danneggiata. La mia auto è una Ford Fiesta 1100 sport, di colore azzurro, targata Trieste 209855, ed era posteggia in via Gortan.

Tramite le Segnalazioni prego il proprietario dell'auto bianca di telefonare al numero 912776 e risolvermi così questo grave problema. Prego anche gli eventuali testimoni di farsi avanti.

Lettera firmata

Ringraziamenti

Care Segnalazioni, desidero ringraziare tutto il personale medico e infermieristico del reparto di neurochirurgia per le cure prestatemi prima e dopo un delicato intervento.

Francesco Lombardi

Desideriamo ringraziare vivamente Franco Gherlizza, Lino Monaco e Remigio Bernardis, del gruppo alpinistico triestino, che ci hanno illustrato la storia e le bellezze del nostro Carso.

Alunni e insegnanti (Scuole Fornis e Carniel)

Tramite vostro desidero ringraziare l'ufficio del difensore civico per l'interessamento con cui segue tutte le pratiche, ragguagliando di volta in volta gli interessati.

Marta Ascoli

Care Segnalazioni, desidero esprimere la mia sincera gratitudine a tutto il personale medico e paramedico del servizio di Chirurgia d'urgenza e del reparto di Rianimazione del Maggiore per le cure e le costanti attenzioni ricevute durante la mia lunga degenza.

Anna Pregarz Marsillio

Ringraziamo vivamente tutto il personale medico e paramedico della Divisione di Cardiochirurgia per le attente cure ricevute.

Famiglia Canciani

Ringraziamo tutto il personale del reparto di Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore per la tempestività e la sollecitudine dimostrate nell'affrontare la difficile situazione in cui si trovava la signora Maria Petronio al momento del ricovero.

I familiari

ORE DELLA CITTA'

Società di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), Rinaldo Derossi parlerà su «Kugy: storie di guide e di montagne nella prima traduzione del libro dello scrittore triestino - Vita di Anton Oitzinger».

Franca Poliaghi alla Sal

L'incontro di lunedì prossimo alla Società artistico letteraria sarà dedicato a Nora Franca Poliaghi e alla sua opera più recente intitolata «Stendhal e Trieste», edita a Firenze da L. S. Olschki. Della scrittrice triestina e di questo saggio parlerà, presente l'autrice, il dott. Enrico Fraulini. L'appuntamento è per le 18.45, nella sala dell'Enel (corso Italia 7).

Fabiani al Cepacs

Mercoledì 16 aprile, alle 18.30, al Cepacs (Centro educazione permanente attività civile-sociale), via Filzi 6, sarà presentato il libro «La mia terra», del poeta-scrittore triestino Claudio Fabiani. Della raccolta parlerà Mario Pardini che introdurrà l'autore. Lo stesso Pardini e Ombretta Terdich interpreteranno una scelta di liriche e racconti tratti dal volume pubblicato dalle edizioni «Italo Svevo» di Trieste.

La menopausa

Il Centro di educazione matrimoniale e prematrimoniale (Cemp) ha promosso, in collaborazione con la Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Trieste, un incontro interdisciplinare sugli aspetti medici, sociologici e psicologici, connessi con l'età menopausale. All'incontro, che si terrà oggi alle 16.30 nella sala del Maggiore (via Stuparich 1), interverranno i professori Nino Pasetto (Roma), Franca Bimbi (Padova) e il dott. Silvio Cusin (Trieste). Moderatore sarà la senatrice Tullia Carettoni, presidente nazionale dei Cemp.

Cultura classica

Per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica mercoledì 16 aprile, alle 18, nell'aula di via dell'Università 3, la dott. Serena Vitri, ispettrice della Soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia parlerà su: «Recenti scoperte nel campo della protostoria friulana». La conferenza sarà illustrata da diapositive.

Maria Basiliadis

Lunedì, alle 18, all'Opera Maria Basiliadis (via Palestrina 6) appuntamento del lunedì con Liliana Ulessi. Interverrà il dermatologo dott. Bruno Ulessi, assistente alla Divisione dermatologica dell'ospedale Maggiore di Trieste. Tema della conversazione: «La dermatologia nell'anziano».

Società scacchistica

In occasione del campionato provinciale studentesco che si terrà il 25 aprile, la Società scacchistica triestina via Tarabochia 3), informa che la sede ed un insegnante sono a disposizione degli studenti che desiderano partecipare al torneo il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 20.

Giocamusica

Nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5) sono aperte le iscrizioni al corso di Giocamusica: danza e musica per bambini dai 3 ai 10 anni.

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia. Non è una colpa essere ammalati, ma è una colpa non far niente per stare bene. Telefona agli Alcolisti anonimi al 305934.

Christine pelletterie

Galleria Tergesteo. Le calzature più belle di Ungaro, William, Tancredi, Albanese, Euforia, Pancaldi e le nuove «americane» Colehaan.

Giubilo tappeti orientali

Eccezionale scelta di tappeti persiani, caucasici, cinesi, indiani... Giubilo un nome, una garanzia. Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi).

Piccolo albo

Un anellino d'argento con acquamarina è stato smarrito il 31 marzo scorso in piazza Unità. Chi l'avesse trovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 815157. Ricompensa di 100 mila lire.

La signora che con una 127 gialla ha tamponato l'8 aprile la Peugeot 205 rossa, targata Trieste 280182, è pregata di telefonare con urgenza ai numeri 816266 (dalle 8 alle 14) o 758847 (dope le 14) onde evitare spiacevoli conseguenze.

Nozze d'oro

Oggi, dopo cinquant'anni di matrimonio, nel santuario di Muggia vecchia, Giuseppe e Albina Bensi si ritroveranno con familiari e amici per ricordare la felice ricorrenza. Tanti cari auguri di felicità e salute.

Nozze d'oro anche per Giuseppe Pacco e Nerea Custerlina che si unirono in matrimonio il 12 aprile 1936. Rinnoveranno il rito stamane, alle 11.30, nella chiesa di San Giacomo. Tanti carissimi auguri da figli, nuora, nipoti e amici tutti.

Ateneo della terza età

Per stamane, con inizio alle 11, è prevista la visita guidata da Leone Veronese al castello di San Giusto (gruppo terzo).

Parla un pediatra

Lunedì, alle 15, nella sala del Centro culturale Veritas (via del Monte Cengio 2/1), a cura della Federazione italiana scuole materne, il pediatra dott. Paolo Casini parlerà ai genitori su: «Malattie infettive, parassitarie, vaccinazioni e uso di medicinali». Ingresso libero.

Successo di Pardini

Nella serata organizzata a favore del «Laser chirurgico» e svoltasi al Teatro comunale di Monfalcone, il basso triestino Mario Pardini è stato lungamente applaudito. Dopo una brillante interpretazione de «La calunnia» di Rossini, Pardini ha offerto una delicata «Vecchia zimarra», che seguiva una non meno applaudita aria mozartiana: il celebre «Non più andrai farfallone amoroso».

Direttivo Wwf

L'assemblea generale dei soci della sezione Wwf di Trieste rinnova il consiglio direttivo che attualmente risulta così composto: Lia Brautti, Donatella Ermacora Marvin, Carlo Genzo, Dario Predonzan, Roberto Rosasco. Il direttivo ha successivamente eletto responsabile della sezione Wwf di Trieste Lia Brautti.

Movimento donne

Il Movimento donne Trieste per i problemi sociali ha organizzato per lunedì, dalle 15 alle 16, nell'atrio della sede di corso Saba 6, la consueta raccolta di carta e indumenti pro Parrocchia San Marco.

Testimoni di Geova

Domani, alle 18.30, nella sede dei testimoni di Geova di via Pascoli 18, il ministro ordinato P. Ursini terrà una conferenza biblica sul tema: «Serviamo con l'unità organizzazione di Geova».

Giro dell'Umbria

Dal 2 al 5 maggio si svolgerà un giro in pullman dell'Umbria organizzato dall'Associazione nazionale ex emigrati in Australia, sezione di Trieste. Prenotazioni entro oggi alla Stazione Marittima dalle 17 alle 19 (telefoni: 211846 o 410283).

Famiglia scuola

Martedì 15, alle 17.30, nella sede dell'Associazione «Famiglia scuola» (via Battisti 13), la prof. Grazia Novaro parlerà su «La dimensione europea della scuola: prospettive per i giovani».

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Asparagi

I triangoli, ripieni di asparagi freschi e ricotta, che tengono banco sulle tavole più raffinate, sono preparati con tanta professionalità, dal pastificio Mariabologna via Battisti 7.

Comunioni, cresime

L'assortimento più vasto e completo di bomboniere, partecipazioni e regali da Nodi d'amore, viale XX Settembre 21, tel. 764042.

Medici di base e distretti sanitari

Il segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale ci scrive:

In riferimento alla segnalazione «E l'assistenza extraospedaliera?», pubblicata il 6 aprile, in cui viene riportato il testo di una lettera inviata dalla presidente del Tribunale per i diritti del malato al presidente della locale Usl, ing. Giovanni Scarpa, devo far rilevare una assurda contraddizione fra la categorica affermazione «un appello al senso di responsabilità andrebbe fatto prima ancora che ai cittadini ai medici di base» e quanto successivamente in tale lettera viene esposto.

Infatti dopo la gratuita affermazione nei riguardi dei medici di base, che non viene suffragata da alcuna prova, viene evidenziata l'inesistenza di strutture assistenziali extraospedaliere chiamando in causa la mancata realizzazione a tutt'oggi dei distretti sanitari.

Di tale attuazione i medici di base non sono assolutamente responsabili in quanto esclusi da qualsiasi possibilità decisionale nella gestione delle Unità sanitarie locali. È opportuno che i cittadini sappiano che i medici che operano per il Servizio sanitario nazionale non possono far parte né del Comitato di gestione né tantomeno dell'assemblea della Usl nella quale si trovano a operare.

Pertanto i medici di base sono i primi a subire i danni derivanti dalla mancata attuazione dei distretti. La loro esistenza agevolerebbe il medico nella sua opera a domicilio dei pazienti, soprattutto anziani, che vivono in una desolante solitudine, perché avrebbe la possibilità di richiedere la collaborazione infermieristica e sociale, prestazioni queste previste fra i compiti del distretto.

Oggi, invece, il medico di fronte a casi di ammalati che non richiederebbero una particolare assistenza ospedaliera è costretto per le circostanze citate a disporre il ricovero.

Da segnalare, inoltre, la mancanza assoluta dei day-hospital e di enti per ricovero e assistenza non di tipo ospedaliero, cui indirizzare quella massa di anziani pazienti senza assistenza familiare.

L'attuazione di tali presidi restituirebbe le cliniche universitarie e gli ospedali alla loro specifica attività di indagine e cura per quei casi assolutamente non curabili a domicilio.

Dott. Giuseppe Parlato

Rassegna delle gallerie

Continuità e severa compostezza nelle opere di Gianni Roma

Gianni Roma alla galleria «Il rinoceronte». Insigne decano degli artisti triestini, non esponeva dal 1979. Ma codesta precedente sortita sembra ieri, tanto è viva in continuità la sua presenza nella persona discreta e gentile, nelle opere giovanilmente attuali, nel lavoro dei suoi allievi.

Il clima pittorico che ancor oggi respiriamo proviene, infatti, dal luminismo tonale che egli, fra i primissimi, determinò qui a Trieste nel 1922, anno del suo esordio, quando la storia dell'arte locale uscì dal tunnel del secessionismo monacense per ritrovare le radici venete. Allievo di Ettore Tito, coltivò il gusto degli accordi leggeri nelle tempere e persino nei dipinti ad olio («Carso»), così da lasciar trasparire sotto il velo del colore la precisione dell'originaria concezione grafica improntata ai valori plastici.

«Grado» è un caposaldo. La traccia disegnativa ha una duplice funzione: delimita la plasticità degli oggetti centrali e districa dalle macchie cromatiche i fili dei ciuffi erbosi e i sottili rami delle fronde arboree. Ma, a un passo, «Monrupino» lo mostra altrettanto sicuro nel cogliere l'incupimento delle masse rocciose squadrate come fossero sculture.

Non mancano nei bei disegni del 1926 e nei due quadretti ispirati al Giardino pubblico i legami con i pittori che lo precedettero e in particolare con Wostry. La tecnica, complessa nell'elaborazione quanto limpida nei risultati — tecnica che egli aveva messo a punto con ricerche personali — assecondava e anzi anticipava l'insorgente novecentismo che la veduta di Miramare del 1936 porta ad emergenza, senza però violentare il fondamentale realismo, che era ed è la sua costante stilistica.

Anche nelle opere recenti, ammaliate dai miti classici («Laghetto dei cigni») esplose nella vibrazione divisionistica («Fiori gialli»), la severa compostezza del disegno resta intatta.

La mostra propone opere scelte con mano felice e ordinate secondo un criterio equilibrato che contempera la successione cronologica e gli accordi cromatici. Ma non è che sia esposto tutto Gianni Roma. Sarebbe impossibile in poco spazio. Oltre che disegnatore e pittore egli è stato architetto. Nella decorazione, garbato recepimento dell'arte deco, si espresse più intensamente la sua forza innovativa. Erano validi esempi (purtroppo distrutti da un bombardamento aereo) l'altare della Madonna e il soffitto nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie. Progettò anche la cappella della chiesa di San Giuseppe a Isola d'Istria e vinse i concorsi per le decorazioni dell'abside della chiesa di San Vincenzo de' Paoli e della filiale di Barcellona delle Assicurazioni Generali.

Il terzo filone delle sue attività si esplicò nella scuola. Professore di disegno e di storia dell'arte negli istituti tecnici e poi, per lunghi anni, al liceo scientifico Guglielmo Oberdan indirizzò all'amore verso la finitezza classica della forma generazioni di giovani e lo fece con tanta persuasività che quasi tutti i maggiori responsabili dell'attuale progettazione architettonica nella città sono stati suoi allievi.

Premiato molte volte in ambito nazionale — di recente gli è stato conferito il Leone di San Marco a Venezia — non ha avuto tuttavia quanto meriterebbe, per la sensibilità da poeta nell'operare, per la ricchezza della cultura profusa con autentica modestia, per la chiara coerenza nel dipingere, nel disegnare, nell'incidere.

G. M.

Ritratti di Frullani e la Trieste viva di Talleri

«Artisti», fotografie di Maurizio Frullani, allo studio Bassanese. Trenta ritratti di artisti giuliani e friulani eseguiti nei loro laboratori, sfruttando soltanto la luce ambiente, previa attenta e quasi impersonale interpretazione dell'uomo e delle sue opere, non fanno rimpiangere le foto del buon tempo andato quando la singola posa costava parecchio in materiali d'uso e molto di più in tempo e fatica.

Non che Frullani sia un feticista dei metodi antichi, innamorato di estenuanti preziosità grafiche. Partecipe con energia delle nuove possibilità — non a caso insegna educazione fisica — ha adottato, disinvolto, i mezzi che la tecnica d'oggi offre per risparmiare costi e fatiche, con tutto vantaggio nell'eliminare anacronistici calligrafismi, che erano conseguenza delle grandi lastre poco sensibili. Ma al tempo mentale di una concentrata preparazione allo scatto non rinuncia e lo vuole pari a quello dei pionieri.

Frullani bussa alla porta dell'artista armato di pazienza. Lo fa parlare e lo fa muovere nel luogo di lavoro. Fino a che viene il momento, talvolta dopo ripetuti incontri, di mettere a fuoco il personaggio sulla sua scena. Molti mesi di assidui spostamenti per trenta immagini. Non ci si attenda risultati sconvolgenti, stramberie imprevedibili.

Frullani preferisce il campo totale con un medio grandangolo, il soggetto al centro, lo sguardo in macchina, salvo variazioni dettate dalle circostanze: Ugo Carà, la testa che sbuca dietro a una fila di busti; Luciano Trojanis, intento a deporre nella bara lo scheletro; Augusto Cernigoj, sbalzato in primo piano sullo sfondo nero; Franco Vecchiet disteso sul piano del torchio.

Non sono però da meno le soluzioni abituali: drammatica quella di Giorgio Valvassori per la luce che piomba dall'alto, misteriosofica Erika Stoker stagliata su drappi orientali, intimistica la persona di Gigi Castellani nel vuoto circostante... Gli auguriamo di continuare e di allargare l'esplorazione oltre i limiti della regione.

* * *

Giovanni Talleri alla «Cartesius». Coloratissime, ispirate da un unico tema (i passanti sugli attraversamenti pedonali, nel flusso incrociato delle confluenze stradali), schiacciate le prospettive in profondità come se le figure fossero viste oltre un teleobiettivo, le opere esposte, tutte recenti, possono sembrare del tutto dissimili dalle silografie degli anni Sessanta, alcune documentate anche in questa mostra, che avevano instaurato un perfetto equilibrio fra i bianchi e i neri arabescati nella costruzione plastica di situazioni umane immobili, quali il gioco degli scacchi.

Una concatenata serie di metamorfosi tecniche prolunga invece in ogni fase il medesimo atteggiamento morale e psicologico: guardare gli altri, vedere dal di fuori, nel proprio prossimo, quelle carenze di comunicatività che di noi non siamo capaci di confessare.

I passanti di Talleri, giovani e vecchi, slavati sotto la pioggia o affogati dal sole pieno, sono tutti uguali, inerti persino nella fretta, preoccupati, inquieti, sofferenti. La loro estraniata mobilità è equivalente alle estranianti pause degli scacchisti. L'equivalenza si realizza nel permanere del tessuto di macchie, lontano da noi, irraggiungibile, disteso su un piano verticale. La differenza sta nell'accelerazione e nel compattamento. Due giocatori immobili sono diventati folla ansiosa di riprendere il cammino dopo lo stop del semaforo.

La trama nitida delle silografie è diventata brulichio di lunghe pennellate verticali in tempere acriliche, tinte dense, colori saturi, sfumature sormontate in un solo amalgama d'impasti. Questa, sembra dirci Talleri, è la Trieste viva. Meglio la solitudine dei vecchi caffè, colpi di stecca sulla palla del biliardo come sottofondo sonoro degli scacchi, metaforici e no.

G. M.

Mostre d'arte

Paolo Staccioli alla «Minerva»

Questo pomeriggio, alle 17, nella galleria Minerva (via San Michele 5), si aprirà la mostra del pittore fiorentino Paolo Staccioli che potrà essere visitata fino al 25 aprile (feriali 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi 10.30-13).

«Nuovo informale» alla «Banelli»

Si aprirà questo pomeriggio, alle 18, nella galleria d'arte Banelli (via Banelli 10, a Servola), la collettiva sul «Nuovo informale italiano». Saranno esposte opere dei seguenti artisti: Gianni Bacchetti, Roberto Tigelli, Gaetano Buttaro, Paolo De Nevi e Paolo Pellegrini.

DALLA REGIONE

SI CHIUDE OGGI A PASSARIANO IL CONVEGNO «RINNOVARE LE CITTA': UN IMPEGNO PER IL FUTURO»

Le periferie dormitorio escono di scena Adesso vanno recuperati i centri storici

Secondo molti esperti deve esser superata la cultura del decentramento urbanistico

PASSARIANO — Basta con le periferie. I quartieri-dormitorio sono destinati a far parte dell'archeologia urbanistica. Centro è bello, se storico meglio. Sono le parole d'ordine che circolano in questi giorni a Villa Manin, in occasione del convegno «Rinnovare le città: un impegno per il futuro».

Concetti suggestivi, chiamati a confrontarsi in questa tre-giorni con tutte le obiettive difficoltà che ne rendono problematica l'applicazione. Innanzitutto quella finanziaria. Rinnovare le case vecchie costa, come e più che edificarne delle nuove. E il privato da questo orecchio non ci sente. Come convincerlo allora, alla luce di quella che non vuole essere solo una vocazione regionale, ma anche nazionale? Apprestando una legge ad hoc.

Ne ha parlato ieri mattina l'on. Gianni Fontana (Dc), membro della commissione affari costituzionali della Camera. La proposta di legge, della quale risulta primo firmatario, è semplice, quasi lapalissiana.

Si tratta di disporre una serie di agevolazioni tributarie e di contributi in conto capitale che convertano alla teoria del recupero anche i privati e i costruttori più riottosi. Tale proposta (n. 2348) è comprensiva di un fondamentale snellimento delle procedure urbanistiche, ma prevede anche, a titolo cautelativo, che ogni intervento sia accompagnato dal nulla-osta della Soprintendenza per salvaguardare gli aspetti artistico-patrimoniali degli edifici.

Un vincolo che suona quasi inutile in una regione che non conosce certo la realtà dei palazzinari e dove tutto puzza di asburgico rigore.

La ricostruzione post-terremoto ha in effetti restituito al paese un Friuli da plastico in miniatura, forse anche troppo perfetto per essere vero. Adesso si vuole «esportare» nel resto della regione i risultati di quell'esperienza. Possibilmente migliorandoli. I suggerimenti quindi sono bene accetti. Ne hanno forniti ieri in quantità austriaci e tedeschi, da sempre particolarmente sensibili alla tradizione, anche nel settore edilizio. Alcuni dati sono estremamente significativi al riguardo.

La Germania, in materia di recupero urbanistico ha attualmente in piedi iniziative per 27 mila miliardi. La loro realizzazione è, per così dire, discrezionale. Così ad esempio Helmut Blum, imprenditore di Monaco di Baviera ha ricordato come nella sua città tali tipi di oneri, quantificabili attorno ai 700 miliardi di spesa, se li siano addossati direttamente i cittadini.

Heinz Musker, perito immobiliare di Graz, ha invece indicato nell'esempio fornito dalla pubblica amministrazione della città, un notevole incentivo per i cittadini, che si sono accodati di buon grado alle iniziative di restauro del centro.

E l'Italia? Le idee ci sono, ma ancora allo stato embrionale. Giorgio Gardella, imprenditore edile di Genova, ha anticipato un progetto che nel 1992 dovrebbe dare alla città ligure, in occasione del quinto centenario della scoperta dell'America da parte di Colombo, una zona centrale completamente ricostruita. Il progetto è stato affidato all'architetto Piano.

Si viaggia insomma verso una «rivivificazione» delle città, che cancella quasi vent'anni di cultura legata al decentramento urbanistico. Ma, si sono chiesti alcuni degli addetti ai lavori, che ne sarà dei vecchi «casermoni» che bene o male sono abitati attualmente? Rischiano di andare allo sbando, senza il completamento delle necessarie infrastrutture.

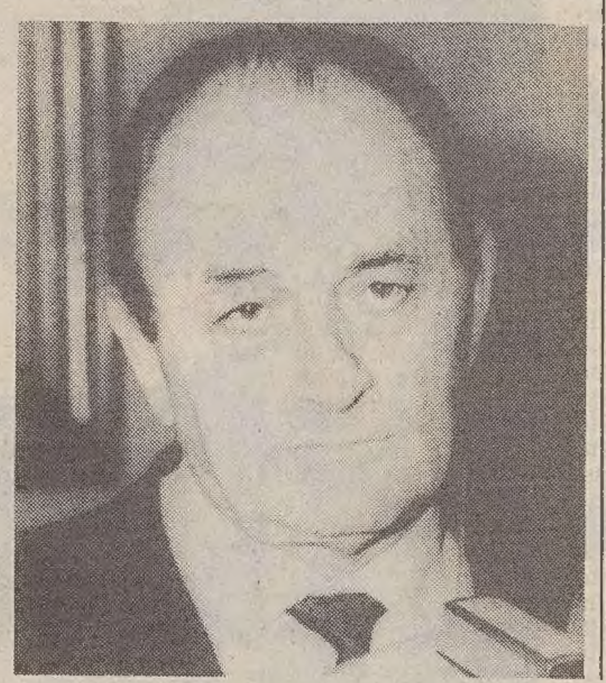
Per un centro che rivive, insomma, si profila una periferia più morta che mai. Il convegno si conclude stamane con un incontro-dibattito coordinato dal giornalista del Tg 1 Alberto La Volpe.

Furio Baldassi

Tra «pubblico» e «privato» Nicolazzi sceglie entrambi

Anticipazioni del ministro sul piano edilizio

PASSARIANO — È arrivato con un impermeabile della Derrick, perfettamente in clima con la pioggia incessante di Passariano. Franco Nicolazzi, ministro dei lavori pubblici, ha calato sul tavolo del convegno tutte le carte, le argomentazioni che saranno recepite nel futuro piano poliennale dell'edilizia. Un documento che, tanto per restare in tema, privilegerà la scelta del recupero dei centri storici mediante un'armonica collaborazione tra il pubblico e il privato.



«Ci vuole una scelta governativa delle opere da recuperare — ha detto — e di quelle che invece possono essere destinate ai privati».

Nei centri storici dunque si tende all'intervento misto, con la partecipazione del settore pubblico anche nei lavori di stretta pertinenza privata. «Il nuovo piano poliennale — ha aggiunto il ministro — non deve più prevedere schemi rigidi, ma conferire libertà di scelta e iniziativa alle Regioni». Salvo poi precisare che il più che vincolistico decreto Galasso, criticato da tutte le Regioni, «è una legge nazionale che non può essere disattesa ma semmai fatta modificare».

F. B.

Le immagini di Alpe-Adria sullo schermo del Verdi

Le più suggestive immagini del patrimonio storico, culturale, artistico e naturalistico delle regioni dell'Alpe-Adria, raccolte e ambientate in un programma fotografico-musicale di rara efficacia (ben 13 proiettori illumineranno su uno schermo gigante oltre un migliaio di diapositive in dissolvenza) sono state presentate ieri, al ridotto del teatro Giuseppe Verdi di Trieste, ai rappresentanti delle amministrazioni locali e agli operatori turistici, commerciali, culturali e sportivi della città.

Il programma multivision, che recentemente è stato utilizzato per la presentazione al mercato britannico dell'offerta turistica delle amministrazioni aderenti all'Alpe-Adria (regioni, laender e repubbliche d'Italia, Austria, Jugoslavia e Germania Federale), è stato illustrato dall'assessore regionale Dario Rinaldi, il quale ha sottolineato l'assoluta novità di riunire in un unico contesto le dieci entità territoriali.

CONFERENZA DEI SINDACATI ALLE 10.30 ALL'AQUILA

Oggi dalla raffineria in crisi il via allo sciopero generale

500 posti in meno all'Aquila e 400 nell'indotto della raffineria. 25 licenziamenti tra il personale della Standa. La fine ormai imminente della cassa integrazione per centinaia di dipendenti della Calza Bloch e della Fta. E poi ancora le prospettive pesanti per la Terni, la Grandi motori, l'Isotta Fraschini e l'Arsenale triestino San Marco. Il disarmo delle navi dell'Lloyd e la mancata approvazione della legge di rilancio della flotta pubblica con la possibile riduzione di centinaia e centinaia di posti di lavoro e la perdita di commesse per i cantieri.

Questa la situazione in cui si svolgerà lo sciopero generale del prossimo 16 aprile. I sindacati lo hanno indetto anche per salvaguardare il loro potere di contrattazione. Molte volte negli ultimi mesi i tavoli della trattativa sono stati infatti disertati dagli imprenditori. Basta citare il recente caso dei dirigenti della Standa che non si sono presentati al Ministero del lavoro dove erano stati invitati dal sottosegretario Borruso.

Oggi alle 10.30, la segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil illustrerà in dettaglio le ragioni e le modalità di questo sciopero in una conferenza nella sala mensa dell'Aquila.

Sempre restando alla vicenda dell'Aquila va registrata un'interrogazione del consigliere regionale Marino Tassinari. L'esponente politico chiede alla giunta se è al corrente «degli intendimenti della società proprietaria e quali azioni intende attuare per garantire gli interessi della collettività». Marino Tassinari si riferisce esplicitamente alla bonifica dell'area della raffineria.

«È categoricamente indispensabile — si legge nel documento — sia nel caso di chiusura sia di riconversione dello stabilimento, non solo procedere alla bonifica e alla demolizione delle strutture con preventiva eliminazione di tutte le sostanze tossiche infiammabili ed esplosive in esso contenute, ma anche al risanamento del sottosuolo, in più zone impregnato da sostanze nocive, sia per perdita degli impianti sia per la presenza per decenni di depositi interrati.

«In questi depositi — secondo il consigliere triestino — c'è la possibilità di trovare piombo tetraetile.

«Sono operazioni già di per sé delicate per motivi puramente tecnici. Altre difficoltà nascono a livello di dogana e di fisco per la vendita o la distruzione dei prodotti greggi o semilavorati.

«La bonifica — continua Tassinari — anche se difficile e complessa rientra nella routine di esercizio di una raffineria; mentre al contrario può essere insormontabile per un nuovo imprenditore, sia pubblico, sia privato».

Nel documento si legge ancora che «sussiste nel concreto il pericolo che la società Total tenti per motivi economici di sottrarsi a tale oneroso obbligo, limitandosi magari alla demolizione delle strutture più appariscenti o di quelle il cui recupero compensi le spese di demolizione, mascherando, se del caso, tale azione con un piano fittizio e meramente dilatorio di trasformazione in un deposito costiero».

C. E

L'ELIMINAZIONE DEI REPARTI TISIOLOGICI E LO SMEMBRAMENTO DELLA CHIRURGIA D'URGENZA

I triestini cominciano a reagire contro i tagli del piano sanitario

Monta la polemica sul piano sanitario regionale. Grado, Cormons e Codroipo sono già scese in piazza contro la chiusura dei propri ospedali. Ora anche Trieste comincia ad avvertire i primi disagi della grande ristrutturazione. Nel capoluogo giuliano si prevedono ridimensionamenti di reparti e tagli ai posti letto (517 in meno). E le avvisaglie di quella che non sarà certo un'operazione indolore si sono avute già nelle ultime settimane con la soppressione di due reparti tisiologici all'ospedale Santorio e lo smembramento del servizio di chirurgia d'urgenza in due tronconi, uno al Maggiore, l'altro a Cattinara.

Interventi, in particolare il secondo, decisi per far fronte alla mancanza di personale infermieristico, ma che anticipano la filosofia del ridimensionamento che sta alla base del piano regionale. Così i triestini hanno cominciato a preoccuparsi. Le prime proteste sono venute dagli stessi operatori sanitari a cui si sono aggiunti i sindacati e i politici contrari se non al piano, al modo in cui esso viene applicato.

Dice per esempio a proposito della chirurgia d'urgenza la federazione Cgil della funzione pubblica: «Aver spezzato l'équipe medica destinandone una parte al Maggiore e l'altra a Cattinara sembra nascondere un vecchio obiettivo, quello dello smantellamento del servizio». E continua proponendo la rapida creazione del dipartimento d'urgenza, previsto a Trieste dalla nuova legge e ancora bloccato nelle secche della commissione creata ad hoc dall'Usl.

Pian piano comunque il malumore si diffonde anche fra gli utenti. I dibattiti e gli incontri sui riflessi locali del piano sanitario sono sempre più affollati, come quello organizzato dal Movimento donne Trieste.

Un problema particolarmente sentito sia nel capoluogo giuliano (dove, stando ai medici, le malattie pneumologiche provocano almeno tremila ricoveri all'anno e hanno un'incidenza di 119 casi su ogni 100 mila abitanti) sia a Gorizia che ha visto aumentare negli ultimi anni le patologie di questo tipo fino al 73,3 per cento.

«Nonostante i dati allarmanti — hanno detto i responsabili delle divisioni pneumologiche — si è deciso di ridimensionare il servizio. Dopo la chiusura a Trieste di due reparti la scure si è abbattuta su Gorizia. L'unica divisione pneumologica è stata soppressa e i pazienti trasferiti a medicina generale». Lo stesso rischio corrono gli ospiti dell'ospedale triestino.

Stante il rigido tetto decretato dalla Regione per i posti letto al Santorio (94 invece di 308, di cui 34 per la tisiologia), l'Unità sanitaria locale avrebbe deciso di aggirare l'ostacolo affidandosi a una divisione di medicina generale e potenziando una struttura esterna, l'ex dispensario. «Nessun malato verrà dimesso o spostato — ha risposto il sovrintendente alla sanità, il dottor Mario Passoni rispondendo ai più preoccupati —. E quelli che verranno non saranno mandati via».

Ma le critiche e le rimostranze hanno spaziato dal sovraffollamento di nuove strutture previsto per l'ospedale (vi sono già state trasferite una divisione geriatrica e la riabilitazione del presidio della Maddalena e presto sarà la volta degli infettivi), alla lenta ma inesorabile eliminazione del consorzio antitubercolare che «era portato ad esempio in tutta Italia», fino al rischio di perdere quel patrimonio di cultura medica che Trieste, fra le prime a gettare il seme della pneumologia moderna, può oggi vantare.

«Come sarà possibile — si è chiesto un giovane medico del Santorio — fare della prevenzione? Nessuno calcola che l'indice tubercolinico nei giovani di questa città è ancora del 24 per cento. Perché fra i tanti dipartimenti non si è pensato di istituirne uno toracico?».

Dopo i tecnici hanno parlato i politici. Gianfranco Gambassini della LpT ha criticato la giunta regionale e un sistema «che per anni ha rincorso la spesa delle Usl per poi passare a parametri che sono camicie di forza». «Così com'è — ha concluso — il piano non avrà certo la nostra approvazione». L'assessore alla sanità del Comune di Trieste Pietro De Favento ha ricordato la specificità del capoluogo giuliano e pur riconoscendo la necessità di ridurre le spese, ha chiesto più attenzione nei tagli.

Tutti i rimbrotti sono caduti inevitabilmente sulle spalle del presidente dell'Unità sanitaria locale Giovanni Scarpa, cui spetta il difficile compito di applicare un piano drastico e per molti versi impopolare.

«È un momento di transizione — ha spiegato per l'ennesima volta — e dobbiamo avere la forza di viverlo insieme, con solidarietà. A Trieste la spesa sanitaria pro-capite è di un milione, la più alta di tutta Italia. Nel resto della regione è di 700 mila lire.

«Certo — ha concluso — c'è una tradizione che non deve andare dispersa, una specificità che va rispettata. Ed è questo che abbiamo sottolineato più volte nei nostri colloqui con la giunta. Sappiamo che gestire il piano non sarà facile, ma proprio per questo dobbiamo viverlo come una sfida, un impegno collettivo».

Marina Nemeth

PROTESTAVANO PER L'OSPEDALE

Gradesi cacciati dall'assise Usl

Cronaca annunciata di uno sgombero dell'aula. È finita così, ieri sera, nella sala municipale la spedizione del Comitato per la salvaguardia dell'ospedale di Grado, arrivata a Gorizia con un pullman per assistere ai lavori dell'assemblea generale dell'Unità sanitaria.

Il presidente Cesare Calzolari, dopo tre richiami al silenzio, ha fatto intervenire la forza pubblica per sgomberare l'emiciclo. Un episodio analogo si era già registrato durante i lavori del 29 ottobre scorso. Nello spazio riservato al pubblico sono rimasti solo alcuni sindacalisti confederali che, in apertura di seduta, avevano contestato, inalberando in silenzio cartelli per la stesura del Piano attuativo di zona del riordino ospedaliero nell'Isontino portata avanti senza venir consultati.

La miccia che ha fatto «esplodere» l'insofferenza dei gradesi la ha innescata il consigliere repubblicano Fabio Zanetti, sindaco di Grado con una giunta cosiddetta «sanitaria» (un esecutivo di sinistra nato a difesa di quel presidio ospedaliero). Ha interrotto la spiegazione del piano attuativo per il triennio 1985-87 che veniva fatta dal dott. Pier Oreste Brusori, capoprogetto della milanese Sogess (Sistemi, organizzazione e gestione servizi sociali e sanitari) nonché presidente dell'Usl Val Sesia. Si è detto «deluso» per le risposte che venivano date.

Il che ha avuto l'effetto del lancio di un cerino acceso in un barile di polvere nera.

In poche righe

Strade chiuse per valanghe

Sono da ieri mattina chiuse al traffico le strade provinciali che raggiungono rispettivamente Passo Pramollo e Sella Nevea: c'è infatti il pericolo che si formino slavine. I due centri sono di conseguenza isolati. Sella Nevea, infatti, oltre che da Chiusaforte non è raggiungibile nemmeno dal versante di Cave del Predile: chi scia, quindi, in questo fine settimana dovrà scegliere mete diverse.

Rapina da 40 milioni a Ruda

Rapina ieri mattina nella filiale di Ruda della Cassa rurale ed artigiana di Cervignano. Due malviventi, armati di pistola, pochi istanti dopo l'apertura degli sportelli alle 8.25, hanno compiuto un'irruzione nell'istituto di credito e si sono fatti consegnare tutto il denaro: il bottino ammonta a una quarantina di milioni. All'interno della filiale, in quel momento, non si trovavano clienti ma solo due impiegati, il responsabile della filiale, Renzo Tortolo, e il cassiere, Maurizio Moro. I rapinatori hanno agito con freddezza e, sotto la minaccia delle armi, si sono fatti consegnare tutto il denaro contenuto nella cassaforte. Quindi si sono dileguati a gran velocità. L'auto verrà ritrovata poco dopo dai carabinieri nella vicina frazione di San Nicolò: risulta rubata a Latisana due giorni fa. E' la seconda volta in due anni che la filiale di Ruda della Cassa rurale resta vittima di una rapina.

Interrotta da lunedì la statale «305»

Lunedì e martedì, dalle 8 alle 16, resterà interrotta la statale 305 per Gorizia e Udine all'altezza di Monfalcone, per lavori urgenti eseguiti dalle ferrovie in corrispondenza del passaggio a livello di San Polo. Durante l'interruzione, il traffico sarà deviato, tra Monfalcone e Ronchi dei Legionari, sulla statale 14 per Venezia.

Collegio del mondo unito

La moneta del Collegio del mondo unito dell'Adriatico, coniata dalla zecca di Stato allo scopo di costituire (attraverso la sua vendita al pubblico) un fondo per erogare borse di studio ai giovani che frequenteranno l'Istituto internazionale è stata ufficialmente consegnata ieri ai membri del governo regionale.

Nel corso della breve cerimonia il presidente Biasutti — anche a nome di tutti gli assessori regionali — ha ringraziato il presidente del Collegio, Corrado Belci, e il suo direttore, David Sutcliffe, e nel contempo non ha mancato di riaffermare l'interesse che l'amministrazione regionale attribuisce alla presenza di questa prestigiosa scuola nel Friuli-Venezia Giulia: «La regione — ha sottolineato — segue da vicino lo sviluppo di questa realtà e tale partecipazione non verrà meno neppure nel futuro». A sua volta il presidente Belci, nel manifestare le nuove possibilità finanziarie che la vendita della moneta potrà offrire al Collegio, ha rilevato l'ampia collaborazione da tempo instauratasi tra l'Istituto e la regione.

Almirante a Trieste

Il 21 aprile, alle ore 11, Giorgio Almirante, segretario nazionale del Msi-Dn, terrà una conferenza stampa all'Hotel Jolly di Trieste sui problemi dell'economia alla luce dei perduranti gravi problemi occupazionali e della crisi politica conseguente alla «scissione» della Lista per Trieste.

200 milioni ai complessi bandistici

La giunta regionale ha deliberato interventi per l'attuazione di corsi di orientamento musicale, di tipo corale, strumentale e bandistico per complessivi 200 milioni. Il contributo deciso dall'esecutivo per l'esercizio 1986 dell'Azienda delle foreste della regione è di un miliardo di lire. È stato approvato anche il primo provvedimento per la concessione di contributi integrativi per la riparazione o ricostruzione di malghe, di proprietà di Comuni, danneggiate o distrutte dall'alluvione e dal nubifragio che ha colpito la Carnia nel 1983.

INTERVERRÀ IL PRESIDENTE DELL'IRI PRODI

Economia e produzione Due convegni a Gorizia

Due importanti appuntamenti — relativi ad altrettanti temi di viva attualità nell'Isontino e nella Venezia Giulia nel più generale contesto dell'economia e della produzione industriale — sono in programma per oggi a Gorizia.

Il primo convegno si terrà in mattinata, nella sala del Consiglio provinciale, su iniziativa della segreteria provinciale della Uil e verterà sullo spigoloso problema della produzione industriale finalizzata agli armamenti, fonte di una molto consistente occupazione, considerata per certi versi una sorta di «risarcimento» per il peso delle servitù militari che gravano sull'Isontino; questa produzione si sviluppa soprattutto nei cantieri navali di Monfalcone (l'esempio di maggior richiamo è il portaelicotteri «Garibaldi» e la fabbricazione di vari modelli di sommergibili) ma anche in modo consistente in altri stabilimenti come la Meteor di Ronchi; producono molto lavoro anche le manutenzioni dei mezzi militari come alla Comg di Gorizia che da qualche mese sta revisionando tutti i Leopard in dotazione all'esercito italiano.

L'altro convegno è previsto per il pomeriggio all'auditorium «Fogar» e verterà sul tema «Giovani e lavoro»: è stato indetto dalla Pastorale giovanile e sociale dell'arcidiocesi e avrà un interlocutore di lusso, il presidente dell'Iri Romano Prodi cui verranno sottoposte le richieste del mondo giovanile isontino.

CARLO VESPASIANO DI FRONTE ALLA COMMISSIONE COMMERCIO

I contributi giungono in ritardo e l'assessore spiega il perché

L'assessore regionale al commercio Carlo Vespasiano, ha illustrato alla Commissione consiliare competente, presieduta dal democristiano Angelo Spagnol, lo stato di attuazione della legge regionale sul commercio per la parte riguardante la razionalizzazione e lo sviluppo del settore distributivo.

Dopo aver evidenziato la situazione attuale e aver spiegato le cause che hanno determinato i ritardi per l'erogazione delle quote ammesse a contributo, il rappresentante della giunta ha affermato che gli interventi nel settore del commercio dovranno rientrare prevalentemente nel regime di contributi in conto interesse, passando attraverso il mediocredito e questo in riferimento alle pratiche di maggior peso.

Critica la posizione del comunista Giovanni Bratina, che non condividendo l'atteggiamento dell'esecutivo nel settore del commercio, ha lamentato tempi troppo lunghi per l'erogazione dei finanziamenti.

Per il democristiano Armando Angeli, invece, l'operato della giunta va al passo con i tempi, adeguandosi perfettamente alle nuove esigenze di un settore in rapida evoluzione, e il socialdemocratico Nemo Gonano ha approfondito i problemi connessi con il mediocredito.

Hanno quindi espresso i loro giudizi Drago Stoka (Us), Gerardo Ciriani (Pri), Mario Coiro (Msi-Dn) e Angelo Spagnol che ha anche illustrato le due proposte di legge riguardanti le nuove norme legislative per il rilascio delle autorizzazioni per l'apertura di nuovi punti di vendita.

I due progetti portano la firma dello stesso Spagnol il primo e di Fragiacomo e Ciriani, entrambi repubblicani, il secondo.

Ciriani ha quindi esposto la parte del suo progetto non comune all'altro, e l'assessore Vespasiano ha affermato che toccherà ora alla giunta esprimere il suo giudizio prima di riaffermare le tematiche in sede di commissione consiliare, promettendo per questo iter tempi ristretti.

In precedenza la commissione aveva espresso l'unanimità di consensi sulla relazione dell'assessore Mario Brancati in merito al riesame, a seguito del rinvio da parte del governo, della normativa riguardante la partecipazione della Regione alla costituzione, da parte del Consorzio regionale garanzia fidi, di un fondo di dotazione destinato a interventi finanziari a favore delle cooperative.

L'assessore Brancati e il relatore Armando Angeli (Dc) avevano chiarito le perplessità sollevate dal consigliere comunista Bratino, il quale lamentava la mancanza di chiarezza in merito alla distribuzione del fondo.

ATTUALITÀ

DOMANI L'ECCEZIONALE VISITA DEL PAPA ALLA SINAGOGA ROMANA

Il Tevere sarà più stretto

Gli abitanti del vecchio quartiere ebraico, attorno al Portico d'Ottavia, scenderanno in strada per vedere Giovanni Paolo II incontrare il rabbino capo e gli esponenti della comunità israelitica

Non è una visita qualunque, quella che il rabbino capo di Roma, professor Elio Toaff, attende domani nel tempio israelitico del Lungotevere.

Per la prima volta nella storia infatti un Papa varcherà la soglia di un luogo di culto ebraico: la sinagoga della capitale è stata scelta da Giovanni Paolo II per compiere un gesto che lascerà un segno indelebile nelle relazioni fra religioni tanto distanti, che pure affondano le proprie radici nel medesimo terreno.

Il programma della giornata, è stato annunciato, prevede qualche breve preghiera in ebraico e in italiano: il Papa reciterà un salmo e il rabbino Toaff gli farà eco con altri testi ispirati alla tradizione dell'Antico Testamento, nel corso di una funzione che dovrebbe avere la durata complessiva di un'ora e mezzo.

All'interno della sinagoga romana troveranno posto un migliaio di invitati. Di più il tempio non potrebbe contenerne e le altre migliaia di ebrei romani, italiani e di varie nazionalità, di cristiani e di semplici cittadini che hanno chiesto di assistere, dovranno accontentarsi di restare fuori, di fronte all'isola Tiberina. Molti preferiranno seguire la cerimonia per televisione.

Pulizie in corso alla sinagoga di Roma in preparazione alla visita pasquale

L'arrivo del Papa sul Lungotevere, in particolare, sarà un momento significativo per i 25 mila ebrei romani. Tanti vorranno vedere il Pontefice attraversare il fiume (la Città del Vaticano e l'antico ghetto sono sulle diverse sponde), in un atto di pacificazione che potrebbe costituire anche il primo riconoscimento e la prima soddisfazione per la più antica comunità della Diaspora.

Gli abitanti del vecchio quartiere ebraico, che si sviluppa attorno alla piazza del Portico d'Ottavia («piazza giudia», per i romani), dove converge tutta la memoria e tutto il dolore di una persecuzione bimillenaria, scenderanno in strada per assistere a un gesto di pace. Le stesse vie che videro le retate naziste, la piazzetta dove si assistette, nell'ottobre di quattro anni fa, all'assassinio per mano terrorista di un bambino di due anni, Stefano Tashè, che usciva dal tempio, saranno attraversate da una speranza nuova. Ma quello che forse maggiormente interessa è l'interpretazione di questo gesto, in larga misura inaspettato, da un punto di vista teologico.

«La visita del Papa alla sinagoga di Roma — ha dichiarato Giovanni Cereti, che insegna ecumenismo a Roma e a Verona — è un gesto denso di significato, soprattutto sul piano religioso. Esso suggella un itinerario di alcuni decenni, nel corso dei quali l'antico atteggiamento di ostilità o di indifferenza nei rapporti fra gli ebrei e i cristiani ha lasciato gradualmente il posto a un atteggiamento di interesse e di benevolenza reciproca».

La decisione di Giovanni Paolo II di chiedere al rabbinato italiano di pregare nella sinagoga, secondo alcuni studiosi, è facilmente comprensibile, se si tiene conto che, a partire dal secondo concilio vaticano, si è registrata, da parte della Chiesa cattolica, una sempre maggiore attenzione e un desiderio crescente di approfondire i temi e i problemi ebraici.

«I cristiani e gli ebrei — ha detto ancora Cereti — hanno un enorme patrimonio comune e proprio sul piano religioso possono sentirsi uniti nella fede del Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, nel riconoscimento del suo disegno di amore e di salvezza per l'umanità, e possono operare per costituire un mondo nuovo, di pace e di fraternità. Per i credenti, la migliore comprensione della rivelazione ebraico-cristiana e nella volontà di Dio sopra la nostra umanità, passa anche attraverso gesti come questi, che allargano i nostri orizzonti e che speriamo possano essere accolti e compresi da tutti nel loro significato più profondo e più autentico».

Sono parole di incoraggiamento e di speranza, quelle che giungono da parte del mondo cattolico, sempre però velate dalla coscienza che non è facile cancellare due millenni di persecuzioni e di incomprensioni.

Perplessità severe sulla visita del Pontefice nella sinagoga, erano state manifestate, come è noto, da gruppi di ebrei ultraortodossi in Israele e negli Stati Uniti, ma nel consiglio dei rabbini d'Europa, a quanto si è appreso, il 90 per cento dei partecipanti si è espresso a favore della tesi che anche il massimo rappresentante di una religione non ebraica può partecipare attivamente a una cerimonia religiosa israelitica.

Il dubbio sull'opportunità della scelta della comunità israelitica romana, comunque, grava anche su altri giudizi. Alcuni hanno voluto polemicamente far notare che, almeno da quanto si è appreso, alla cerimonia non sarà presente una rappresentanza dei rabbini operanti nelle altre comunità del nostro paese, e l'illustre biblista Sergio Quinzio ha subito osservato che la cronaca tende inevitabilmente a semplificare la complessità delle situazioni storiche.

«Che un Papa — ha riconosciuto Quinzio — metta piede per la prima volta nella sinagoga di Roma, è un avvenimento che s'inserisce subito nella prospettiva della pacificazione, di una risoluzione di antichi conflitti e incomprensioni. Ma in realtà la storia degli ebrei, romani in particolare, testimonia piuttosto di un continuo crescere di difficoltà. Gregorio Magno, agli inizi dell'ottavo secolo, voleva che coloro che stanno "fuori della Chiesa" fossero guadagnati alla fede cristiana per mezzo di "soavi ammonizioni e di amichevoli colloqui", ma l'intolleranza andò aumentando...»

Nel 1215 il Concilio lateranense dichiarò gli ebrei «uomini senza diritti umani» e l'antichissima comunità romana conobbe fasi alterne di persecuzioni e periodi più sereni, fino all'istituzione del ghetto, nel periodo della Controriforma. Solo all'inizio di questo periodo, dopo la caduta del regno pontificio, si poté costruire l'odierna monumentale sinagoga, aperta nel 1904 e solennemente visitata da Vittorio Emanuele III.

«Non so — mette in guardia Quinzio — se la visita di Giovanni Paolo II segni un cambiamento radicale di rotta, oppure se il gesto si debba ricondurre a una delle tante secolari oscillazioni, giunta un'altra volta al polo di una più o meno relativa benevolenza. Forse il gesto non ha un significato preciso e univoco, le buone intenzioni vi si mescolano probabilmente a questioni teologiche irrisolte da sempre».

Lo stesso rabino Toaff, del resto, scherzando, ha ricordato nei giorni scorsi di quando i suoi predecessori, in tempi non troppo remoti (fino al 1848), erano tenuti a offrire al Papa un mazzo di fiori con relativa «bustarella» nell'ultima domenica di Carnevale, e che il governatore della città li ringraziava con un calcio nel fondoschiena.

Ma la visita di Giovanni Paolo II, oltre a suscitare attese nella comunità romana, non ha mancato di interessare fuori dell'Italia. «È un atto storico e commovente — ha dichiarato a radio Israele Nessim Yaich, responsabile del dipartimento degli affari cristiani nel ministero degli esteri dello stato ebraico — anche se non ci facciamo troppe illusioni sull'immediato stabilimento di relazioni diplomatiche fra il Vaticano e il nostro paese.

«È necessario infatti distinguere le relazioni fra cattolicesimo ed ebraismo e quelle fra Santa sede e Israele — ha proseguito il diplomatico — e non possiamo essere sicuri che questa visita storica si inserisca in un processo tendente a un regolare scambio di ambasciatori, cosa a cui il Vaticano finora si è opposto per ragioni teologiche e politiche».

Parole commosse sono venute anche da una delle massime voci della cultura ebraica. Lo scrittore francofono André Chouraqui, ex sindaco di Gerusalemme, ha ricordato che San Pietro, il primo Papa, secondo un'autentica leggenda ebraica, sarebbe l'autore di un bel poema che si recita ancora nelle sinagoghe di tutto il mondo nel corso delle liturgie mattutine. «La visita del Papa nella sinagoga romana — ha affermato Chouraqui — si ricollega a un'antica tradizione, interrotta dopo l'età degli apostoli e la tragedia di quello che fu chiamato "il gran scisma" del popolo di Dio. La riconciliazione e il riconoscimento reciproco d'Israele e della Chiesa, potrebbero marcare un'era nuova della storia religiosa dell'umanità.

«Israele — ha ricordato lo scrittore — il popolo della Bibbia, costituisce le radici e la Chiesa il tronco dell'albero del Signore. Per due millenni le radici sono state disgiunte dal tronco e il tronco dalle radici. Da una parte e dall'altra abbiamo l'urgente bisogno di rimettere il tronco sulle radici e le radici sotto il tronco, al fine che l'albero di Dio doni il suo più bel fogliame, i suoi frutti migliori per poter placare la sete e la fame dell'umanità».

Guido Vitale

Toaff: «È una rivoluzione»

«E' una rivoluzione radicale nell'atteggiamento, un abbandono totale della speranza di emarginazione dell'ebraismo, un gesto che farà nascere rapporti nuovi fra due fedi che hanno le stesse, comuni radici storiche». Così il rabbino di Roma, Elio Toaff, la voce più autorevole dell'ebraismo italiano.

«E' un gesto coraggioso — riprende Toaff, un livornese di 70 anni, ex rabbino a Venezia e ad Ancona, prima di essere chiamato a Roma nel '51 —. E' il primo vero fatto positivo che può scriversi nella storia fra cristianesimo e ebraismo. Nasce un nuovo rapporto, su un piede di parità e collaborazione, che ci ha consentito volentieri di accogliere il desiderio del Papa per pregare nel nostro tempio».

Che significato assumerà per gli ebrei la prima visita di un Papa in una sinagoga? «E' un momento importante per noi — riprende il rabbino capo — come per la Chiesa cattolica e per l'insieme dei suoi fedeli. Con la caduta del sospetto nei confronti degli ebrei, un sospetto che poteva giustificare e alimentare tante ingiustizie e persecuzioni, ci auguriamo che la Chiesa scopra un atteggiamento nuovo, invitando i propri fedeli a guardare verso la nostra religione come figli verso i padri, nel rispetto della comune origine».

Ma non c'è il rischio che la visita papale possa costituire un puro e semplice gesto propagandistico, a effetto, senza una reale incidenza sui futuri rapporti fra ebraismo e cattolicesimo?

«La politica dei piccoli passi — afferma Toaff — è inevitabile e certe idee sono fatte maturare solo dal tempo che passa. Sono trascorsi vent'anni da quando Giovanni XXIII ha inaugurato un nuovo atteggiamento nei confronti degli ebrei, ma la cultura della massa, il pregiudizio diffuso, non si correggono solo con le parole. Servono gesti concreti, come questo della visita».

Ci sono state proteste, diffidenze, sia da parte ebraica che da parte cattolica, per questo gesto del Papa?

«Ci sono sempre integralisti che non vedono di buon occhio questi momenti di riflessione e di riavvicinamento. Alcuni ebrei possono temere, forse, il pericolo di una certa attività missionaria da parte della Chiesa, un rischio che, se esiste, crediamo di essere in grado di poter scongiurare. Ma la stragrande maggioranza è favorevole. La coscienza che non è possibile solo vivere guardando al passato, senza mai orientarsi verso il fututo, si allarga sempre di più. Questo non significa che ciò che è accaduto si possa cancellare: anche cercando di costruire il nuovo, noi non possiamo dimenticare quello che abbiamo sofferto, le persecuzioni che abbiamo subito, i nostri libri sacri bruciati sulle piazze...».

Come ha reagito la comunità romana, e come le altre comunità ebraiche?

«La comunità di Roma ha reagito bene alla notizia, e così le altre comunità italiane. La conferenza del rabbinato europeo, del resto, mi ha inviato una lettera in cui si esprimono solidarietà e simpatia, in un momento tanto significativo per l'ebraismo della capitale, certo, ma anche per l'insieme di tutti gli ebrei».

In quanto rappresentante dell'ebraismo italiano è stato invitato ad Assisi per il prossimo ottobre, a una preghiera della pace multiconfessionale. Accetterà?

«Certamente. Il cardinale Villebrand mi ha scritto per comunicarmi che ognuno pregherà secondo il proprio rito e per chiedermi consigli su come si potrebbe organizzare la giornata».

A che cosa servirà un incontro di questo genere?

«A respingere la guerra, a ribadire che non esistono guerre sante e che la violenza, come il terrorismo, è sempre abominevole. A diffondere idee di giustizia e di pace percorrendo assieme il tratto di strada che si può considerare comune, e che è molto più lungo di quello che si potrebbe credere».

Il Papa entrerà nella sinagoga romana con il crocifisso?

«E' libero di farlo. Non è necessario che se lo tolga, se si tratta del suo personale. Altro sarebbe se volesse entrarvi con il Pastorale. Ma questa non è una visita pastorale».

«Sicuramente senza precedenti»

«Non c'è dubbio che si tratta di un atto senza precedenti — afferma Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, l'organo di governo laico delle comunità ebraiche nel nostro paese — certamente possiamo verificare un'apertura da parte del mondo cattolico, ma l'Unione è dell'avviso che una valutazione precisa del gesto di Giovanni Paolo II, si potrà dare solo dopo aver ascoltato le parole che il Papa pronuncerà».

— L'Unione delle comunità israelitiche ha giudicato positivamente il desiderio papale di recarsi a pregare nella sinagoga romana, ma al tempo stesso sembra avanzare perplessità. Quali?

«Non dimentichiamo — riprende la Zevi — che questo Papa, sul piano teologico, è conosciuto come tradizionalista e c'è ancora una teoria dell'"appropriazione", o "sostituzione", da parte della dottrina, che intenderebbe ridurre il mondo ebraico a un semplice preludio dell'era cristiana, spogliandolo quindi di qualunque valore attuale. Se Giovanni Paolo II volesse avviare un colloquio con gli ebrei su queste basi, va detto che ci riesce difficile immaginare come questo possa svilupparsi».

— All'ebraismo le altre Chiese dovrebbero quindi riconoscere un valore attuale, un ruolo fondamentale anche nel nostro tempo?

«Ci auguriamo che si colga l'occasione di questo incontro per affermare una visione positiva della realtà ebraica e una sua funzione carica di vita».

È vero che si manifesta, in questi ultimi mesi, un interesse nuovo, un'attenzione maggiore, nei confronti delle minoranze, anche da parte di organi dello stato italiano?

«Il fenomeno, per quanto positivo — osserva la Zevi — potrebbe essere circoscritto al Presidente della Repubblica. Cossiga, che è un cattolico osservante, si è dimostrato un uomo illuminato. Per la prima volta, infatti, i rappresentanti delle maggiori minoranze religiose italiane sono stati invitati alla cerimonia di insediamento di un Presidente al Quirinale. Ho partecipato alla serata con il presidente della federazione delle Chiese evangeliche e ritengo si sia trattato di un gesto importante».

— Quali altri gesti significativi sono avvenuti recentemente?

«Il Presidente della Repubblica ha visitato, in febbraio, la facoltà di teologia valdese, per onorare una festa che nel mondo protestante italiano vuole essere una giornata della libertà. Cossiga ha poi accettato il mio invito a presenziare al prossimo congresso dell'Unione delle comunità israelitiche, che si terrà in ottobre, dopo il capodanno ebraico. Anche sui problemi posti dal nuovo Concordato alle confessioni minoritarie ha dimostrato sensibilità. In particolare per quanto riguarda la questione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, che ferisce la sensibilità di tutte le minoranze religiose italiane».

— L'interesse manifestato dalla Presidenza della Repubblica e quello del Papa fanno parte di uno stesso fenomeno?

«Non bisogna confondere le due cose. I motivi che hanno mosso il Papa a fare questo storico gesto, che lo hanno spinto a essere il primo Pontefice a entrare in un tempio ebraico in preghiera, sono, del resto, ancora difficilmente interpretabili».

— A che punto sono le trattative fra Unione e governo per la definizione dell'intesa, il «piccolo concordato» per gli ebrei italiani?

«Nel dicembre scorso, all'esplodere delle polemiche sulla circolare Falcucci circa l'applicazione delle norme concordatarie per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, i rappresentanti dell'Unione hanno chiesto una pausa di riflessione. Desideravano ricevere chiarimenti da parte delle autorità, ma tali chiarimenti stiamo ancora aspettando».

— Quali sono i maggiori scogli ancora da affrontare per l'intesa?

«Ci sono ancora problemi di vario genere: vorrei citare il nostro desiderio di maggiore chiarezza ed equità, quando si tratta di definire la sfera pubblico-amministrativa e quella strettamente privata del fatto religioso. Ma anche e soprattutto la tutela dei beni culturali ebraici nel nostro paese, che costituiscono una testimonianza di inestimabile valore per le comunità israelitiche, certo, ma pure per tutti gli italiani».

A Trieste invece sono più scettici

Negli uffici della comunità israelitica di Trieste il telefono ha squillato in continuazione in questi giorni. Gli ebrei della «periferia orientale» stanno vivendo ore d'attesa e curiosità per il Grande Incontro. Domani Papa Wojtyla varcherà, per la prima volta nella storia, la soglia della sinagoga di Roma. Su questo avvenimento la discussione è aperta, le opinioni diverse. Così a Trieste, come in tutte le altre città dove esiste una forte presenza ebraica. Dice il rabbino Elia Richetti: La maggior parte delle persone con le quali ho parlato non si è detta né favorevole tout court né contraria. Solo domani sapremo se questo evento può diventare davvero storico. Dipende molto da come verrà gestito. C'è un passato molto pesante nei rapporti tra Vaticano e ebraismo. Bisogna vedere se quel passato verrà archiviato e, se sì, in che maniera. Con il riconoscimento di quello che è avvenuto o con un ulteriore passo avanti?...».

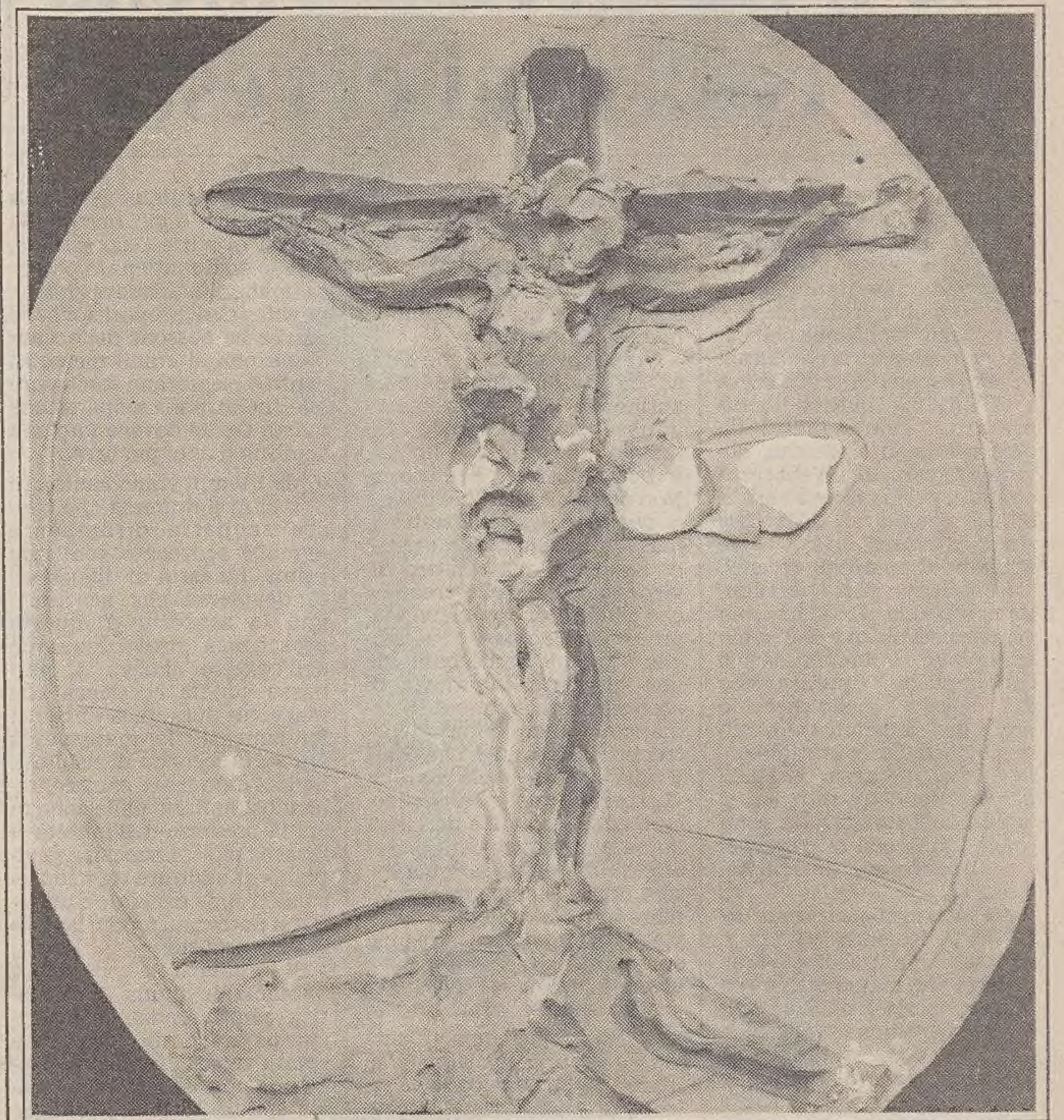
Questo, dice il rabbino, si chiedono gli ebrei triestini che saranno lontani dall'evento e lo seguiranno dagli schermi televisivi. Nessun esponente della comunità locale è stato invitato. Ci sono trecento posti soltanto, rigorosamente riservati. «In realtà l'incontro — spiega Richetti — è proprio con gli ebrei di Roma. Si può parlare in un certo senso di un diritto di esclusiva che nasce anche dalla loro storia, fatta di scontri quotidiani con un Papato vicino di casa». Ecco perché non sono partite «circolari» interne. Nei templi israelitici di tutt'Italia non c'è alcuno «stato d'allerta».

Certo, una trasferta nella capitale a molti sarebbe piaciuta. «Vorrei essere lì domani, vedere senza essere visto», ha detto un triestino a Richetti. E' il segno della cautela di quest'attesa. Sintetizza il rabbino: «Se l'incontro sarà storico, ci dispiacerà non esserci andati. Ma se non dovesse finire così, meglio essere lontani...».

A. Lo.

UNA RASSEGNA E UN LIBRO A MILANO

Fontana e il sacro



MILANO — La rassegna «Fontana e il sacro» in corso alla galleria d'arte San Fedele (aperta fino al 26 aprile) sta raccogliendo vasti successi di critica e di pubblico, la sua «lettura» critica, completata e analizzata dal ricco catalogo realizzato dalla «Federico Motta editore» con saggi di Giorgio Mascherpa e Cecilia De Carli 144 pagine, 129 pagine, 35.000 lire in brossura e 60.000 lire con copertina cartonata) consente numerosi quanto inediti rilievi e altrettanto inevitabili conseguenze.

In particolare la ritrovata e splendida serie della «Via Crucis», di recente tornata in luce e destinata, dopo la mostra, a figurare nella cripta cinquecentesca della vicina chiesa di San Fedele, unitamente alle ritrovate e mirabili formelle in gesso di Fontana per la V porta del Duomo di Milano (1948-1952) consentono di trarre conclusioni finalmente non sterilmente dialettiche o polemiche su una questione che interessò profondamente e divise critica e opinione pubblica vent'anni fa: Fontana astratto e figurativo e quando l'uno o l'altro?

Alla luce di questi racconti plastici, ben si comprende l'origine dell'arte fontaniana e l'influenza su di essa esercitata dal suo grande maestro Adolfo Wildt: una sintesi fra dinamismo futurista e ornamento espressivo post liberty e decò. Cui s'intende, Fontana ebbe ad aggiungere, in un primo tempo, una meditazione sullo spazio di sapore astratto, quale aveva potuto assimilare nel clima milanese degli anni trenta. Ma poi tale tensione astratta si placa, in età informale, in una più viva e dinamica concezione della materia artistica, definizione stessa dell'opera d'arte. Opere come il dipinto «La fine di Dio», degli ultimi anni fontaniani valgono a definire come Fontana sapesse inserire spazi cosiddetti astratti anche nel cuore di autentici racconti per immagini. Oltre alle due «serie» di opere sacre di cui s'è detto e all'esemplare della «fine di Dio», figurano alla mostra del San Fedele anche alcune delle più affascinanti ceramiche fontaniane, autentici gioielli del genere, con smaltature e colori trionfali per gioiosa energia.

TRA GLI OBIETTIVI DELL'IRIS

Le tecnologie per San Giusto

ROMA — Le tecnologie moderne di cui dispongono i grandi gruppi industriali saranno «mobilitate» a favore dei beni culturali, per esempio realizzando banche dati elettroniche per i musei, banche di immagini su videodisco per le opere d'arte, reti telematiche, ristrutturazioni e ammodernamenti dei complessi che ospitano i musei: questo l'obiettivo dell'«Iris-consorzio per la valorizzazione dei beni culturali», organismo che sei società del gruppo Iri hanno costituito a Roma.

Il consorzio intende concorrere a realizzare le iniziative previste dall'art. 15 della legge finanziaria 1986, che stanzia circa trecento miliardi annui per il periodo 1986-87 allo scopo di valorizzazione dei progetti e nuove forme di occupazione giovanile.

Le sei società dell'Iri sono le Italtel Sit e le Sarin del gruppo Stet, la Italsiel del gruppo Finsiel, la Rai, la Infrasud Progetti e la Italtekna del gruppo Italstat.

E' stato già costituito un comitato tecnico per definire i progetti da presentare entro fine maggio ai ministeri competenti. Direttore del consorzio è stato nominato Carlo Troilo che è entrato nell'Iri nel 1962, ricoprendo tra l'altro l'incarico di capo ufficio stampa. Ha svolto diversi incarichi ministeriali ed attualmente è il responsabile della Stet per i rapporti con le istituzioni.

Il consorzio Iris — rileva una nota — mette in comune le capacità e le esperienze delle società componenti, rendendo disponibile le tecnologie più moderne per il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano.

Banche dati, banche di immagini, reti telematiche, cartografie, adeguamento dei «contenitori» anche sotto il profilo della sicurezza, allestimenti dei musei tendenti alla piena fruibilità dei beni culturali. Il consorzio «Iris» potrà inoltre avvalersi delle competenze di numerose altre aziende di Iri. In particolare il consorzio ha già definito un'intesa con l'«Ancifap» che fornirà la propria consulenza per la formazione professionale.

Fin qui la notizia di agenzia. Ma come agirà in pratica l'Iris?

La legge finanziaria pone un unico limite: il cinquanta per cento dei finanziamenti dev'essere riservato al Mezzogiorno. Per il resto l'Iris ha un ampio margine d'iniziativa: può «andarsi a cercare» i progetti da realizzare o può aspettare che arrivino le proposte da parte di enti e società.

I tipi di progetti che potranno essere presentati sono delineati nei decreti di attuazione (pubblicati sulle Gazzetta Ufficiale del 3 aprile) emanati dai ministeri del lavoro e dei beni culturali, che sono interessati all'iniziativa. Ci sono dei limiti temporali, la durata non deve superare i 36 mesi ed essere inferiore ai 6; e dei limiti di spesa, dai 3 ai 50 miliardi. Ai decreti è allegata una scheda-tipo da compilare.

In ogni progetto una parte dei finanziamenti è vincolata alla formazione degli addetti. E' questo un punto qualificante della normativa, volto a favorire l'occupazione. Possono partecipare infatti giovani dai 19 ai 29 anni, disoccupati da almeno dodici mesi e iscritti alle liste di collocamento. La chiamata è nominativa con contratti a termine. Visto il tipo di lavoro al quale vengono preparati, l'iniziativa si rivolge a soggetti con un grado di scolarizzazione medio-alta, cioè diplomati o laureati.

A parte il vincolo di destinazione di metà dei fondi al Sud, di cui s'è detto, non ci sono altri vincoli «territoriali».

Quindi — in parole povere — chi per primo arriva e presenta un progetto dettagliato ha più possibilità di spuntarla.

Un esempio di tali progetti è già in atto. Si tratta del piano di computerizzazione che l'Italsiel sta realizzando per il Servizio bibliotecario nazionale. L'articolo 15 della finanziaria offre a questo piano nuovi strumenti e mezzi finanziari per renderlo più articolato e completo.

Chi può presentare i progetti?

I proponenti possono essere società ed enti; le sovrintendenze, ma anche le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri enti territoriali.

Mentre per i «concessionari» dei progetti stessi la legge prevede che si tratti di «imprese o consorzi di imprese», cosicché può accadere, a titolo d'esempio, che la Sovrintendenza presenti un progetto di cui è concessionaria l'Ibm.

Un ultimo dato: le proposte verranno vagliate dai ministeri interessati (lavoro e beni culturali) che predisporranno un elenco coordinato che sarà presentato al Cipe, il quale è chiamato a decidere.

Per quanto ci riguarda da vicino, c'è da sperare che gli enti interessati si attivino e che non commettano gli errori fatti in occasione della presentazione dei progetti Fio (quelli sui "contenitori culturali" come il castello di San Giusto e altri) più volte respinti.

Pl. S.

SINGOLARE DISPUTA: UNO STUDIOSO CONTESTA IL CELEBRE QUADRO DEGLI UFFIZI

Qual è l'autoritratto autentico di Raffaello?

FIRENZE — *I due «Autoritratti» sono posti fianco a fianco su due cavalletti identici, e quasi si toccano, grazie all'accorta disposizione fuori centro. Si accendono le grandi lampade, e sembrano subito riscaldare l'atmosfera fredda, quasi da oltretomba, che regna nell'antica chiesa di San Pier Scheraggio, ormai incorporata negli Uffizi. Ma l'illusione del calore durerà poco. Non ci saranno dispute accese, appassionanti richiami. Al primo confronto ufficiale tra i due «Autoritratti» di Raffaello non sono stati invitati i critici di gran fama e non sono stati ammessi gli uomini e le donne qualunque.*

Quella che era stata promessa come una prima «disputa intelligente» — sono parole del direttore generale del ministero, Sisinni — sembra essere stata ridotta di proposito a una burocratica ricognizione.

Eccoci di nuovo alla cronaca. Quando si accendono le luci sulle poltroncine rosse sono sedute poche persone: il professor Luciano Berti, soprintendente e direttore degli Uffizi, ha schierato al suo fianco lo stato maggiore della galleria, cioè Caterina Caneva, Alessandro Cocchi e Antonio Natali, nonché la direttrice del Gabinetto disegni e stampe, Anna Maria Petrioli Tofani. Il professor Gian Lorenzo Mellini, lo scopritore del Raffaello numero due, ha con se soltanto il restauratore Paolo Bellucci, che ha appunto portato in braccio la misteriosa cassetta.

Eppure i giornalisti e i fotografi sono stati lasciati fuori della porta, per una lunga, lunghissima attesa. Gli unici flash che si vedono risplendere attraverso le vetrate sono quelli degli operatori del Gabinetto fotografico. Quando finalmente si può entrare, il professor Berti porge agli intervenuti una dichiarazione ufficiale, che è stata evidentemente stilata e fotocopiata prima che il confronto avesse luogo. Un capolavoro di cortesia e di correttezza.

Dal cavalletto i due Raffaello continuano a guardare, severi. Sembrano, come i giornalisti, aspettare una parola: non una condanna o un'elevazione agli altari, ma qualche domanda sì. E allora, che confronto critico è questo? Non si potrebbe almeno dire se si faranno nuovi esami, se avverrà quel pubblico dibattito che è stato promesso? Quali potenze accademiche o politiche lottano per impedire la nascita di passioni naturali, estranee ai giudizi paludati?

Ecco, nei suoi passi essenziali, la prefabbricata dichiarazione del professor Berti: «Ho esaminato insieme ad alcuni miei colleghi della Galleria degli Uffizi, in un locale riservato della stessa, il dipinto presentato dal professor Gian Lorenzo Mellini quale autoritratto di Raffaello. Da parte della Galleria non vi era ragione di ostacolo a un confronto diretto tra tale opera e l'Autoritratto posseduto fin dal 1682 dalla Galleria. Giacché gli Uffizi sono un istituto innanzi tutto scientifico, volto all'accertamento obiettivo della verità.

«Tuttavia è ben noto come, per esempio, esistano nel mondo almeno cento privati proprietari convinti di possedere il vero autografo leonardesco della "Gioconda". Confronti simili si fanno pertanto solamente quando si presentino motivi di consistenza scientifica, nonché di correttezza assoluta. Quali garantivano in questo caso sia la personalità del professor Mellini, sia le prime immagini diffuse dell'opera, del resto presentata a un convegno di studi. Il primo confronto dei due dipinti è avvenuto, effettuato con attenzione e dialettica filologica, ma da parte della Galleria sarebbe ancora prematuro procedere a dichiarazioni. Le faremo a tempo e a luogo. Posso soltanto dire che è stata un'occasione per approfondire le rispettive peculiarità, procedendo oltre prime impressioni,

Ma il professor Mellini, apprezzando la cautela da uomo pubblico di Berti che stima come studioso, e ringraziando per l'incontro in un luogo sacrale come San Piero, spara durissimo: «È la prima volta che vedo le due opere fianco a fianco, senza vetro, e devo dire che il confronto è risultato ai miei occhi schiacciante. La tavola degli Uffizi, che ho potuto esaminare senza il filtro del vetro, è una povera larva, che oramai non si discosta gran che dalle infinite copie tratte nel tempo, buone, cattive, infime, e alcune assai migliori di questo presunto originale, in quanto ne correggono gli errori e le goffaggini più vistose. Vedo che non si parla ancora di un'esposizione allargata, spero che il desiderio di molti, anzi moltissimi non vada delusa. Nel frattempo io darò alle stampe un saggio critico.

A questo punto resta soltanto da attendere: non si può parlare di micce di una discordia, perché in realtà Berti e i suoi non vogliono certo difendere l'unicità di un'opera che hanno trovato in galleria. Il pubblico confronto viene evitato, per ora, soltanto perché non previsto dai regolamenti, senza un parere del comitato ministeriale.

Wanda Lattes.

SCIENZA E TECNOLOGIA

IL NUOVO SAGGIO DEL TRIESTINO PAOLO ZELLINI

Se il numero si ribella che cosa mai ci resta?

Negli ultimi decenni dell'Ottocento, alimentata dai costrutti smisurati di Cantor, si diffuse la persuasione che la creazione matematica fosse assolutamente arbitraria. Memore della rivoluzione non euclidea in geometria e incurante dei sospetti di arbitrarietà e di finzione, questa libertà inventiva, svincolandosi da ogni riferimento esterno, doveva sfociare in un'ebbrezza demiurgica che faceva scrivere a Dedekind nel 1888: «Noi siamo di razza divina (...) e abbiamo il potere di creare».

Ripudiando gli *a priori* kantiani (residuo di un'ingenua visione coevolutiva dell'uomo nel mondo), la matematica si contemplava — puro giuoco dello spirito — nello specchio dell'unico principio superstite, quello di non contraddizione: nella sua tesa parabola pareva davvero sottrarsi a ogni influsso materiale, sembrava purificarsi di ogni scoria, di ogni peso, di ogni costrizione.

Ma questo slancio seducente non era senza critiche e pericoli. Le critiche venivano insieme da matematici e da filosofi; i pericoli dalla scoperta della antinomie, avvertite dapprima come un lieve fastidio suscettibile di pronta riparazione, ma riconosciute poi come un'incurabile malattia congenita della matematica pura. L'impresa di purificare la matematica, intrapresa con impegno titanico da Frege, Russel, Whitehead e altri, doveva scontrarsi con i sostenitori (primo fra tutti Poincarè) di una creatività più terrestre e ridondante, che il programma logicista minacciava di mutilare nel suo atto e nel suo effetto; sul versante dei filosofi trovava un avversario tenace in Wittgenstein, che in nome della «trasparenza» del procedere e dei risultati contestava il riduzionismo esasperato di Russel e Whitehead.

Forse le postulazioni di perspicuità di Wittgenstein e gli ammonimenti di Poincarè volti a denunciare l'insufficienza del metodo assiomatico a esprimere con precisione tutta la ricchezza di certi concetti intuitivi, dei quali *l'immaginazione* del matematico si serve nel lavoro quotidiano, forse queste difese della matematica dall'assalto dei logici non avrebbero avuto molto effetto sull'attrazione che esercitava l'asettica lucentezza del programma logicista, se non si fossero ben presto affacciati, a macularne lo splendore, i paradossi. Di fronte all'inquietante presenza di queste antinomie c'è da chiedersi quale ne sia l'origine, come possano infiltrarsi in una costruzione che, nata dall'arbitrio creativo, doveva a esso piegarsi, disvelarsi compiutamente e procedere fino alla meta secondo il volere rigoroso del matematico demiurgo.

È a questa domanda che Paolo Zellini rivolge l'attenzione in questo secondo saggio («La questione del numero», Adelphi, pagg. 274, lire 22.000) che segue di cinque anni il primo («Breve storia dell'infinito», sempre edito da Adelphi) e come quello è di scrittura raffinata, dotto ma non pesante di riferimenti e citazioni, intrecciato di una concorde tensione in cui si fondono con misura la cultura matematica e quella umanistica dell'autore (triestino di nascita, egli non nasconde la sua predilezione per la letteratura asburgica: si veda la struggente e pensierosa «Digressione sul destino»). La materia non è semplice e qua e là il lettore ignaro di matematica rischia attimi di smarrimento, ma se non si lascerà scoraggiare ne sarà ampiamente compensato.

Ora la spiegazione che Zellini dà dell'irrompere delle antinomie nella creazione in apparenza così libera del matematico è che tale libertà, a ben riflettere, è illusoria. Non diversamente dall'artista (e qui sono citate le testimonianze di Escher, di Mozart e di Kraus), il matematico diviene succubo della creatura che credeva di dominare, scopre in essa recessi e meraviglie e, appunto, antinomie che non ha certo introdotto di proposito. Anche per il matematico — dice Zellini — potrebbe valere quel che Karl Kraus diceva della parola: «La parola, venuta al mondo, crea nuovi mondi, e da allora la materia non cesserà più di offrirsi, di corteggiare per essere udita. È come mettere il mare in un bicchiere, e l'artista è l'apprendista stregone secondo la cui volontà deve vivere la creazione, da quando Dio se n'è andato».

Si tratta insomma di una vera e propria «ribellione del numero», che apre alla riflessione orizzonti incerti e sconfinati, che mette in discussione la natura del pensiero e delle sue scaturigini, la realtà dei suoi costrutti. Come i Sei Personaggi pirandelliani, le creazioni matematiche vivono di vita propria e la loro insubordinazione sconfina talora nell'ostilità. Da dove provengono allora, veramente, queste indocili creature? «Io non ne so nulla, io non c'entro per nulla», diceva Mozart sull'origine dei propri pensieri. Sembra che da ultimo resti all'autore solo «la libertà di essere dominato».

Le parole che nel 1903 scrisse Pierre Boutoux («Il fatto matematico è più ricco della sintesi di cui è l'espressione, poiché esso contiene in potenza un'infinità di nuove sintesi, un'infinità di proposizioni che non se ne possono distaccare e che non si erano messe in conto») sembrano preludere alle ineluttabili scoperte che Kurth Gödel doveva fare una trentina d'anni più tardi.

Ma i tempi erano cambiati: non ci fu il dramma che questa scoperta dirompente avrebbe provocato vent'anni prima. La sorta di diffusa arrendevolezza che accompagnò la scoperta di questa mostruosa prevaricazione dell'oggetto andava di pari passo con la coscienza che mai come durante la «crisi dei fondamenti» la matematica era stata feconda di risultati: addottando certe cautele, tenendosi lontano dalle zone in cui la presenza dell'infinito si faceva più minacciosa, evitando di adottare una concezione troppo generale e unitaria, si poteva, in fondo, lavorare con profitto.

Si profilava la possibilità paradossale di una «matematica senza fondamenti», accompagnata da una forte spinta verso la frammentazione e la specializzazione. Questa spinta, tuttavia, conduce alla consacrazione di «un principio di permanenza o d'inerzia: è più difficile cambiare campo d'indagine che continuare a lavorare senza scopo e prospettive in direzioni tracciate da problemi artificiali o insignificanti». E, come sostiene il matematico Saunders Mac Lane, «c'è un numero esorbitante di casi di elaborazione non illuminati, e questo è il prezzo della persistente specializzazione».

Giuseppe O. Longo
docente di teoria dell'informazione all'Università di Trieste

Fallisce l'energia solare: chiude anche la centrale sui Pirenei

Punto e a capo per l'energia solare. Il 15 giugno verrà chiuso l'interruttore della grande centrale francese «Thémis», sui Pirenei, dopo appena tre anni di vita. Eclisse totale, dunque, per i 201 specchi distribuiti su 5 ettari di altopiano a 1.700 metri di quota, che non concentreranno più luce solare sulla torre che ospita la caldaia.

Quella che era stata lanciata con gran «battage» pubblicitario come la più grande centrale a specchi d'Europa, capace di fornire energia alle case degli abitanti di Fort Romeu, costata una cinquantina di miliardi, verrà dunque inattivata. La ragione è semplice: l'energia prodotta è troppo costosa, non ha dimostrato alcuna convenienza né rispetto alle fonti convenzionali, né rispetto alle centrali nucleari, su cui è fortemente orientato il programma energetico francese.

«Thémis» come Adrano, dunque. Perché, senza che la stampa quasi neppure registrasse la notizia, un anno fa è già stata inattivata anche la centrale solare realizzata dall'Enel in Sicilia. Una centrale dichiaratamente sperimentale, costata tra i 15 e i 20 miliardi al cambio attuale e chiusa senza essere mai riuscita a produrre neppure l'energia necessaria per la sua alimentazione.

Si rivela dunque un'illusione il gran sogno ecologista di vivere con l'energia strappata al Sole? Non è detto: se la cruda realtà ha contraddetto le illusioni teoriche per le centrali solari ad alta temperatura, la strada resta più che mai aperta per il solare fotovoltaico, per ora con celle al silicio e domani con quelle più promettenti all'arseniuro di gallio. Ma è una tecnologia ancora troppo costosa.

UNA TECNICA GENETICA POTRÀ RISOLVERE I DUBBI DEGLI INVESTIGATORI

Via la lente, Sherlock Holmes! Serve di più l'analisi del DNA

La polizia scientifica disporrà presto di una nuova tecnica per confrontare il DNA di cellule diverse e in questo modo sarà più facile risolvere casi di omicidio e di violenza sessuale o altre vicende medico/legali dove sia necessario stabilire paternità e maternità di determinate persone. Il nuovo metodo, messo a punto nei laboratori di biologia molecolare dell'Università di Leicester, in Inghilterra, dal prof. Alec J. Jeffreys, si basa su una serie piuttosto complessa di operazioni per estrarre e «lavorare» il DNA contenuto nelle cellule.

Ma in che modo questo nuovo test biochimico aiuterà le indagini della polizia? Una delle prove classiche per inchiodare il sospetto alle sue responsabilità (o per scagionarlo) è quella di dimostrare che, a esempio, la macchia di sangue trovata sulla sua camicia apparteneva alla vittima. Le tecniche di analisi in uso oggi come routine permettono di identificare gruppi sanguigni e altri marcatori biologici (il fattore Rh) che costituiscono una vera e propria «firma» del proprietario.

Tuttavia questi metodi non possono escludere che esista (anche se le probabilità sono ridottissime) un'altra persona con le medesime caratteristiche. Ebbene, il nuovo metodo scende così in profondità nella lettura del codice genetico che ogni individuo, a quel livello, è differente da ogni altro (con l'ovvia esclusione dei gemelli monovulari). Il nuovo test costituisce quindi una prova definitiva che un certo campione di sangue (o di altri liquidi organici) appartiene davvero — o meno — a una determinata persona.

Per il momento, trattandosi di una tecnica sperimentale, le procedure sono piuttosto lunghe e complesse. Si tratta, in termini semplici, di estrarre il DNA dalle cellule del campione, di spezzettarlo, di «marcarlo» con sostanze radioattive e di porlo in un campo elettrico per seguirne la migrazione verso i poli. Tutte queste operazioni richiedono, oggi, una quindicina di giorni e personale altamente specializzato. Tuttavia l'équipe del prof. Jeffreys è attualmente impegnata a semplificare i procedimenti e a preparare un test eseguibile in un paio di giorni da ricercatori senza particolari specializzazioni.

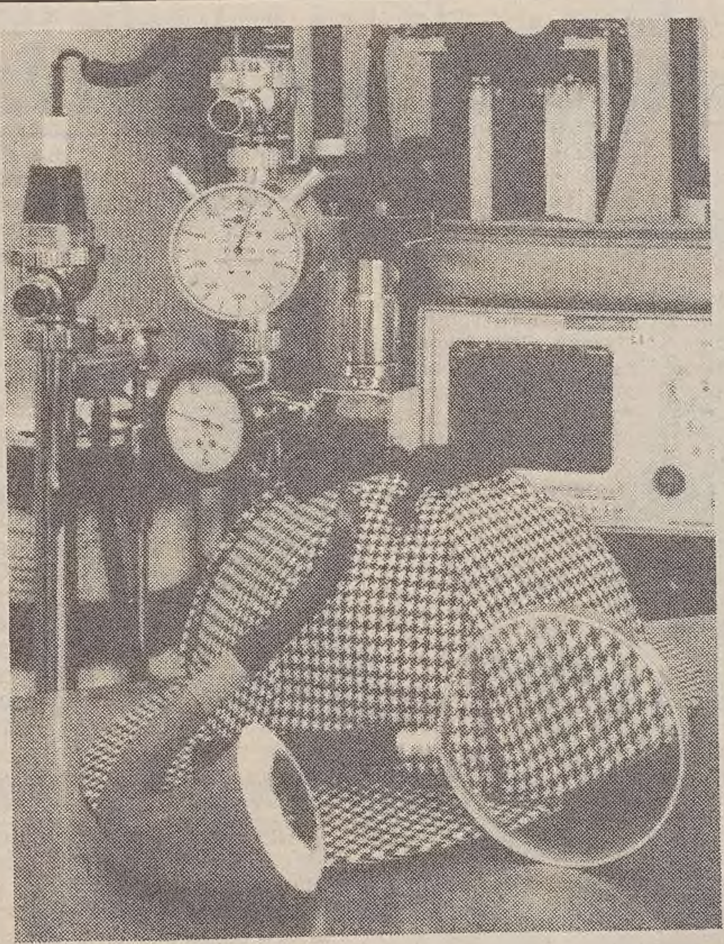
Uno dei casi più clamorosi risolti con il test del prof. Jeffreys è quello di un bambino del Ghana cui le autorità di frontiera inglesi rifiutavano l'ingresso in Gran Bretagna, poiché sostenevano che non era il figlio della presunta madre. Le analisi genetiche tradizionali non riuscivano a decidere con assoluta certezza se la donna in questione fosse la mamma o la zia del bambino. Il nuovo test ha invece dimostrato, senza ombra di dubbio, che la donna era effettivamente la madre.

Infine, un'ultima domanda: com'è possibile sapere che a livello del DNA ogni individuo è diverso da un altro e che non esistono repliche perfette (esclusi i soliti gemelli monovulari)? I ricercatori inglesi hanno elaborato un metodo statistico che ha consentito di estrapolare i dati ottenuti su un campione di poche migliaia di persone. I risultati indicano che la probabilità di trovare due persone con lo stesso patrimonio genetico è meno di una su miliardi di miliardi.

Sia i laboratori dell'Fbi sia quelli di Scotland Yard stanno attualmente lavorando per trasformare questa tecnica sperimentale in un test facilmente eseguibile. I responsabili del settore «scientifico» di entrambe le polizie sono infatti convinti che le «impronte del DNA» diventeranno presto uno degli strumenti di indagine più affidabili.

Lorenzo Pinna

C'è già chi parla di «nuova era nella medicina legale», a proposito dell'applicazione delle metodiche del DNA-ricombinante nelle analisi investigative di cui si parla nell'articolo qui a fianco. Magari vi è in questo un pizzico di esagerazione. Ma potenzialmente la notizia è molto grossa. Come si legge in un lavoro apparso lo scorso dicembre su «Nature», infatti, pare che si possa ottenere DNA «leggibile» a partire da macchie di sangue sui vestiti vecchie di quattro/cinque anni, da radici fresche di capelli e di peli, nonché dallo sperma sia in forma di macchie sui tessuti sia prelevato dall'ambiente vaginale. Come ha rilevato lo stesso ministro degli Interni britannico, ciò consentirebbe di disporre di un metodo nuovo e praticamente sicuro per identificare i responsabili di violenze carnali: basterebbe mettere a confronto l'«impronta genetica» del loro sperma con quella reperibile sul corpo della vittima. Insomma, l'istituzione di una «carta d'identità genetica» a questo punto non è più un'ipotesi di fantascienza.



Scaffale

Tra fossili e particelle la nuova collana Zanichelli

In un momento in cui le riviste di divulgazione scientifica segnano il passo e denunciano anzi chiusure improvvise e pericolosi sbandamenti, Zanichelli rilancia invece l'editoria scientifica di alto livello con una nuova collana di volumi da tempo attesa e più volte rinviata, curata negli Stati Uniti da «Scientific American» (tanto è vero che inizialmente doveva esser pubblicata dall'editore italiano della prestigliosa testata Usa, vale a dire «Le Scienze»).

La collana è ora finalmente uscita con il titolo «Nuovi classici della scienza», a cura di Adriana Giannini e Gianbruno Guerrerio: si presenta in elegante veste grafica, in un formato (quadrato) inusitato nel settore, nitidissima nella stampa e ricca di illustrazioni, con precise traduzioni.

I primi due volumi pubblicati consentono tuttavia valutazioni per certi versi contrastanti. Molto positive per **«I fossili e la storia della vita»** (pagg. 248, lire 25.000), una splendida rassegna paleontologica dell'evoluzione, direttamente ispirata dall'«Origine delle specie» di Charles Darwin.

L'ha scritta George Gaylord Simpson, studioso americano scomparso due anni or sono ultraottantenne che ha lavorato all'American Museum of Natural History della Columbia University, all'Università di Harvard e infine all'Università dell'Arizona, in qualità di docente di scienze della Terra. Due suoi libri sono già stati pubblicati anche in Italia: «Il significato dell'evoluzione», Bompiani 1954, e «Evoluzione: una visione del mondo», Sansoni 1972). Questo volume è apparso negli Stati Uniti un anno dopo la sua morte e offre tra le altre cose — come mette in rilievo Giuseppe Pinna nella breve e succosa prefazione all'edizione italiana — alcune interessanti valutazioni a proposito delle nuove teorie evolutive.

Simpson è uno di quei naturalisti che negli anni Trenta e Quaranta contribuirono alla formulazione della moderna teoria sintetica dell'evoluzione, cercando di armonizzare l'approccio genetico e quello naturalistico/sistematico. Come paleontologo, inoltre, Simpson era convinto che la macroevoluzione, cioè il passaggio da una specie all'altra, ben documentato dai fossili, avvenisse con le medesime modalità della microevoluzione, l'evoluzione che avviene al di sotto del livello di specie, quella che i fossili non sono invece in grado di registrare, interessando il patrimonio genetico dell'organismo attraverso quelle stesse piccole variazioni graduali previste dal meccanismo darwiniano.

Nel 1972 Eldredge e Gould opposero a questa visione gradualista la loro teoria degli «equilibri punteggiati», secondo la quale la documentazione paleontologica dimostrerebbe invece chiaramente come la macroevoluzione sia effettivamente un fenomeno intermittente, tanto che l'intera evoluzione avverrebbe attraverso lunghi periodi di costanza delle specie «punteggiati» però nel tempo da rapide e improvvise fasi di nascita di nuove specie. Simpson critica sostanzialmente questa teoria, considerandola — come scrive Pinna — una «tendenza al semplicismo catastrofista che affiora qua e là nel mondo della scienza».

Un bel saggio, insomma, non privo di ampio afflato spirituale oltre che scientifico: «Nessuno ha la possibilità di contemplare il grande arco di tempo in cui è avvenuta l'evoluzione, la vitalità senza fine degli organismi, l'andare e il venire delle loro dinastie, il loro numero incalcolabile, la loro infinita varietà e la loro multiforme bellezza senza un sentimento di timore che, a modo suo, è religioso».

* * *

Meno interessante, invece, **«La scoperta delle particelle subatomiche»** (pagg. 216, lire 22.000), scritto da quello Steven Weinberg che nel'79 ricevette il Nobel per la fisica assieme a Salam e a Glashow. Un testo un po' troppo tecnico in alcuni passaggi per venir definito realmente divulgativo, nato da un corso tenuto a Harvard nel 1980 e ripetuto l'anno successivo all'Università del Texas.

In realtà, l'aggiornamento si ferma più o meno al 1975, trascurando tutte le grandi novità successive avvenute nel mondo delle particelle, cui lo stesso Weinberg ha largamente contribuito. Il libro, in effetti, si sofferma soprattutto sugli eventi della prima parte del secolo, con certi saporosi dettagli di storia della scienza e con certi vividi ritratti degli attori di questa autentica epopea intellettuale che ha rivoluzionato il pensiero scientifico e filosofico contemporaneo.

Serendipity

Tutta colpa della chimica

«Indifesi davanti alle minacce della chimica», titolava giorni addietro «La Stampa» un servizio di Mario Fazio, noto censore degli abusi della scienza e della tecnologia, a proposito delle sostanze nocive usate nell'agricoltura, nell'alimentazione, nell'industria. Un articolo che dilatava l'attuale dolorosa, disgraziata e criminale vicenda del vino al metanolo.

La chimica, dunque, come grande imputata delle sofisticazioni più mostruose e impensabili, come dispensatrice di morte subdola e di allarmi minacciosi. Sono più di centomila — scriveva il collega Fazio — le sostanze chimiche usate nell'agricoltura, nei medicinali, negli additivi alimentari, nei cosmetici, nell'industria. E sciorinava una paurosa sequenza di invisibili spade di Damocle che la chimica agita sul nostro capo: dagli antiparassitari nella frutta e nella verdura alla formaldeide nei disinfettanti domestici, agli antinausea per le donne in gravidanza, ai recipienti di plastica per gli alimenti, alle componenti sintetiche delle carrozzerie delle automobili (avete presente l'odore penetrante delle macchine nuove?).

Questo, però, è giocare un po' sconsideratamente all'allarmismo totalizzato. In fin dei conti, oggi si vive più a lungo di un tempo, la mortalità infantile è quasi scomparsa e le malattie infettive che cinquant'anni fa mietevano vittime oggi possono venire in buona parte controllate. E poi — detto forse un po' cinicamente — l'eternità non è di questo mondo, di qualcosa, ahimé, si deve pur morire.

Quel che mi fa pensare, poi, è questa criminalizzazione della chimica come fonte di gran parte dei nostri mali quotidiani. È da anni che i chimici si lamentano per il fatto che la loro disciplina — dopo il boom degli anni Cinquanta/Sessanta, in conseguenza del grande sviluppo dell'industria dei materiali sintetici e delle prospezioni petrolifere — è oggi scarsamente seguita e compresa, che gli studenti son troppo pochi, che l'immagine del chimico agli occhi dell'opinione pubblica è diventata quella dell'inquinatore piuttosto che quella dello scienziato che studia la natura e cerca di riprodurla e di utilizzarla a nostro vantaggio. Certo, una faccenda sciagurata come questa del vino al matanolo pare fatta apposta per dare un altro colpo a tradimento alle spalle del chimico che conserva ancora un po' d'idealismo e di fiducia nella sua professione.

Forse, però, sarebbe necessario che proprio in occasioni del genere i chimici facessero sentire la loro voce. Come ha fatto Luciano Caglioti, chimico organico all'Università di Roma, direttore del progetto finalizzato del Cnr per la chimica fine, buon divulgatore: il quale ha appoggiato, in un'intervista pubblicata dal «Corriere», l'idea di mobilitare anche i laboratori chimici delle università, del Cnr e di altri enti di ricerca pubblica per la valanga di controlli da effettuare sulle partite di vino sospetto, che i centri Usl non riescono a smaltire.

O come ha fatto Primo Levi, chimico e scrittore di fama, che in un bell'articolo sulla «Stampa», sabato scorso in prima pagina, suggeriva di ricorrere «a qualche strumento analitico semplificato, tascabile, poco costoso e rapido: se non esistono, non sarà difficile inventarli». E poi, «attingendo allo stuolo dei giovani disoccupati, nella presente crisi non dovrebbe essere impossibile addestrare squadre di "chimici a piedi scalzi", come aveva fatto Mao per i medici. Per imparare a trovare il metanolo nel vino con gli strumenti a cui penso non occorre una laurea, bastano due o tre giorni di lezioni pratiche».

effepi

UN ALBERO CHE VIENE DALL'ORIENTE

Fiori di mandorlo aria di primavera

Finalmente si sente nell'aria odore di primavera. Questa sensazione si manifesta soprattutto quando, passeggiando per le strade che passano vicino a dei giardini o dove ci sono ancora in città degli spazi di terreno non ancora ricoperti dal cemento, si vede un albero ornato da macchie rosso pallido o rosa. Orbene, si è visto un mandorlo, simbolo della primavera.

Il mandorlo, o Prunus communis (L.) Arcang. (così lo definiscono i botanici) ha come suoi parenti il susino e il ciliegio che cominciano a fiorire in aprile. Il Prunus communis è un albero che può raggiungere i 10-12 metri d'altezza, i suoi rami giovani sono verde/rossastri e pelosi, quelli vecchi hanno un colore grigio bruno, la sua forma selvatica ha rami spinosi. Le foglie sono di un colore verde scuro, lucenti, lanceolato/allungate, con il margine più o meno seghettato. I fiori danno un frutto che è una drupa di colore grigio/verde, e che contiene un seme appiattito di color cannella.

L'albero del mandorlo fiorisce nel Meridione in febbraio, altrove in marzo e in aprile. Predilige terreni permeabili, vivendo bene però anche su terreni sassosi; cresce meglio in luoghi riparati e soleggiati. E' originario dell'Asia Minore e lo si trova spontaneo in Afghanistan, Siria, Iran, inselvatichito vive invece in Cina, India e nella regione mediterranea. Viene coltivato nelle località calde dell'Europa centro/occidentale e in America. Sembra che il mandorlo sia stato introdotto in Italia dal Levante, nel secondo secolo avanti Cristo.

Si distinguono di quest'albero due varietà principali: la varietà amara, con semi dai quali si fabbrica l'acqua distillata di mandorle amare che viene usata come calmate; e la varietà sativa, che è la sola coltivata, i cui semi dolciastri e mangerecci trovano larghissimo impiego nella confezioni dei dolci e dai quali si estrae l'olio di mandorle dolci, ricco di grassi e proteine e usato come lassativo.

Ben venga la fioritura di quest'albero, caro a tutti quanti noi, che ci avverte con impassibile portamento che l'inverno è passato o sta per finire.

Giorgio Lucchetta

Periscopio

UN VERME DISTRUGGE LA FORESTA AMAZZONICA

Nel giro di una ventina d'anni il «verme del legno» ha distrutto un'area della foresta amazzonica grande quanto la Gran Bretagna (230 mila chilometri quadrati). Lo ha scoperto uno scienziato brasiliano, Antonio Tardin, dell'Istituto nazionale di ricerche spaziali, confrontando alcune recenti immagini riprese da un satellite con fotografie scattate da aerei alla metà degli anni Sessanta. Il verme continua ad avanzare e attacca preferibilmente gli alberi più grandi, con il legno più pregiato: si calcola che sia già stato danneggiato o distrutto in questo modo circa il sette per cento della superficie delle foreste brasiliane. Il prof. Tardin non sa spiegarsi il motivo dell'incredibile proliferazione del parassita, ma esclude che ciò sia da mettere in relazione con l'inquinamento o le piogge acide. Nessuna campagna è stata ancora promossa dal governo per contrastare l'avanzata dell'insetto.

NUOVO ROMPIGHIACCIO NUCLEARE SOVIETICO

Il nuovo rompighiaccio a propulsione nucleare «Rossia», costruito a Leningrado e partito da Murmansk, sta effettuando il suo primo viaggio di collaudo nelle acque gelate dell'Artico per verificare la funzionalità delle sue apparecchiature in condizioni ambientali estreme. Il «Rossia» è il quarto rompighiaccio nucleare in dotazione alla flotta sovietica, dopo il «Lenin» (varato nel 1960), il «Leonid Breznev» (ex «Arktika») e il «Sibir». Questi mezzi navali, capaci di restare per mesi in mare senza attraccare, hanno reso possibile la navigazione durante tutto l'anno nella zona occidentale dell'Artico sovietico, una via di comunicazione necessaria per lo sviluppo intensivo delle regioni dell'estremo Nord e della Siberia.

STAZIONE USA IN CINA PER TEST NUCLEARI RUSSI

Gli Stati Uniti hanno intenzione di realizzare in Cina una stazione di rilevamento sismico per individuare i test nucleari sotterranei sovietici. Una stazione analoga è già stata realizzata in Norvegia lo scorso anno per valutare l'entità delle esplosioni sotterranee condotte nell'area di Semipalatinsk, nella regione centro/meridionale dell'Urss. La stazione cinese, trovandosi più vicina al poligono nucleare sovietico, consentirebbe rilevazioni più precise. La costruzione potrebbe iniziare l'anno venturo.

PIÙ ANTICO L'«HOMO AMERICANUS»?

Utensili di pietra scheggiata, punte di frecce, residui fossilizzati di alimenti che risalgono a 43.000 anni fa sono stati scoperti in Brasile. Si tratterebbe dei più antichi resti di attività umana finora trovati nel continente americano, anteriori a quelli rinvenuti nella regione dello Yukon, in Alaska, risalenti a 37.000 anni fa. La scoperta è stata effettuata alla fine del 1984 dal paleontologo Altair Sales Barbosa in una zona di scavi archeologici nello stato brasiliano di Goias, denominata Sao Domingos. I reperti vennero inviati al Museo di storia naturale della Smithsonian Institution, a Washington, che li ha datati. L'annuncio della scoperta e della datazione, però, è stata data solo qualche settimana fa per consentire altre ricerche. L'età assegnata di 43.000 anni, infatti, rischia di incrinare la tradizionale teoria secondo la quale i primi abitanti delle Americhe arrivarono dall'Asia circa 40.000 anni fa, attraversando lo Stretto di Bering. Fino ad ora si riteneva che questi abitanti raggiungessero il Brasile non più di 15.000 anni or sono: dato che sembrava confermato dal fatto che i resti umani più antichi trovati in quella regione risalgono appunto a circa 14.000 anni fa. La nuova datazione minaccia ora di infliggere un altro duro colpo a questi calcoli, specie dopo la scoperta, qualche anno fa, nello stato brasiliano di Piauì, di pitture rupestri risalenti a 37.000 anni fa.

PRIME RISERVE DI PIPISTRELLI NELL'URSS

Nell'Unione Sovietica, nelle regioni di Isfarinsk e Pendzhikent (Repubblica centro-asiatica del Tazhikistan) sono state organizzate le prime riserve naturali per la tutela dei pipistrelli. Nella regione sono state identificate ben diciannove varietà di pipistrelli, circa la metà di tutte quelle che vivono nell'Urss. Le ricerche hanno dimostrato che ciascuno di questi mammiferi notturni, in quattro mesi, da aprile a giugno, mangia circa 85 chili di insetti. L'attenzione dei sovietici per i pipistrelli non è casuale: data la crescita delle città nel Tazhikistan, gli animali stanno perdendo la capacità di sopravvivenza ai pesticidi. Il loro numero, del resto, si è già fortemente ridotto anche in altre nazioni.

LA SCOMPARSA DELLA RANA AUSTRALIANA

Gli zoologi australiani sono sconcertati per la misteriosa scomparsa della rana acquatica delle foreste tropicali del Nord Queensland, una delle due sole specie al mondo che partoriscono oralmente. Era apparsa improvvisamente un paio di anni fa in una regione già ampiamente esplorata per la sua ricca e straordinaria fauna. La rana femmina — si era scoperto — utilizza un sistema per procreare quanto meno singolare: ingoia le uova fertilizzate e otto settimane più tardi mette al mondo minuscole rane dalla bocca, fino a ventotto esemplari per parto. Poi, improvvisamente com'era venuta, la rana (Rheobatrachus vitellinus) è scomparsa dal parco nazionale di Eungella, a Ovest di MacKay, nel Nord Queensland. Pare che lo studio dei cicli di riproduzione di questa rana sia utile per le ricerche sull'ulcera gastrica nell'uomo, in quanto gli acidi gastrici delle rane femmine non vengono prodotti quando i girini si sviluppano nel suo stomaco, prima di venire «rigettati». In questo periodo, infatti, la rana non mangia e vive delle riserve di grasso accumulate nell'organismo.

INFORMATICA E DIDATTICA: IDEE PIÙ CHIARE SULL'ISTRUZIONE MEDIANTE ELABORATORE

Prof. Computer, in azienda e poi a scuola

È questo il quarto dei cinque articoli sul tema «Informatica e didattica» scritti dalla prof. Fiorenza Scotti, responsabile del settore «formazione e sviluppo» della società Informatica Friuli-Venezia Giulia e docente al corso di laurea in scienza dell'informazione all'Università di Udine. La serie si concluderà nella prossima «pagina della scienza» con le prospettive dell'istruzione mediante computer nella nostra regione.

«Un computer in tutte le scuole, tutti gli scolari al computer». E' lo slogan lanciato dal ministero dell'Istruzione della Germania Federale dove da quest'anno l'informatica diventa materia obbligatoria già dalla scuola elementare. In Francia è in piena attuazione un «Piano di informatica popolare», negli Stati Uniti ogni 40 alunni c'è un computer e il Giappone guida la classifica dei paesi all'avanguardia dell'informatica nella didattica. In ritardo appaiono l'Urss, che però si pone l'obiettivo di far funzionare entro il 1990 un milione di computer negli istituti medi e superiori, e la Gran Bretagna, che installerà quest'anno un computer in ogni scuola.

In Italia, il tanto atteso «Piano nazionale per l'informatica» ha preso finalmente il via e ciò costituisce un tentativo di ricuperare il grave ritardo nei confronti delle altre nazioni. La sfida informatico/educativa non è infatti solo una sfida culturale, ma anche e soprattutto una sfida politica ed economica: nel mondo contemporaneo ci si avvia a forme sempre più accentuate di integrazione sovrannazionale e non essere in grado di «comunicare tecnologicamente» con gli altri paesi porta all'emarginazione.

In un sistema educativo, sia scolastico che aziendale, l'introduzione di una nuova tecnologia didattica e, dunque, pure della Computer Assisted Instruction (C.A.I.), avviene di solito attraverso le seguenti fasi: formazione dei formatori, formazione dei docenti, diffusione agli utenti finali. Così si articola anche l'iniziativa del ministero della Pubblica istruzione che, nel quadriennio 1985-1988, realizzerà circa 150 Centri provinciali, cui seguiranno altre tremila istituzioni scolastiche. Verranno poi creati dei Centri territoriali (per coordinare i piani di formazione) e dei Centri nazionali per convalidare le sperimentazioni e raccordare la scuola al mondo dell'editoria scolastica e delle industrie produttrici di hardware/software e *courseware* (ovvero software educativo).

Nonostante i meriti, il piano è stato criticato da molti pedagogisti perché: a) indirizzandosi solo alla scuola media superiore, trascura la fascia dell'obbligo; b) prevedendo laboratori d'informatica (dotati di personal computer o terminali collegati a grandi sistemi di calcolo) in cui si alternano le classi e i docenti, in realtà non modifica l'«atteggiamento» verso le discipline studiate/insegnate.

L'uso di un laboratorio esterno, per qualche ora alla settimana, non muta sostanzialmente l'approccio alle discipline, mentre disporre in classe dell'elaboratore costringe il docente e gli allievi a «ripensare» in altri termini alle materie (ossia al «come» trattarle sfruttando le potenzialità del computer).

Naturalmente è prematuro tentare un bilancio sull'uso del C.A.I. nell'istruzione pubblica: il piano sta appena attuandosi e le autonome esperienze locali sono poche, parziali e troppo frammentarie. Nella formazione aziendale, invece, si è cominciato prima e perciò esistono esperienze «sul campo» di corsi sviluppati con il calcolatore. Diversamente da quanto di solito si crede, l'addestramento professionale è un aspetto cruciale nelle aziende, specialmente in quelle medio/grandi. Infatti, per affrontare e risolvere nuovi problemi, e quindi rimanere competitivi sul mercato, è necessario un costante aggiornamento in relazione alle nuove tecnologie. Rispetto al passato intervengono però due elementi nuovi: i ritmi ogni giorno crescenti dello sviluppo tecnologico e l'esigenza di addestrare un sempre maggior numero di persone. La formazione deve allora evolversi.

Un caso rappresentativo è quello della Sip, in cui negli ultimi anni l'attività didattica è stata mediamente di 3,5 milioni di ore/allievo ed è destinata ad aumentare in futuro. Analogamente, alla Fiat Auto, si è sviluppato un *courseware* per il sistema informativo del personale, la logistica, l'automazione dell'ufficio. Quest'ultimo corso dura 35 ore — si ricorda che per un'ora di lezione C.A.I. occorrono circa 200 ore di lavoro — ed è già stato utilizzato da dodicimila persone.

Oggi le grandi organizzazioni realizzano «pacchetti» C.A.I. per diffondere larga parte delle conoscenze ed esperienze aziendali e credono nei sistemi computerizzati come supporto all'istruzione professionale, perché un buon *courseware* ha innumerevoli pregi. I principali sono: 1) *l'apprendimento personalizzato*, in funzione sia del tempo che delle modalità; 2) la *riduzione dei problemi di apprendimento* nell'età adulta: il C.A.I., attenuando l'ansia della valutazione e la paura dell'insuccesso, spiega la strada ad un apprendimento maturo (ancora, è stato dimostrato che con il C.A.I. è possibile ridurre del 30% i tempi di apprendimento rispetto all'aula); 3) il *decentramento* (effettuato erogando il C.A.I. su rete telefonica via telesoftware o su personal computer), che consente un ricupero di tempi sul posto di lavoro; 4) la *tempestività* della trasmissione delle informazioni, con la conseguente possibilità di un loro uso aggiornato; 5) *l'uniformità territoriale* della cultura e delle professionalità aziendali; 6) il *contenimento dei costi*.

Anche per queste peculiarità l'informatica si propone come base unificante di tutte le altre discipline, un nuovo alfabetismo per acquisire conoscenze. Simile impostazione si ritrova pure nel Piano nazionale del ministero della Pubblica istruzione, in cui si è deciso di non introdurre l'informatica come materia «ad hoc». Gli aspetti teorici dell'informatica saranno pertanto trattati all'interno delle materie fisico-matematiche, mentre quelli applicativi nelle materie caratterizzanti ciascun indirizzo di studi.

Fiorenza Scotti
(4 - Continua)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

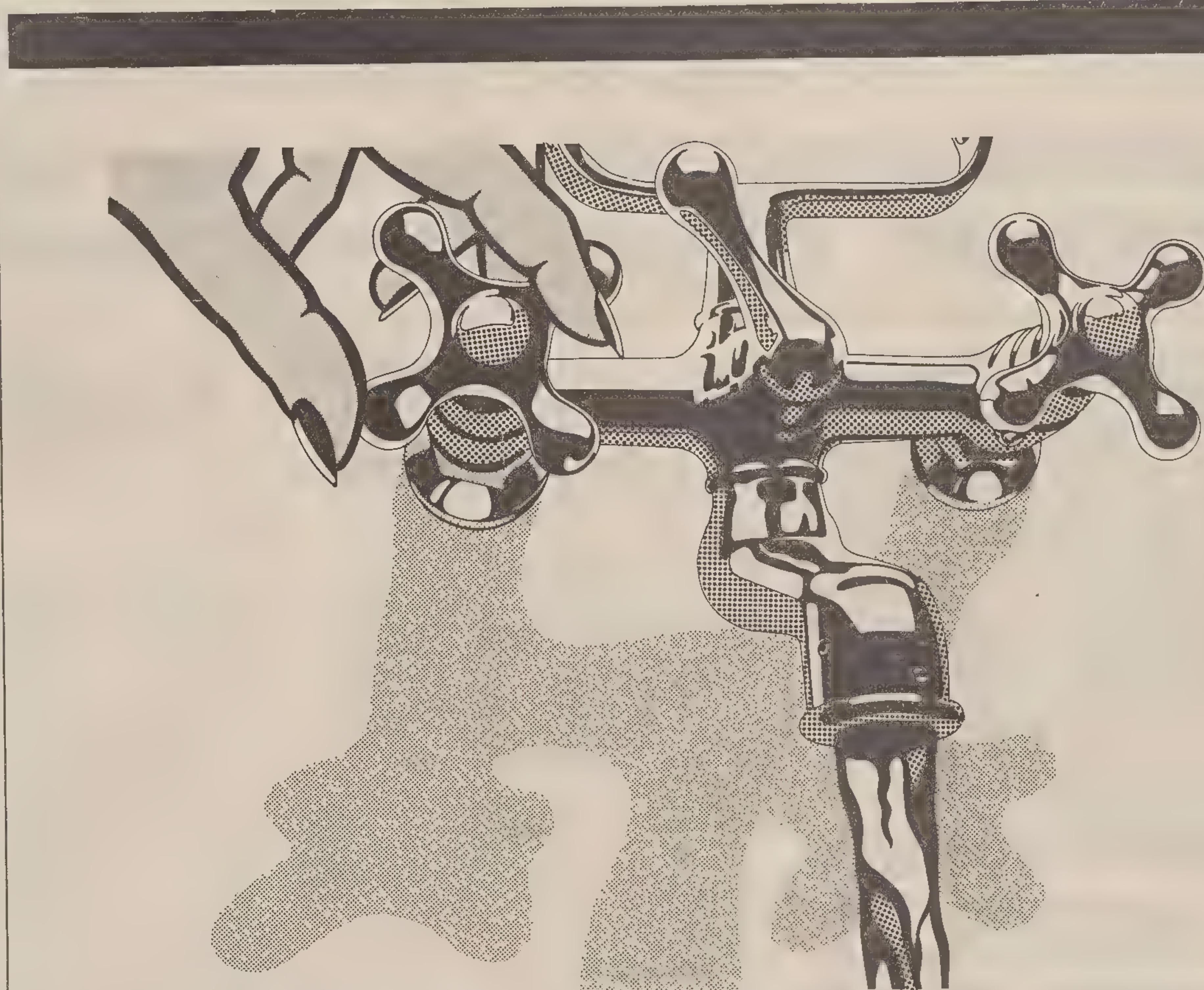
Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.



PAGAMENTO

Cosa avete fatto stamattina appena svegli?

Accesa la luce, la radio o lo stereo, avrete messo la caffettiera sul fuoco e poi, lavàti e vestiti, avrete chiuso casa, magari portato fuori la spazzatura e incominciato ufficialmente la giornata.

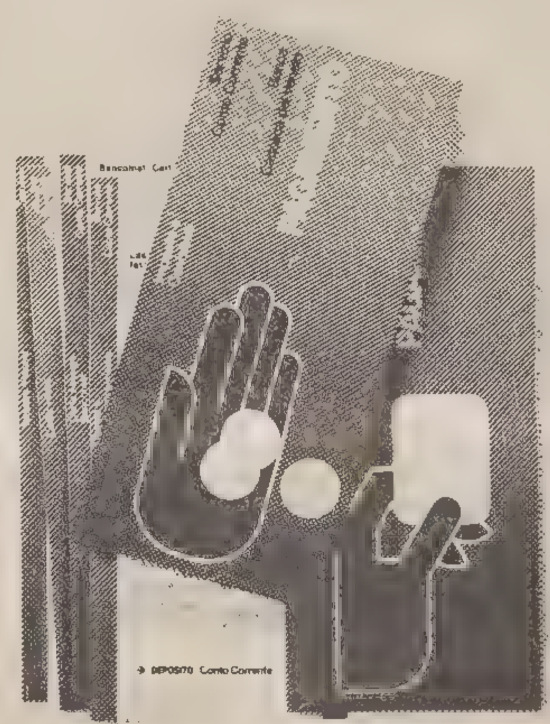
«Avviando» contemporaneamente almeno tre bollette (luce acqua e gas) piú la cartella delle imposte comunali per i rifiuti urbani senza contare l'affitto di casa e la vostra quota di spese condominiali.

Ma niente paura. Tranquillamente come spendete il necessario, pagherete il dovuto alla scadenza. Basta un conto corrente e tutto ciò che vi riguarda viene regolato automaticamente dalla banca che apre e chiude il vostro conto, secondo le vostre istruzioni.

Potete incaricarci di pagarvi l'affitto, le spese, le bollette di ogni tipo, tasse e conti di qualunque entità. Potete richiederci carte utilissime come la Bancomat per ritirare denaro contante dagli sportelli appositi a qualsiasi ora del giorno e della notte e in qualunque località vi troviate, oppure la Viacard per viaggiare in autostrada senza dover pagare subito il pedaggio e varie altre ancora.

Avere un conto corrente oggi vuol dire avere chi si prende cura della vostra tranquillità oltre che del vostro denaro, come non saprebbe fare nessun altro, nemmeno voi stessi.

Tutti i dépliant sui nostri servizi si possono prendere direttamente dall'espositore-distributore collocato in ogni filiale per la vostra comodità.



Banca Cattolica del Veneto

aziende informano

Accordo Nashua Ibm per la commercializzazione di nuove fotocopiatrici

La Nashua Corporation ha annunciato la firma di un contratto biennale con la Ibm per la commercializzazione di fotocopiatrici ad alta velocità, prodotte dalla Ibm stessa, che saranno vendute con il marchio Nashua, così prestigioso nel campo della fotocopia.

Questo accordo espande significativamente verso l'alto la gamma di fotocopiatrici che la Nashua vende e assiste sul mercato mondiale.

Charles E. Glough, presidente della Nashua Corporation, ha dichiarato: «Sono lieto di aver potuto aggiungere le fotocopiatrici ad alta velocità Ibm ad una serie di macchine di per sé importante e penso che la forza sinergica che scaturirà dalla combinazione delle due linee di fotocopiatrici, nonché la collaudata capacità distributiva e di servizio della Nashua, miglioreranno ulteriormente la nostra posizione sul mercato mondiale».

I prodotti e i servizi della Nashua Corporation corrispondono a quattro Divisioni: Divisione sistemi di riproduzione e sistemi per ufficio; Divisione memorie magnetiche per calcolatori; Divisione carte ricalcanti, nastri adesivi e affini; Divisione prodotti chimici per fotografia.

Ancora troppi gli aborti in Italia

Sono oltre 250 milioni le donne che fino ad oggi nel mondo hanno fatto ricorso alla pillola anticoncezionale e circa 100 milioni quelle che la usano ancora; una tale tendenza a questo incremento è riscontrabile anche in Italia.

Questi dati sono emersi in un recente convegno tenutosi presso la Wyeth nell'ambito di un dibattito sulla ricerca farmacologica in tale settore, sulle potenzialità della ultima acquisizione, la pillola trifasica, e sulla importanza di nuove confezioni che tengano più conto delle esigenze femminili.

In tale convegno si è infatti a lungo discusso su indagini condotte dalla stessa Wyeth a livello europeo ed esse hanno mostrato come molte donne ritengano che le aziende fino ad oggi non considerano quelle motivazioni, non solo psicologiche, ma anche di presentazione del prodotto, che possono ridurre eventuali resistenze ad avvicinarsi alla pillola. Questo convegno si è posto in un interessante rapporto con lo studio condotto dal ministro Degan, dal quale si è notato che pur essendo diminuito il numero di aborti, sono ancora molte le donne che più di una volta vi ricorrono.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica fissa con dormire sappia cucinare per coniugi soli casa signorile telefonare ore pasti 418959. 55143/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO offresi a ristorante o alberghi, capacità direttive, tel. 413652. 55119/3

GIARDINIERE pensionato prezzi modici manutenzione annuale lavori saltuari a villa. Tel. 231388. 54979/3

GIARDINIERE 60enne pensionato o altro lavoro saltuario offresi. Tel. 829916. 54828/3

IMPIEGATA lunga pratica spedizioni e trasporti, disponibilità immediata offresi. Scrivere a Cassetta n. 11/L Publied 34100 Trieste. 55113/3

OFFRESI 20enne stenodattilografa 1.o impiego, anche come commessa. Tel. 810395. 55014/3

PADRONCINO offresi a ditta con camioncino destinato per qualsiasi trasporto per Trieste e regione. Tel. 725213-748606. 55066/3

SEGRETARIA ottima dattilografa pratica contabilità paghe esperienza pluriennale dinamica vaglia impiego. Tel. 410750-69131. 1132/3

PROCURATORE doganale, esperienza pluriennale porto e confini offresi. Scrivere a Cassetta n. 12/L Publied 34100 Trieste. 55114/3

RAGAZZA ventunenne esperta, offresi baby-sitter o impiegata ambulatorio dentistico. Telefonare 815441. 55063/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CAPO contabile per importante organizzazione cercasi offerte Cassetta nr. 7/L Publied 34100 Trieste. 1939/4

CERCASI medico per studio dentistico a Codroipo. Tel. 0431-33291. 134/4

CERCASI marinaio con patente oltre 6 miglia, pratico cucina. Ottimo trattamento. Scrivere a Cassetta nr. 5/L Publied 34100 Trieste. 1925/4

CERCASI lavorante barbiere per uomo tel. 62080 oppure presentarsi via Martiri della Libertà 3. 192/4

ISTRUTTRICE magliaia per addestramento handicappati tempo pieno cerca cooperativa. Scrivere a Cassetta nr. 1/L Publied 34100 Trieste. 1912/4

PERITO elettrotecnico, preparazione equivalente, buona manualità, età 22-25, militeassolto, ricerca primaria società impiantistica sede Trieste. Manoscrivere a Cassetta nr. 36/I Publied 34100 Trieste. 1794/4

TECNO SYNTEX Società Concessionaria Olivetti

cerca **UN PROGRAMMATORE/TRICE**
linguaggi Basic - Cobol. Conoscenza primanota contabilità Iva, indispensabile esperienza minima tre anni.

DUE VENDITORI
Inquadramento Enasarco.

COLLABORATORI anche part-time
vendita registratori di cassa.

TELEFONARE PER APPUNTAMENTO **774811**

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA in forte espansione leader articoli dentali cerca abile venditore per Trieste e Gorizia. Offresi guadagno elevato (circa 2.500.000/mese) assistenza commerciale in zona professionalità. Preferibile diploma odontotecnico. Richiedesi auto propria disponibilita immediata età max 35 anni. Telefonare per appuntamento allo 049-633699. 170/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

DITTA traslochi cerca combinazioni in tutta Italia da e per Trieste tel. 040-418786. 197/6

MURATORE esegue restauri appartamenti facciate tetti. Armatura propria, tel. 724322. 55077/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242. 1685/10

FRANCO e **MARIALETA VERCHI** acquistano soprammobili, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, interi arredamenti, casa, ufficio, italiani, viennesi del 900 eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 1875/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi telefonare 43038-768102. 54702/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET. Via Roma 20. 1753/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 631641. 1894/12

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori disimpegna polizze. Corso italia 28, primo piano. 1451/12

COMBINATA 5 lavorazioni, legno sega nastro, compressore, paranco, occasionissime v. Conti 9/1. 1960/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA offerta valida sino al 19 aprile: birra Moretti 2/3 var 690, 2/3 vap 840, lattina rossa 750, acqua Boario Igea 395, extravergine Pantaleo 4650, whisky William Lawson's 6950, presso le bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602-418762-728215. 1825/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire, tel. 566355. 54928/14

ALFETTA 2.0-81 condizionatore, ruote lega, bollo 12/86, bellissima, privato vende, permuta, dilazioni, garage Regina. 1964/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65, tel. 54089. Autovetture nuove: Panda 750 lire 6.700.000 + messa in strada. Mercedes nuove d'importazione: 190 E, 190 diesel, 200, 250 D. Occasioni: Fiat 126 '74, 127 3 p. '81, 127 Sport '80, Ritmo 65 CL '80, 131 1300 '80, 131 Panorama 1600 '79, Regata 1300 '85, Golf GL '80, Renault 5 TL '80, Giulietta 1.6 '78, Escort L '84, Bmw 320, 316 '80, Mercedes 200 D '76, 200 '77, Delta 1500 '83, Alfetta 2000 '81. 111/14

BMW 733 I '79, privato vende, permuta, dilaziona. Garage Regina. 1964/14

CONCESSIONARIA Volvo Love Car snc str. della Rosandra 50 Trieste, tel. 040/830308. Volvo 760 TD '84, Volvo 740 GLE '85, Volvo 740 TI '85, Volvo 240 turbo '84, A.R. 90 I '85, Maserati Biturbo '82, Citroen Visa '85, Ford Fiesta 1.3 S '81, Mercedes 200 D '82, Mercedes 200 D '78. Usato garantito, permute, aperto sabato mattina. 1910/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782. A112 LX '84, A112 E '82, A112 70 Hp, 126 P, 127, 128, Uno 55 S, Panda 30 S, Ritmo diesel, R5, Golf 1.1, Fiesta 1.1, Escort Laser, Ascona 1.3, Dyane 6, Mini 90 De Tomaso, Horizon, Solara SX, Peugeot 205 GL, 104 ZL, 305 GL, SR, GLD, fam., 505 turbo diesel. 1682/14

DRIVE IN Porsche 924 turbo 80, Porsche 2400 S, Golf GTI 82, A112 Elite 80, Ford Taunus familiare 79, Suzuki 1000 80. Tel. 040/305280. 194/14

EUROCASION via Coroneo 33 offre l'usato di qualità selezionato e garantito fino a 12 mesi. Questa settimana: Lancia Delta 1300 5m 83, Golf Gl 5 porte 81, Golf GLS 80, Fiat Uno 55 S 83, Panda 30 S 84, Citroen Visa 650 e 1100 82, 83, Fiat Ritmo 83, Citroen Dyane e LN e tante altre occasioni. Permute e rateazioni. 1498/14

FIAT autoccasioni all'Autosalone Catulllo via Fabio Severo 52. Panda 30 1983, Uno 45 1984, Ritmo 60 CL 3 e 5 porte 1981 e 1982. Vendita rateale fino a 60 mesi. Telefono 568331. Aperto sabato mattina. 3/14

FIAT 750 Jepp Jungla, Citroen Mehari, Alfa 2600, Lancia Flavia 1800 Spider, Giuliette, Fiat Dino 2000, Peugeot 203 e altre da restaurare vendesi. Tel. 231193. 1887/14

GIULIETTA 1300 cerchi in lega, Regata D 40.000 km, Fiat 126 Personal 40.000 km belle occasioni all'Autocar S. Forti 4/1, tel. 828655. 1387/14

GOLF GTD pronta consegna all'Autocar S. Forti 4/1, 828655. 162/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica, esposizione, vendita, ricambi originali, POSTEGGIO autovetture diurno, notturno, in abbonamento, tariffa vantaggiosa. Tel. 040/725345. 1923/14

GOLF GTI, Volvo 240 1983, Mercedes diesel, Panda 1985, Fiesta 1983, 112 1983, Renault 14 1984, Ritmo 1981, Mini 1980. Senza anticipo. Autosaloni Papo 811258. 55118/14

MY CAR: SENZA ANTICIPO CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI: Volvo 240 fam. turbo '84, Alfa 33 Quadr. Oro '84, A112 Elite '81, Alfasud 1500 '82, 127 CL '82, A112 LX '84, Uno 55 S '84, 131 CL 1600 '80, Mini Clubman '81, Visa 1100 '81, Fiesta 1100 '79, Prisma 1600 '83, R5 TS '80, Ritmo 60 CL '80, Golf GTI '82-'83, R5 TL '80, Golf GL '82, Golf GTD '85, Regata 100 S '84, Golf 1100 5 p. '81. 3 MESI GARANZIA CAMBI USATO CON USATO. MY CAR via F. Severo 122. 040/569119 SABATO APERTO. 1881/14

MERCEDES 240 D anno fine '82 vendo o permuto con Mercedes benzina. Tel. ore ufficio 281022. 145/14

MOTO Morini Camel 500, anno '84 occasione vendesi, telefonare sera 229259. 55101/14

PORSCHE 911 Targa 2400 vendo. Astenersi curiosi. Tel. 69240 feriali 9-10. 55038/14

REGATA Diesel 1985 unico proprietario km 38.000 garantita 1 anno vendo 040/44181 1961/14

RENAULT 9 TSE 6/85 km 9.000, privato cede, permuta, dilazioni. GARAGE REGINA. 1923/14

SAAB 900 Turbo A. P. C. 1983 garanzia dilazioni. Autosalone Renault Gerzel, tel. 040/274275. 195/14

(Continua in ultima pagina)

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	07.30	13.50
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	20.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.40
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Tripoli	07.30	11.50
Tunisi	11.00	17.05
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.50	21.55
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.30	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	19.30	*15.20
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Stoccarda	12.50	22.10
Tripoli	13.10	18.30
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

LA MILLE PIÙ ECONOMICA CHE C'È.

1.500.000 DI SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO PORTA IL PREZZO A L. 6.770.000

Il risparmio ha finalmente tutto lo spazio che si merita: due poltrone davanti più un divano dietro. La Metro ha un prezzo base di L. 8.270.000 (vers. Special IVA inclusa); fa 21,3 km con un litro a 90 all'ora: un prodigio di economia! 3 o 5 porte; 5 posti; ben 9 versioni. Tra queste la prestigiosa Mayfair e la spigliata Surf. E, per chiudere in bellezza, la MG Turbo da 180 Km/h e l'Automatica: le più convenienti nelle loro categorie. Tutte insieme, dai Concessionari Austin Rover, fino alla fine del mese!

AUSTIN ROVER

MOLTO MEGLIO METRO

Le offerte non sono cumulabili e si intendono valide per le vetture disponibili in Rete

6.000.000 DI FINANZIAMENTO PER DUE ANNI SENZA INTERESSI E SENZA SPESE. con rate di L. 250.000 al mese. (In base ai requisiti della Austin Rover Finanziaria).

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SOFFERTA DECISIONE DEGLI EQUIPAGGI DOPO L'IPOTESI DI ACCORDO

Sciopero sospeso al Lloyd Le navi riprendono il mare

Vano l'appello della Federmar-Cisal - Tutto rinviato all'incontro del 15

Gli equipaggi delle navi del Lloyd Triestino hanno deciso, ieri mattina, di sospendere lo sciopero iniziato 40 giorni fa. L'accordo raggiunto a Roma dalle federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil ha convinto i marittimi, anche quelli iscritti al sindacato autonomo della Federmar-Cisal, a recedere da una lotta che ormai stava assumendo contorni sempre più drammatici.

Si è risolta così, in maniera non cruenta, l'incognita del dopo-accordo, legata esclusivamente alla posizione degli autonomi, usciti dalla trattativa romana senza aver siglato quel verbale d'intesa da loro definito «una capitolazione». La Federmar-Cisal aveva invitato gli equipaggi a «proseguire lo sciopero» comunque, nonostante l'indubbia conquista di un tavolo di confronto con il Lloyd Triestino sulla distristrutturazione delle linee.

È andata diversamente. A bordo delle navi i lavoratori, riuniti per ore in assemblea, hanno scelto di tornare a lavorare. Perlomeno fintanto che non si sapranno gli esiti del faccia a faccia confederali-Lloyd Triestino che, sulla base del verbale, deve consumarsi per forza entro il 15 maggio.

Nel frattempo, morto uno sciopero se ne fa un altro. La Federmar-Cisal — ed è questa la seconda notizia di ieri — non desiste. Da martedì prossimo e fino al 24 aprile, gli autonomi sciopereranno sulle navi della Tirrenia e delle società regionali «a sostegno della vertenza del Lloyd Triestino».

In pratica saranno gli altri marittimi a incrociare le braccia. Questo mentre le unità del Lloyd solcheranno più o meno regolarmente i mari. Ieri è già partita l'«Europa», nei prossimi giorni salperanno la «Nipponica» da Genova e la «Lloydiana» da Barcellona. Quanto alla «Torre del Greco», «abilitata» alla navigazione fino alla fine dell'anno, sembra che toglierà l'ancora il 25 maggio.

In ambiente confederale l'umore è alto. «Il tavolo di trattative conquistato a Roma con la mediazione del ministro Carta — dicono Carravetta, Gosdan e Quarantotto (Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Trasporti) — consente di bloccare la spirale di atti unilaterali promossa da Finmare e Lloyd. Rosina e Ricci dovranno confrontarsi con noi prima di prendere iniziative e dovranno spiegarci il perché delle loro scelte».

Ovviamente se da questa ricomposizione delle relazioni industriali non dovesse sortire nulla, i sindacati decideranno «ulteriori lotte». Intanto, resta confermato lo sciopero nazionale del 23 aprile, con manifestazioni a Torre del Greco, proclamato per ribadire la necessità di una rapida approvazione di quella legge sulla flotta pubblica, diventata lo spauracchio dell'armamento privato.

Alessandra Longo

ACCORDI PROMOZIONALI PREDISPOSTI DALL'ESA

Provvedimenti per artigiani

Convenzione fra l'associazione e la Frav Leasing

UDINE — Specie in tempi di congiuntura economica uno dei problemi che di solito affligge le aziende è quello della liquidità: ed era proprio uno dei problemi più sentiti e difficili da risolvere da parte delle 35 mila aziende artigiane che operano nel Friuli-Venezia Giulia. Diciamo era perché gli artigiani ora possono disporre in tempi relativamente brevi di contributi in conto interesse per poter affrontare momentanee carenze di denaro liquido in virtù di un provvedimento adottato dall'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia e che ieri è stato presentato alla stampa.

Si tratta di un credito di liquidità con tassi che l'Esa ha previsto in misura del 7,75 per cento per aziende che operano in aree montane e del 9,35 per tutte le altre aziende artigiane: percentuali che dovranno essere ratificate dagli istituti di credito ma la cui approvazione è naturalmente data per scontata, visto che il provvedimento è stato appunto ufficializzato di comune accordo.

Il credito di liquidità non prevede plafonds: saranno il comitato tecnico consultivo prima e il consiglio di amministrazione dell'Esa poi ad ammettere le domande che saranno presentate e a stabilire il tetto massimo del contributo accreditabile.

Un altro intervento dell'Esa riguarda la modifica dei plafonds per il credito a breve che sono stati portati a un unico plafond di 50 milioni di lire da utilizzare sia per il credito di esercizio sia per quello di incentivazione. Sempre con riferimento al credito a breve l'Esa ha ritenuto inoltre di confermare i plafonds fissati a favore delle cooperative artigiane (pari a 100 milioni) e delle società consortili (250 milioni).

Intanto è stata firmata ieri a Trieste una convenzione tra la Frav Leasing, e le associazioni artigiane delle province di Pordenone, Gorizia, Monfalcone e Trieste. La Frav Leasing è una società nata dall'incontro operativo della Federazione regionale degli artigiani del Veneto, la Banca Nazionale del Lavoro e la Banca Cattolica del Veneto. È una società «gestita da artigiani per gli artigiani», con lo scopo quindi di fornire agli operatori un prodotto finanziario il più possibile adeguato e studiato su misura per le necessità e le esigenze di sviluppo e di ammodernamento delle aziende del comparto.

Recentemente, la Frav Leasing ha firmato una convenzione con la Confartigianato per poter estendere la sua operatività su tutto il territorio nazionale. L'accordo di oggi è quindi la prima applicazione, a livello federativo regionale, della convenzione nazionale.

LE OPPORTUNITÀ PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Primario per la regione il ruolo internazionale

Gli obiettivi e le linee politiche per perseguirli

Siamo tutti convinti che la Regione Friuli-Venezia Giulia, per la sua particolare collocazione geografica, ha la possibilità di svolgere una rilevante funzione internazionale al servizio del Paese e della Cee, traendo contemporanee opportunità per un ampio disegno strategico di risanamento e di sviluppo dell'intero territorio. Le discordie nascono quando si tratta di interpretare il significato di questa funzione internazionale e di stabilire i modi per attualizzarla.

ORIENTAMENTI

L'orientamento che si intravede nei disegni di legge comunista e socialista è quello di attualizzare la vocazione internazionale mediante una logica dell'insediamento, volta a favorire la nascita di nuove attività nell'ambito delle fasce confinarie poste tra l'Italia, l'Austria e la Jugoslavia ed in altre zone delimitate della regione. La qualificazione internazionale deriverebbe sia dalla specifica localizzazione degli insediamenti, sia dalla possibilità di realizzare la collaborazione tra partners di più paesi mediante la partecipazione all'impresa o accordi di tipo jont ventures. Tra gli incentivi previsti è compresa anche la creazione di «zone franche» e l'estensione del regime dei «punti franchi» esistente nel porto di Trieste.

Un secondo orientamento è quelli di rafforzare le strutture produttive di tutta la regione con un supplemento di strumenti e di mezzi in modo che, attraverso l'innovazione, si sviluppi anche l'internazionalizzazione delle imprese. Un terzo orientamento, coerente con l'impegno finora svolto dal governo nazionale e dall'amministrazione regionale, consiste nell'interpretare il ruolo internazionale mediante la creazione di una vasta rete di servizi internazionali riguardanti le comunicazioni ed i trasporti, il rilancio del sistema portuale, i servizi di ricerca scientifica e tecnologica, il turismo, l'intermediazione commerciale.

Si tratta ora di verificare quale sia l'orientamento più in linea con le esigenze del cambiamento internazionale, che ci presenta una realtà di progressiva globalizzazione dell'economia. Cercheremo la risposta utilizzando le indicazioni contenute nel libro «La Triade del potere» di Kenichi Ohmae, la «mente strategica» della McKinsey.

FATTORI ESTERNI

Dei fattori esterni che spingono la globalizzazione dell'economia, il più importante è senz'altro la maggiore intensità di capitale che sta sconvolgendo la realtà delle industrie manifatturiere. Competere sulla base del basso costo del lavoro non appare più una strategia perseguibile.

L'obiettivo è quello di essere presenti e competitivi nei grandi mercati della «Triade» (Stati Uniti, Europa e Giappone) dove anche il consumatore è sempre più omogeneo in fatto di reddito, gusti e comportamenti. Questo spiega l'intreccio sempre più frequente che conduce a compravendite di aziende, a fusioni e ad altre forme di collaborazione tra imprese internazionali. Se l'imperativo è quello di essere competitivi all'interno delle aree sviluppate, da questo derivano alcune conseguenze importanti per delineare il ruolo internazionale della nostra regione:

1) emerge chiara l'indicazione che le «zone franche» ed i «punti franchi» avranno una validità decrescente come strumenti di promozione delle aree deboli all'interno dei paesi sviluppati.

2) La collaborazione internazionale riguarderà quasi esclusivamente le imprese del mondo sviluppato (della Triade) perché solo queste hanno tecnologie, managerialità, reti distributive adatte alle esigenze di un grande mercato.

3) La scelta di investimenti ad alta intensità di capitale per la realizzazione di insediamenti automatizzati e complessi riduce l'importanza delle agevolazioni rivolte al contenimento del costo del lavoro, mentre accentua la necessità di creare condizioni per ridurre i rischi degli investimenti materiali ed immateriali. Questo si può ottenere anche con contributi in conto capitale ed in conto interessi, ma soprattutto creando condizioni esterne favorevoli agli insediamenti in termini di trasporti e di comunicazioni, di centri per la commercializzazione, di professionalità, di managerialità, di istituti scolastici ed universitari, di ricerca, di cultura, di turismo, di ambiente, di altri servizi per le imprese e per le persone

SCELTE VALIDE

Le indicazioni di cui sopra ripropongono la validità della scelta di un ruolo internazionale della nostra regione basato di preferenza su una vasta rete di servizi internazionali, come premessa indispensabile per l'innovazione e lo sviluppo di tutte le attività produttive regionali. Al contrario, la creazione di singoli insediamenti produttivi, anche di tipo «misto» o «internazionale», in assenza di condizioni esterne favorevoli, non modificherebbe sostanzialmente la situazione di difficoltà dei settori produttivi, né contribuirebbe a superare definitivamente lo stato di emarginazione.

Per superare la marginalità, la nostra regione deve diventare un'area di grandi transiti non solo verso l'Europa centro-occidentale, ma anche verso l'Europa dell'Est, la Grecia, la Turchia ed il Medioriente. Ciò presuppone una politica nazionale e comunitaria rivolta a migliorare le infrastrutture di collegamento con tutte queste aree. Dobbiamo inoltre realizzare un sistema portuale efficiente e competitivo, in grado di gareggiare con successo con i porti jugoslavi e del Nord Europa. Dobbiamo, infine, giocare con convinzione la carta della ricerca scientifica e tecnologica, quella del turismo nautico e congressuale, nonché quella dell'intermediazione commerciale.

Nerio Tomizza

LE ATTIVITÀ DEL PORTO ALL'INIZIO DELL'86

Ottantasei le linee che toccano Trieste

Le linee regolari di navigazione che fanno scalo nel porto di Trieste sono complessivamente 86, gestite da 26 agenzie marittime operanti in città. Le linee regolari ovviamente non comprendono i servizi marittimi saltuari, pur se frequenti, quali a esempio i trasporti di petrolio greggio per l'Oleodotto transalpino, di minerale di ferro e carbone per lo stabilimento della Terni, di rinfuse in transito. Questi servizi sono gestiti anche da altre agenzie.

Del totale delle linee regolari, circa il 70% è condotto da armatori stranieri, in alcuni casi assieme a compagnie italiane; il resto è gestito dall'armamento nazionale.

Rispetto all'inizio del 1985, le linee regolari sono cinque in meno, ma è aumentata per contro la specializzazione. Sono infatti diminuite le linee servite da navi convenzionali, passate da 50 all'inizio dell'85 alle 41 dell'inizio dell'anno in corso, mentre sono aumentate le linee servite da unità fullcontainers (da 22 a 23), quelle che impiegano navi Ro-Ro, cioè traghetti (da 11 a 12) e le linee servite da unità multipurpose (da 7 a 10).

Da rilevare, come dato particolarmente interessante, che tre linee sono gestite da armatori ungheresi, due da armatori svizzeri e altrettante da armatori romeni, tre paesi che non hanno sbocco in mare.

È il Mediterraneo il settore geografico maggiormente servito dalle navi che toccano regolarmente il porto di Trieste: complessivamente 36 linee, di cui 24 per il Levante e 12 per il Nord Africa, con prevalenza di servizi effettuati con navi convenzionali (22). Sono poi 14 le linee che coprono i collegamenti con il Golfo Arabico, l'India, il Pakistan e l'Estremo Oriente.

UN UTILE DI TRE MILIARDI E PATRIMONIO DI QUASI 127

Cassa Udine e Pordenone: positivo l'esercizio 1985

UDINE — Oltre tre miliardi di utile, con un patrimonio che, fatti gli ammortamenti e gli accantonamenti, ammonta a quasi 127 miliardi: sono i dati più eclatanti e significativi del bilancio 1985 della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone approvato dal consiglio di amministrazione riunitosi sotto la presidenza dell'avv. Sergio Bertossi.

Dal documento, presentato dal direttore generale, Giancarlo Castellani, si evince anche che al 31 dicembre 1985 la Crup ha registrato un incremento del 20,17 per cento della massa fiduciaria, che è pertanto salita da 1.016 a 1.221 miliardi, senza tenere conto della raccolta diretta. Seguendo un preciso ordine di priorità, la Cassa di Risparmio ha sostenuto soprattutto la produzione, la distribuzione e la richiesta di crediti di privati registrando un incremento del 17,37 per cento negli impieghi a breve termine a favore della clientela ordinaria, e del 5,10 nel medio e lungo termine.

A questo si aggiungono gli impieghi indiretti effettuati tramite istituti consortili con la copertura finanziaria: il totale degli impieghi descritti ammonta a 781 miliardi. Gli impieghi indiretti complessivi sono stati pari a 171 miliardi: oltre 65 sono stati erogati per mutui e prestiti nel settore agricolo; 25 miliardi per mutui fondiari, per opere pubbliche e a valere sulla legge regionale 30 del '77. Dei 60 miliardi di finanziamenti Mediocredito, ben 53 riguardano il consolidamento finanziario delle imprese industriali con legge regionale 30/84.

Ai «numeri», nel bilancio e nella relazione che lo accompagna ampio spazio è stato riservato ai risultati dei cinque anni di trasformazioni tecnologiche che la Crup ha attuato per raccogliere adeguatamente la non facile sfida che attende l'intero sistema bancario nel prossimo decennio. Altri dati e cifre riguardano poi la strategia operativa della Crup, che passa attraverso la diversificazione dei prodotti e dei servizi che l'istituto ha perseguito specie in questi ultimi anni.

Si tratta in particolare di sette nuovi punti nella rete degli sportelli automatici, che ora nelle due province di Udine e Pordenone assommano a 15; del rinnovo dei locali delle dipendenze di San Vito al Tagliamento e Tolmezzo e dell'istituzione delle nuove filiali di Brugnera e San Giovanni al Natisone: sono strutture più dinamiche e snelle dal punto di vista operativo per un istituto che attualmente occupa esattamente settecento unità lavorative.

Giorgio Verbi

In poche righe

Daneco-Danieli ecologica

VENEZIA — Sorgerà presso l'acciaieria «Stefana» di Ospitaletto (Brescia) il più grande impianto al mondo per l'abbattimento dei fumi. La commessa — per un importo di alcuni miliardi di lire — è stata affidata alla «Daneco-Danieli ecologica» Spa, una società friulana che opera da un decennio nel settore delle tecnologie contro gli inquinamenti. Alla «Stefana» di Ospitaletto saranno trattati i fumi primari e secondari generati da due forni da 120 tonnellate ciascuno, con la possibilità di recuperare 1.300.000 metri cubi di fumi ogni ora.

Cartimavo in agitazione

I lavoratori della centrale termoelettrica della Cartimavo di San Giovanni di Duino daranno luogo entro il 15 aprile ad azioni di lotta per il rinnovo del loro contratto elettrici, scaduto da oltre 15 mesi e per il quale le organizzazioni sindacali hanno sollecitato l'apertura delle trattative. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea, convocata in vista dell'incontro, in programma per il 16 aprile a Milano, tra le aziende autoproduttrici di energia elettrica, che discuteranno e decideranno l'atteggiamento da tenere nell'ambito della vertenza.

Osservatorio sulle conferences

GENOVA — Ribadita dalla federazione nazionale spedizionieri la necessità dell'istituzione di un osservatorio sulla politica delle conferences, gli accordi fra armatori per la regolamentazione del traffico marittimo. La richiesta è giunta al termine di una riunione della sezione marittima della federazione nazionale svoltasi a Genova. Gli spedizionieri protestano contro alcuni provvedimenti di aumento delle tariffe portuali decisi dalle conferences e lamentano, inoltre, la sottoquotazione delle tariffe di trasporto terrestre e la mancata riduzione dei «bunker surcharge» nonostante la riduzione dei prezzi del combustibile e il calo del dollaro. Il riferimento è al preannunciato aumento del 75% sulle tariffe portuali, deciso dalla conferenza dell'Australia a partire dal 3 maggio.

Zanussi: frigoriferi in Egitto

PORDENONE — La Zanussi, già presente in Egitto con l'accordo di licenza stipulato nel 1984 con la società a partecipazione statale «Ideal» per la produzione di 80 mila lavatrici l'anno, estende ora la sua presenza in questo paese con l'avvio della produzione di frigoriferi. È cominciata infatti in questi giorni — ha reso noto un comunicato della Zanussi — nello stabilimento della «Electrostar», una società a capitale privato con sede al Cairo, la fabbricazione di frigoriferi a due porte della capacità di 320 litri. Il contratto, valido fino al 1990, rappresenta un volume d'affari di circa 30 milioni di dollari.

PRESENTAZIONE UFFICIALE IERI A UDINE

Consorzio friulano nel settore cereali

UDINE — Il Friuli-Venezia Giulia rappresenta uno dei maggiori produttori italiani nel settore cerealicolo: in totale, la produzione raggiunge gli otto milioni di quintali annui, il che rappresenta il 13 per cento della produzione nazionale di mais, orzo e frumento.

Di questa produzione, il Consorzio cerealisti friulani, 32 aziende associate che si sono presentate ufficialmente ieri a Udine nel corso di un incontro con la stampa, manipola 3 milioni di quintali annui, per un valore complessivo di oltre cento miliardi di lire: più di un terzo della produzione regionale.

È stato il presidente del Consorzio, Ugo Gri (che aveva al suo fianco il segretario generale Emilio Laurenti) a illustrare questi dati, spiegando anche quali sono le linee politiche che il Consorzio stesso intende perseguire, «non in contrapposizione con gli altri enti e associazioni ma disponibile alla piena collaborazione per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

«Dobbiamo pensare — ha detto Gri — a una nuova politica che strutturi in modo nuovo il mercato agroalimentare, dalla produzione al consumo, dalla vendita alla trasformazione: ed è a quest'ultima fase che il Consorzio tende dichiarando che verrà fatto ogni sforzo per un inserimento competitivo in processi di trasformazione che si individuano come unica valida alternativa. Il nostro è un progetto difficile, ma è l'unica strada percorribile per uscire dalle difficoltà di mercato nelle quali ci troviamo oggi».

Gri ha quindi spiegato che esistono in regione impianti e attrezzature di tutto rispetto per la manipolazione dei prodotti agricoli. «Noi — ha aggiunto — dobbiamo però cercare migliori e più costanti utilizzi di tali strutture, a iniziare da quelle portuali».

Presentando il Consorzio Gri ha anche dichiarato che «la nostra volontà è quella di proporci fattivamente nello sviluppo e nella realizzazione di piani che consentano alla nostra regione di affermarsi maggiormente in campo agricolo, pur cercando di mantenere e di proteggere le colture tradizionalmente remunerative, senza trascurare, dopo opportune esperienze, le colture delle oleaginose, e in particolare della soia che occupa oggi un posto importante nelle attenzioni del mondo agricolo friulano, che produce il 30 per cento di quanto si coltiva in Italia».

Guido Barella

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/4	12.00	AETOS	Mersina	47
11/4	14.00	DOLFIN	Capodistria	rada/bunker
11/4	16.00	SOCARQUATTRO	Venezia	54
11/4	sera	LUPIN	Izmir	50 (10)
11/4	sera	ADRIA	Capodistria	57
12/4	sera	S.BURSALIOGLU	Monfalcone	23

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/4	12.00	SHIRVAN 3	34	Korcula
11/4	13.00	PRISTINA	50 (10)	Napoli
11/4	13.00	MANDALAY	Siot 4	ordini
11/4	pom.	ALMARE QUARTA	55	Venezia
11/4	16.00	EUROPA	51	Livorno
11/4	sera	DOLFIN	rada	Capodistria
11/4	sera	CALDIRAN	43	ordini
11/4	20.00	ARTEMIS GAROFALIDIS	Siot 2	ordini
11/4	22.00	AETOS	47	Venezia
12/4	matt.	LUPIN	50 (10)	ordini
12/4	matt.	ANTARCTIC STAR	Frigomar	Pireo

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA BARI (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
AMIN (att. imb. bestiame)
Frigorifero
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
SARAH (sbarca cromo)
ATAMALLO (sbarca ferraccio)
SHIRVAN 3 (att. partenza)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
TORRE DEL GRECO (sbarca carr.)
PRISTINA (imb. conten.)
EUROPA (sb. conten.)
UMBERTO D'ANCONA (inoperoso)
SOCARTRE (inoperoso)
ALMARE QUARTA (att. partenza)
Italsider
AUGUST PETERS (imb. ghisa)
Siot 2
ARTEMIS GAROFALIDIS
Siot 4
MANDALAY
Frigomar
ANTARCTIC STAR (sb. tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
CASTORO 2
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
NOVO MESTO (in movim.)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SEA DOVE (Panama), prov. Napoli; KALLIPOLIS (Cipro), prov. Ravenna; HIMKY (Un. Sovietica), prov. Berdyansk.

NAVI ALL'ORMEGGIO

STAR LANAO (Malta), ag. Costanzi, sbarco cellulosa e tavolame, Portorosega; S. BURSALIOGLU (Turchia), ag. Cattaruzza, sbarco pannelli, Portorosega.

ECONOMIA E FINANZA

IL BIGLIETTO VERDE HA PERSO NUOVAMENTE QUASI VENTI PUNTI

Ancora in flessione la valuta Usa
La Borsa torna a fare il gambero

Divisa Usa a 1580 lire - Il mercato azionario perde l'1,21% - Quadro molto incerto per il petrolio

MILANO — La Borsa non ha ancora del tutto smaltito l'effetto negativo della seduta di martedì scorso e, anche per riflesso di importanti scadenze tecniche, ha registrato ieri una nuova flessione. L'indice Mib, che a metà seduta aveva raggiunto un ribasso pari al 2,7 per cento (corrispondente al guadagno registrato giovedì) si è poi assestato su una cedenza pari all'1,21 per cento. Ancora più marcata continua ad essere la tendenza ribassista del dollaro sul quale pesa l'attesa per la prevista riduzione del tasso di sconto americano.

A Milano il dollaro, dopo essere sceso nel corso della mattinata sotto quota 1570 si è ripreso fino a 1580 (contro le 1599 di giovedì), al fixing, mentre a Francoforte la divisa ha recuperato quota 3,30 marchi in prossimità della fissazione, mantenendo comunque un declino attorno ai 3 pfennings da giovedì.

L'oro a Londra è invece salito da 337,70 a 340,25 dollari per oncia in linea con i prezzi del greggio per l'acuirsi delle tensioni tra Usa e Libia.

Le prospettive immediate per la divisa americana rimangono incerte, anche se le previsioni fatte ieri dal cancelliere dello scacchiere britannico Lawson sulla disponibilità degli Usa ad una nuova riduzione dei tassi hanno dato al mercato quella direzione che negli ultimi giorni era stata smarrita, a seguito dell'ambiguità contenuta in quasi tutte le dichiarazioni degli esponenti del gruppo dei 5 riuniti a Washington per la riunione semestrale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Lawson ha poi messo l'accento anche sulla volontà da parte dei paesi più industrializzati di arrivare ad un ulteriore apprezzamento dello yen che appare ora inevitabile: la quotazione preventivabile per la divisa giapponese si aggira tra quota 165 e 160 nei confronti del dollaro.

La lira è risultata contrastata nello Sme, indebolendosi leggermente contro il marco tedesco, ma rafforzandosi contro il franco francese. Il marco è stato indicato per la prima volta dalla svalutazione di domenica scorsa ad un livello differente da quota 685 arrivando al fixing a 685,235 lire, mentre il franco francese è sceso a 215,16 da 215,22. In ripresa anche il fiorino olandese, passato da 608,26 a 608,40 mentre il franco belga è sceso a 33,755 da 33,771. La sterlina irlandese è stata fissata a 2082 (2086,25) e la corona danese a 186,23 (186,14).

Tornando alla Borsa occorre ribadire che il mercato ha affrontato ieri la prima delle scadenze tecniche e cioè la risposta premi con il ritiro di gran parte dei consistenti contratti in scadenza.

Per il ministro dell'industria Altissimo, la Borsa italiana non è drogata... c'è anzi ancora molto da investire prima che possa arrivare ad uno standard moderno». Siamo ancora lontani — ha spiegato — dai livelli di investimenti in Borsa degli altri paesi industrializzati. Gli investimenti in Borsa in Italia rappresentano il 15 per cento del «Pil», mentre in Germania sono circa il 70 per cento e negli Stati Uniti intorno al 53 per cento.

Il fatto che oggi affluiscano risparmi in capitali a rischio e che la gente «tolga i soldi da sotto il materasso» — ha detto il ministro — è un «fatto positivo». Occorre anzi «allargare il listino, liberalizzare il flusso dei capitali, delle valute, e superare il limite del dieci per cento sugli investimenti all'estero dei Fondi comuni.

Per lunedì sono in programma i riporti. Parte del materiale ritirato è affluito sul mercato che ha dovuto anche risentire di un ritorno della lettera e un certo rientro della domanda. La quota ha perso così oltre la metà di quanto recuperato giovedì. Cedenti gli assicurativi con perdite di rilievo per le Lloyd Adriatico (−7,3), Italia (−4,7), Latina (−3,7). Più contenute le flessioni delle Previdente (−2,1), Firs (−1,5), Generali e Toro (−1,4), Sai (−1 le ord. e −3,9 le priv.).

Quanto all'area De Benedetti, le Olivetti a 18 mila lire, hanno consolidato il consistente spunto di giovedì, mentre le Cir hanno perso il 2,2 (poi parzialmente recuperato nel dopolistino). Tra gli altri valori del gruppo riflessive le Teknecomp (−1,5), Buitoni (−0,9), ma migliori le Sasib (+2,6) e Perugina (+1,9).

Le Fiat nuovamente offerte sono scese del 3,2 col titolo ord. e del 3 con le priv. Proseguendo poi la discesa nel dopolistino. Di quasi pari entità la perdita delle Ifi e Snia. Tra gli altri valori del gruppo, cedenti le Rinascente (−4,6).

Quadro molto incerto anche per il petrolio: aumento della produzione di greggio e drastica riduzione delle entrate: queste le ultime stime, relative al gennaio '86 fornite da ambienti petroliferi, per i paesi produttori aderenti all'Opec. Nel dettaglio, se nel gennaio '85 sono stati prodotti, 15 milioni 165 mila barili di greggio al giorno, nel gennaio '86 l'Opec ha avuto un incremento che ha portato la produzione giornaliera a 17 milioni 365 mila barili. A questo incremento, che si aggira intorno al 14,5 per cento, ha fatto però riscontro un crollo di circa il 31 per cento delle entrate in conseguenza della congiuntura internazionale dei prezzi.

Il quadro di profonda incertezza che domina il futuro dei paesi produttori di petrolio facenti capo all'Opec salirà di nuovo alla ribalta internazionale la prossima settimana quando martedì torneranno a riunirsi a Ginevra. All'ordine del giorno, come nel precedente vertice conclusosi con un nulla di fatto tra lacerazioni e profondi contrasti, ci sarà il problema delle quote di produzione di greggio per l'86.

1650 1625 1600 1575 1550 DOLLARO 7 8 9 10 11

Petrolio a 5 dollari prima del recupero?

QUEBEC — I prezzi spot del petrolio potrebbero scendere fino a un minimo di 5 dollari a barile prima che il mercato esca dall'attuale momento di instabilità ma entro il 1990 è probabile una risalita a livelli compresi fra i 15 e i 20 dollari a barile.

La stima è di Stephen Smith, vice presidente della Data Resourches, a parere del quale un crollo del petrolio a 10 dollari o meno potrebbe spingere il governo degli Stati Uniti a proteggere, con dazi sull'import, l'industria nazionale.

Il crollo dei prezzi petroliferi, secondo Smith, va largamente addebitato all'Arabia Saudita che nell'estate 1985 esportava in media sui 2 milioni di barili/giorno a prezzi intorno ai 27 dollari/barile corrispondenti a entrate di 54 milioni di dollari al giorno e con il petrolio a 8 dollari a barile potrebbe ancora esportare 9 milioni di barili/giorno con entrate per 72 milioni di dollari al giorno.

La nuova conferenza Opec, ormai alle porte, vedrà intanto il Venezuela attestato su posizioni di «fermezza»: lo ha dichiarato il ministro del petrolio Hernandez Grisanti senza scendere in dettagli ma limitandosi a sottolineare la volontà di «difendere gli interessi nazionali».

LA D'AMICO RIPRISTINA LA LINEA CON USA E CANADA

Benedetto il calo del dollaro L'Adriatico ne trae beneficio

Benedetto il calo del dollaro: anche l'Adriatico e i suoi scali portuali ne traggono finalmente beneficio. È stata confermata infatti la notizia — nell'aria già da qualche tempo — che la «joint service» costituita dalla società di navigazione D'Amico e dalla società Italia di navigazione, che fa parte del gruppo Finmare, ha deciso di ripristinare il troncone adriatico nella sua linea commerciale per gli Stati Uniti d'America e per il Canada.

Il calo della divisa americana sta rilanciando alla grande il flusso di traffico Oves-Est in esportazione: ossia aumenta la richiesta italiana e europea di prodotti forestali (legname, cellulosa) i cui porti maggiormente specializzati per riceverli e manipolarli sono quelli di Monfalcone e Ancona; da dove — ma il discorso riguarda in pieno anche lo scalo di Trieste — le navi, dopo le consegne, possono ripartire per l'America caricando beni pregiati (quali mobili, vini e liquori) prodotti nelle regioni più vicine oltre che nello stesso Friuli-Venezia Giulia.

Se il viaggio si allunga di circa tre giorni, il costo oggi può essere meglio assorbito proprio dal fatto che il cambio con il dollaro non è più così esorbitante come fino a qualche mese fa.

La bandiera dell'Italia navigazione ricompare dunque nell'Adriatico: la prima nave che salperà per gli Stati Uniti lunedì dallo scalo di Portorosega a Monfalcone e la «Cielo di Genova» che caricherà 50 container dopo aver scaricato legname e cellulosa. La prossima nave a salpare sarà la «Cielo di Amalfi» e complessivamente la rotta sarà coperta da cinque navi che scaricheranno e caricheranno a Monfalcone, Trieste e Ancona.

Lunedì — per salutare degnamente questo avvenimento — a bordo della «Cielo di Genova» saliranno le massime autorità regionali tra cui lo stesso presidente della giunta Biasutti, i presidenti e i dirigenti delle aziende portuali di Trieste e Monfalcone, delle rispettive camere di commercio, i delegati delle rappresentanze commerciali estere che operano in regione, i titolari e i funzionari delle principali aziende e agenzie che sono in stretto collegamento con l'attività d'import-export connessa ai porti regionali.

L'iniziativa risponde anche, evidentemente, a un'esigenza di «compensazione» nel momento stesso in cui le linee commerciali orientali sembrano attanagliate da una pesante crisi la cui soluzione è abbastanza problematica.

Il servizio combinato D'Amico-Società Italia di navigazione è sorto nel settembre del 1984: impiega navi-fullcontainers della D'Amico spa di 1150 «teu» e vani della Società Italia «multipurposes» di 750 «teu». Dall'inizio di questa «joint», che parte dal Mediterraneo con scali a Genova, Napoli e Livorno, serve direttamente i porti di Los Angeles, Oakland (San Francisco), Portland, Seattle e Vancouver e rilascia polizze pure per destinazioni interne americane. Le navi della D'Amico, per lo scalo adriatico, si appoggiano alla agenzia marittima «Tripcovich» e quelle dell'Italia al «Lloyd Triestino».

Antonino Barba

LA VALUTA AUSTRIACA SI ALLINEA ALL'ANDAMENTO DEL MARCO

La lira dal 1972 ai giorni nostri svalutata del 370% sullo scellino

VILLACO — Le banche e i cambiavalute di Villaco — centro autoferroviario principale della Carinzia — nei loro rapporti evidenziano che lo scellino si colloca intorno ai livelli bancari del marco sin dal dicembre del 1972, quando avvenne il «Realignment der Leitkursen» della valuta austriaca.

Anche in occasione della risistemazione dello Sme lo scellino si è immediatamente agganciato alla valuta tedesca. Nel 1972 il governo Kreisky ritenne di considerare come equilibrato il cambio fra il marco e lo scellino sulla base di 7,2323 unità austriache nei riguardi della valuta di Bonn, e da allora sia il governo sia la «Oesterreichische National Bank» seguirono il valore del marco, anzi migliorarono di qualche frazione il cambio (per il fatto che alla Wiener Boerse v'è quasi sempre abbondanza di marchi in offerta).

Attualmente il cambio libero si aggira su 7,09 scellini per ogni unità tedesca.

L'ancoraggio al marco è determinato — secondo gli esperti bancari carinziani — al fatto che la Germania domina il commercio estero austriaco (con circa il 40% del totale delle importazioni-esportazioni) e che molto traffico tedesco per l'oltremare passa attraverso le ferrovie e le autostrade austriache.

Nei riguardi della lira, la situazione è ben diversa, nonostante — escludendo il petrolio — il nostro paese sia il secondo partner nella bilancia della Repubblica federale.

Nel Natale del 1972 la «Oe. National Bank» fissò il cambio ufficiale con la lira sulla base di 1 sta a 4, cioè 4 scellini per ogni 100 lire. Via via che la lira si svalutava, lo scellino si rivalutava.

Pertanto la svalutazione della lira dal 1972 a oggi, rispetto allo scellino, è stata del 370 per cento.

D. L.

La circolazione monetaria austriaca consta di 85 miliardi di banconote da 20/30/100/500/1000 scellini, mentre altri tre miliardi sono coniati in metallo

Record a Francoforte

FRANCOFORTE — Quotazioni in rialzo con scambi attivi di riflesso alla fiducia degli investitori cresciuta sia a causa di previsioni di un ribasso dei tassi di interesse sui mercati internazionali sia per i risultati d'esercizio positivi delle società quotate al listino che hanno determinato un aumento della domanda di azioni.

L'indice Commerzbank, calcolato a metà seduta è salito per la quarta volta nella settimana guadagnando 29,9 punti a quota 2194,50. Verso la fine della sessione sono tuttavia emersi realizzi che hanno fatto cedere i valori al di sotto dei massimi raggiunti.

Fra gli assicurativi la Allianz ha guadagnato 155 marchi a 2770. In rialzo i bancari, gli automobilistici e gli elettrici. Da fermi a contrastati i chimici.

L'UTILE DELLA CAPOGRUPPO AMMONTA A 18,7 MILIARDI

La Standa aumenta il capitale Al via la strategia di rilancio

Con la assemblea di ieri, che ha approvato il bilancio dell'esercizio 1985, rinnovato il consiglio di amministrazione e deliberato l'aumento di capitale da 36,9 a 53,3 miliardi, gli azionisti della Standa hanno ratificato la strategia di rilancio della società che prevede lo smantellamento della precedente struttura articolata in divisione e la concentrazione dello sforzo sulla fascia media della clientela, con un ritorno al vecchio concetto della Standa come «magazzino per la famiglia».

Il bilancio 1985 evidenzia fra Standa e controllata Euromercato un totale di vendite lorde pari a 2470 miliardi (+4,8% sull'anno precedente). L'utile netto della capogruppo è ammontato a 18,7 miliardi (+9,8%).

Nel corso dell'assemblea il presidente Vasco Varaldi ha affermato che obiettivo della ristrutturazione è il ritorno alla redditività della gestione commerciale della Standa. Lo stesso Varaldi, infatti, ha ricordato che per poter distribuire il dividendo agli azionisti (400 lire alle azioni ordinarie e 430 lire a quelle di risparmio in pagamento dal 15 aprile prossimo) la Standa ha dovuto fare ricorso agli acconti dividendo delle controllate Euromercato e Vanama (società immobiliare).

L'assemblea, nel corso della quale hanno preso la parola anche due azioniste-dipendenti che figurano fra i 2900 lavoratori della società licenziati, ha proceduto alla nomina dei consiglieri Nicolò Pellizzari e Giorgio Fioruzzi in sostituzione dei dimissionari Emanuele Chiapasco e Walter Bertschinger. Pellizzari è stato quindi nominato amministratore delegato.

L'aumento di capitale avverrà mediante emissione di 3,9 milioni di azioni ordinarie e 8,3 milioni di azioni di risparmio che verranno offerte agli azionisti al prezzo di 7500 lire (di cui 6000 lire a titolo di sovrapprezzo) in ragione di una azione ordinaria e due azioni di risparmio per ogni gruppo di 6 azioni ordinarie possedute, e di 3 azioni di risparmio per ogni gruppo di 6 azioni di risparmio possedute.

L'operazione frutterà alla Standa nuovi mezzi finanziari per oltre 92 miliardi di lire che verranno impiegati per finanziare il piano di espansione commerciale della società. Varaldi ha confermato che la Standa investirà 400 miliardi nei prossimi tre-quattro anni. «Abbiamo già avanzato presso 15 Comuni le richieste per la concessione delle licenze per l'apertura di altrettante nuove filiali. Altre 25 operazioni sono state già individuate e sono in fase avanzata di studio», ha affermato il presidente.

La Standa conta attualmente 272 centri di vendita ai quali si aggiungono quattro ipermercati della Euromercato (controllata al 100%) che ha chiuso il 1985 con un utile netto di 19,7 miliardi (+55%) e ha versato alla Standa 15 miliardi come acconto dividendo. Altri 6 miliardi di acconto dividendo sono venuti dalla Vanama, l'immobiliare proprietaria di tutti gli immobili della Standa che ha realizzato un utile netto di 8,1 miliardi

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	11 4	10 4
Alimentari e agricole		
Alivar	12550	11999
Bonifiche Ferraresi	30150	30050
Buitoni	9064	9150
Buitoni risp	6295	6300
Eridania	15995	16100
Perugina	5220	5120
Perugina risp.	2949	2951
Buitoni priv	8950	9150
Buitoni risp. priv.	5570	5550
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	65100	64900
Comp Ass Milano	40440	40500
C. Ass. Milano risp.	27300	27500
Comp. Latina	13000	13500
Comp Latina priv.	12870	13000
Firs	6600	6700
Firs risp.	3870	3900
Generali	127200	129000
Italia Assicurazioni	13810	14500
L'Abeille Italiana	87000	87000
La Fondiaria	84990	83200
Previdente	48000	49050
Lloyd Adriatico	23160	25000
Ras	51890	52400
Sai	49490	49990
Sai priv.	48500	50500
Toro Assicurazioni	41300	41900
Toro priv.	31700	32750
Bancarie		
Banca agric.	6601	6500
Banca agric. priv.	4200	4250
BNL risp.	30500	31995
Banca Catt. Veneto	8030	8055
Banco Lariano	6250	6100
Banco di Roma	19300	19350
Banca Comm. Ital.	27800	27800
Cr. Fondiario	5920	6010
Credito Italiano	3665	3650
Credito Varesino	4350	4495
Credito Varesino risp	2930	2950
Interbanca priv	29300	29200
Mediobanca	206250	213000
NBA	4100	4250
NBA risp.	3000	3090
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4730	4810
Burgo	11000	11150
Burgo priv.	9500	9290
Burgo risp.	10900	11000
Espresso	14990	15000
Mondadori	13500	13800
Mondadori priv.	7750	7750
Mondadori pr	13500	13500
Mondadori priv pr	7600	7490
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3450	3504
Pozzi	431	459
Pozzi risp	369	389
Italcementi	62200	64200
Italcementi risp.	41100	41300
Unicem	26500	26480
Unicem risp	16800	16210
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	6500	6530
Caffaro	1915	1949
Caffaro risp.	1915	1940
Fmc	5340	5380
Farmit C. Erba	27200	27020
Fidenza Vetr	11400	11510
Italgas	3050	3051
Manuli	3921	3890
Mira Lanza	42200	44300
Montedison	3960	4090
Perlier	14050	14510
Pierrel	3749	3700
Pierrel risp.	2870	2850
Pirelli spa	5720	5790
Pirelli risp.	5580	5670
Recordati	10360	10450
Rol	5300	5255
Saffa	9340	9455
Saffa risp.	9245	9350
Siossigeno	31850	31050
Snia Bpd	6770	6980
Snia Bpd risp.	6760	6760
Sorin	17890	17800
Uce	2849	2850
Commercio		
Rinascente	1220	1280
Rinascente priv.	755	840
Rinascente risp.	760	845
Silos di Genova	3200	3350
Standa	17900	18950
Standa risp	14450	14490
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1675	1750
Ausiliare	4700	4710
Aut. Torino-Milano	9495	9400
Italcable	23600	23800
Italcable risp.	23400	23400
Sip	3960	4015
Sip risp	4099	4040
Sip Warrant	4815	4820
Sirti	10350	10610
Elettrotecniche		
Selm	4246	4299
Selm risp	4120	4140
Tecnomasio	2030	2020
Finanziarie		
Acqua Marcia	6200	6200
Agricola	4130	4205
Bastog.	681	706
Bon Siele	46510	48005
Bon Siele risp.	26100	27230
Brioschi	1250	1249
Buton	4010	3900
Caboto	16700	16650
Caboto risp.	12500	12720
Cir	12400	12680
Cir risp.	12200	12440
Cir risp. n.c	7460	7335
Cofide	5550	5650
Eurogest	3020	3035
Eurogest risp.	2800	2800
Eurogest risp n.c	1840	1870
Euromobiliare	9300	9400
Euromobil risp.	4950	4910
Fidis	21000	20750
Breda	10000	9800
Finrex	1600	1590
Fiscambi	8500	8500
Fiscambi risp	6000	5900
Gemina	2920	3054
Gemina risp.	2665	2800
Gim	9260	9000
Gim risp.	4450	4450
Ifi priv.	24300	25100
Ifil	6650	6775
Ifil risp.	3848	3850
Iniz. Me. T A	94000	93320
In Me T A. risp. n.c.	57995	56900
Italmobiliare	113500	113200
Mittel	3900	3805
Part. Finan.	6520	6899
Pirelli Co.	7960	7850
Pirelli Co. risp.	5925	5980
Rejna	15150	15200
Rejna risp.	15200	15000
Riva	11200	11100
Sabaudia	2955	3107
Sabaudia risp. n.c.	1700	1720
Schiapparelli	1060	1115
Sem	2350	2425
Sem risp.	2145	2140
Serfi	5390	5400
Sifa	5999	6100
Sifa risp	5725	5780
Sme	2500	2640
Smi metalli	4400	4550
Smi metalli risp.	3256	3310
Sopaf	3100	3147
Sopaf risp.	1980	2070
Stet	6675	6530
Stet risp.	6540	6390
Terme Acqui	4580	4550
Tripcovich	8650	9250
Agricola pr.	3890	3950
Iniz. Me. T A. pr.	91800	90800
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10600	10001
Attività imm	7760	7750
Cogefar	7900	8300
Inv. Imm. It.	3850	4001
Inv. Imm. It. risp.	3605	3601
Risanamento	14550	14350
Risanamento risp.	10050	10050
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3900	3999
Aturia risp	3000	3000
Danieli	10700	10970
Faema	3209	3260
Fiar	13950	14200
Fiat	10980	11350
Fiat priv.	9500	9792
Fiat Warrant	9380	10000
Fiat Warrant priv.	8250	8300
Fochi	4120	4178
Gilardini	24500	25900
Franco Tosi	26200	26850
Magneti	4390	4450
Magneti risp.	4290	4360
Necchi	4889	4979
Necchi risp.	4910	4850
Olivetti	18000	18099
Olivetti priv.	11350	10900
Olivetti risp.	17600	18100
Olivetti risp. n.c.	10010	9550
Saipem	4870	4935
Sasib	11780	11480
Sasib priv.	11000	11150
Sasib risp. n.c.	7090	7130
Teknecomp.	3890	3950
Westinghouse	35400	34400
Worthington	2110	2240
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal	6990	6900
Dalmine	695	752
Falck	12600	13500
Falck risp.	10500	10720
Ilssa Viola	2275	2399
Magona	9500	9890
Trafilerie	3180	3150
Falck risp. priv.	12600	12600
Tessili		
Cantoni	8560	8800
Cucirini	2490	2600
Eliolona	2256	2290
Fisac	9169	9150
Fisac risp.	8500	8500
Linificio	2600	2700
Linificio risp	2200	2200
Marzotto	4990	5100
Marzotto risp.	5070	5060
Olcese	439	449,75
Rotondi	16000	14550
Zucchi	4400	4350
Diverse		
Acq. De Ferrari	3150	3060
Acq. De Ferrari risp.	2385	2250
Condotte To	6150	6500
Ciga	6620	6920
Jolly Hotels	9360	9360
Jolly risp.	9000	9110
Pacchetti	361	374,50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1580,50	1580,—	1580,—
» USA TP	—,—	1570,—	—,—
Marco tedesco	685,23	685,25	685,30
Franco francese	215,19	215,75	215,16
Fiorino olandese	608,42	608,—	608,40
Franco belga	33,75	33,—	33,75
Lira sterlina	2332,50	2340,—	2332,—
Lira irlandese	2082,25	2100,—	2082,—
Corona danese	186,20	185,—	186,23
Ecu	1475,—	—,—	1475,10
Dollaro canadese	1137,60	1140,—	1137,70
Yen giapponese	8,84	8,80	8,85
Franco svizzero	817,87	815,—	818,35
Scellino austriaco	97,57	97,50	97,54
Corona norvegese	217,95	218,—	217,80
Corona svedese	216,17	215,—	216,30
Marco finlandese	303,97	305,—	303,70
Escudo portoghese	10,49	10,25	10,56
Peseta spagnola	10,83	11,—	10,82
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,75-3,80	—,—
Dracma greca TG	10,98	10,—	10,98
» greca TP	—,—	11,—	—,—
Dollaro australiano	1132,35	1100,—	1132,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,24 (63,67); delle valute Cee 61,70 (61,71); di tutte le valute 62,63 (62,79)

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17350-17550; argento 274600-281250, sterlina vc 127000-134000; sterlina nc (ante 73) 128000-134000; sterlina nc (post 73) 128000-134000; krugerrand 545000-570000; 50 pesos messicani 660000-700000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 114000-120000; marengo belga 100000-106000, marengo francese 104000-110000; marengo italiano 108000-115000.

Banco di Napoli: utile

NAPOLI — L'assemblea del Banco di Napoli ha approvato ieri il bilancio 1985, che si è chiuso con un utile lordo di 489,8 miliardi di lire, mostrando un incremento del 29,2% rispetto all'anno precedente e del 106,7% del triennio.

A tale crescita hanno contribuito tutti i settori aziendali, come viene sottolineato nella relazione nella quale il risultato economico netto dell'85 viene indicato in 17,2 miliardi di lire a fronte dei 12,7 del precedente esercizio.

L'assemblea si è tenuta nella sede centrale dell'istituto di via Toledo a Napoli, sotto la presidenza di Luigi Coccioli. Sono state apportate anche modifiche allo statuto per consentire all'istituto di credito napoletano la emissione di partecipazione di risparmio che saranno immesse nel mercato finanziario.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	11 4	10 4
Generali*	125600	129200
Ras	51890	52400
Montedison*	3940	4055
Pirelli	5720	5800
Pirelli risp	5580	5670
Snia BPD*	6771	6980
Snia BPD risp.*	6760	6820
La Rinascente	1230	1280
La Rinascente priv.	760	840
La Rinascente risp.	760	845
Gerolimich & C.	210	200
Gerolimich risp.	160	160
G. L. Premuda	2750	2650
G. L. Premuda risp.	2350	2300
Sip*	4080	4015
Sip risp.*	4100	4030
Warrant Sip*	4950	4810
Bastogi Irbs	710	710
Fidis	20500	20500
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	sosp	sosp
Sme	2570	2670
Stet*	6710	6300
Stet Warrant*	4370	4040
Stet risp *	6400	6265
D Tripcovich	8600	9000
Attività immobil.	7750	7750
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	10900	11365
Warrant Fiat ord.*	9380	9800
Fiat priv.*	9400	9730
Warrant Fiat priv.*	8000	8325
Gilardini	26000	26000
Gilardini risp.	17700	18000
Dalmine	750	760
Lane Marzotto	5000	5100
Lane Marzotto priv.	5050	5060
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	19000	18200
Carnica Ass.	8500	8300

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. feb. 87 sem. 7,35%	100,95
C.C.T. mar. 87 sem. 7,45%	101,25
C.C.T. apr. 87 sem. 7,55%	101,50
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,35
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,—
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,50
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,30
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	101,40
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	101,65
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,05
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	102,50
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	101,95
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,10
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	100,85
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,50
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,35
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,20
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,20
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,20
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,15
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,35
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,40
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	99,90
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,25
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,10
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,45
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,05
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,60
C.C.T. mag. 95 ann. 14,40%	97,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,75
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	100,25
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	99,80
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	100,10
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	100,40
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	100,60
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	100,55

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	970,—
Gerolimich 1981/88 13%	90,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	395,—
Tripcovich 84/89 14%	195,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	58,88	—
Interfund	»	29,07	—
Int. Sec. Fund.	»	21,79	—
Italfortune	»	31,22	33,09
Italunion	»	19,68	—
Multinvest	»	30,71	—
Capital Italia	»	27,38	—
Mediolanum	»	32,31	—
Rominvest	»	29,88	31,67
Robeco	fior.	91,90	—
Rolinco	»	83,10	—
Rasfund	lire	38.840	—
Fondo Tre R	lire	35 051	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 336,66 (+1,05% rispetto al giorno precedente e +90,57% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.159
Arca BB	18.762
Arca RR	11.423
Aureo	n.d.
Azzurro	15.709
BN Multifondo	11.865
BN Rendifondo	10.649
Capitalcredit	10.000
Capitalfit	11.225
Capitalgest	13.708
Cash Management Fund	12.063
Euro Andromeda	15.552
Euro Antares	12.187
Euro Vega	10.476
Fiorino	17.843
Fondattivo	14.552
Fondersel	23.738
Fondicri 1°	10.915
Fondinvest 1°	11.378
Fondinvest 2°	13.820
Fondo centrale	13.537
Fondo Professionale	24.466
Genercomit	15.818
Gestiras	14.854
Imicapital	23.090
Imirend	13.656
Interb. Azionario	17.759
Interb. Obbligaz.	12.397
Interb. Rendita	11.660
Libra	15.459
Multiras	16.012
Nagracapital	13.723
Nagrarend	11.329
Nordfondo	11.893
Primecash	11.729
Primerend	17.785
Primecapital	24.692
Rendicredit	10.000
Rendifit	11.171
Risparmio Italia bilanc.	16.347
Risparmio Italia reddito	11.902
Redditosette	13.809
Sforzesco	11.737
Visconteo	15.727
Verde	11.183
Fondo Ina	1.707,507

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	170,90	(+ 0,79%)
Azionari	206,98	(+ 1,12%)
Bilanciati	176,98	(+ 1,00%)
Obbligazionari	128,73	(+ 0,26%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	349,69	(+ 1,48)
Hong Kong	340,55	(+ 2,30)
New York	341,60	(+ 2,35)
Londra	341,95	(+ 4,25)
Milano	345,33	(+ 2,23)
Parigi	340,19	(+ 2,68)
Zurigo	340,65	(+ 2,80)

ESTERI

RICONQUISTATO IL SEGGIO NELLE ELEZIONI SUPPLETIVE

A Londra dopo 29 anni Fulham torna laburista

Prima vittoria del partito di Kinnock in G.B. dal 1982

LONDRA — I laburisti si sono aggiudicati il seggio di Fulham nelle elezioni suppletive di ieri l'altro. Si tratta di un risultato di notevole importanza per il partito all'opposizione in Gran Bretagna, la prima vittoria laburista dal 1982 e la prima in una circoscrizione di Londra da 29 anni. Ecco i risultati dei tre partiti maggiori: laburisti 16.451 voti (44,4%, contro 34% nelle elezioni generali); conservatori 12.948 (35% contro 46,2% nelle elezioni generali); Alleanza socialdemocratica 6953 (18,8% contro 18,3% nelle elezioni generali).

Il candidato laburista, Nick Raynsford, 41 anni, che ha ottenuto un successo personale con una maggioranza di 3.503 voti sul candidato conservatore, è un po' il simbolo della nuova immagine che il partito laburista sta cercando di dare di sé agli elettori, quella di un socialismo moderato che rifugge da forme accentuate di estremismo, cercando di estromettere chi da tali estremismi vuole trarre vantaggi. Lo dimostra il recente tentativo di estromissione dal partito della corrente «militante», particolarmente potente a Liverpool.

Il seggio di Fulham, che si è reso vacante dopo la morte del suo titolare, il conservatore Martin Stevens, lo scorso anno, era stato per 50 anni una roccaforte laburista, conquistata dai conservatori nelle ultime elezioni generali. Anche l'elettorato era consapevole dell'importanza strategica della consultazione elettorale. Nonostante il clima invernale e il vento gelido, ha risposto alle aspettative dei partiti, con un'affluenza alle urne elevata (70,1%) per le elezioni suppletive britanniche.

Particolarmente deludenti i risultati per l'Alleanza socialdemocratica, il cui candidato Roger Liddle ha ottenuto 6.000 voti di meno del candidato conservatore, Matthew Carrington, piazzatosi al secondo posto. Secondo osservatori politici, il risultato di Fulham rappresenta un avvertimento per la signora Thatcher e conferma le indicazioni che giungono con sempre maggior frequenza dai sondaggi d'opinione circa la perdita di mordente del partito al governo e una diffusa consapevolezza tra l'elettorato che è giunto forse il momento di uno «swing», la norma alla base della democrazia britannica che regola l'alternarsi dei partiti al governo.

La Thatcher è apparsa poco scossa dal risultato: «Certo avremmo preferito vincere — ha detto — ma questo è un risultato tipico di metà sessione parlamentare. Speriamo di riprenderci il seggio alle elezioni generali. Abbiamo tutte le possibilità di farlo». L'ex primo ministro conservatore Edward Heath non sembra però pensarla allo stesso modo.

IL SISTEMA MISSILISTICO SX

«Scudo» francese: polemica a Parigi

I socialisti contestano la scelta di Chirac

PARIGI — L'intenzione, non ancora annunciata ufficialmente, del nuovo governo francese di sviluppare il sistema missilistico detto «SX» onde affrontare il 2000 con un adeguato scudo difensivo nucleare ha dato il via a una polemica destinata probabilmente ad assumere vaste dimensioni. I socialisti — che sono stati al potere fino al mese scorso — avevano fatto slittare ogni decisione circa un nuovo assetto di dissuasione nucleare fino al 1992, mentre il capo del nuovo governo di centro-destra Jacques Chirac ha appena affermato che è urgente completare il dispositivo nazionale di difesa nucleare — il cui punto di forza si basa attualmente sugli armamenti sottomarini — con una «nuova componente terrestre».

Essendo il sistema «SX» il solo che finora sia stato seriamente preso in considerazione in Francia, due ex ministri socialisti della Difesa hanno automaticamente attribuito a Chirac l'intenzione di sviluppare questo tipo di missili. Charles Hernu e Paul Quiles hanno definito l'«EX» inadeguato e destinato ad essere tecnologicamente superato prima ancora della sua entrata in funzione. Dal canto suo, il ministro della Difesa ha fatto sapere «che non è ancora stato effettuato alcun tipo di scelta».

Il progetto «SX» è costituito dalla messa a punto di un parco di 33 missili mobili dotati ognuno di tre testate.

A Parigi intanto un militante filo-palestinese di estrema sinistra, Federic Oriach, condannato a 5 anni di reclusione per associazione per delinquere, è stato liberato. Il motivo della liberazione dell'uomo, che sarebbe dovuto restare in carcere fino al 1989, non è stato precisato.

Presto di nuovo tra le nubi



Atene — Tecnici al lavoro per ripristinare il Boeing 727 della Twa oggetto del recente attentato terroristico (Tel. Ap)

Presidenziali austriache: campagna sempre più arroventata

VIENNA — Un duello televisivo tra i due candidati alla presidenza della Repubblica austriaca Waldheim e Steyrer, si è concluso, l'altra sera, secondo i primi sondaggi di opinione, con una netta vittoria di quest'ultimo.

Secondo l'Ifes, uno dei più importanti istituti demoscopici austriaci, il candidato dei socialisti è risultato «più chiaro e convincente» per il 50 per cento dei telespettatori contro il 27 per cento che si è espresso per Waldheim. E se si votasse adesso, Steyrer, sempre secondo l'Ifes, scavalcherebbe addirittura l'avversario con il 43 contro il 42 per cento, ribaltando così tutti i pronostici di questa accesa campagna elettorale.

Il cancelliere Fred Sinowatz, da parte sua, abbandonando ogni prudenza, si è apertamente congratulato con Steyrer che con la sua «convincente presentazione», si è dimostrato «chiaramente il miglior candidato». Steyrer — ha detto Sinowatz — ha fornito «risposte sincere, aperte e chiare e nessuna formula vuota».

Alois Mock, capo del Partito popolare che appoggia la candidatura dell'ex segretario generale delle Nazioni Unite, ha lamentato invece che la trasmissione televisiva di ieri l'altro sera sia stata trasformata in un tribunale che giudicava Waldheim.

Un accorato appello alla disponibilità al dialogo è stato rivolto dalla Chiesa cattolica austriaca all'indomani del confronto televisivo tra i due candidati alla presidenza della repubblica. La gerarchia ecclesiastica non ha dato alcuna indicazione di voto ai fedeli e il presidente della Conferenza episcopale austriaca Karl Berg ha dichiarato che «ogni cattolico deve decidere da solo a chi dare il suo voto».

Berg ha deplorato «il clima di polemiche, sospetti, malevole insinuazioni, diffamazioni, aperte ostilità e odio» che sta caratterizzando la campagna elettorale e ha lanciato un appello per risparmiare all'Austria «una nuova, funesta spaccatura in campo politico».

Intanto il presidente del Partito popolare Michael Graff ha dichiarato in una conferenza stampa che a quanto pare parte dei documenti che accusano Kurt Waldheim di essere stato un nazista sono stati manipolati. Graff si è riferito specificatamente ai documenti divulgati dal Congresso mondiale ebraico e dalla rivista austriaca Profil, sostenendo che vi sono discrepanze nelle fotocopie pubblicate dal periodico oltre ad altri particolari inesatti.

L'ufficio di Waldheim ha anche respinto, definendole completamente infondate, le accuse del capo della comunità ebraica di Rodi Maurice Soriano secondo cui l'ex segretario generale dell'Onu durante la seconda guerra mondiale si impadronì, con altri ufficiali tedeschi, di oro e gioielli degli ebrei dell'isola. Soriano lo ha detto in una intervista alla radio israeliana. Waldheim tramite il suo ufficio ha affermato che le affermazioni di Soriano fanno parte della «campagna di diffamazione» per impedirgli di vincere le elezioni.

Il Partito popolare e i socialisti hanno pubblicato un sondaggio d'opinione effettuato subito dopo il dibattito televisivo dell'altra sera fra Waldheim e Steyrer.

ALTRA PROROGA D'ARRESTO PER IL PRESUNTO BOIA DI TREBLINKA

Gli inquirenti israeliani in difficoltà con Demjanjuk

TEL AVIV — Gli inquirenti israeliani incontrano difficoltà nello stendere un atto d'accusa contro il presunto criminale nazista d'origine ucraina John Demjanjuk e ieri hanno ottenuto la quarta proroga — due settimane — del suo arresto, dopo l'estradizione dagli Usa, avvenuta il 28 febbraio scorso.

Il magistrato ha motivato la sua decisione con la necessità di procedere «a ulteriori ricerche» nella massa di prove documentarie contro colui che Israele ritiene essere «Ivan il terribile» il quale fra il 1942 e il 1943 mandò migliaia di ebrei nelle camere a gas nel campo di Treblinka.

In una rapida seduta nella prigione di Ayalon, vicino Tel Aviv, il giudice Avraham Ben Hador ha concesso la proroga per l'esame di materiale in più lingue proveniente da diversi paesi ma ha anche rimproverato l'accusa di non avere portato una più dettagliata descrizione del materiale già vagliato.

Demjanjuk, che per anni ha lavorato come metalmeccanico a Cleveland (Ohio), si è mostrato ieri molto sollevato e disponibile con i fotografi. Egli è detenuto nella stessa prigione che ospitò Adolf Eichman, l'unico criminale nazista già processato e impiccato in Israele nel 1960.

Demianjuk si ritiene vittima di un complotto e ripete di non essere «Ivan il terribile» che, dice, venne ucciso in una rivolta di ebrei a Treblinka, nell'agosto 1943.

Intanto la temuta crisi di governo in Israele si risolverà probabilmente con il rimpasto dopoché l'altra notte il leader del Likud Yitzhak Shamir ha accettato di scambiare la sua poltrona di ministro degli esteri con quella delle Finanze. Su questa siede ora Yitzhak Modai, pure esponente della destra, del quale tuttavia il premier Shimon Peres aveva chiesto le dimissioni dopo le critiche da lui espresse alla politica economica.

Con questa soluzione entrambi i partiti della coalizione di governo riusciranno a salvare la faccia: il Likud otterrà che Modai continui a far parte del governo, mentre sarà accontentato il desiderio dei laburisti di vedere una guida diversa della economica del paese. Shamir è stato indotto ad accettare il compromesso dalla considerazione che, nell'attuale fase di ristagno delle trattative di pace in Medio Oriente, un ministero economico è certamente più importante di quello degli Esteri.

UNA LIBERAZIONE E UN SEQUESTRO ANNUNCIATI NELLA CAPITALE

Nel Libano martoriato dal caos persone scompaiono e riappaiono

BEIRUT — Un insegnante francese, per il cui sequestro le scuole straniere di Beirut stavano ieri protestando con uno sciopero, è stato clamorosamente liberato, con una azione armata. In mezzo a uno scambio a fuoco, il quarantaduenne Michel Brian è stato abbandonato dai rapitori, più o meno nelle stesse ore in cui un suo collega irlandese, Brian Keennan, di 36 anni, veniva a sua volta preso in ostaggio.

Le notizie sui due drammatici episodi non sono ufficiali. Radio locali hanno riferito che Brian — sequestrato martedì sera nel cuore di Beirut-Ovest — è tornato libero nella valle libanese della Bekaa. Secondo fonti citate dalle emittenti, egli sarebbe stato visto, bendato e fra quattro uomini armati, a bordo di un'auto alla periferia dell'antica città di Baalbeck, ora roccaforte degli integralisti. È stato fatto fuoco allora sui rapitori, che — non è stato subito precisato se sparando anch'essi — hanno abbandonato Brian, fuggendo.

Le versioni riferite da «Radio Beirut» e dalla «Voce del Libano» presentano alcuni lati oscuri, sui quali non si è potuto sapere di più, a causa dell'estrema difficoltà delle comunicazioni tra la capitale e Baalbeck. Secondo le due emittenti, a sparare contro i rapitori di Brian, che presumibilmente erano bene armati, sono stati dei semplici cacciatori, tutti componenti di una stessa famiglia. Una volta liberato, l'insegnante francese — uscito illeso dalla drammatica vicenda — è stato portato al comando delle forze siriane di stanza nella Bekaa e pare che stasera venisse accompagnato a Damasco.

Il leader siriano, Hafez Assad, è stato più volte indicato come un personaggio-chiave per la soluzione delle vicende degli ostaggi stranieri — ve ne sono una ventina attualmente, tra cui alcuni statunitensi — nel Libano. Subito dopo la liberazione, secondo le fonti Brian ha dato alcuni particolari sul suo sequestro: intercettato da un uomo barbuto e armato a Hamra, la via principale di Beirut-Ovest, è stato spinto su un'auto e bendato, dopo un'ora, è stato fatto salire su una seconda vettura.

Interrogato da un gruppo di persone, Brian si è sentito accusare di essere «una spia di Israele».

L'insegnante francese, residente qui da cinque anni e che aveva già in programma di lasciare fra poco il Libano, è stato liberato mentre a Beirut sei scuole americane e francesi erano in sciopero, per protestare contro il rapimento. Ma nelle stesse ore, «scompariva» un irlandese, che insegna all'«American university», nell'ambito di corsi promossi dalla «Fondazione Hariri». Uscito dalla sua abitazione, che condivide con un'altra persona, verso le 7 Brian Keennan non è mai arrivato dai suoi allievi, di fatto, la sua stessa ambasciata lo considera rapito.

L'anno scorso un altro irlandese, Edian Warsh, un funzionario delle Nazioni Unite, era stato sequestrato. Ma era tornato in libertà 36 ore più tardi. In giornata, la «Voce del libano» ha riferito di aver appreso che altri due insegnanti rapiti, i britannici Leigh Douglas e Philip Patfield, sarebbero stati localizzati nel campo palestinese di Ein.

Beirut: Mansur ribadisce la propria innocenza

BEIRUT — *May Elias Mansur, sospettata di aver avuto un ruolo nell'introduzione di una bomba esplosa sull'aereo della «Twa» in volo il 2 aprile scorso tra Roma e Atene, ha detto che la sua innocenza «è stata provata». La donna, che nel passato ha combattuto contro Israele, è stata interrogata lungamente a Tripoli del Libano, circa ottanta chilometri a Nord di Beirut, ove vive. «Mi sono posta volontariamente a disposizione delle autorità legali, del mio paese», ha dichiarato ad alcuni giornali locali.*

Per tornare a Beirut dal Cairo, May Elias Mansur aveva viaggiato il 2 scorso fino ad Atene su un aereo della «Twa» che proseguiva per Roma prima di tornare in Grecia, ove ancora in volo una esplosione ha ucciso quattro persone. La donna, trentunenne e affetta da una paresi, ha detto ad alcuni giornali locali di essere stata separatamente interrogata dal procuratore generale militare, Fawzi Dagher, e dal magistrato Assad Diab nella sede del comando di polizia di Tripoli.

Dopo l'incontro con Mansur, Dagher non ha rilasciato dichiarazioni mentre Diab ha sostenuto che «non esiste alcun mandato di cattura» contro la donna. Egli ha aggiunto che «gli accertamenti continueranno» e che «faremo conoscere i risultati cui saremo giunti».

La donna, che attualmente gestisce una «boutique» a Tripoli ove il suo impegno politico è molto conosciuto, è vedova. Suo marito, assieme al quale militava nella sezione libanese del partito nazionale socialista siriano, è morto in combattimento.

L'esplosione a bordo dell'aereo della «Twa», avvenuta proprio dove la Mansur era seduta in una precedente tappa del volo, è stata rivendicata dalle «cellule rivoluzionarie arabe - sezione Al Kassam», che molti in Libano ritengono legate al palestinese Abu Nidal. Ma dall'estero sono stati avanzati sospetti su May Elias Mansur.

Anche ieri intanto aspri combattimenti si sono svolti attorno ai campi profughi di Beirut mentre gli osservatori siriani cercano di formare una forza neutrale di 200 uomini per separare le parti in lotta: i palestinesi e gli sciiti di Amal. Durante la notte sei persone sono rimaste ferite nei pressi dei campi di Chatila e Bourj el-Barajneh. In 14 giorni di combattimenti il conto totale dei morti è di 49 e quello dei feriti 205.

I siriani stanno cercando di creare la forza neutrale in osservanza all'accordo annunciato a Damasco nella notte tra mercoledì e giovedì. Secondo l'intesa dovrebbero farne parte i drusi del partito socialista progressista di Walid Jumblatt, i comunisti, i socialisti del partito Baath ed il Partito social-nazionalista siriano del Libano. Il contingente dovrebbe essere pronto per la fine della settimana.

In virtù dell'accordo dovrebbe stabilirsi una tregua ed i miliziani di Amal ritirarsi «una volta per tutte» dalla zona che circonda i campi palestinesi.

Intanto il leader sciita libanese Nabib Berry ha promesso in una intervista ad un quotidiano di Beirut che farà ricorso alla forza per impedire l'elezione di un nuovo cristiano maronita alla presidenza della repubblica fino a quando non si giungerà ad una equa divisione dei poteri

L'EX FACCENDIERE INTERVISTATO NEL CARCERE FEDERALE DI MANHATTAN

E adesso Pazienza ha fretta di poter ritornare in patria

NEW YORK — *«La Borsa di Calvi? Penso che sia un bidone. Bisognerebbe sapere ciò che è stato tolto e quello che vi è stato aggiunto. Ciò che è interessante non è il suo contenuto, ma le persone che la detenevano. Quelle sanno sicuramente quanto è avvenuto a Londra tra il 17 e il 18 giugno 1982». Lo ha dichiarato al quotidiano di Losanna «24 Heures» l'ex uomo d'affari italiano Francesco Pazienza, intervistato dal giornale svizzero nella sua prigione di New York dove attende di essere estradato verso l'Italia per rispondere delle accuse di bancarotta fraudolenta nello scandalo del Banco Ambrosiano.*

Alla domanda su chi avrebbe consegnato la borsa al senatore missino Giorgio Pisanò, Pazienza ha risposto ricordando che ogni volta che Roberto Calvi si recava a Roma «una Fiat 128 bianca appartenente al Sismi» era parcheggiata davanti alla sua abitazione romana, in piazza Capranichetta, con a bordo «persone che leggevano sempre lo stesso giornale».

«Sono perciò molto stupito che queste persone che seguivano da così vicino Calvi non si siano rese conto che egli stava per partire senza baffi per Londra, ha aggiunto Pazienza nella sua lunga intervista il cui seguito, dedicato all'attentato contro il Papa, verrà pubblicato oggi. Quanto a Licio Gelli, Pazienza ha ribadito di non averlo mai visto in vita sua ma di sapere dove si trova attualmente.

Dal carcere federale di Manhattan, dov'è detanutenuto in attesa che venga fissata una data per il suo rientro in Italia, Francesco Pazienza ha anche fatto alcune dichiarazioni in cui delinea a grandi tratti la sua attuale situazione e quella che lo attende una volta estradato. «Non mi faccio illusioni — ha detto — appena rientro in Italia mi continueranno a tenere in prigione, anche se a termini di legge dovrebbero liberarmi dopo 12 ore dal mio arrivo».

«Voglio comunque affrontare la situazione — ha continuato — perché è venuto il momento di dire la mia verità». «In Italia, mi hanno processato senza mai interrogarmi, eppure sono venuti in America molti magistrati, ma eccezion fatta per il giudice Martella nessuno si è interessato a me». «Come si fa — ha affermato — a processare una persona considerandola contumace, quando questa è in carcere a New York per volontà delle stesse autorità italiane?».

Dal suo arresto sono passati quasi 14 mesi e mezzo — ha ancora detto — e solo il desiderio di ritornare in Italia gli impedirà di languire in prigione chissà per quanto tempo ancora.

Ma perché Pazienza improvvisamente vuole fare ritorno in Italia? «Il motivo principale — ha affermato — è che ormai la procedura a mio carico in America non ha più ragione d'essere: sia per le risposte che sono state date ai miei legali che per le cose errate che sono state affermate in tribunale».

Pazienza ha ripetuto i suoi timori di essere ucciso e a sostegno di questa tesi ha citato alcuni episodi e incontri, uno dei quali sarebbe avvenuto, a suo dire, in un albergo della capitale americana tra un suo emissario («che è disposto a testimoniare, se sarà necessario») e alcuni agenti della Cia il 23 marzo scorso.

Secondo lui, ai suoi danni si sarebbe tramato una sorta di complotto di cui avrebbero fatto parte alcuni ministri in carica. La sua scomparsa, sempre a suo dire, servirebbe da copertura per certe operazioni che sarebbero state artificiosamente create in Italia.

Pazienza ha infine detto di essere in possesso di una grande quantità di documenti che vuole mettere a disposizione degli inquirenti.

DALLA CORTE D'APPELLO SVIZZERA A ROBERTO PALAZZOLO

Quasi raddoppiata la pena per la «pizza connection»

LUGANO — La Corte d'appello di Lugano ha quasi raddoppiato ieri la pena inflitta in primo grado all'imputato italiano Roberto Palazzolo, portandola da 3 anni a 5 e mezzo, per reati collegati, alla «pizza connection».

La corte si è occupata anche di tre cittadini svizzeri coinvolti come Palazzolo nel traffico internazionale di stupefacenti che negli Usa trovava sbocco attraverso le pizzerie (da qui il nome).

Paul Waridel, un imprenditore di Zurigo cresciuto a Istanbul, si è visto confermare la condanna a 13 anni avuta lo scorso 26 settembre. Gli anni di detenzione inflitti a Franco Della Torre sono stati invece raddoppiati, da 2 a 4, mentre per un altro imputato, Enrico Rossini, che era stato assolto, è stato disposto un nuovo processo, essendo emerse nuove imputazioni.

Arrestato con 13 kg di coca

LISBONA — Tredici chilogrammi di cocaina pura sono stati sequestrati ieri mattina dalla polizia portoghese a un italiano il quale era in compagnia di un argentino e di un belga.

Il rilevante quantitativo di stupefacenti, stimato in parecchi miliardi di lire, equamente distribuito tra i tre corrieri, è stato trovato nelle custodie di strumenti musicali opportunamente adattate per occultare gli stupefacenti.

Gli accertamenti svolti dalla polizia portoghese in collaborazione con l'Interpol hanno stabilito che i tre, tra i quali l'italiano Achille Cassia, di 45 anni, originario di Busto Arsizio (Varese), erano partiti l'altro ieri da San Paolo del Brasile a bordo di un Dc-10 della compagnia di bandiera brasiliana.

Forse per non destare sospetti i tre corrieri della sostanza stupefacente hanno viaggiato in «top class», ma al loro arrivo all'aeroporto di Lisbona sono stati notati da un funzionario preposto alla repressione del traffico di sostanze stupefacenti.

Accompagnati al centro antidroga della aerostazione i tre stranieri sono stati dichiarati in arresto in seguito alla perquisizione dei loro bagagli e dei loro strumenti musicali.

Resta ora da chiarire quale fosse la destinazione finale della cocaina: i tre infatti, sono stati trovati in possesso di altrettanti biglietti aerei di prima classe che prevedevano una ulteriore sosta a Copenaghen e quindi l'arrivo a Roma.

Rapimento Guinness: silenzio

DUBLINO — La polizia è in allarme in tutta l'Irlanda dopo il rapimento, avvenuto a Dublino, della signora Jennifer Guinness, imparentata col re della birra. Al momento di portare via da casa l'ostaggio, i rapitori avevano gridato al marito: «Due milioni di sterline, o non la rivedrai più». Poi non si sono più fatti vivi.

Gli investigatori brancolano ancora nel buio. È stata fatta l'ipotesi che la signora Guinness sia stata rapita dagli uomini dell'Ira.

In questi giorni la polizia sta interrogando tutti i simpatizzanti noti dell'Ira, alla ricerca di qualche indizio. Ma il rapimento potrebbe anche essere opera di criminali comuni.

La stampa è in subbuglio, data la notorietà della famiglia Guinness. Si tratta di una delle stirpi più famose d'Irlanda, che fa parlare di sé da due secoli. Un ramo della famiglia eccelle nell'industria della birra, un altro nell'attività bancaria.

La nipote di Stalin in Gran Bretagna

MOSCA — Olga Peters, la nipote quattordicenne di Josef Stalin, nata dalla figlia del dittatore Svetlana Alleluyeva e dall'architetto americano William Peters, sarà autorizzata dalle autorità sovietiche a trasferirsi in Gran Bretagna per motivi di studio.

Una conferma in tal senso si è avuta dall'addetto stampa del ministero degli interni Valery Sikhin. Qualche incertezza, semmai, rimane per quanto riguarda i progetti immediati della madre.

«A quel che mi risulta Svetlana Alleluyeva non ha fatto richiesta di un permesso di uscita. Circa la figlia, ella conta di partire per Londra per continuare i suoi studi. Cosicché la questione non riguarda l'emigrazione», ha dichiarato al portavoce.

La signora Alleluyeva fece ritorno in Urss nell'ottobre dell'84 insieme alla figlia, dopo una permanenza di 17 anni in Occidente (aveva rinunciato a tornare in patria nel '67, durante un viaggio in India).

Bancarotta per il marito dell'Onassis

PARIGI — La procura di Nanterre ha aperto un'inchiesta giudiziaria per «bancarotta fraudolenta» contro Thierry Roussel, il quarto marito di Christina Onassis.

L'inchiesta è stata aperta in seguito alla liquidazione giudiziaria di una società edilizia di Roussel, la Ceal-Bati Club che ha sede a Issy-les-Moulineaux.

Nel quadro di questa liquidazione, si apprende da fonte giudiziaria sono state scoperte «cose sospette», tra cui un trasferimento di sette milioni di franchi (circa un miliardo e mezzo di lire) in Svizzera su un conto dell'Unione delle banche svizzere.

Thierry Roussel, che ha 33 anni, è domiciliato a Saint-Moritz, in Svizzera. Egli dirige la società Gardient-Groupe, la cui sede sociale è a Parigi, che ha numerose filiali, tra cui la Ceal-Bati Club.

Berlusconi: schiarita per La Cinq

PARIGI — L'assemblea del contenzioso del Consiglio di Stato francese si è riunita per esaminare i ricorsi presentati da alcuni organismi del mondo del cinema e della televisione contro la concessione della prima rete televisiva privata francese, «La Cinq», a Silvio Berlusconi e Jerome Seydoux.

Contrariamente alle previsioni, il «commissario del governo» Dutheillet de Lamothe ha respinto tutti i ricorsi tranne quello riguardante il regime dei film trasmessi dalla «Cinq». Il suo parere non è vincolante per l'assemblea che farà conoscere il suo verdetto successivamente.

Bisognerà vedere poi se il governo seguirà il parere del Consiglio di Stato. In ogni caso questa prima schiarita rappresenta già una piccola vittoria per Berlusconi e Seydoux; ma il primo ministro Chirac non ha mai nascosto la sua intenzione di annullare la concessione del precedente governo.

Il ragazzo con l'Aids a scuola

KOKOMO — È giunta a una svolta la battaglia fra Ryan White, il ragazzo malato di Aids che intende continuare a frequentare la scuola, e i genitori dei suoi compagni, i quali temono invece che i loro figli vengano contagiati (ma i medici sono di parere contrario): il giudice ha giudicato infatti priva di validità l'ordinanza con cui allo studente quattordicenne, il 21 febbraio scorso, era stato vietato di rientrare in classe.

Ryan è stato subito accompagnato al suo istituto ma poco dopo 27 dei 364 allievi hanno fatto ritorno a casa su richiesta delle famiglie.

Il presidente di questa scuola di Kokomo, nell'Indiana, ha detto di non essere in grado di prevedere se si ripeterà quello che è accaduto il 21 febbraio, quando le aule furono disertate in massa. Il giorno dopo i genitori più agguerriti ottennero appunto che fosse revocata l'autorizzazione concessa a Ryan dall'ufficiale sanitario.

Traghetto catturato dal proprietario

LONDRA — Un traghetto della «Townsend Thoresen» bloccato per cinque settimane in un porto britannico per uno sciopero dell'equipaggio è stato «catturato» a sorpresa e ricondotto in Olanda dai proprietari.

Nella notte un equipaggio di nerboruti marinai olandesi è giunto nel porto inglese di Felixstowe e ha preso d'assalto il traghetto merci «Doric». I 21 marinai britannici in sciopero sono stati colti nel sonno dai loro colleghi olandesi, che hanno assunto il controllo della nave mettendo sotto chiave l'equipaggio del «Doric». Soltanto dopo alcune ore di navigazione, col traghetto ormai in vista di Rotterdam, i marinai britannici hanno riacquistato la libertà di movimento sulla nave.

«È stata un'autentica azione da pirati», ha dichiarato a Rotterdam un portavoce dell'equipaggio. La disputa sindacale aveva bloccato per 5 settimane sul traghetto 67 autocarri carichi di merci.

Manila: referendum su basi Usa

MANILA — Corazon Aquino ha dichiarato in un'intervista ad un giornalista giapponese che, dopo aver negoziato il rinnovamento del trattato militare con gli Stati Uniti (la cui scadenza è prevista nel 1991), ha intenzione di sottoporre ad un referendum popolare il futuro di Clark, Subic ed altre sei installazioni militari americane più piccole. Il Presidente filippino non ha precisato quando inizieranno i colloqui per un nuovo trattato.

Il vicepresidente Salvador Laurel, che è anche ministro degli esteri, ha sottolineato che Manila materrà fede agli impegni presi.

Intanto nell'Isola di Cebu una sessantina di guerriglieri comunisti hanno deciso di arrendersi alle truppe governative. Si tratta ancora di una decisione isolata: nonostante gli appelli alla riconciliazione dopo la caduta di Ferdinando Marcos, 448 persone sono state uccise nelle zone in cui operano i ribelli.

CRONACHE DELLO SPORT

Il calcio italiano vive momenti da brivido

Clima teso e bocche chiuse al consiglio della Federcalcio

ROMA — Il consiglio federale si è concluso dopo dieci ore di discussioni. Al termine il presidente della Figc ha affermato in una conferenza stampa che la riunione si è dilungata più del solito perché è servita a «ritrovare tra di noi un accordo sul lavoro».

Sordillo ha detto che delle 28 società controllate, tredici sono in regola amministrativamente: si tratta di Montebelluna, Montevarchi, Mestre, Sanremese, Sorrento, Pro Vercelli, Sassuolo, Rimini, Brindisi, Rondinella Firenze, Campania, Cavese, Turris.

Tutto sommato deludente l'elenco che comprende società di serie C. Dove sono quelle di serie A e serie B di cui si vociferava nei giorni passati? E chi aveva fatto filtrare nomi illustri? Probabilmente le indiscrezioni erano partite da ambienti federali.

La lotta deve essere stata abbastanza aspra e un accordo deve essere stato raggiunto molto a fatica. Non si spiega altrimenti la bocca chiusa di Sordillo su questioni abbastanza delicate. Cose delicate messe in evidenza anche dal ministro Lagorio, cui Sordillo si è impegnato a rispondere con i fatti.

Dieci ore poi per far conoscere tredici società in regola su un totale di 144 affiliate come professionistiche alla Federazione sono un po' poche. Anche se Sordillo dice che ne sono state esaminate solo 28. Insomma la montagna ha partorito un topolino. Per adesso accontentiamoci delle dichiarazioni ufficiali di Sordillo; in seguito si apriranno altre bocche e ne sapremo di più.

Il consiglio federale ha deciso che il trasferimento dei calciatori che faranno parte della nazionale agli ordini di Bearzot possono essere fatti dal 1.o al 14 maggio fino alle ore 20 e non oltre. Sordillo ha anche detto che entro il 20 prossimo dovrebbe incontrarsi con il commissario tecnico della nazionale Bearzot per rinnovare il contratto e con i rappresentanti dei calciatori per concordare i premi partita in occasione appunto del prossimo Mundial.

Infine il presidente Sordillo ha ricordato che per le società di serie B neo promosse in A al termine di questo campionato è data l'autorizzazione per ingaggiare due giocatori stranieri per squadra.

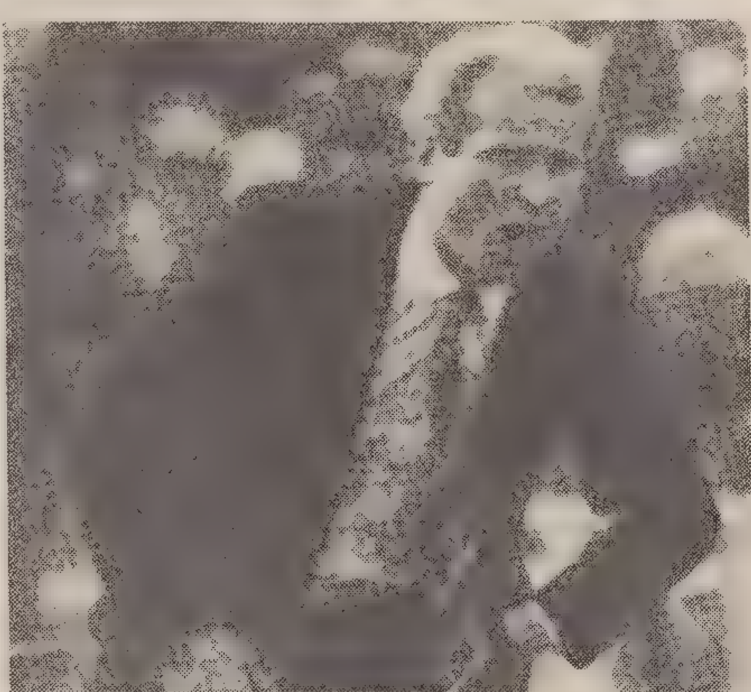
Il consiglio federale ha visto presenti, oltre al presidente Federico Sordillo, i vice Matarrese, Cestani e Ricchieri, i consiglieri Boniperti, Pontello per la serie A. Assente Franco Jurlano, presidente del Lecce, dimessosi dall'incarico, e non ancora sostituito.

In un clima teso il presidente del Coni, Franco Carraro, conversando con i giornalisti ha detto che Federico Sordillo gli aveva chiesto telefonicamente un incontro: «Sono stato convocato dal consiglio federale perché volevano vedermi per sentire il motivo delle mie dimissioni da presidente del Comitato organizzatore locale dei mondiali di calcio. Le mie dimissioni sono irrevocabili, l'ho detto anche ai consiglieri della Federazione gioco calcio».

Il presidente del Coni, facendo poi riferimento alle società calcistiche professionistiche non in regola con i bilanci (cinque verranno denunciate alla magistratura e dieci messe in mora) ha detto di non conoscere il nome di nessuna squadra sotto inchiesta: «Non ho chiesto chi sono le società calcistiche non in regola, né c'è stata da parte di qualcuno l'intenzione di dire il nome di qualche società sotto inchiesta».

CALENDARIO APPARENTEMENTE PIÙ FACILE PER I GIALLOROSSI ROMANISTI

La Juventus per salvare lo scudetto tirerà fuori uno straccio di anima



La grinta di Trapattoni forse non basta più (Telefoto Ansa)

TORINO — *E' il momento degli indovini, degli azzeccagarbugli, delle Cassandre improvvisate. Tutti stanno pronosticando a turno Juventus o Roma quale vincitrice del titolo '85-86. Un finale degno del miglior Hitchcock.*

Aria grigia e pesante al campo Combi di Torino, sede degli allenamenti settimanali della Vecchia Signora. C'è contenuta preoccupazione in tutti, la consapevolezza che fallendo ancora si perderebbe l'ultimo traguardo della stagione: uno scudetto già vinto. Ma non accadrà. Almeno così si sussurra alla luce di una tradizione favorevole che ha quasi sempre visto i bianconeri cogliere la posta proprio sul filo di lana. Però è una situazione del tutto particolare, diversa dalle altre e per questo angosciosa.

Crescono i motivi di lamentela nei confronti del Trap: divorzio dichiarato in anticipo, impostazione tattica troppo prudente, criticata per di più da Michel Platini, preparazione sbagliata nei tempi. Ma l'ingordigia del potere fa dimenticare un fatto elementare, e cioè che la Juve allestita l'estate scorsa aveva i connotati di una formazione sperimentale, da nessuno accreditata a vincere il campionato, a causa delle partenze di tanti senatori e dell'incognita di rendimento dei nuovi arrivati. Quindi Trapattoni, che ha stretto i tempi a settembre, non ha in effetti commesso un errore. La conquista della prima Coppa Intercontinentale era troppo importante per passare in secondo piano.

Non conoscendo dunque il fondo della nuova formazione era più saggio puntare sul possibile (battere gli argentini) che sull'improbabile (vincere lo scudetto). Nell'autunno scorso chi infatti pensava a un'Inter senza nerbo o a una rivoluzionata Roma seria candidata al titolo? Il primo a rimanere sorpreso della forza, della coesione, della freschezza, della fortuna che ha accompagnato la Juve di fine '85 è stato proprio Trapattoni. Buttargli ora la croce addosso è quanto meno ridicolo, e dimostra, se ce n'è ancora bisogno, come l'ingratitudine sia un morbo che non conosce bandiera.

Domani al Marassi, con Briaschi recuperato al 70 per cento, si vedrà cosa può ancora dare la squadra: se è davvero definitivamente spompata o se esiste un minimo residuo di birra nelle vene. Se i bianconeri vincono è virtualmente fatta: incontrare in successione il Milan a Torino e il già condannato Lecce in Puglia teoricamente significa incamerare quattro punti.

Lo scudetto servirebbe a lenire ferite profonde e lunghe a rimarginarsi (amarissimo addio alla Coppa Campioni e quindi impossibilità di partecipare ancora alla Supercoppa e alla Intercontinentale). Il sodalizio torinese vive poi un momento difficile al di là di quanto succede sul campo. Esiste l'arduo problema di sostituire un allenatore che ha contraddistinto un'epoca, si avverte la tentazione di qualche giocatore-cardine di cambiare maglia per fare nuove esperienze e per motivi di lira.

Il fattore svincolo non favorisce di sicuro una società come la Juventus, e Berlusconi, Viola e Pellegrini, a suon di miliardi, si stanno dimostrando più agguerriti che mai.

A Roma il problema stà nel non avere eccessivi problemi, a parte le imperfette condizioni fisiche di Conti, Boniek e la maxi-squalifica di Cerezo. Lo storico gol di Ciccio Graziani ha esaltato l'ambiente e agitato il sonno di tutta la squadra chiamata adesso a mettere sul piatto le migliori cose che ha ancora in serbo; uno stress per alcuni versi opposto ma analogo a quello vissuto dai bianconeri. La trasferta a Pisa è una tagliola da evitare con la massima attenzione: finendoci dentro solo per metà cala definitivamente il sipario sulla questione scudetto.

Questo torneo sta davvero riservando proprio al suo epilogo gran parte di quelle emozioni rimaste in letargo.

Marcello Ferrara

Calciomondo

Disposizioni per il Mundial

ZURIGO — Le 24 squadre finaliste degli imminenti Mondiali non potranno giocare incontri ufficiali in Messico contro formazioni di club o selezioni nazionali dopo il 30 aprile prossimo. Lo ha ribadito la Fifa precisando che le finaliste, cui è stato già imposto di non giocare negli stadi della Coppa del Mondo, potranno giocare incontri ufficiali su altri campi in Messico entro la fine del mese e che in seguito saranno consentite soltanto partite di allenamento.

Queste le condizioni perché siano incontri di preparazione: non ci deve essere copertura televisiva, pagamento di biglietti d'ingresso né utilizzazione dei colori ufficiali o di riserva delle varie nazionali. Quando partirà la Coppa del Mondo ciascuna squadra potrà compiere un allenamento di 45 minuti sul campo dello stadio mondiale il giorno prima della sua partita e 20 minuti di riscaldamento prima dell'incontro stesso.

La Fifa ha anche annunciato di avere allestito per il 27 luglio nello stadio Rose Bowl di Pasadena (vi giocò l'Italia alle Olimpiadi di Los Angeles 1984) una partita tra le selezioni delle Americhe e del Resto del Mondo in beneficenza delle famiglie delle vittime del terremoto dello scorso anno in Messico.

Debutta arbitro donna in A femminile

ROMA — Per la prima volta un arbitro donna dirigerà una partita della serie A femminile di calcio. Patrizia Rimoldi, 33 anni di Milano è stata designata per il derby Urbe Tevere-Roma. Lo ha reso noto un comunicato della Federazione italiana gioco calcio femminile. Ex calciatrice del Milan, Patrizia Rimoldi ha frequentato un regolare corso Aia nell'81 ma essendo precluso da questa organizzazione l'arbitraggio alle donne si è rivolta alla Figcf diventando direttore di gara effettivo nell'83. Da allora, dopo aver arbitrato gare nelle serie minori, la Rimoldi ha bruciato le tappe giungendo prima alla serie B nazionale e ora alla massima serie, in un incontro molto delicato ai fini della salvezza.

Sei squalificati dall'Uefa

BERNA — Sei giocatori sono stati squalificati per una giornata dalla commissione di disciplina dell'Unione calcio europeo (Uefa) e non potranno prendere parte agli incontri di ritorno delle semifinali delle coppe europee in programma il prossimo 16 aprile.

Tra gli altri, è stato squalificato anche l'argentino del Real Madrid, Jorge Valdano, che non potrà quindi essere schierato contro l'Inter nella semifinale di ritorno della Coppa Uefa.

Questi gli altri squalificati.

Coppa dei Campioni: Majaru (Steaua Bucarest).

Coppa delle Coppe: Bessonov (Dynamo Kiev), Vizek (Dukla Praga), Buttgereit (Bayer Uerdingen) e Ramos (Atletico Madrid).

Congresso sportivo universitario

Alle ore 11 nell'Aula magna dell'Università degli Studi di Trieste si inaugura stamane il quarantunesimo congresso del Cusi, in coincidenza con i festeggiamenti per il quarantesimo anniversario di fondazione del Cus Trieste.

Sul momento dello sport universitario ha parlato ieri al Panathlon Club il presidente del Cusi Ignazio Lojacono.

Primavera: Triestina-Padova

Il campionato Primavera continua il suo percorso. Per la squadra alabardata i tempi sono più lieti. Nell'ultimo incontro, grazie a una rete di Ispiro, la Triestina ha pareggiato a Udine con la squadra bianconera. Oggi è il turno del Padova, che sarà ospitato sul campo di San Giovanni, dove la partita avrà inizio alle 15.30.

Per quanto riguarda la formazione, è probabile che l'allenatore Samec debba rinunciare all'apporto di Pasqualini e Russi, usciti con diversi acciacchi dalla partita con gli allievi (contro l'Udinese) al «Grezar». Saranno della partita Attruia e Zanin, che fanno parte della rosa della prima squadra.

BARBADILLO NON È PRONTO ED EDINHO STA ANCORA MALE

Un'Udinese tutta italiana al Friuli contro l'Atalanta

UDINE — Una formazione tutta italiana quella bianconera che affronterà domani l'Atalanta? È un'ipotesi piuttosto verosimile, se si tiene naturalmente conto delle condizioni fisiche dei giocatori a disposizione di De Sisti e in particolare dei due stranieri. Per Barbadillo, il problema non si pone neppure, nel senso che è escluso che possa andare sia pure in panchina: ha lavorato sodo, infatti, ma solo in palestra, per cui non è affatto pronto a rientrare sul terreno di gioco. Per quanto riguarda Edinho, siamo ancora sugli interrogativi, nel senso che la spalla, alla quale ha riportato una sublussazione domenica scorsa a Verona, continua a dolergli, e ormai è una questione di ore quella che manca all'effettuazione della gara.

Le condizioni atmosferiche non depongono poi per niente a suo favore: con terreno pesante e scivoloso un giocatore è più spesso a terra che non in piedi, e questo per il libero bianconero significherebbe aumentare a dismisura il rischio di ulteriori, più gravi inconvenienti.

Praticamente out (ma quando scriviamo queste cose non possiamo dimenticare che alle volte si assiste a dei recuperi pressoché miracolosi nelle ultime ore) anche Susic, ma in difesa non ci dovrebbero essere problemi particolari. Nel senso che, in una situazione che rasenta il drammatico in quanto a defezioni, probabili, possibili o sicure, dovute a squalifiche e infortuni, De Sisti può in fondo avere a disposizione un buon pacchetto di difensori, mentre qualche problema potrebbe essere creato soprattutto dal centrocampo. Anche se alla fine si tratta di problemi di squadra, nel senso che gli equilibri sono sempre un patrimonio del collettivo, e soltanto in seconda battuta diventano problemi di reparto o addirittura di singoli giocatori. In dipendenza anche dalla loro adattibilità più o meno consistente a un tipo di gioco al quale in fondo quasi mai hanno partecipato.

Formazione dunque tutta italiana, secondo le previsioni che si possono trarre dal bollettino medico: l'Udinese potrebbe cioè schierarsi con Brini, Galparoli, Baroni (il cui rientro è dato per più che possibile), Dal Fiume, Storgato, De Agostini (che rientra dopo il turno di squalifica), Chierico, Pasa (anche se nei suoi confronti De Sisti ha qualche perplessità, più che altro forse per una questione di pretàttica), Carnevale, Tagliaferri e Criscimanni. Ciò perché sia Carnevale che Criscimanni appaiono pressoché completamente recuperati.

Uno schieramento di emergenza, questo è più che comprensibile, ma i cui componenti dovrebbero essere in grado di assicurargli perlomeno un apporto agonistico di alto livello. Che è proprio quello in grado di fare la differenza, anche se l'Atalanta non è certo la compagine tecnica e solo tale, senza cioè la capacità di lottare. Proprio la squadra di Sonetti anzi si è sempre imposta all'attenzione per la caparbietà, la velocità, la determinazione della sua manovra.

Confronto quindi sicuramente acceso, vivo, probabilmente senza molti fronzoli: e con la speranza che i bianconeri non risentano in alcun modo della situazione societaria, tutto fuorché in grado di garantire tranquillità. Ma gli uomini di De Sisti sembra che la loro scelta l'abbiano già fatta in maniera ben precisa: dare il tutto per tutto per raggiungere la salvezza. Poi, con l'Udinese in serie A anche per la prossima stagione, ci sarà tutto il tempo per ogni sorta di valutazione.

Giorgio Verbi

Totopronostico

Avellino-Fiorentina	x
Bari-Verona	1 x
Como-Lecce (1.o t.)	1
Milan-Napoli	1
Pisa-Roma	x 2 1
Sampdoria-Juventus	x 2 1
Torino-Inter	x 1
Udinese-Atalanta	1 x
Arezzo-Ascoli	x 2
Lazio-Cesena	x
Pescara-Perugia	x
Modena-Parma	x
Novara-Pro Vercelli	1

PRONOSTICO FAVOREVOLE DELL'EX FELSINEO VALENTINUZZI

Per Bologna si rivede Cinello Triestina senza alternative

Si dà il caso... Osservi l'allenamento della Triestina a Monfalcone, capita da quelle parti Giorgio Valentinuzzi, classe 1931, che ha giocato anche nel Bologna, nel suo illustre passato di calciatore (con il Monfalcone, quale allenatore, non è andata altrettanto bene; ma neanche il suo sostituto riesce a far meglio...) e il discorso scivola fatalmente sui vecchi incontri fra alabardati e felsinei.

«Sono stato partecipe — ricorda Valentinuzzi — della più grossa affermazione del Bologna sulla Triestina nel dopoguerra. Era il campionato 1953-54, febbraio. Il Bologna era davvero uno squadrone, con Pilmark, Jensen e Mike. Vincemmo per 4-0, con doppietta dell'ungherese Mike e reti di Cervellati e Pivatelli. La Triestina era allenata da Rocco, che poi dovette cedere il posto a Feruglio. Il viaggio di ritorno lo feci sul pullman della Triestina. Ricordo che per cena mangiammo una pasta e fagioli indimenticabile...».

— Da ex bolognese, come vede la prossima partita?

«Faccio il tifo per la Triestina, che ho visto benissimo domenica contro il Palermo. Una squadra che si presenta così bene in salute, in questo momento è capace di qualsiasi risultato. L'ho vista proprio determinata. Contro un Bologna squinternato, forse anche demoralizzato dalla definitiva esclusione dal giro-promozione, potrebbe anche farcela. Anzi, il campo è bello, la partita è tutta da giocare. Torna Cinello nella Triestina: un motivo in più per sperare».

Pochi giocatori impegnati nell'allenamento di ieri, che come al solito è considerato facoltativo. Abbiamo visto Luigino Dal Prà allenarsi a lungo, con ottimi risultati, nei traversoni da fondo campo: belli, tesi, precisi. Se andrà così anche a Bologna, Cinello avrà il suo bel daffare per utilizzarli al meglio... Impegnati i tre portieri, con Di Giovanni in veste di esecutore da entro l'area, abbastanza insidioso. Il suo ginocchio non è perfetto, di questi tempi, ma la sua disponibilità per domani è piena.

In ottime condizioni fisiche e di forma Giampiero Scaglia, finalmente pronto per il rientro. In questo momento non pare però esserci spazio per lui, ma non è da escludere un suo impiego parziale, ove ne fosse bisogno. È assente dalla partita di Genova, datata 9 marzo.

«Fra squalifiche e infortuni — ha commentato il giovane parmense — non ho potuto avere continuità di prestazioni e tutto sommato non posso considerarmi fortunato. Spero di poter rendermi utile in questo ultimo scorcio di campionato. Speranze collettive? Ancora tante, si capisce. Il discorso è quello di sempre: noi tiriamo al massimo per la nostra strada, sperando in qualche intoppo delle avversarie, salvo aggiudicarci i confronti diretti. Questo è il nostro programma. Non facile, certo, ma determinato al massimo».

Ferrari si è divertito anche ieri con la partitella di calcio-tennis, in cui sfida solitamente i grossi calibri della squadra (quelli di stazza maggiore, salvo poche eccezioni). Poi a partita finita c'è sempre chi se la ride, dei giocatori, per avere battuto l'allenatore. Che però si è preso la rivincita in un duello a oltranza con Strappa.

«La partita con il Bologna? Dobbiamo vincerla — commenta sorridendo Ferrari —. Finché la classifica rimane così, non abbiamo alternative, nel nostro calendario. Se noi vinciamo, dobbiamo sperare che le altre perdano qualche punto per strada e poi dobbiamo batterle».

«Male che vada — conclude Burlando — dobbiamo arrivare allo spareggio. A questo punto non è da buttare via questa prospettiva, anche se si tenterà di renderlo inutile in positivo per noi».

Dante di Ragogna

Mazzone ha problemi

BOLOGNA — Ritorniamo sul tema Bologna-Triestina, ma stavolta il nostro interlocutore è Carletto Mazzone, trainer della formazione felsinea. «Mi chiedete della Triestina? Non saprei cosa dire, non mi piace giudicare da lontano, non fa parte del mio carattere. Dite che la Triestina ha deluso? Che non ha mantenuto le aspettative? Piano, mancano ancora nove giornate e può succedere di tutto compreso che la Triestina rimonti le prime».

— Davvero pensa che la Triestina è ancora in corsa per la serie A?

«Non si può mai dire. Comunque credo che il destino degli uomini di Ferrari dipenda molto da queste due trasferte: domani a Bologna, la settimana prossima ad Ascoli. Se riuscirà a conquistare almeno tre punti, la Triestina potrebbe ancora farcela».

— Perché, secondo lei, gli alabardati sono così staccati dalle prime tre piazze? Zinetti ieri ha dato la colpa ai pochi gol fin qui realizzati da De Falco...

«Tutto può essere, ma ripeto che non mi va e non voglio giudicare. Certo i pochi gol di De Falco possono avere avuto il loro peso. Lo stesso De Falco, unitamente a Cinello, è stato spesso infortunato. Però lasciatemi dire una cosa, lasciatemi professare la mia piena e incondizionata stima in Ferrari, un allenatore preparato come pochi che certamente ha fatto il massimo con questa squadra. Anzi concedo a Ferrari almeno tre punti di «bonus», nel senso che se lui ha fatto 33 punti, altri tecnici non ne avrebbero fatti più di 30».

— Cosa si attende dall'incontro di domenica?

«Mi aspetto una gara gradevole, fra due squadre che giocheranno senz'altro per vincere, perché sono convinto che la Triestina verrà qui per vincere, come è giusto che sia. Vorrei vedere i miei giocatori molto motivati perché un eventuale nostro successo gioverebbe al nostro prestigio, oltreché alla nostra classifica. Certo che se avessimo due punti in più, questa partita avrebbe per entrambe un sapore diverso».

— Cosa invidia alla Triestina che il Bologna non ha?

«Troppo facile: i tre punti in più in classifica. Ma, a parte questo, ritengo che la Triestina sia molto più amalgamata e quindi affiatata rispetto a noi, anche se sotto questo aspetto ultimamente abbiamo fatto dei progressi».

— Dal punto di vista tattico, cosa teme della Triestina?

«È una squadra molto portata all'offensiva, del resto i giocatori che ha davanti sono una garanzia: De Falco, Cinello, Iachini, lo stesso Romano: tutta gente molto pericolosa. In mezzo praticano una zona mista. In difesa ci sono uomini collaudati come, per fare un esempio, Menichini, un ragazzo che conosco molto bene perché lo ho avuto con me a Catanzaro e ad Ascoli. Tatticamente, quindi, sono ben disposti».

— In ultimo cosa può dirci della squadra che manderà in campo domenica?

«Tutto è ancora in alto mare: abbiamo tre squalificati (ma per la sanzione di un turno inflitta a Limido la società ha proposto reclamo d'urgenza n.d.r.), due infortunati le cui condizioni vanno però migliorando. Inoltre Quaggiotto che ha scontato la sua squalifica è di nuovo disponibile. Di sicuro rientra Marocchino, ma per il resto della formazione deciderò all'ultimo». È probabile che Ferri e De Vecchi recuperino in tempo per domenica, così come è probabile lo spostamento di Nicolini in mediana.

Andrea Tosi

Cus Verona 3
Cus Trieste 5

(dopo i rigori)

CUS VERONA: Bianchi, Sebastiano, Imperadore, Merigo, Tavellin, Bedaschi, Bonetti, Cressoni, Adami, Gardini, Barana.

CUS TRIESTE: Franz, Bini, Bolteri, Command, Vucetti (dal 46' Miani), Bollis; Contini, Carlevaris, Sgorlan, Severini, Manzin.

Con la vittoria ottenuta a Verona ai danni della locale rappresentativa universitaria, il Cus Trieste accede alla disputa del terzo turno del campionato nazionale di calcio della categoria.

La partita, bella e molto combattuta, ha avuto al 20' il primo sussulto: sugli sviluppi di un calcio di punizione, Vucetti inzuccava abilmente, trafiggendo il portiere locale. La reazione del Cus Verona era furibonda e, dopo un lungo assedio alla porta triestina, giungeva al 76' il pareggio, complice una sfortunata deviazione di Bolteri.

Per designare la compagine a cui sarebbe spettato il diritto di proseguire nel torneo, oltre a 90' regolamentari di durissima battaglia, ci sono dunque voluti anche i calci di rigore: in questo frangente è risultata decisiva la freddezza del portiere Franz, che con un paio di prodezze neutralizzava due dei cinque calci di rigore battuti dai veronesi, mentre i triestini non ne fallivano alcuno.

La prosecuzione del torneo riserva ai triestini, tra quindici giorni, quella che sarà la partita decisiva per la conquista di un posto alla fase finale: avversario di turno il Cus Perugia, da affrontare in Umbria.

A. B.

Adesso Calleri vende azioni della Lazio

ROMA — L'ennesimo colpo di scena nell'intricata (e ora anche drammatica) vicenda societaria della Lazio. L'attuale presidente Chimenti, il quale avrebbe dovuto liquidare i suoi soci Calleri e Menenti e presentare un nuovo gruppo di finanziatori, ha fatto marcia indietro offrendo proprio ai suoi avversari le azioni della Parfina in suo possesso. I Calleri e Menenti si sono riservati di accettare, ma hanno chiesto almeno due o tre giorni di tempo per decidere.

«La cordata di personaggi che avevo contattato — ha detto Chimenti al termine dell'incontro avuto con i Calleri e Menenti — mi chiedeva altri giorni di tempo per accettare. In questa situazione non ho ritenuto possibile rimandare la definizione di tutto e ho quindi deciso di cedere la mia quota di partecipazione alle stesse condizioni alle quali i Calleri e Menenti accettavano di vendermi le loro nell'ultimo incontro».

CANCIAN NON È TRANQUILLO PER LA SUA SQUADRA

L'ex nobile Mantova visita il Pordenone

PORDENONE — In mattinata il Pordenone concluderà la preparazione in vista dell'incontro interno con il Mantova. Una partita difficile contro una nobile decaduta, che pur rimanendo un complesso quadrato, forse il migliore della C2, nemmeno quest'anno sembra possa raggiungere il traguardo della promozione.

Quinta in classifica a sei lunghezze dalla capolista Centese, a quattro dal Pergocrema e due dall'Ospitaletto e a una dalla Pro Patria, per sperare ancora nella C1 dovrebbe riaccendere il turbo, che nel girone d'andata l'aveva portata in vetta. «Indubbiamente — ha detto l'allenatore pordenonese Cancian — qualcosa si è inceppato nel Mantova. Rimane pur sempre una formazione da temere anche se domenica ha perso a Montebelluna e nel recupero di mercoledì ha pareggiato in casa per 0-0 con il Venezia».

Proprio per non lasciare nulla di intentato, Cancian ha assistito all'incontro tra i virgiliani e i veneti: «Quella di domenica è per noi una partita molto importante. Ormai il campionato è in dirittura d'arrivo e non possiamo concederci più distrazioni. Il calendario non ci è certo favorevole e anche per questo dobbiamo fare il possibile per cogliere un risultato positivo contro il Mantova».

Data l'importanza della posta in palio. Cancian non si è ancora sbilanciato sulla formazione. «In linea di massima non dovrebbe discostarsi da quella che ha pareggiato a Crema. Deciderò, comunque, solo nella mattinata di domenica».

L'unica cosa certa è l'assenza di Zuccheri, che per infortunio ha saltato anche la trasferta di domenica scorsa. Sembra rientrato, invece, l'allarme per Franca. Il centrocampista aveva accusato il riacutizzarsi di un dolore muscolare ma ieri pomeriggio si è allenato ugualmente, sia pure a ritmo ridotto.

R. C.

IL GORIZIA PUNTA TUTTO SULLA COPPA ITALIA

La Manzanese ci spera ma non sarà agevole

GORIZIA — Abbandonate tutte le velleità sul campionato, il Gorizia punta ora tutte le sue chances sulla Coppa Italia. I ragazzi di Fedele hanno concluso sullo 0-0 la trasferta di mercoledì contro la Romanese e ora quindi si giocheranno in casa l'ammissione ai quarti di finale della importante manifestazione.

Contro la Benacense, cui i goriziani faranno visita domani, la squadra di Fedele non scenderà però in campo solo per onor di firma. Il Gorizia, infatti, vuole continuare nella sua serie utile.

Ma il motivo più interessante del campionato interregionale riguarda la Manzanese. La squadra friulana, infatti, in queste ultime quattro partite, si giocherà la salvezza. La Manzanese ospiterà il Cittadella.

In merito abbiamo sentito l'allenatore Jimmy Medeot: «Nella situazione in cui siamo non abbiamo altre alternative che quella di vincere — ha detto il tecnico — Contro il Cittadella ci impegneremo al massimo, la squadra è al completo e quindi spero nei due punti».

Un passo verso la salvezza quindi?

«Per riuscire a rimanere a galla — ha concluso Medeot — dobbiamo — cercare di incamerare almeno sette punti nelle restanti quattro partite che ci rimangano fino al termine del campionato. Un compito difficile ma noi ce la metteremo tutta».

Per quanto riguarda le altre regionali il turno prevede Fontanafreda-Conegliano. Una partita che vedrà di fronte due squadre a pari punti al di fuori della bolgia della retrocessione e dalla lotta di testa. Il Trivignano, invece, ormai matematicamente condannato farà visita al Pescantina, squadra di vertice, con l'unica ambizione di concludere il campionato in bellezza magari con un successo a sorpresa che dia nuovi stimoli all'ambiente.

Antonio Gaier

MENTRE IL PORTUALE SI GIOCA LE ULTIME CHANCES CONTRO LA SACILESE

Piena di derby triestini la 1.a categoria

Dopo aver ridato ossigeno al Monfalcone e un filo di speranza allo stesso fanalino di coda Pieris elargendo loro un punticino ciascuno, per il Portuale è davvero giunto il momento della verità, quello in grado di decidere le sorti di una stagione. Restituisce infatti la visita agli azzurri di Adriano Varljen quella Sacilese che, a sua volta, domenica scorsa fra le mura domestiche, ha gettato alle ortiche le sue ambizioni, dando via libera a quelle della Pro Cervignano, felicemente ricongiuntasi in vetta alla compagine di Casarsa.

Un'avversaria dunque presumibilmente scarica e deconcentrata, poiché esclusa dal fulcro della lotta, che potrebbe rivelarsi l'ospite ideale per un Portuale assetato di punti.

In un caso o nell'altro per i triestini s'impone di trarre dallo scontro il massimo dei profitti, onde non sciupare l'esito dello scontro diretto fra il Cussignacco e la Tarcentina

Le partite di domani: Pasianese-Monfalcone, C. Mobile-J. Casarsa, Pro Aviano-Sangiorgina, Cormonese-Spal; Orc. Sanvitese-Cordenonese, Pro Cervignano-Pieris, Portuale-Sacilese e Cussignacco-Tarcentina.

Nonostante lamenti settimanalmente assenze importanti e qualche batosta di troppo, l'Edile Adriatica non ha sinora mai gettato la spugna e rieccola nuovamente al comando di questa indecifrabile classifica del girone B della Prima categoria, che tiene tutti in apprensione a causa di un equilibrio ormai cronico, con oltre una decina di formazioni in gara per la promozione, una sola praticamente retrocessa e altre quattro più o meno inguaiate nei bassifondi.

La ritrovata capolista è però subito chiamata a una conferma fra le più severe, essendo attesa sul campo della Pro Fiumicello, compagine attestata nel gruppo delle inseguitrici.

Nuovamente impegnate nelle sfide di campanile le altre triestine della categoria. È un po' la continuazione del carosello iniziato sabato scorso. Questo pomeriggio, quasi per uno scherzo del destino, il calendario mette di fronte gialloneri e rossoneri sul campo di via Flavia (inizio ore 15.30), viola e biancocelesti, alla stessa ora, sul terreno di Aquilinia. Le novità nei rispettivi schieramenti riguardano il recupero di Pusich nelle file del Ponziana, il possibile ritorno di Zocco dopo l'infortunio nel San Giovanni, oltre a un nuovo rimpasto nella formazione del Costalunga per le assenze forzate degli squalificati Stokelj e Calcich. Il programma di domenica prevede: Sevegliano-Palmanova, Pro Fiumicello-Edile Adriatica, S. Canzian-Maranese, Lignano-Itala S. M., Ronchi-Gradese e Torviscosa-Lucinico.

Luciano Zudini

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Udine prima a Siena e poi ai play-off

CONTRO LA MISTER DAY LA FANTONI SCHIERERÀ ANCHE I GIOVANI

Bardini vuole ancora due punti da conquistare con i panchinari

UDINE — La Fantoni che festeggia la ritrovata A1 sarà l'ultimo cliente del campionato per la Mister Day Siena, società tra quelle che hanno fatto la storia del basket italiano (ricordate quando era di moda l'abbinamento Sapori negli anni Settanta e nelle città del palio giocavano atleti quali Bovone e Cosmelli?).

Mister Day che invece trova dopo tanti anni di attività ai massimi livelli la strada della serie B, finendo così con il pagare sul campo, come spesso succede, guai societari che hanno portato, proprio nei giorni scorsi, all'abbandono della coppia dirigenziale Lanfredini padre e figlio. Ora alla guida della società senese c'è un piccolo gruppo di imprenditori locali, decisissimi a riportare al più presto la serie A su quella piazza.

Ma con quale spirito sarà vissuto l'incontro di domani sui due fronti? Bardini in settimana ha dichiarato di voler osservare con un po' di attenzione, e anche con un po' di tranquillità (ora che il risultato principale è stato raggiunto) i suoi giovani. Potremmo quindi assistere a una prestazione a ritmo ridotto delle prime linee a un impiego più massiccio di quei ragazzi che hanno passato la grandissima parte del loro tempo sulla panchina, almeno in partita.

Già, perché il merito della promozione è anche di chi come Banello, Bisanzon e Gregoris, sul parquet ha sudato lungo la settimana in allenamento impegnando la prima squadra allo spasimo.

Sul fronte avversario invece ci sarà già aria di smobilitazione? E difficile crederlo, visti anche i nomi di tutto rispetto che compongono il team allenato da Arrigoni. A iniziare dalla coppia straniera, formata da un campione quale è Kupec e da uno sfortunato Johnstone, alla sua seconda retrocessione in serie B nel campionato italiano.

Tra i senesi c'è però anche Paolo Neri, che in molti ricorderanno a Udine nell'anno della promozione firmata Gedeco. Neri ritroverà domani amici di allora quali Bettarini, Milani e Lorenzon e in campo si darà sicuramente da fare per lasciare loro una buona impressione.

Proprio l'anno udinese fu uno dei migliori in assoluto mai disputati da questo giocatore che ha sangue toscano. Neri, tornato poi nella sua Siena, non ha più saputo ripetere quellle imprese, anche perché non si sono più ripetute tutte le favorevoli coincidenze di quella stagione.

Neri comunque rappresenta il giocatore italiano senz'altro di maggior spicco di questa Mister Day e difficile è immaginarlo disputare il torneo cadetto il prossimo anno: anche se, se davvero i nuovi dirigenti vogliono riportare subito in alto il basket del palio, proprio lui può rappresentare uno dei punti cardine della rinascita della pallacanestro senese.

La formazione della Mister Day presenta poi atleti di medio cabotaggio, comunque utili a qualsiasi team di A quali Carraro, Bosio e Bechini e giovani speranze quali Cantagalli e Degli Innocenti. Per loro l'incontro di domani potrebbe anche rappresentare l'ultima vetrina stagionale in attesa che il mercato si apra.

Certo è che comunque i più motivati domani saranno i friulani, alla ricerca di una posizione di classifica che permetta loro di sognare in vista del play-off.

Guido Barella

Basket: Calamai resta a Pavia

PAVIA — Marco Calamai, 34 anni, fiorentino, è stato riconfermato allenatore dell'Annabella pool Pavia di basket anche per la stagione agonistica 1986-87.

Calamai aveva assunto la guida tecnica di questa squadra che ha ottenuto un buon piazzamento nel campionato di serie A/2 il primo novembre del 1985.

OSPITANDO LA LIBERTI FIRENZE

Gorizia saluta il suo pubblico

GORIZIA — La Segafredo si appresta a congedarsi dal suo pubblico ospitando domani, per l'ultima giornata di campionato, la Liberti Firenze, una delle tre squadre che al loro primo anno di A2, non solo hanno ben figurato, ma hanno, in qualche modo, recitato anche una parte da protagoniste.

La formazione toscana ha conquistato grosse simpatie grazie a un girone di ritorno veramente eccezionale (solo due punti in meno delle quattro squadre promosse in A1) che l'ha portata a occupare, assieme all'Annabella, l'ottavo posto in classifica, immediatamente dietro alla Sangiorgese.

Senza le titubanze iniziali, più che comprensibili comunque in una neopromossa, la Liberti sarebbe terminata sicuramente ancora più in alto. Per intanto ha conquistato al basket Firenze, che non è poco, e quindi ha più che raggiunto il suo obiettivo. Grande merito per questo grosso salto di qualità va attribuito a Rudy D'Amico, che ha saputo infonderle quella mentalità vincente che le mancava e che si estrinseca soprattutto in difesa.

Perno dell'ottima formazione fiorentina è naturalmente la coppia degli americani, formata dal collaudatissimo Ebeling e dal fantasista Gei Gei Anderson. Ma è eccellente anche il parco degli italiani, guidato da Serafini, che dopo lungo peregrinare ha scelto Firenze per concludervi la sua brillante carriera. Nessun grosso nome, ma tutti elementi validissimi per il gruppo, come Natalini, Mandelli, Valenti e Giusti.

Giancarlo Bulfoni

STEFANEL CONTRO LA BERLONI FORSE SENZA SHELTON

L'agonia dei triestini finisce domani a Torino

L'agonia di Trieste finisce domani a Torino. Ancora il campo della Berloni e poi, almeno per un anno, i palazzetti di A1 saranno off-limits per i triestini. La Stefanel è matematicamente in A2 dal giorno di Pasqua quando perse a Livorno. A retrocessione avvenuta i neroarancio sono stati capaci di reagire e domenica scorsa sono stati protagonisti della vittoria sulla Marr Rimini e di un congedo paradossalmente quasi festoso dal proprio pubblico grazie alle prodezze di Fischetto.

Per quest'ultima partita Trieste mancherà probabilmente di Shelton, l'uomo più continuo della Stefanel. Craig ha un dolore all'inguine, un malanno che gli aveva già procurato fastidi un paio di mesi fa costringendolo a indossare una mutanda superelastica. Per tutta la settimana non si è allenato e solo all'ultimo momento, dopo un consulto con il medico, i deciderà se mandarlo in campo. Altrimenti andrà in panchina come decimo uomo Ruaro e Collarini. Anche Bertolotti ha saltato un allenamento per un dolore a un polso ma sarà della partita.

La Berloni sarà priva di Morandotti che sabato scorso ha riportato una frattura a una mano, ma resta una delle squadre più forti d'Italia. E' quarta in classifica ed è motivata, perché una sconfitta potrebbe farla scivolare al sesto posto.

Quest'ultima giornata della regular season deve dare ancora alcune sentenze: la prima la sapremo già oggi perché a Caserta (e in Tv alle 18.05) si anticipa Mobilgirgi-Arexons che vale il secondo posto alle spalle della Simac. I casertani per agguantarlo dovrebbero comunque vincere di 14 punti.

Domani si saprà anche il nome della quarta squadra retrocessa.

Dopo la partita di Torino i giocatori della Stefanel saranno lasciati liberi fino a giovedì. Quindi faranno tre allenamenti agli ordini di Marini in vista della sfida nostalgica contro l'Hurlingham che si svolgerà al palasport di Chiarbola, mercoledì 23 aprile alle 20.30. Si troveranno di fronte tutti i giocatori italiani di quest'anno (Shelton e Coleman nel frattempo saranno già tornati in America e il nucleo della squadra di dieci anni fa che a metà campionato trovò la sponsorizzazione dell'Hurlingham appunto.

Rivedremo Meneghel, Pozzecco, Iacuzzo, Oeser, Scolini, Pirovano, forse Ritossa e qualche altro. Gli organizzatori tenteranno fino all'ultimo di avere anche Laurel ma un suo rientro in Italia potrebbe creargli qualche grattacapo di tipo giudiziario per cui è probabile che si guardi bene dal tornare. Sulla panchina dell'Hurlingham Nicola Porcelli, il coach del famoso spareggio di Bologna.

Si tratterà di un flash-back sugli ultimi dieci anni di basket triestino nei quali, pur tra alti e bassi, la città ha saputo mantenersi in serie A. L'intero incasso della partita sarà devoluto alla sezione G. Manni di Trieste della Lega italiana per la lotta contro il cancro. I biglietti costeranno 7.000 lire per la tribuna numerata e 3.500 lire per le curve.

Dopo quella partita ai giocatori della Stefanel sarà dato il rompete le righe fino all'arrivo del nuovo allenatore. Frattanto a Varese l'altra sera dopo la sconfitta di Coppitalia con la Simac, Sales è stato contestato dai tifosi e ha deciso di lasciare la squadra. Dopo Pasini, Sales è il secondo dei sei coach di carisma inseguiti dai dirigenti triestini ad ammettere di essere sul punto di lasciare la propria società. E' probabile dunque che da via Lazzaretto Vecchio ora si infittiscano le trattative proprio con Pasini e Sales.

Silvio Maranzana

IL LATTE CARSO CONDANNATO A VINCERE PENA L'ELIMINAZIONE

La parola d'ordine per le ragazze è: «Espugnare Como o andare in vacanza»

Latte Carso-Comense atto quarto. Oggi, per la seconda volta a Como. I tre precedenti di questo campionato hanno portato in vantaggio per 2 a 1 le lombarde che oggi, giocando in casa, possono escludere le triestine dai play-off. Soprattutto perché le biancoazzurre, fatta eccezione per alcune giocatrici, sono già stanche e immotivate. È bastato vederle giocare mercoledì scorso per rendersene conto...

Il coach triestino, Crisman, ben lontano dall'essere pago del risultato-salvezza acquisito dalla squadra ha già studiato con le ragazze alcuni schemi per bloccare lo strapotere dell'americana e della regista, Romani, cervello della squadra.

Sulla Williams si alterneranno Meucci, Harris e molto probabilmente anche la Colomban. In questo modo, oltre a limitare i contropiede e le realizzazioni della pericolosa avversaria, l'allenatore bianco-azzurro vorrebbe evitare di stancare dopo pochi minuti Carol Meucci, già mercoledì scorso sacrificata per tutto il secondo tempo a seguire centimetro per centimetro la Williams.

Toccherà molto probabilmente a Franca Pavone controllare la Romani, essendo improbabile la presenza in campo della Huez che in settimana non si è allenata per forti dolori a una caviglia.

La Monti continuerà a giocare seppure sempre con i soliti problemi fisici. A fine campionato dovrà fermarsi per alcuni mesi e curare finalmente in maniera definitiva la caviglia che fino a oggi ha subito incidenti, anche gravi, l'ultimo dei quali la scorsa estate giocando con la nazionale.

Le speranze del Latte Carso di continuare l'esperienza play-off sono legate a un filo: vincere oggi a Como, e riportare quindi in parità i conti con le lombarde. L'eventuale bella si giocherebbe giovedì prossimo a Chiarbola.

In serie C l'Under torna a Bassano dopo aver agevolmente battuto in casa le venete sette giorni fa. Restano ancora pochi dubbi sul passaggio di categoria delle triestine allenate da Steffè che proprio domani potrebbero chiudere i conti con il primo turno dei play-off.

Intanto la Libertas, che ha militato anch'essa in serie C, si concede un meritato riposo. I conti di fine stagione vengono fatti dall'allenatore Livio Prodi: «Eravamo partiti, provenienti dalla Promozione con l'intento di salvarci, anche perché non avevano un'esperienza del campionato di C. Ci siamo trovati alla fine a metà classifica, anche se potevamo tentare qualcosa di più. Purtroppo gli infortuni sono stati tantissimi: la Depol è rimasta fuori per tre mesi, la Zumin per quasi due, ma anche Ginanneschi, Giannella e Santin hanno avuto varie difficoltà».

E in effetti qualche soddisfazione le ragazze di Prodi se la sono presa espugnando i campi di Sigest e Spinea, anche se sprecando qualche partita di troppo che avrebbe potuto proiettare le triestine verso più alte zone di classifica. «Nel suo complesso il livello del campionato di serie C — racconta Prodi — è stato deludente, ben inferiore alle aspettative».

S. C.

IN PALIO LA PLATONICA UNDICESIMA PIAZZA DELLA «B»

Torna a Chiarbola lo Jadran contro la squadra di Lienhard

Domani al palasport, inizio ore 18.30, «spareggio» tra Jadran e VictorsMonza. In palio c'è soltanto l'undicesima piazza: l'ultimo platonico traguardo ancora raggiungibile dai triestini, seguiti sempre da un numero considerevole di tifosi. Anzi tanto considerevole da venire addirittura elogiato e apprezzato dalla stampa nazionale.

Nella decima giornata di ritorno, soltanto cinque al termine, Ban e soci incontreranno una squadra «risorta» durante la stagione tanto da risalire, dopo il cambio dell'allenatore, dall'ultima posizione di classifica.

Quest'anno conta poco un obiettivo come l'undicesimo posto, vista la rifondazione del campionato che prevede lo sdoppiamento della serie B, ma è comunque un risultato di non poco conto. Abbandonato l'allenatore Abbate, la squadra monzese ha ottenuto anche alcuni risultati prestigiosi tra cui una vittoria sul campo dei cremonesi.

Alla guida tecnica ora c'è un giocatore di grande esperienza, adottato dall'Italia, ma di origine americana, Bob Lienhard, classe '48. I punti di maggiore prestigio degli ospiti sono i fratelli Fumagalli, pure parenti del più famoso Corradino canturino. Giocano un basket molto frizzante soprattutto per la presenza di molti giovani anche se la carta d'identità porta il record negativo in attacco: è la squadra che ha segnato di meno, una media di 74 punti a partita.

I monzesi si troveranno di fronte uno Jadran deciso a vincere e che parte con i favori della vigilia. Anche se non nel pieno delle sue forze: Mauro Ciuch ha saltato infatti alcuni allenamenti in settimana per una tallonite. Dovrebbe comunque riuscire a recuperare.

Sempre in preparazione della partita di domani i triestini hanno sostenuto un allenamento con la Servolana, in cui Marko Ban ha confermato il suo momento di buona forma.

Incontro-spettacolo tra Panapesca e Pordenone a Montecatini: saranno di fronte, infatti due squadre appaiate al secondo posto ed entrambe con ambizioni di promozione. I padroni di casa girano inoltre a una media di novanta punti a partita.

In C2 la Leasest è impegnata a Murano con l'Effetre e può smorzare le ambizioni dei veneti di salire in C1 essendo oramai raggiunti da altre tre compagini.

Stefano Cesca

FORMULA UNO: A JEREZ LENTI I FERRARISTI JOHANSSON E ALBORETO

Senna su Lotus il più veloce nelle prime prove in Spagna

JEREZ — Il brasiliano Ayrton Senna (Lotus Renault) ha ottenuto il miglior tempo della prima sessione di prove ufficiali per il Gran Premio di Spagna di Formula uno che si correrà domani.

Proprio all'ultimo minuto, Senna ha girato in 1'21"605 superando il britannico Nigel Mansell (Williams Honda) che guidava la graduatoria dei tempi con 1'23"024.

In mattinata si era svolta una sessione di prove libere in cui aveva realizzato il giro più veloce il francese Alain Prost (Marlboro McLaren Tag) in 1'24"446.

Questi i tempi delle prove;

Ayrton Senna (Bra, Lotus Renault) 1'21"605
Nigel Mansell (Gbr, Williams Honda) 1'23"024
Nelson Piquet (Gbr, Williams Honda) 1'23"097
Alain Prost (Fra, Marlboro McLaren Tag) 1'23"702
Keke Rosberg (Fin, Marlboro McLaren Tag) 1'23"948
Gerhard Berger (Aut, Benetton-Bmw) 1'24"501
René Arnoux (Fra, Ligier-Gitanes) 1'24"566
Jacques Laffite (Fra, Ligier-Gitanes) 1'24"817
Teo Fabi (Ita, Benetton-Bmw) 1'25"052
Stefan Johansson (Sve, Ferrari) 1'25"446
Martin Brundle (Gbr, Tyrrel-Renault) 1'25"831
Riccardo Patrese (Ita, Brabham-Bmw) 1'26"231
Michele Alboreto (Ita, Ferrari) 1'26"554
Patrick Tambay (Fra, Lola-Hart) 1'27"045
Elio De Angelis (Ita, Brabham-Bmw) 1'27"300
Jonathan Palmer (Gbr, Zakspeed) 1'27"600
Philippe Streiff (Fra, Tyrrel-Renault) 1'27"637
Thierry Boutsen (Bel, Arrows-Bmw) 1'28"112
Alan Jones (Aus, Lola Hart) 1'28"645
Marc Surer (Svi, Arrows-Bmw) 1'28"803
Piercarlo Ghinzani (Ita, Osella-Alfa Romeo) 1'28"894
Christian Danner (Rfg, Osella-Alfa Romeo) 1'29"046
Johnny Dumfries (Gbr, Lotus-Renault) 1'29"093
Andrea De Cesaris (Ita, Minardi) 1'29"195
L'italiano Alessandro Nannini (Minardi) non ha preso parte alle prove.

SportFLASH

Pallavolo: Italia qualificata

ATENE — L'Iatlia della pallavolo si è brillantemente qualificata per i campionati mondiali assoluti che si svolgeranno in settembre a Parigi. Gli azzurri hanno conseguito il prestigioso traguardo con una giornata di anticipo al termine di una grande battaglia con il Canada (3-2, 15-2, 12-15, 15-13, 15-17, 17-15) e conclusasi con uno fra i punteggi più alti della storia della pallavolo. Oggi soltanto per il prestigio affronterà Cuba per il primo posto della manifestazione ma il vero traguardo è ormai messo in cassaforte. La terza squadra uscirà da un confronto tra Grecia e Canada per il quale un pronostico è assolutamente impossibile.

Tris da Carta Bollata

La Tris dei gentlemen ha riscosso molto successo anche dal punto di vista delle scommesse (1.418.561.000 lire il montepremi) e ha visto Campo de Fiori e Wanadys tentare la fuga sino in retta d'arrivo dove alle loro spalle sono sopraggiunte Carta Bollata e Brooklet Valley.

Nel finale, i due maschi si sono tirati da parte, e Carta Bollata ha piazzato uno spunto superiore che le ha permesso di affermarsi in 1.20.3, mentre Brooklet Valley ha seguito sulla linea del traguardo la femmina dell'ottimo Chirico, e Campo de Fiori, pur calando, sapeva ancora finire terzo davanti all'immarcescibile Wanadys.

Totalizzatore: 93; 30, 57, 31; (902). Combinazione vincente: 20 - 23 - 3. Quota lire 4.019.256 per 240 vincitori, dei quali 8 a Trieste, 5 presso l'Agenzia ippica Tergestea, 3 presso la Sala corse Monti.

Ginnastica: Roberta Kirckmayer tricolore

Ai campionati italiani di categoria di ginnastica artistica femminile, nella categoria allieve la giovanissima portacolori della Società Ginnastica Triestina Roberta Kickmayer ha conquistato, per il secondo anno consecutivo, il titolo di campionessa italiana. Questo prestigioso risultato, maturato al termine di una competizione avvincente in cui si sono misurate le 36 migliori atlete di questa categoria, ha giustamente premiato quella che senza dubbio può essere definita la più promettente ginnasta del panorama nazionale.

Il curriculum agonistico di Roberta Kirckmayer è infatti di assoluta eccellenza: a soli 11 anni Roberta ha conquistato 4 titoli regionali, 2 titoli interregionali e due titoli nazionali per un totale di 16 vittorie su 16 gare disputate.

Giochi gioventù delle Tre regioni

I funzionari responsabili delle attività giovanili sportive di Carinzia, Slovenia e Friuli-Venezia Giulia, riuniti a Nassfeld, il versante austriaco del Passo Pramollo, hanno deciso che la 12.a edizione dei Giochi della gioventù delle Tre regioni si svolgerà quest'anno il 17 e il 18 settembre a Cividale (tocca infatti alla regione italiana il turno organizzativo). L'anno prossimo la manifestazione sarà ospitata a Volksberg, in Carinzia, il 16 e 17 settembre.

L'organizzazione dei Giochi sarà formalmente definita nei prossimi giorni con un sopralluogo agli impianti di Cividale che ospiteranno le gare di atletica leggera, pallamano, pallacanestro, fioretto, tiro a segno (fucile e pistola), tennis e tennistavolo.

In occasione della riunione sono state anche avviate le prime trattative per l'organizzazione di un torneo di calcio dilettanti tra rappresentative delle undici regioni di Alpe-Adria.

FOOTBALL AMERICANO: TRIESTINI IN CASA DELLA PRIMA IN CLASSIFICA

A Parma nella tana delle Pantere i Muli puntano tutto sulla grinta

Un avvio di campionato quello di quest'anno dei Muli, al di fuori di ogni prevedibile schema. Se alla vigilia, infatti, (dopo le brillanti prestazioni in amichevole, per intendersi) ci si attendeva di vedere finalmente i triestini attuare un passing game di buon livello, questo primo scorcio di stagione agonistica ha senz'altro sovvertito le aspettative.

Tale fatto, però, avrebbe potuto essere previsto con un minimo di lungimiranza dopo l'avvio di campionato a Padova, quando il gioco aereo risultò assolutamente insufficiente a causa della non brillante prestazione dei QB, ma soprattutto per la decimazione della pattuglia dei ricevitori, con Sferza e Salvagno fuori per infortunio, con uno Stolfa che con caratteristiche tipiche del lineman non può certo brillare nel ruolo di tight-end e con i giovanissimi Russiani, Pausa e Stocovich che non possono certo prescindere dall'esperienza con il loro indiscutibile entusiasmo.

Più o meno stesso discorso per il settore dei runningback che, alla ripresa dell'attività ufficiale, alcuni mesi orsono, si presentava ai nastri di partenza con un reparto tra i più forti d'Italia.

Ma l'imprevisto, sempre in agguato, stroncò le ambizioni dei biancoverdi ancora prima di partire con la pre-season; fu così che Tron, fullback nazionale dei Grizzlies di Roma, non approdò a Trieste per motivi familiari e de Walderstein, uno dei migliori Fb in campo nazionale sul finire dello scorso campionato, fu messo immediatamente fuori causa da un incidente stradale che gli causò la frattura del femore.

Se a ciò si aggiunge la partenza di Stulle per il servizio militare e le prestazioni a mezzo servizio, sempre per motivi di leva, di Crevatin, ne scaturisce un quadro più che esauriente. Ed ecco che oggi due validissimi halfback come Rusich e Bressan sono costretti a rivestire, loro malgrado per inadeguatezza fisica, alternativamente il ruolo di fullback, non possedendo Paoli, con l'impalcatura dell'uomo di linea, l'indispensabile velocità per adeguarsi con successo a un simile ruolo.

Ma se la malasorte ha relegato il passing game dei Muli a un livello poco più che mediocre, il gioco alla mano, viceversa, nonostante la sfortuna e la falcidia a cui si accennava, è risultato essere quello che ha regalato le maggiori soddisfazioni al coach, grazie alle costanti e brillanti performances dell'accoppiata Bressan-Rusich e alle prestazioni, ancora però a corrente alternata, della linea offensiva.

Domani, per il giro di boa del campionato, si va a Parma, nella tana del lupo o, più precisamente, nella tana delle «pantere», prime in classifica. I Panthers dell'inossidabile Vic Dasaro, nonostante la perdita di Bruce Malpica, miglior giocatore Usa e in assoluto dello scorso campionato, non hanno rinfoderato le unghie come molti si aspettavano alla vigilia e hanno trovato in Bianchini il degno erede, versione made in Italy, dell'inarrestabile Bruce.

Forti anche di due ottimi Qb, entrambi nazionali, Rossi e Mainardi, i parmensi hanno fino a ora vinto 3 incontri su 4, pareggiando soltanto con i Falchi.

Se i Muli, grazie anche a uno strategico rimescolamento di ruoli adottato in questi giorni da «patron» Savio, riusciranno a esprimere la grinta che aveva dato un invidiabile marchio di fabbrica alle loro prestazioni degli scorsi anni, sarà lecito, sena dubbio, aspettarsi delle sorprese.

Alberto Rampino

A pag. 2 la schedina per votare i campioni della regione

L'APPUNTAMENTO CON LA TRADIZIONALE GARA CICLISTICA PER JUNIORES

Domani la Trieste-Pordenone

Questa seconda domenica d'aprile presenta nel suo carniere un fitto programma ciclistico che propone come fiore all'occhiello l'ormai conosciuta Trieste - Pordenone, competizione riservata alla categoria juniores.

Per la categoria giovanissimi il calendario offre una competizione a Stevena di Caneva dove questi minicilisti avranno modo di far valere le loro promettenti qualità; il ritrovo è fissato dalle ore tredici alle quattordici, lapartenza alle ore quindici.

A Turriaco per la categoria esordienti si disputa il Trofeo Ettore Spanghero organizzato dal Gs Moratti; il percorso si snoda nella pianura monfalconese interessando i paesi di Turriaco, Begliano, Pieris: i giri da compiere in questo circuito sono quattro per un totale di 29 km; il ritrovo è fissato dalle 8 alle 9, la partenza sarà data alle 9.30.

Ancora per la categoria esordienti si rinnova a San Daniele del Friuli il Gran premio Fondiaria Assicurazioni; il percorso si articola per 27 km sulle colline adiacenti San Daniele. Questo tracciato imperniato su frequenti dislivelli proporrà certamente alla ribalta corridori che posseggono un bagaglio tecnico di indubbia caratura.

A Bressa di Campoformido si disputa per la categoria allievi il Gran premio Salone da Franca che si articola in una circuito da ripetersi per sei volte nell'interland udinese; i chilometri da compiere sono 64, il ritrovo è fissato dalle ore 13 alle 14, la partenza verrà data alle ore 14.30.

Si rinnova a Torreano di Martignacco il Trofeo Ente Fiera organizzato dalla Ciclistica udinese; la competizione è riservata alla categoria allievi, il percorso di 62 km propone in prima battuta tre giri nella pianura friulana, successivamente la gara lascerà il circuito iniziale per portarsi a ridosso dei colli Morenici dove la salita di Moruzzo creerà i presupposti migliori per un arrivo probabilmente solitario. Nella veste di favorito d'obbligo si presenta Alessandro Baciocchini, che certamente saprà interpretare al meglio le strategie di questa prestigiosa competizione.

Il C.o. Bottecchia organizza domenica la VI Trieste - Pordenone riservata alla categoria juniores. La competizione di 108 km, è nobilitata ogni anno dalla partecipazione di corridori provenienti sia dalla Jugoslavia, sia da varie regioni italiane. Questa gara si snoda su strade completamente pianeggianti ed offre ai velocisti un'importante occasione per mettersi in luce.

La topografia delle strade facilita ottime medie che favoriscono l'ormai consueto arrivo in volata, a patto che gli uomini del Gs Caneva non tentino di attuare delle mosse strategiche.

Il ritrovo è fissato a Trieste in Galleria Tergesteo dalle ore 11.30 alle 12.45. La partenza sarà data alle ore 13.15 da Barcola.

N. M.

Guida Totip

Dopo il turno popolare della passata domenica, il Totip presenta una schedina di non semplice decifrazione. Ritorna il galoppo, osserva un turno di riposo Trieste, mentre la classica ciliegina sulla torta è rappresentata dalla batteria B del Gran Premio della Lotteria d'Agnano che si annuncia aperta ad ogni risultato visto la felice dislocazione nei tre gruppi delle teste di serie Armbro Navona, Limbo Joe e Super Play.

Prima corsa Napoli (trotto)

E' una corsa dove ci stanno tutti e tre i gruppi. Per il numero in corda la campionessa Armbro Navona merita una fetta di stima maggiore, ma lo svedese Super Play è annunciato in gran forma e potrebbe anche piegare la femmina della neo ricostituita Scuderia Sandra.

Seconda corsa Napoli (trotto)

I penalizzati dovrebbero avere buon gioco, anche se allo start Coridus, Aglauro e Benalzata potrebbero azzeccare la fuga vincente. Siamo per la qualità, e allora diciamo Cerreto Fc, Blomette e Dosone.

Terza corsa Montecatini (trotto)

Con la riapertura dell'ippodromo termale ecco subito una corsa abbastanza complicata. Durissimo, quarto mercoledì a Modena, se va in testa può essere avversario ostico per tutti, ma anche D'Aiello, Senegal, e il penalizzato Deltaplano, hanno indubbie frecce nel loro arco.

Quarta corsa Modena (trotto)

Allo start piace Montepin, un vecchiaccio sempre pericoloso sulle brevi distanze, però il penalizzato Daibot dovrebbe valere qualcosa in più, e anche Domingal e Demetza hanno le loro brave possibilità. Non escluderemo un «en plein» della sigla centrale.

Quinta corsa Padova (trotto)

Affollato miglio per categoria di minima. Botaccio, Dezzo Blu e Rude appaiono i migliori e dovrebbero giocarsi la vittoria, gli altri dovrebbero contare meno. Anche qui ci vuole la tripla.

Sesta corsa Roma (galoppo)

Un discendente sul miglio allungato propone in prima linea Patris, gravato però dal «top weight», Merak, Celestial Band, ma anche Roman Banner e lo scarico e in gran forma Sole Sabino. Cernita abbastanza complicata e una leggera preferenza per il gruppo X che sembra il più omogeneo.

M. G.

Tennis: finali Wct

DALLAS — Alle finali Wct di Dallas, di cui si stanno disputando i quarti, lo svedese Anders Jarryd ha sconfitto il connazionale Joakim Nystrom con il punteggio di 6-4, 6-2, 6-4. In semifinale incontrerà Mats Wilander.

Nel terzo turno del torneo femminile che si sta disputando a Hilton Head Island (South Carolina) l'italiana Sandra Cecchini è stata eliminata in tre set (6-4, 4-6, 6-2) dall'argentina Gabriela Sabatini.

Pronostico Totip

Trotto NAPOLI		
	1.o arrivato	1 1 2
	2.o arrivato	2 x 1
Trotto NAPOLI		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Trotto MONTECATINI		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
Trotto MODENA		
	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	1 x
Trotto PADOVA		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 2 x
Galoppo ROMA		
	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	1 x

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: la Cividin a Siracusa si gioca tutto

IN FORSE LE PRESENZE DI NIMS, VALLI E GUAITOLI

Campioni con i ranghi decimati e l'Ortigia è in gran forma

La sfortuna ha bussato tre volte alla porta della Cividin in questa ultima settimana. I campioni d'Italia oggi scenderanno a Siracusa per incontrare la locale formazione dell'Ortigia, con una squadra decimata dagli infortuni, ma tutto il collettivo non scoppia di salute. Purtroppo quello della Cividin non è un male psicologico dovuto al mezzo passo falso con il Filomarket.

Nims, Valli e Guaitoli rischiano infatti di sfatare questo incontro; il portiere jugoslavo è bloccato per il riacutizzarsi di uno stiramento risalente alla partita con il Rovereto e quindi è quasi scontato che al suo posto giocherà il giovane Marion.

Il «rosso» Guaitoli in allenamento ha riportato una distorsione al piede e le possibilità che possa oggi essere in campo sono ridotte al lumicino. Valli, infine, è sempre alle prese con una fastidiosa pubalgia che richiederebbe un bel periodo di riposo.

È probabile comunque che Lo Duca chieda un sacrificio a Valli, affinché stringa i denti per riprendere il suo posto in ala sinistra. In ogni caso da Gianfranco il «prof» non può pretendere miracoli, date le sue critiche condizioni fisiche.

È dall'inizio del girone di ritorno che Lo Duca va dicendo che i guai maggiori la sua Cividin li passerà a Siracusa. Qualora la compagine verdeblù dovesse chinare il capo in Sicilia verrebbe raggiunta dallo Scafati che a Bressanone contro il Milland dovrebbe fare una passeggiata.

La formazione d'emergenza varata dal tecnico triestino dovrebbe prevedere a questo punto Marion fra i pali, Pischianz e Oveglia terzini, Sivini centrale, Schina Pivot Bozzola o Valli ala sinistra, mentre in ala destra Fuliani dovrebbe svolgere le mansioni di Guaitoli.

Questo il quadro completo della ottava giornata: Rovereto-Parimor; Forze Armate-Cottodomus; Filomarket-Gasser Speck; Conversano-Acqua Fabia; Ortigia-Cividin; Marianelli-Wampum; Milland-Scafati; Fabbri-Loaker.

M. C.

PALLAMANO FEMMINILE SERIE A

G.S. Trieste - Rubano 22-21 (10-12)

G. S.: Bragagna, Ledovi 1, Marconi 2, Maestroni 5, Degano 4, Annese 2, Slavec 4, Ramani, Battaglia 4, Scaramucci.

RUBANO: Piva, Simeoni 3, Libero 3, Zambotto 1, Zaghetto 1, Guarnieri, Alban, Susnik 11, Calgaro 2.

«Colpo di scena» nel girone nord dei play-off per la permanenza nella serie A di pallamano femminile. La capolista Rubano-Padova ha infatti subito la prima sconfitta — sia pure di strettissima misura — sul parquet del G. S. Trieste; inoltre il «fanalino di coda», il Manzano, ha perso, ma con un solo gol di scarto, in casa, opposto al Vittorio Veneto. Le triestine — che in tal modo mantengono il vantaggio di un punto in classifica sul Vittorio Veneto — domenica prossima dovranno scendere sul campo del (rinato?) Manzano (ore 11, Udine) mentre il Vittorio Veneto — diretto antagonista del G. S. agli effetti salvezza — dovrà far visita al (rilassato?) Rubano Padova, ormai a livello-sicurezza.

LE MODE GIOVANI AL DEBUTTO CONTRO LE VICENTINE

Un nuovo diamante sta per accogliere le ragazze del softball in serie A

Domani s'inizia il campionato di serie A di softball al quale partecipa anche la Polisportiva San Marco Mode Giovani che solamente due anni fa militava in serie A2. Due anni, due promozioni e le ragazze del Mode Giovani si trovano in prima serie a dover lottare contro le migliori formazioni italiane.

Attualmente le ragazze del Villaggio del Pescatore si trovano in buone condizioni e anche le amichevoli disputate hanno dimostrato l'ottima preparazione sia fisica che tecnica. Per verificare meglio la preparazione, giorni fa si sono recate a Trento per partecipare a un torneo internazionale e pur essendo terminate penultime, prima dell'Inghilterra peraltro battuta dalle nostre ragazze, i dirigenti si sono detti soddisfatti. L'allenatore De Carli, in particolare, ha espresso il compiacimento per la difesa che si dimostra compatta con le lanciatrici Elisabetta Degrassi, Fabiola Faidiga, Michela Grosso e Marina Lanza nel pieno della forma.

Un po' di attesa, invece, vi è ancora per l'attacco, con le battitrici non totalmente a punto con la preparazione, a causa del tempo che non ha permesso loro di allenarsi adeguatamente. Ma le previsioni del coach, comunque, sono più che rosee dato che egli ritiene che nel giro di un paio di settimane anche le battitrici saranno pronte a dare filo da torcere alle avversarie.

Domani, quindi, esordio casalingo per le Mode Giovani che metteranno piede per la prima volta, oltre che nella massima serie, anche sul nuovo diamente costruito a pochi passi dal vecchio impianto che ha visto muovere i primi passi di questa squadra.

L'appuntamento è per le 10, quindi, al Villaggio del Pescatore dove le Mode Giovani affronteranno le Steelers di Vicenza squadra di ottima levatura e tra le possibili dominatrici. Sarà un incontro difficile, ma se le ragazze sapranno ripetersi ai livelli di domenica scorsa quando hanno battuto in amichevole le Peanuts di Ronchi, che militano in serie B, con il punteggio di 15 a 3, allora non solo si potrà assistere a un bel incontro, ma si potrebbe anche assaporare il gusto della prima vittoria in serie A.

Domenica, comunque, inizia anche il campionato di baseball di C1 e vi troviamo impegnato il Tergeste che intende incominciare la lunga strada che dovrebbe portarlo nuovamente ai vertici. La formazione è per metà composta da giovani ancora privi dell'esperienza necessaria, ma l'entusiasmo e la volontà non mancano.

Domani, quindi, alle 16, sul diamante di Prosecco il Tergeste affronterà il Conegliano, formazione anche questa tra le favorite. Le speranze non sono molte, ma non si sa mai.

Domenico Musumarra

La rosa

Braico Silvia (esterno sinistro), Bunicelli Valerie (est. sin. interbase), Cergol Gabriella (seconda base), Cergol Marina (interbase), Degrassi Cristina (catcher), Degrassi Elisabetta (lanciatrice), Degrassi Monica (seconda base), Fabbri Federica (sec. base, esterno), Faidiga Fabiola (lanciatrice, prima base), Foscarini Barbara (terza base, catcher), Foscarini Georgia (esterno destro), Gozzi Daiana (esterno sinistro), Grosso Michela (lanciatrice), Lanza Marina (lanciatrice), Merluzzi Patrizia (prima base), Mervi Sonia (seconda base est. centro), Radivo Marina (est. sinistro), Taucar Patrizia (catcher), Tretiak Anna (esterno).

ALLENATORI: De Carli Romolo (manager), Russi Stefano (coach).

DIRIGENTI: Faidiga Fabio, Grosso Rino.

■ PUGILATO — L'americano Davey Moore, ex campione mondiale dei superwelter (versione Wba), ha fatto un rientro convincente battendo il suo connazionale Victor Claudio per k.o.

PARTE OGGI ANCHE IL CAMPIONATO DI SERIE C

Pallanuoto: la Triestina a Bergamo L'Edera debutta col Cus Milano

Esordio casalingo in campionato stasera per l'Edera di pallanuoto che, per il torneo di serie C, riceverà alla Bianchi il Cus Milano. I rossoneri, che giungono a questo appuntamento con una rosa molto esperta e con fieri propositi di disputare una stagione brillante, puntano a un successo in questa prima gara. Il Cus Milano non è fra le favorite del campionato e non dovrebbe costituire ostacolo insuperabile per gli ederini. La squadra di Franco Pino si è preparata con impegno e sempre in grado di offrire una buona pallanuoto, nell'ambiente ederino si respira un certo ottimismo.

Seconda trasferta consecutiva per la Triestina che, per il campionato di serie B, sarà di scena a Bergamo ospite dell'Eurocollege.

Nuoto: trofeo delle Speranze

Si è svolta, nella piscina Bianchi, la quarta prova del quinto Trofeo delle Speranze, manifestazione di nuoto riservata alle giovani leve triestine. Questi i risultati:

Staffetta 4x66 s.l. - Propaganda maschi: 1) Us Triestina Nuoto A (Crismani A., Biagiolini, Crismani P., Lepore) 3.46.3; 2) Centro Nuoto Fin-Trieste (Zagar, Castrovinci, Perentin, Gergic) 4.18.6; 3) As Edera Nuoto (Manzon, Pesce, Fabris, Candido) 4.34.2.

Staffetta 4x66 s.l. - Esordienti cat. B maschi: 1) Us Triestina Nuoto A (Tersar, Del Campo, Calcina, Paoli) 3.15.8; 2) Altura Sporting Club (Detoni, Biecker, Stanchi, Irredento) 3.36.2; 3) Us Triestina Nuoto B (Noratistefano, Novel, D'Ostuni, Franzutti) 3.50.1.

33 m farfalla - Propaganda femmine: 1) Fichfach Maja Us Triestina Nuoto 34.8; 2) D'Aniello Sara Clp 36.4; 3) Giuliani Gaia Us Triestina Nuoto 37.8;

133 m misti - Esordienti cat. B maschi: 1) Tersar Maurizio Us Triestina Nuoto 1.59.3; 2) Paoli Alessandro (idem) 2.006; 3) Calcina Paolo (idem) 2.03.8.

133 m misti - Esordienti cat. B femmine: 1) Turrisi Arianna Us Triestina Nuoto 2.381.

33 m farfalla - Propaganda maschi: 1) Zagar Massimiliano Fin 27.7; 2) Crismani Andrea Us Triestina Nuoto 28.0; 3) Lepore Massimiliano (idem) 31.1.

66 m farfalla - Esordienti Cat. B femmine: 1) Bisiacchi Deborach Asc 1.15.9; 2) Vidal Alessia Fin 1.20.1; 3) Braini Alessandra Asc 1.20.8.

66 m farfalla - Esordienti cat. B maschi: 1) Calcina Paolo Us Triestina Nuoto 54.1; 2) Paoli Alessandro (idem) 55.4; 3) Boso Cristian Fin 55.7.

NEL PROGRAMMA DEL VOLLEY REGIONALE

Le pallavoliste pordenonesi ad Aurisina Lo Schio capolista della C1 alla Suvich

Settimana interlocutoria per la pallavolo, in attesa che si giunga alle ultime movimentate fasi che giudicheranno, con promozioni e retrocessioni, l'assetto della prossima stagione agonistica.

Fermo il massimo torneo nazionale, causa l'impegno del team azzurro ad Atene — per la qualificazione ai Mondiali '87 in Francia — e mentre la A2 maschile, conclusasi la scorsa settimana, si appresta fra sette giorni a mettere in campo i quattro sestetti che lotteranno per i due posti utili al passaggio in A/1 (Arrital Fontanfredda, Pallavolo Catania, Di. Po. Vimercate e Belunga Belluno), l'interesse si riversa necessariamente sui campionati minori.

Tre le formazioni triestine impegnate in questi tornei, comunque a carattere nazionale, soltanto una, l'Armes, è ancora attesa a confronti importanti, decisivi ai fini della classifica finale.

La serie B femminile propone infatti oggi all'Armes la gara esterna contro il Fratte di Santa Giustina in Colle, che divide con i colori giuliani le zone non tranquille della graduatoria.

Al terz'ultimo posto, a due punti dall'Armes, e con soli quattro punti ancora a disposizione (il torneo si concluderà il prossimo 19 aprile) le venete debbono assolutamente tentare l'aggancio per non cadere nel baratro della C/1.

L'Armes, però, attende la partita con la convinzione di poter superare le padrone di casa (già battute per 3-1 nel girone di andata), puntando molto su un finale di campionato in crescendo, che ha portato le atlete alabardate a raccogliere ben sei lunghezze nelle ultime tre giornate.

Tra l'altro, a quattro punti dall'Armes, e quindi su una «poltrona» teoricamente raggiungibile dalle triestine, sono piazzate le squadre che fra sette giorni potrebbero trovarsi — per quoziente set — in una posizione inferiore all'Armes, dando in tal modo la possibilità alla formazione allenata da Franco Cipolla di evitare i fastiosi play-off tra società di B e C/1 per designare le ultime retrocessioni.

E mentre l'Armes lotterà in Veneto per due punti decisivi, Meblo e Mobilcatalogo Pordenone si scontreranno in una gara che, al di là della classifica ormai praticamente definita (solo un accidente, impensabile, potrebbe strappare alle pordenonesi il trionfo meritato di una «passerella» finale verso la A/2), è in grado di offrire toni tecnici elevati e anche una certa dose di agonismo.

Per quanto riguarda, infine, la C/1 maschile, un Ferro Alluminio che nella passata giornata ha collezionato i primi punti della poule promozione, ospiterà a Trieste il capolista Jockey Schio.

Superato con un secco 3-0 all'andata, il Ferro Alluminio peraltro tenterà di aumentare il suo bottino personale, anche se la formazione veneta pare in grado, visto il suo curriculum, di non offrire il fianco alle velleità dei triestini, che spesso alternano prove brillanti a prestazioni opache.

R. M.

Weekend sportivo

Oggi a Trieste

CALCIO
Prima categoria
Costalunga-San Giovanni, via Flavia ore 15.30.
Zaule-Ponziana, Aquilinia ore 15.30.
Primavera
Triestina-Padova, viale Sanzio ore 15.30.
BASKET
Promozione maschile
Breg Adriatherm-Electronic Shop, San Dorligo ore 17.30.
Cad Ferroviario-Aprm Intermuggia, Da Vinci ore 20.
Libertas-Alabarda, via della Valle ore 20.
Santos-Saba, Caprin ore 20.
PATTINAGGIO ARTISTICO
Campionati provinciali allievi e coppie, viale Miramare ore 15.
PALLANUOTO
Serie C
Edera-Cus Milano, Bianchi ore 19.
HOCKEY SU PISTA
Dlf Rolly foto-Romagna, viale Miramare ore 18.
HOCKEY SU PRATO
Allievi
Itala Federmolluschi-Trieste, San Luigi ore 16.30.
Polisportiva-Cus Trieste, Cus Trieste, San Luigi ore 18.
PALLAVOLO FEMMINILE
Serie B
Meblo-Mobilcatalogo Pn, Aurisina ore 20.
Serie C2
Sloga-Ceramiche Vivil, Opicina ore 19.
Friulexport-Randi Sangiorgina, Guardiella ore 19.
Serie D
Electronic shop-Sloga, Prosecco ore 18.
St. Imm. Npt-Gieffe Pieris, Suvich ore 15.30.
Agrar Breg-Cus Trieste, San Dorligo ore 20.
PALLAVOLO MASCHILE
Serie C1
Ferro Alluminio-Jockey Schio, Suvich ore 18.
Serie C2
Cus Trieste-Volley ball Ud, Monte Cengio ore 18.
Inter 1904-Volley Maniago, Suvich ore 20.30.
Serie D
CentroradioVpt-Nas Prapor Go, Zandonai ore 20.30.
Sikkens Dlf Opicina-Grado, Aurisina ore 16.30.

Domani a Trieste

CALCIO
Promozione
Portuale-Sacilese, Ervatti ore 15.30.
Seconda categoria
Libertas-C. E. Prisco, via Flavia ore 15.30.
Vivai Busà-Arrigosport, vill. del Pescatore ore 15.30.
Vesna-Zarja, S. Croce ore 15.30.
San Luigi-Isonzo, San Luigi ore 15.30.
Muggesana-Domio, Muggia ore 15.30.
Stock-San Sergio, viale Sanzio ore 15.30.
Terza categoria
Girone L
Supercaffè-Giarizzole, Prosecco ore 10.30.
Gmt-San Vito, Alpini ore 15.30.
Cgs-Olimpia, San Giovanni ore 10.45.
Sant'Anna-Roianese, via Flavia ore 11.
Domus Arr.-Sant'Andrea, San Sergio, ore 15.30.
Girone M
Breg-Primorec, San Dorligo ore 15.30.
Union-Primorje, Guardiella ore 15.30.
Kras-Chiarbola, Rupingrande ore 15.30.
Campanelle-Cus, Campanelle ore 15.30.
San Nazario-Gaja, Prosecco ore 15.30.
S. Marco-Aurisina, Vill. del Pescatore ore 15.30.
Allievi regionali
Chiarbola-Portuale, Vill. del Pescatore ore 10.30.
San Sergio-Pieris, San Sergio ore 10.30.
Giovanissimi regionali
Ponziana-Bearzi, Padriciano ore 10.30.
Fortitudo-Sangiorgina, Muggia ore 10.30.
Triestina-Chiarbola, Guardiella ore 10.30.
Supercaffè-Sangiorgina Ud, Santa Croce ore 10.30.
Zaule-Itala S. M., Aquilinia ore 10.30.
BASKET MASCHILE
Serie B
Jadran-Victors Monza, Palasport ore 18.30.
Serie D
Inter 1904-Tecnoluce, Palasport ore 10.30.
Barcolana-Carità, Suvich ore 11.
Promozione
Scoglietto-Bor, Scoglietto ore 11.
S. A. Fruttetna-Lav. Porto, Morpurgo ore 11.
IPPICA
Riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 15.30.
HOCKEY SU PRATO
Serie B maschile
Triestina-Polisportiva, San Luigi ore 8.
Faleco-Itala Federmolluschi, Monfalcone ore 10.
TENNIS MASCHILE
Serie B
Running Veneziani-Treviso, campionato a squadre, ore 9.
Serie C
Opicina-Monfalcone, Triestino B-Terni, ore 9.
BASEBALL
Serie C1
Tergeste-Conegliano, Prosecco ore 16.
SOFTBALL
Serie A
Mode Giovani-Steelers Vicenza, Vill. del Pescatore, ore 10.
PATTINAGGIO ARTISTICO
Campionati provinciali allievi e coppie artistico, viale Miramare ore 15.

Rugby

Turno di riposo per le maggiori formazioni cittadine di rugby: la Telesorveglianza riprenderà domenica 20 incontrando l'Oderzo in trasferta, mentre la Fiamma resta in attesa di conoscere l'accoppiamento, con una squadra della Lombardia, del Piemonte o della Toscana, contro cui si giocherà la promozione.

MENTRE LA RIGONAT FESTEGGIA LA SALVEZZA

Ultima trasferta a Mirandola per le «rotelle» alabardate

Conclusa la prima fase dei maggiori campionati di hockey su pista (i play-off inizieranno nella seconda metà di aprile), festeggiata la salvezza della Rigonat di Gorizia, che a tavolino ha visto riconosciute le sue legittime ragioni da parte della Federazione, sono i campionati di B e C a tenere desta l'attenzione degli appassionati.

Per il torneo cadetto la Triestina Sacra Osteria, tornata alla vittoria sabato scorso, si appresta a vivere l'ultima trasferta a Mirandola. Per i rossoalabardati, fra i quali farà il suo rientro Nassiz, l'imperativo è quello di vincere: a due turni dalla fine, il punto di vantaggio sul Monza '83 potrebbe rivelarsi decisivo ai fini della conquista del secondo posto e, di conseguenza, del diritto a partecipare allo spareggio per la promozione in A2. La formazione di Perok, nella gara interna con la Rotellistica Novara, ha confermato di avere ritrovato una certa continuità di gioco e di determinazione; battere una squadra già retrocessa come il Pico per i triestini non dovrebbe risultare impresa irrealizzabile.

Il Rollen Pordenone sarà invece in casa, dovendo affrontare i novaresi della Rotellistica in una partita senza patemi.

Per la serie C il Dlf Rolli Foto, dopo la pesante battuta d'arresto si sabato con il Carpenedo, sarà ancora in viale Miramare, stavolta con maggiori possibilità di successo, dovendo affrontare un avversario, il Romagna, finora sempre a bocca asciutta nelle sue apparizioni esterne.

La capolista Fincantieri di Monfalcone invece non scenderà in pista per il turno di riposo. I ragazzi di Fonzari potrebbero perdere il primato stasera, perché le due immediate inseguitrici, Carpenedo e Trissino, distanziate di una sola lunghezza, si misureranno nello scontro diretto.

U. S.

OGGI E DOMANI APPUNTAMENTO IN VIALE MIRAMARE

Pattinaggio artistico: le prime gare valevoli per i campionati provinciali

Si sono svolti sulla pista di via Costalunga, per l'organizzazione del Pattinaggio artistico triestino, i campionati provinciali per le categorie seniores regionali e la danza. Un buon pubblico ha assistito alle esibizioni degli atleti, tutte di eccellente livello tecnico.

Questi i risultati:

Cat. senior: 1) Cocevar Rita, P.A.T.; 2) Soranzo Raffaella, P.A.T.; 3) Piccinin Renata, Gioni; 4) Zorzetto Elena, P.A.T.; 5) Pavat Antonella, Polet; 6) Ladavaz Fulvia, D.L.F.

Cat. esordienti: 1) Bossi N. - Vitta N., Jolly; 2) Orlando M. - Quaranta A., Gioni; 3) Giunta S. - Kristancich L., Gioni.

Cat. allievi: 1) Hmeljak M. - Furlanetto D., Pol. Opicina; 2) Morea L. - Bossi C., Jolly; 3) Bradassi P. - Corona C., P.A.T.

Cat. juniores: 1) Cocevar R. - Franceschino R., P.A.T.; 2) Giannino S. - Giannino S., P.A.T.; 3) Piccinin R. - Millo P., Gioni.

Cat. seniores: Candot E. - Dudine R., Jolly.

Cat. naz. junior: Pergola F. - Mazziero E., Jolly.

Cat. naz. senior: Rech C. - Mazziero B., Jolly.

Oggi e domani si svolgerà la seconda giornata dei campionati provinciali; stavolta a scendere in pista saranno gli allievi e tutte le categorie di coppie artistico.

Nei giorni scorsi si è disputata la fase provinciale dei Giochi della gioventù.

Questi i risultati:

Scuola media maschile: 1) Meluzzi Gabriele, P.A.T.; 2) Kristancich Luca, Gioni; 3) Paolino Davide, Gioni.

Scuola media femm.: 1) Cattonar Katya, Gioni; 2) Bressan Barbara, Gioni; 3) Coloni Nicoletta, Gioni; 4)

Jolly: campionato sociale

Si è svolto, sulla pista di via Giarizzole, il campionato sociale del Pattinaggio Artistico Jolly, che ha visto la partecipazione di oltre 120 atleti. Questo l'elenco dei vincitori delle varie categorie: C.A.S.-Esordienti A: Masi Fabiana; Esordienti B: Olianas Federica; Principianti: Pobega Lara; Allievi: Quintavalle Micaela; Juniores: Marini Cristina.

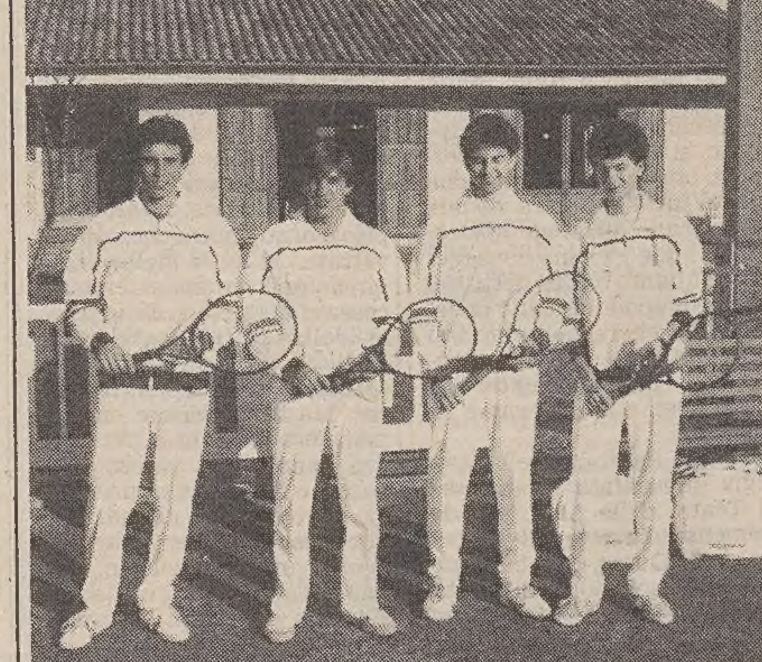
Agonismo — Esordienti A: Nordio Daniela; Esordienti B: Fratte Katia; allievi: Perini Diego; Juniores reg.: Bandi Valentina; juniores: Antoni Barbara; seniores: Melideo Giovanni; nazionali: Guerra Sandro.

Coppie artistico esordienti: Giovannini Romilda-Vitta Nathan; seniores: Radin Adriana-Melideo Giovanni.

Danza esordienti: Bossi Monica-Vitta Nathan; allievi: Morea Loiri-Bossi Christian; juniores: Giorgiutti Emanuela-Tommasini Massimo; seniores: Candot Erica-Dudine Roberto; nazionale juniores: Pergola Francesca-Mazziero Ezio.

DOMANI AD AURISINA T.C. RUNNING-TREVISO

Tennis per la serie cadetta



Per la seconda giornata del campionato di serie B il Tennis Running Veneziani Vernici ospiterà domani sui campi di Aurisina il Tennis club Treviso. La formazione triestina è composta da Fabrizio David, Cesare Del Prato, Pierfrancesco Petrini e Alvise Panardo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«GLI AMICI» DI ARNOLD WESKER AL TEATRO CRISTALLO

Un Walter Chiari inedito per un testo «arrabbiato»

Robustamente articolata e densa di significati la regia di Franco Però

Affrettatevi (lo spettacolo dura solo fino a domenica) a vedere «Gli amici» di Arnold Wesker, in scena al «Cristallo», prodotto dalla compagnia «I racconti inquieti» e ospite della «Contrada». Una serata all'insegna dell'inquietudine, dell'angoscia, della rabbia impotente, della disillusione elevata a Ragion di Vita. Una serata non facile, ma da non perdere assolutamente nell'asfittico panorama dell'attuale palcoscenico italiano.

Intanto, la scelta di Wesker. Assieme a Osborne, il più rappresentativo degli ex «angry young men» d'oltre Manica, cinquantacinquenne autore di una fortunata trilogia, «Brodo di pollo con l'orzo» (inaugurazione del Teatro Stabile di Bologna, regia di Virginio Puecher), «Radici» (regia torinese di Franco Enriquez, protagoniste la Moriconi e la Innocenti), «Parlo di Gerusalemme» (un sogno a lungo vagheggiato e mai realizzato di Giorgio Strehler). Con Pinter, insomma, l'autore in assoluto più rappresentativo della cosiddetta generazione di mezzo, ironico e amarognolo, «rabbioso» quanto basta e non più, amico di Doris Lessing e Shelay Delanegh con cui fondò lo sfortunato «Center 42», autore inoltre di quella «Cucina» che vedemmo a Venezia in un memorabile allestimento dell'allora giovanissima Arianne Mnouchkine, l'anno successivo diretta in italiano da Lina Wertmüller.

«Gli amici» è datato 1970. Sedici anni per un copione moderno (l'ho già scritto, di recente, per Miller, per Williams, per lo stesso Osborne) sono tanti, troppi. Eppure, più ancora di «Patatine di contorno» (Piccolo Teatro, regia di Tolusso), in questa vicenda di fallimento di un gruppo di giovani lavoratori che cercano nuove strade di vita, avverti agrodolce melanconia, sconforto di natura cecoviana, struggenti amarezze nei rapporti interpersonali, conflitto fra Uomo e Società.

Con in più un linguaggio che, rispetto allo spettacolo che vidi a Londra e che ricordo nella traduzione di Luciano Codignola, è sobrio, meno liricheggiante, asciutto come ha voluto — e saputo — fare il nuovo traduttore-adattore Roberto Buffagni.

Negli «Amici» di Wesker, le parole sbarrano il pensiero, come le dighe il mare. Il protagonista Lattes-Chiari, a un certo punto, interrogandosi a voce spianata come usano fare i personaggi di Wesker, si chiede: «Come faccio a pensare, se sto zitto? Parole! Cerchi le parole! E quando la parola giusta ti sale dalla gola fino alla punta della lingua, e senti quel pizzicorino... ecco, d'improvviso lo sai!».

Regista «emergente» come l'ho appena definito, Franco Però (ricordo di suo soprattutto «Da una casa di morti» di Janacek, l'anno scorso alla «Fenice» veneziana) ha puntato la sua visione di spettacolo sulla caducità degli uomini, dei loro lavori, delle loro amicizie. Amicizia è morboso ricatto tra le pieghe di un dolore, amicizia vuol dire cinica difensività, falsa sicurezza, autodistruzione sadomasochistica. E' una chiave di regia ossessiva e cupa, ma robustamente articolata e densa di significati, coerente comunque dall'inizio alla fine dello spettacolo (forse appena un po' lungo al prim'atto), dove gli «Amici» trovano la loro verifica — cito il regista — «nelle barricate di fortuna alzate per fronteggiare questo nemico imprevisto e comune»: la Morte, direi.

Se penso che Walter Chiari, a sentir Tatti Sanguineti, ha recitato in ottantadue film, rabbrividisco: e io lo ricordo solo per «Bellissima» di Visconti, per «Bonjour tristesse» di Sagan-Preminger e per la «Rimpatriata» di Damiani-Kezich. Qui siamo di fronte a un attore completamente diverso da come ce l'immaginavamo: e non solo perché, com'è stato detto, interpreta un ruolo insolitamente «tragico», ma perché lo assume e lo fa suo con estrema naturalezza, propria del copione di Wesker, con perfetta padronanza di mezzi, con assoluta capacità di mischiare humour a patetismo, rabbia incontrollata a disperazione accanita. Attorniato e applaudito insieme a Giuditta De Santis, Edda Terra Di Benedetto, Pinella Dragani, Umberto Bortolani, Ruggero Cara, Giacomo Quattromini nelle funzionali scene di Antonio Fiorentino.

Giorgio Polacco

DUPLICE SPETTACOLO DI BALLETTI DA IERI AL TEATRO COMUNALE

Chiusura in punta di piedi



(Foto de Rota)

Una scena del balletto «Favola della bella addormentata» di Giorgio Cambissa, da ieri sera al teatro comunale assieme al balletto di Giulio Viozzi «Prove di scena». Il duplice spettacolo conclude la stagione lirica triestina. Danzano quali solisti Susanna Proja, Tuccio Rigano, Piero Martelletta, Valeria Sgroi, Sonia Riina. L'orchestra del Verdi è diretta dal maestro Luciano Rosada. Voci soliste nel balletto di Cambissa sono Gloria Scalchi e Rosanna Didonè, voce recitante Giorgio Amodeo

Gemella di Sydne



Milano — L'imitatrice Gianna Martorella, a destra, con Teo Teocoli e Sydne Rome. Vedremo la «gemella» dell'attrice americana nell'odierna puntata di «Grand Hotel» su Canale 5

«VERO WEST» DI SAM SHEPARD A TEATRO CONTATTO

Ecco un sogno americano senza vincitori né vinti

UDINE — Della villetta si vede solo il soggiorno-cucinotto schiacciato contro le colline, contro i grilli, contro la notte californiana. Tutto è così inguaribilmente statunitense, così «home sweet home» in questa storia di ordinaria periferia.

Mamma è fuori (turista in qualche specie di Alaska) e i figli, insieme dopo anni nella casa dell'infanzia, non trovano luogo più adatto per il loro rovente duello. Potrebbero odiarsi. L'uno (Austin, è Luca Barbareschi) è il trentenne di carriera quadrato, professionista, fa lo sceneggiatore cinematografico, parla e veste forbito, lassù al Nord ha moglie e figli. L'altro (Lee, è Massimo Venturiello) è il selvaggio irrequieto, il ribelle e istintivo della prateria, un solitario amante del deserto.

Non possono odiarsi. Si invidiano, questo sì. Ognuno nell'altro riconosce la fetta di vita che gli manca. Si sfidano. Non vince nessuno. Il Sogno americano è una medaglia: non puoi vederne assieme le due facce, non ne puoi eliminare una. Nessuno dei due può vincere.

«Vero West» di Sam Shepard è andato in scena allo Zanon di Udine con la regia di Franco Però. Ne abbiamo parlato dopo il debutto romano dello spettacolo; ora l'approdo friulano a Teatro Contatto ci consente qualche considerazione di contorno.

C'è molto amore per Sam Shepard in giro. La sua sensibilità californiana piace. Niente nevrosi industriali e prove di forza bellica. Niente reaganismo teatrale.

Certo con tutti i lustrini da star che gli hanno appiccicato addosso, la sua immagine di scrittore della frontiera, di cow-boy che batte sulla macchina da scrivere le storie di Vita Vera, sa un po' di costruito.

Forse Shepard è un altro santino del successo, stavolta molto country, molto on the road. Il Sogno americano ne sforna tante di immagini.

Shepard piace subito. Lui e i suoi eroi autobiografici danno soddisfazione al gusto pragmatico, manageriale che eccita teatri, cinema, letterature. Cavalcano i fatti, prosciugano psicologie, riflessioni, descrizioni questi suoi anonimi californiani. Cercano altre terre, le terre di nessuno fra stato e stato. Credono e ci fanno credere che là si trovi il «Vero West».

Roberto Canziani

GROSSMAN E RENBOURN A MAIANO

Duo angloamericano di chitarristi folk

UDINE *(Ca. M.)* Il miglior folk inglese e americano, da qualche anno a questa parte, quando arriva nel nostro Paese fa spesso tappa nella nostra regione e in particolar modo a Maiano. Questa sera alle ore 21 all'Auditorium la tradizione si rinnova con il concerto di un duo che gli appassionati conoscono bene: Stefan Grossman e John Renbourn.

Entrambi chitarristi, americano di New York il primo e inglese il secondo, questi due musicisti hanno scelto di tornare in Italia insieme, dopo il buon successo riscosso un paio d'anni fa, e hanno alle spalle due storie personali e musicali diverse.

Grossman, nato nel 1945, era un interprete di ragtime e di blues. Negli anni Sessanta operava nel circuito del Greenwich Village, e fece parte del gruppo di blues-rock «Even Dozen Jung Band». Decise di trasferirsi in Europa, a Londra, diventando automaticamente uno dei principali artefici del «folk revival» degli anni Settanta, apprezzato sia come chitarrista (è uno specialista della tecnica denominata «finger-picking», derivante dal ragtime) che come produttore, con la sua etichetta discografica «Kicking mule».

Renbourn nasce da quella grande fucina di musicisti che fu il gruppo dei «Pentangle». Lo aveva fondato lui stesso insieme a Bert Jansch, altro «padre» del movimento folk-rock anglosassone. Nel '73 ritorna all'attività solistica, spingendo la ricerca della musica folkloristica fino alle tradizioni medioevali inglesi, e mischiando queste ultime al blues e al jazz. Fra i suoi allievi, c'è anche quel John Martyn che il grande pubblico conosce.

DAL 22 APRILE

Salso Film e Tv Festival

ROMA — Con una durata leggermente ridotta, ma con un programma ancora una volta ricchissimo, il Salso Film e Tv Festival terrà la sua IX edizione a Salso Maggiore dal 22 al 27 aprile.

«L'intento — ha detto ieri, incontrando i giornalisti a Roma, il direttore Adriano Aprà — è sempre quello di presentare ciò che di nuovo si affaccia sul panorama della produzione cinematografica e televisiva rivolgendosi a uno spettatore ideale che potrebbe essere identificato nel giovane cineasta italiano, di persona poco abituata a capire che nel mondo si fa ormai un cinema diverso, si investe nella novità e nell'invenzione, mentre da noi si naviga ancora nel conformismo».

Quest'anno Salso avrà un concorso internazionale di dieci film: tre sono statunitensi e due francesi, mentre Gran Bretagna, Giappone, Repubblica federale di Germania, Brasile e Portogallo presenteranno un film ciascuno.

Tra gli altri si segnalano il tedesco «Heil Hitler» di Achternbusch e l'americano «The Man Who Invied Women» di Yvonne Rainer. Fuori concorso ci saranno invece sei film, anch'essi tutti stranieri, e alcuni medio e cortometraggi italiani.

Particolarmente ricca la sezione «Originale televisivo» per la quale sono state scelte proposte nuove, modi diversi di usare la televisione. C'è, per esempio, un programmà dell'inglese Peter Greenaway dal titolo «26 Bathrooms» in cui si mostrano altrettante sale da bagno dedicando un minuto a ciascuna di esse. C'è il nuovo programma «Non necessariamente» di Carlo Massarini e Gino Castaldo che andrà in onda a settembre su Raiuno. E c'è la trasmissione sulla condizione dei turchi a Berlino realizzata dal tedesco Gunter Wallraff che, spacciandosi per turco ne vive direttamente le esperienze.

Per la sezione video sono stati invece selezionati 25 lavori su 120 presentati, senza preclusioni di generi ma scartando tutto ciò che è stato girato su pellicola.

Patrick Duffy ovvero Bobby ritornerà a «Dallas»

AUSTIN — Non è vero che alla gente piace «Dallas» perché i cattivi finiscono sempre per avere la meglio: lo dimostra il fatto che da quando è uscito di scena Bobby, il fratello buono di J. R., l'indice di ascolto della serie televisiva negli Stati Uniti è crollato.

La sagra degli Ewing è passata quest'anno dal secondo al settimo posto nella classifica dei programmi più seguiti e i dirigenti della Nbc hanno provveduto a correre ai ripari richiamando l'attore Patrick Duffy.

Questi ha annunciato che il suo rientro è previsto per la puntata che andrà in onda il 16 maggio ma non ha voluto spiegare come «risusciterà».

Bobby è morto in un incidente stradale e in qualche puntata è stata mostrata anche la sua tomba al ranch di Southfolk.

Per dare la notizia Daffy ha scelto una conferenza stampa di promozione per le cinture di sicurezza. «Sono la persona più indicata per parlare di queste cose — ha commentato — in quanto sopravvissuto anche dopo un incidente mortale».

AL TEATRO DELLE ARTI DI ROMA CON LA REGIA DI SERGIO FANTONI

Duras: sempre la stessa «musica»

ROMA — Vent'anni fa Marguerite Duras scrisse, per la televisione inglese, «La musica». Per vent'anni desiderò scrivere un secondo atto che coinvolgesse gli stessi personaggi nella stessa situazione. A dodici anni di distanza Michel e Anne Marie sono ancora a Evreux, nella hall dell'Hotel de France. Si incontrano nuovamente dopo la sentenza che sancisce il loro divorzio. Non si vedono da quasi quattro anni e, vent'anni dopo, il loro colloquio sarà più disperato, più tragico. Lasciarsi è impossibile. «Non smetterò mai di amarti», si dicono, anche se probabilmente l'Oceano dividerà le loro esistenze.

Nel suo desiderio che i due testi siano d'ora in poi indivisibili, la Duras compie un curioso atto di prepotenza nei riguardi della consecutio temporum, vediamo perché.

I due personaggi si incontrano nella hall dell'albergo. Si parlano e, dalle notizie spicciole, passano a domandarsi il perché di molte cose. Anzi, la domanda è una sola. Perché è finito l'amore? Lei l'ha tradito, lui l'ha tradita. Fu meraviglioso, ma non era importante. Lei gli nascondeva una sua vita intima fatta di fughe e solitudine. Lui ne era gelosissimo, la pedinava, soffriva. Un amante lo si può affrontare, un'alcova clandestina è più comprensibile di una passeggiata solitaria in un bosco fuori mano. Tutto questo Michel e Anne Marie se lo dicono nel primo atto. Nel secondo la «musica», appunto, si ripete. Ma ora interviene uno stratagemma che sposta tutta la nostra visuale su un piano quasi metafisico. Ossia, i due ex sono consapevoli di quanto hanno detto nel primo tempo e lasciano cadere la maschera per scoprirsi più vulnerabili di quanto pensassero, pur ripetendo gli stessi gesti e le medesime situazioni.

Sergio Fantoni, nella sua regia (presentata in «prima» al Teatro delle Arti), prende talmente alla lettera il desiderio della Duras, da eliminare qualsiasi soluzione di continuità tra i due testi. Vi è un intervallo, dunque, per accentuare quell'indizio metafisico, per togliere qual si voglia sospetto di realismo e presentarci l'essenza stessa della tragedia dell'abbandono. Un abbandono la cui tremenda «nullità» può avere come epitaffio una frase della stessa Duras: «Di un amore non resta nulla, neppure il ricordo».

Nella bella scena di Gianfranco Padovani, avvolgente e piena di calore, Ilaria Occhini e Sergio Fantoni rinunciano a qualsiasi sentimentalismo o manierismo da commedia naturalistica. Il loro compito è di suggerire che, oltre le vetrate, al di là della porta girevole, il mondo esterno ha cessato di esistere. Se le parole della Duras fossero più taglienti, potremmo definire «Musica» un jeux de massacre. Ma il suo essere una romanziera la porta a rimanere ben conscia del valore delle parole e a usarle con un minimo di civetteria e un massimo di consapevolezza. Il suo dialogo è molto misurato, con una chiara visione dell'uso dei silenzi e dei tempi teatrali e, una volta portato sulla scena della pagina scritta, mantiene perfettamente l'aderenza ai sentimenti rappresentati.

Il personaggio di Fantoni ha un impatto emozionale sul pubblico più immediato e i toni sommessi scelti nell'interpretarlo gli danno un'umanità che, forse, non rientrava nelle intenzioni dell'autrice. Più difficile è il compito della Occhini, che usa, nella prima parte dello spettacolo, un bagaglio tecnico più pertinente alla sophisticated comedy che a una metafisica dei sentimenti. È solo verso la fine che i suoi strascicati finali di battuta si tendono verso la rappresentazione su un animo ferito e dolente.

Le musiche scelte da Paolo Terni hanno contrappuntato validamente lo spettacolo, rammentando che il titolo «Musica» vuole conservare una lucidità di interpretazione. Nel senso di una ripetizione sempre uguale di situazioni universali e nell'accezione di una partitura della voce umana.

Chiara Vatteroni

Prime visioni

«Police» di Maurice Pialat

«Police». Regia: Maurice Pialat (Francia 1985). Attori: Gerard Depardieu, Sophie Marceau, Richard Anconina, Pascale Rocard, Sandrine Bonnaire. Fotografia: Luciano Tovoli. Durata: 113 minuti.

Rivedere «Police» in proiezione normale, dopo averlo stancamente ammirato a Venezia ci ha ripiombati nello stato d'animo di tanti anni fa, il '36 o il '37, quando apparve sui nostri schermi «Pépé le Moko», ribattezzato da noi «Il bandito della Casbah». Era il grande periodo del «gangster film» hollywoodiano che il nostro mercato golosamente acquistava con la sistematica esclusione delle pellicole in cui il malvivente era di origine italiana. Ebbene quando apparve «Il bandito della Casbah», «crime movie» alla francese, si disse unanimi che avevamo visto un film diverso dagli altri. Al punto che il film di Duvivier divenne un «cult movie», al di là dei suoi stessi meriti (che sarebbero stati spietatamente ridimensionati dallo splendido «Toto le Moko» del nostro Carlo Ludovico Bragaglia).

Si ripeterà lo stesso destino per «Police»? Per la prima parte del nostro discorso c'è da augurarselo. Perché, vedendo il film di Pialat, viene immediato di accostarlo alla miriade di film polizieschi d'Italia e America, così come a certi serials televisivi, a cominciare dal popolarissimo «Hill Street giorno e notte». E tuttavia, come avvenne per «Pépé le Moko», anche stavolta si ha la sensazione di essere davanti a un film diverso e quanto mai superiore. Per la seconda parte, invece, ci auguriamo di no, perché «Police» ci sembra bello in assoluto e, se non dovesse reggere alla distanza, saremmo noi i primi a esserci sbagliati. Ci soccorre in tale speranza la convinzione che tra Duvivier e Pialat non esiste paragone possibile.

«Police» richiama alla mente il cinema populista francese degli anni Trenta con le sue «épaves», con le sue «garces» capaci di mandare in tilt gli uomini apparentemente più duri. Ma si tratta di un populismo depurato da quel «realismo magico» che allora lo contraddistingueva, privato della prevertiana «poesia del destino».

Pialat vola intenzionalmente basso, ad altezza d'uomo. I suoi eroi sono dolorosi ma mai affascinanti. Harry Lime (Orson Welles) in «Il terzo uomo» diceva che gli uomini visti dalla sommità della Grande Ruota del Prater sono tutti uguali, come formiche (e si sentiva perciò autorizzato a sopprimerli). Pialat ti fa capire che qualcosa di simile succede quando passi dal campo lungo al corto estremamente ravvicinato; quando cioè metti la cinepresa addosso ai personaggi. Divengono intercambiabili: poliziotti, spacciatori, puttane, avvocaticchi.

La forza, l'alta drammaticità di questi personaggi, cui basta parlare anziché sparare, è garantita da uno studiolo di attori superlativi. Forse, più del grande Depardieu (giovane Gabin degli anni Ottanta), colpisce e sorprende Sophie Marceau nel ruolo di una inquietante «menteuse». Come appaiono lontani i «tempi delle mele» che l'hanno lanciata! Ormai Sophie è un'attrice perentoria, autoritaria, matura, una professionista a prova di bomba.

Una menzione speciale merita il direttore delle luci, il nostro Luciano Tovoli.

Callisto Cosulich

«Echo Park»

«Echo Park». Regia: Robert Dornhelm. Sceneggiatura: Michael Ventura. Fotografia: Karl Kofler. Interpreti principali: Susan Dey, Tom Hulce, Michael Bowen.

Città mitica, dalla fama poco angelica a dispetto del nome, Los Angeles è la metropoli per eccellenza, smisurata, multiforme, eccessiva negli splendori e nelle miserie.

A raccontare nuovamente Los Angeles, o meglio alcune storie di ordinaria solitudine nate nella sterminata città californiana, è il cecoslovacco Robert Dornheim con «Echo Park». In primo piano le esistenze molto comuni di gente che sogna di diventare «speciale», lasciare la periferia e arrivare nel cuore di Hollywood: una cameriera che lotta per affermarsi come attrice e uno sconosciuto mister Muscolo austriaco che aspira a raggiungere gli allori di Schwarzenegger.

Al fascino indiscreto della fabbrica dei sogni si sottraggono invece un fattorino dall'animo di poeta, che spera solo di conquistare il cuore della bella «aspirante star», e il bambino di lei, che vorrebbe una madre meno distratta dalle aspirazioni «artistiche».

Lo scontro tra quotidianità e desiderio, fra la realtà di una metropoli spesso spietata e il fantasticato, ristretto mondo dello spettacolo (che ha, neppure tanto nascosta, altrettanta durezza) sconvolge presto la vita dei quattro, coinvolti in una stramba convivenza.

Scandito da ritmi e momenti da commedia classica «Echo Park» smussa i toni drammatici, reinterpreta con levità i consueti grovigli di sentimenti e di nevrosi dell'epoca. Tra gli interpreti, più che l'ex-Mozart Tom Hulce, si segnala Susan Dey.

S. Ra.

Berlusconi in Francia produrrà cinema

PARIGI — «La Cinq», l'emittente televisiva francese di Silvio Berlusconi, ha annunciato un progetto di coproduzione di cinque film in Francia.

Tra questi, «Mon cher sujet» con Danielle Darrieux e Agnès Varda.

VOCI BIANCHE DELLA CITTÀ DI TRIESTE

A Budapest in coro

Appena ritornato da Venezia dove a fine marzo il coro «Le Voci bianche della Città di Trieste» si era esibito in un concerto nelle sale Apollinee del Teatro «La Fenice» e nella chiesa di Santo Stefano sotto la direzione del maestro Gustav Kuhn per la «Passione secondo San Matteo» di Bach, il coro della professoressa Edda Calvano è ripartito per una tournée in Ungheria.

Il 31 marzo, lunedì dell'Angelo, nella vecchia chiesa di Kecskemet gremita di fedeli e alla presenza di monsignor Imre Kornis il coro triestino ha tenuto un brillantissimo concerto. La sera, nella Basilica di Santo Stefano in Budapest, ha avuto luogo un'altra applaudita esibizione alla presenza di numerosi direttori di cori ungheresi. Tutti si sono complimentati per l'alto livello raggiunto dal coro e hanno auspicato una seconda visita a breve termine.

Il 1.o aprile la giornata ha avuto inizio con un concerto al Liceo Stefano I di Budapest. Dopo un breve recital di benvenuto da parte del coro del Conservatorio diretto dalla professoressa Feher, «Le Voci bianche della Città di Trieste» hanno sfoderato tutta la loro bravura riscuotendo un vivo successo presso un uditorio tanto attento e competente.

La tournée si è conclusa con un concerto al Circolo italiano di cultura di Budapest. Alla presenza del direttore del Circolo Eustachio Porsia e di numerosi invitati, le «Voci bianche» triestine hanno cantato per circa due ore, avvalendosi anche dell'accompagnamento dell'arpista Elisabetta Giorgi.

I Talk Talk a «Serata d'onore»

ROMA — I «Talk Talk», uno dei complessi inglesi più amati dal pubblico dei giovanissimi, sarà ospite della 2.a puntata di «Serata d'onore» questa sera in onda alle 20.30 su Raiuno.

I «Talk Talk», in Italia dai primi del mese per una tournée che li ha portati nelle maggiori città, presenteranno alcuni fra i brani più famosi.

WALTER CHIARI OSPITE D'ECCEZIONE ALL'INCONTRO NELLA SEDE DELLA PROVINCIA

Teatro «minore» con un fuori programma

Il punto di partenza erano «gli spazi teatrali» o «i teatri minori». Il punto d'arrivo è stato lo spettacolo tout court anche se fuori programma. Ma andiamo con ordine. Ieri mattina nel Palazzo della Provincia era in programma un incontro tra il presidente dell'ente Gianni Marchio, i responsabili della compagnia La Contrada e i giornalisti. Era prevista anche la presenza di Walter Chiari, ospite in questi giorni del Teatro Cristallo.

L'incontro in effetti c'è stato anche se, per l'«interpretazione» di Walter Chiari, ha assunto la duplice faccia di conferenza-spettacolo. Il discorso introduttivo è stato di Gianni Marchio che ha inteso sottolineare come «il rapporto di collaborazione tra l'amministrazione provinciale e La Contrada abbia avuto quale prima tappa il progetto di sensibilizzazione «Invito a teatro» dedicato in particolare ai giovani,

«La Contrada — ha continuato Marchio — è una realtà che vive ai margini delle strutture istituzionali come il Teatro Stabile, anche se ha tutti i crismi e i diritti per essere riconosciuta e valorizzata». Il rapporto di collaborazione, sempre secondo Marchio, avrà futuri sviluppi in un'ottica indirizzata a «far conoscere lo spettacolo in maniera diversa».

Il problema è quindi di «ampliare gli ambiti di ricerca e in questi progetti rientra anche l'operazione di recupero del Teatro Filodrammatico».



Walter Chiari mentre imita Renato Rascel *(Foto Mauro)*

La parola è stata quindi letteralmente presa da Walter Chiari che se l'è tenuta per tutto il resto della riunione, lasciando a Bobbio lo spazio per poche puntualizzazioni.

Impossibile riferire tutto. Le parole si sono intrecciate con veri e propri momenti di spettacolo, le verità con le battute. Il pubblico innanzi tutto: «Quando le radici sono profonde la realtà non si smentisce. A parte la necessità dell'applauso, qui a Trieste trovo sempre la maturità uguale al desiderio di far capire il testo». Ma il rapporto con la platea triestina secondo Chiari va oltre lo spettacolo, è qualcosa di personale, di «selvaggio», nel senso naturalmente di più profondo e non ben definibile.

«Io che sono una bestia di curiosità, che sono una scimmia che cerca frammenti di verità tra le cicche del pubblico qui mi sento nel mio habitat ideale. Vorrei venire in questa città come Walter Chiari che smuove le acque, che toglie la noia, che è pronto a farvi ridere come una volta. Sono pronto a venire a Trieste per fare spettacolo vicino alla gente anche su una panca, magari solo per leggere quattro pagine di "Il mio Carso"».

In un crescendo vertiginoso Chiari non ha saputo esimersi dalle barzellette, dalle battute e dall'imitazione improvvisata: «Io ho un figlio, come tutti sanno, che è la mia disperazione, perché non cresce. È Renato, Renato Rascel».

Viviana Valente

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo.
10.00 Milano: inaugurazione della 64.a Fiera campionaria internazionale. Telecronista: Vittorio Manghi, regia di Osvaldo Prandoni.
11.00 Il mercato del sabato. Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più. Un programma di Luisa Rivelli e Piero Panza.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1 a cura di Gianni Raviele. Realizzazione di Rossella Sirugo.
14.30 Sabato sport. A cura della redazione sportiva del Tg 1.
16.25 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta.
16.55 Estrazione del Lotto.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Il sabato dello Zecchino d'oro.
18.05 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
19.00 Le ragioni della speranza. A cura di Carlo De Biase. Riflessione sul Vangelo di mons. Lorenzo Chiarinelli.
19.10 Prossimamente.
19.25 Grisù il draghetto: «La giungla», cartone.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal nuovo teatro «Giuseppe Verdi» di Montecatini Terme, Pippo Baudo presenta «Serata d'onore», di Bruno Broccoli, Franco Torti, Marco Zavattini con Heather Parisi. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Un programma a cura di Loretta Ricci e Angela Alivernini. Regia di Luigi Bonori. 2.a trasmissione. Nell'intervallo Telegiornale.
23.00 Sabato club. «ANNA CHRISTIE». (1930) film. Regia di Clarence Brown, con Greta Garbo, Charles Bickfork, Marie Dressier, James T. Mack, Lee Philips (1.a parte).
0.10 Tg 1 - Notte.
0.15 Sabato club. «ANNA CHRISTIE». (2.a parte).

RAIDUE

9.00 Televideo.
10.00 Giorni d'Europa. A cura di Gianni Colletta.
10.30 Prossimamente.
10.45 Venezia, tempo e mestiere. Documentario.
11.05 Mattinata a teatro. Appuntamento con la prosa, a cura di I. Fei. «Lo sa solo il pesce rosso», di J. Barbieri, di Monique Nohain, con G. Calandra, D. De Grassi, regia di Carlo Di Stefano.
12.30 Tg 2 - Start. Muoversi come e perché, di Paolo Peucci.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Chip. Appuntamento con l'informatica a cura di S. Gentiloni.
13.30 Tg 2 - Bella Italia.
14.00 Dse: Scuola aperta. Un programma di A. Meliciani. Diventare giornalista. Regia di Luisella Raimondi.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem, con C. Sorrentino, M. Danè.
16.00 La signora e il fantasma, telefilm con Hope Lange, Edward Mulhare (16.o episodio).
16.30 Pane e marmellata. In studio R. Dalla Chiesa, F. Frizzi.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Body body. Appuntamento settimanale per essere in forma, con Barbara Bouchet.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm «Il giorno del giudizio».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «LA BANDERA (MARCIA O MUORI)» (1977), film. Regia di Dick Richards, con T. Hill, G. Hackman, M. v. Sydow, C. Deneuve, M. Bozzuffi.
22.10 Tg 2 - Stasera.
22.20 Il cappello sulle ventitré, di F. Montarduini, R. Morales, P. Mosca.
23.05 Appuntamento al cinema.
23.15 Tg 2 - Stanotte.
23.25 Notte sport - Eurovisione Spagna: Jerez. Automobilismo G.P. di Spagna di F 1, prove. - In collegamento via satellite con Dallas (Usa) - Tennis torneo Wct semifinali.

RAITRE

13.15 Conoscere Alpe Adria. A cura di V. Boccardi.
13.45 Prossimamente.
14.00 La macchina del tempo n. 9. Rubrica di Stefano Munafò.
14.40 Bari: tennis. Torneo internazionale.
17.00 Omaggio a Francesco De Robertis. «LA NAVE BIANCA» (1941), film. Regia di Roberto Rossellini. Supervisione di Francesco De Robertis. Con equipaggi della marina italiana.
18.25 L'altro suono. Un programma di Mario Colangeli e Alfonso De Liguoro. 2.a puntata.
19.00 Tg 3.
19.35 Archivio dell'arte. A cura di Adriano Catani. Caserta: Palazzo reale e San Leucio. Di Vanda Frizzi e Giammarca Jacobitti.
20.05 Dse Scuola aperta sera. Le vie del giornalismo. Un programma di Alessandro Meliciani.
20.30 Bernstein dirige Johannes Brahms. Orchestra Filarmonica di Vienna. Presentazione di Leonard Bernstein.
21.35 Tg 3.
22.10 Telecinema: Cinque autori di cinema per la televisione - «Fratelli» con R. Vogler, E. Cosimi, M. Farmer. Regia di Loredana Dordi.
23.45 Dancemania. Regia di A. K. Moretti. (1.a).

CANALE 5

11.00 «Facciamo un affare» - Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia» - Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis» - Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» - Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 «Anteprima» - Programmi per sette sere.
14.10 Film. Sabato italiano: Alberto Sordi - «LADRO LUI, LADRA LEI», con Alberto Sordi, Sylva Koscina. Regia di Luigi Zampa, commedia (1958).
16.15 Telefilm: Gavilan: «Alla ricerca della libertà».
17.15 «Big bang» - Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
18.00 «Record», programma sportivo.
19.30 «Zig zag» - Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Spettacolo: «Grand hotel» - Varietà con Gigi e Andrea, Sydne Rome, Massimo Boldi, Paolo Villaggio.
23.00 «Parlamento in», rubrica parlamentare.
23.45 «Première» - Settimanale di cinema.
0.15 Film: Hollywood su Hollywood - «IL PREZZO DEL SUCCESSO», con Dean Martin, Anthony Franciosa.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

14.00 Wanna Marchi.
19.00 Cavalli in pista (r).
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Tele 4 sport - Anteprima sportiva.
0.15 Fatti e commenti (r.).
0.45 Tele 4 sport (r.).

TELEUROPA

16.00 Musical box: 60' di musica da vedere.
17.00 Telefilm: Padre e figlio investigatori speciali.
18.00 Sport and soda: Programma sportivo e non... condotto da Gianadolfo Trivellato.
20.00 Musical box: 60' di musica da vedere.
21.00 Telefilm: Padre e figlio investigatori speciali.
22.00 Big screen: Anteprime cinematografiche.
22.30 Film: «GIOVANE LUNGO AMORE» (drammatico.

PORDENONE

14.30 Cartoni animati.
15.30 «Curro Jimenez», telefilm.
16.30 «I DUE POMPIERI», film.
18.00 «LA STELLA DELL'INDIA», film.
19.30 Anteprima sport.
20.00 «Conan», cartoni animati.
20.30 «LA SPIA CHE CADDE DAL CIELO», film.
22.00 Anteprima sport (r.).
22.30 «Ruote in pista», (r.).
23.00 «Curro Jimenez», telefilm.
24.00 «SENZA SAPERE NIENTE DI LEI», film.

telefriuli

13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Calcio: Verona-Udinese.
15.30 Gtx music.
18.30 Anteprima sport dilettanti.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «CATENE», film.
22.15 Realtà industriale, rubrica.
22.45 Telefriuli notte.
23.15 «Arrivano le spose», telefilm.
0.30 News dal mondo.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 «Sherlok Holmes», telefilm.
14.00 Vetrina in tv.
17.00 Vetrina in tv.
20.00 Telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in tv.
0.30 Video hit.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «VACANZE PER AMANTI», con Clifton Webb, Jane Wyman. Regia di Henry Levin, (1959), commedia.
11.45 Telefilm: Con affetto tuo Sidney - «Topo di appartamento».
12.15 Telefilm: I Ropers (r.).
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: «Marina», con Rubens De Falco e Susanna Vieira.
15.00 Novela: «Agua viva», con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 «Rtequattro per voi» - Anteprima dei programmi della settimana condotta da Cinzia Lenzi.
16.20 Film: «FEMMINA RIBELLE», con Jane Russell e Richard Egan. Regia di Raoul Walsh. (1956), drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «GLI OCCHI DELLA NOTTE», con Audrey Hepburn, Efrem Zimbalist Junior.
22.30 «Requattro per voi».
22.50 Telefilm: Mash. - «Amore e matrimonio».
23.20 Telefilm: Kingston - «Il trifoglio di Boston».
0.10 «Cinema e c.». - Rotocalco settimanale di cinema a cura di Marcello Avallone e Maurizio Tedesco.
0.40 Telefilm: Ironside - «L'uomo d'affari».
1.30 Telefilm: Mod squad.

ANTENNA-TMC

15.00 Telefilm: «La grande barriera».
15.30 Promozionale «Pfaff».
15.40 Cartoni animati: Hanna & Barbera.
16.00 Rubrica: «Medicina in casa» (r), a cura di Fulvia Costantinides. Ospite in studio: dott. Sabino Scardi.
17.00 Tmc sport.
17.55 Oroscopo di domani.
18.00 Viva Messico (r.). - Trasmissione dedicata ai mondiali di calcio 1986 con Paolo Rossi, Antonio Cabrini.
19.00 Telenovela: «Dancin'days».
19.50 Tele Antenna notizie.
20.10 Rubrica religiosa: «Appuntamento con la parola» a cura di don Silvano Latin.
20.25 Documentario.
21.00 Il film delle nove «PER UN CORPO DI DONNA», giallo rosa con Robert Wagner, Mary Tyler.
22.45 Tmc sport - Tennis.
23.45 Concorso ippico da Goteborg - Al termine Tele Antenna notizie (r.).

IBC TRIESTE

1.00 Video musicali non stop.
14.00 Eurochart top 50, i video delle prime cinquanta canzoni della classifica europea.
15.00 Special: «Bruce Springsteen».
16.00 Video musicali non stop.
18.00 Rock report, curiosità e fatti.
18.30 Video musicali non stop.
19.00 Top ten. La classifica dei dieci video più votati dagli spettatori.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 Videopremiere.
24.00 Uk top 50, i video delle prime cinquanta canzoni della classifica inglese.
1.00 Videomusic non stop.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Povera Clara, telenovela.
15.10 «DICK CARTER LO SBIRRO», film (r.).
14.40 Disegni animati.
17.00 Pallamano: Crvena Zvezda-Crvenka.
18.30 Il mondo delle spezie, documentario.
18.55 Tg notizie.
19.00 Documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Ville venete.
20.30 Solo per la musica: ritratti di solisti italiani - Salvatore Accardo.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Landini Consort, concerto di musica barocca.
23.10 Il brivido dell'imprevisto, telefilm.
23.40 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.

ITALIA 1

10.10 Telefilm: Wonder woman - «Il ritorno del Fuhrer».
11.00 Telefilm: La donna bionica - «Un agente in convento».
11.50 Telefilm: Quincy - «La terza età».
12.40 Telefilm: Agenzia Rockford - «Vita nuova draghi antichi».
13.20 Spettacolo: «Tutto per denaro», con i gatti di vicolo miracoli.
14.15 Sport: Americanball.
16.00 Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è - A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie - Gioco a quiz. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams - «Gomez innamorato restio».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia - «Il progetto di Elisa e Andrea».
20.30 Telefilm: Supercar - «Kitt contro Karr».
21.25 Telefilm: A-team - «La taglia».
22.20 Telefilm: Hardcastle and McCormick - «Donne e motori».
23.15 Rubrica: Grand prix - Settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.30 Musicale: Deejay television - A cura della Deejay gang.

T V M

17.15 Sentieri della speranza.
18.00 I tarocchi, programma in diretta.
19.30 Speciale regione.
19.45 Cartoni animati.
20.30 «Compagno B» con Stanlio e Ollio.
21.35 «LA VITA È MERAVIGLIOSA», film.
23.20 «Padre e figlio», telefilm.

TELEPADOVA

8.30 Telefilm: Missione impossibile.
9.30 Film: «SUPPLIZIO».
11.00 Telefilm: Spazio 1999.
12.00 Rubrica: La buona tavola.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Rombo Tv.
16.00 Campionato del mondo maschile di catch.
17.00 Telefilm: Dottor John.
18.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «TRE CROCI PER NON MORIRE», regia di Willy S. Regan con Ken Wood e Peter White, western.
22.30 Campionato del mondo femminile di catch.
23.30 Telefilm: Bret Maverick.
0.30 Film: «IL RAPIMENTO DI ANNA», regia di Harry Falk con Robert Wagner e Lloyd Nolan, avventura.

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
14.00 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
14.30 Cuore di pietra (telenovela).
15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Sasuke (cartoni animati).
19.20 Dal corpo allo spirito (rubrica religiosa).
19.30 Anteprima sport.
20.10 Speciale regione.
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
23.00 Proposte di corredo.
23.15 «INCONTRO NEI CIELI» (film).

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 18.03, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.45: Ieri al Parlamento; 7.41: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; Onda verde weekend; 10.15: Black-out; 11: Spazio aperto sabato: Il caso della settimana; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: La lanterna magica; 12.30: I personaggi della storia: Casanova (1); 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.25: Anteprima stereobig; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: D. S. story; 14.30, 17: Carta bianca stereo; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera... di Riccardo Caggiano; 22.27: Europa mon amour; 21.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30-17.30-20.30-21.30-Gr1 in breve e Onda Verde; 18.57-22.57 Onda verde; 19 Gr1; 19.15-23.59 Stereodrome; 23 Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35. 6: Il pesce fuor d'acqua, di M. Oldoni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1 X 2; 8.05: Dse: Infanzia, come, perché...; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Storia di giornali; 10.13: Un poeta e le sue canzoni; Georges Brassens; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45, 13.30: Hit parade; 15: I racconti di Svevo: «Corto viaggio sentimentale» (1); 13.30: Gr2 parlamento europeo; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.57: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.20: Invito a teatro: «Un borghese napoletano» regia di M. Mirabella; 19.50, 22.40, 23: Eccetera Cetra; 21: Dal Foro italico di Roma: Stagione sinfonica pubblica 1985-86, nell'int. 21.40: Musica da compact-disc; 22.40: Bollettino del mare.

STEREODUE
15 Stereodue in diretta; 16-17-18-19 Gr2 appuntamento flash; 16.05 I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05 Hit parade 2, ovvero i dischi caldi; 19.30 Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20: Long playing hit; 20.54: Stereodue classic; 21: Stagione sinfonica pubblica 1985-86, nell'int. 21.40 musica da compact-disc; 22.30: Gr2 radionotte, disconovità.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Gr3 press house; 12: Una stagione alla Scala; 14: Grandi interpreti: Emil Gliels; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Bibliofilia; 21.10: Alban Berg nel centenario della nascita (15); 22: Da Torino: La musica; 23: Il jazz; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Terza pagina; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.15: Incontri dello spirito, trasmissioni a cura della diocesi di Trieste; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Terza pagina.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 10.50: Robert Schumann: Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61 Wiener Philharmoniker diretti da Giuseppe Sinopoli; 11.30 Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Appartenenza e coscienza etnica; 15: Spazio giovani: L'angolino dei ragazzi: «Che c'è in cima al mondo?»; 16: Quaderni: Storia di oggi; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: Storie incredibili sui campi di battaglia: «La romanza triste»; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON
Leone d'oro a Gerard Depardieu quale miglior attore Venezia 1985
POLICE
GERARD DEPARDIEU
SOPHIE MARCEAU
SANDRINE BONNAIRE
un film di
MAURICE PIALAT
votato in Francia miglior film dell'anno

ALCIONE
TEL. 304832
Agente 007
Bersaglio mobile
con ROGER MOORE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 17 quinta (turni S) di «Un ballo in maschera» di G. Verdi. Direttore R. Giovaninetti, regia di C. Maestrini. Biglietteria del teatro. Martedì alle 20 sesta (turni H/C).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 16 seconda (turni D) di «Prove di scena» di G. Viozzi, coreografia di G. Landi e «Favola della bella addormentata» di G. Cambissa, coreografia di T. Rigano. Direttore L. Rosada. Biglietteria del teatro. Mercoledì alle 20 terza (turni E/A).
TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata ore 2 e 30 minuti) «turno II sabato». Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Baal» di Bertolt Brecht. Regia di Roberto Guicciardini. In abbonamento: tagliando 10. Prevendita Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Oggi alle ore 20.30 la compagnia «I racconti inquieti» presenta «Gli amici» di Arnold Wesker. Regia di Franco Però. Con Walter Chiari. Si replica domani alle 16.30.
TEATRO DI VIA ANANIAN. Alle ore 20.30 questa sera è di scena il gruppo teatrale «Il Gabbiano» con la commedia «Arsenico e vecchi merletti» di Kesserling. Riadattamento dialettale di Osvaldo Mariutto. L'attiguo campo sportivo ospita un ampio parcheggio.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Teatro Città di Lubiana. «Figli di un dio minore» di Mark Medoff. Regia Gregor Tozon. Oggi, 12 aprile ore 20.30; domani, 13 aprile ore 16. Spettacolo fuori abbonamento. Prevendita biglietti presso la biglietteria del Teatro in via Petronio 4 dalle ore 10 alle 12 (tel. 734265).
LUNA PARK P.le De Gasperi aperto tutti i giorni.

TEATRO CRISTALLO
Oggi alle ore 20.30
I RACCONTI INQUIETI
GLI AMICI
di ARNOLD WESKER
Regia di FRANCO PERÒ
con WALTER CHIARI
Prevendita:
UTAT - Galleria Protti 2

LUMIERE FICE
VIA FLAVIA 9
Festa di laurea
di PUPI AVATI

ARISTON. Ore 16, 18, 20, 22: «Police» di Maurice Pialat, con Gérard Depardieu, Sophie Marceau, Sandrine Bonnaire, Richard Anconina. Un appassionante spaccato di vita poliziesca e di malavita. Premio per il miglior attore a Gérard Depardieu alla Mostra di Venezia '85. Premio per il miglior film francese dell'anno.
EDEN. 15.20, ult. 22. 1.o film: «Sensi bestiali», 2.o film: «Nasty girl la squillo». Solo per adulti. Prezzi normali.
SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22: Quarta settimana di strepitoso successo del film «La mia Africa» vincitore di 7 premi Oscar, fra i quali: miglior film dell'anno e migliore regia (Sidney Pollack). Meryl Streep, Robert Redford e Klaus Maria Brandauer ne sono gli splendidi interpreti.
SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.10, ultima 21.45: Tom Hulce, il fantastico protagonista di «Amadeus», in «Echo Park» con Susan Dey e Michael Bowen. «Echo Park» è dove si sogna di essere famosi. «Echo Park» è dove tra le palme si ama e si ride. «Echo Park» è la musica di David Rickets, con la consulenza musicale di Bill Wyman dei Rolling Stones. Non mancate di vederlo, è veramente un bel film!
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Terza settimana del divertente film «Yuppies» (I giovani di successo) con Jerry Calà, Massimo Boldi, Ezio Greggio e Christian De Sica. Sono giovani, viaggiano in turbo, amano in stereo, sono firmati dalla scarpa alla mutanda.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. «Il mio nome è Remo William». Guy Hamilton regista di «007» ha inventato un nuovo eroe dai grandi poteri, un film tutto azione.
MIGNON. 16, ultima 22.15: «Taron e la pentola magica» il nuovo cartone animato della Walt Disney. Dolby-stereo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Unico indizio la luna piena». Il mago del brivido Stephen King ritorna con un film mozzafiato che non vi farà più dormire! V. m. 14.

I FILMS DEL GIORNO
NAZIONALE 1
ESISTONO I LUPI MANNARI?
UNICO INDIZIO LA LUNA PIENA
NAZIONALE 2
RIDERE DI PIÙ NON SI PUÒ!
SCUOLA DI MEDICINA
NAZIONALE 3
SECONDO MESE
9 SETTIMANE E 1/2

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di medicina». Dagli stessi realizzatori di «Scuola di Polizia» un film ancora più divertente. Ridere di più non si può!
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.45 ult. 22: l'ottimo, ultimo film di J. Huston «L'onore dei Prizzi» presentato a Venezia e premiato agli «Oscar '85». Con J. Nicholson, K. Turner e A. Huston. Straordinario successo di pubblico e critica per un fantastico, appassionante «thriller».
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: «Fracchia contro Dracula». Paolo Villaggio, Edmund Purton, Ania Pieroni, Isabella Ferrari. Il più divertente dei film.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18.20, 20.10, 22 «Festa di laurea» di Pupi Avati (Italia 1985). II visione. Con Carlo Delle Piane, Aurore Clement e Nik Novecento. Il film è un ritratto di un moderno Don Chisciotte del 1950.

ALCIONE (tel. 304832) 15.30, 17.40, 20, 22.10: «Agente 007 - bersaglio mobile». L'ultimo film dell'agente James Bond interpretato da Roger Moore. Un film splendido con trovate amene e spiritose, esiti spettacolari e una eleganza raffinata. Un grande piacevole gioco di avventure e di evasione con effetti davvero speciali. Un divertimento garantito per tutti.
RADIO. 15.30, 21.30: «I piaceri proibiti di Annette e Vanessa» con Annette Haven, John Holmes e Vanessa Del Rio. (Questo sì che xe un bon trio!). Vietato sev. minori anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Ran» di Akira Kurosawa (1985). Presentato al festival di Tokio 1985. Oscar per i migliori costumi 1986. Inizio spett. ore 18-21.
EXCELSIOR. 18: «Il gioiello del Nilo» con Michael Douglas e Kathleen Turner.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Dolcissima superviziosa».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Cugine maliziose».
ITALIA. 20: «Commando» v. m. 14 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Speriamo che sia femmina».
VERDI. 18, 22: «La messa è finita» di Nanni Moretti.
VITTORIA. 17.30, 22: «Voglia di guardare». V.m. 18 anni.

GRADO

PALAZZO DEI CONGRESSI. 20.30: «L'ultimo Liòn», due tempi di Giovanni Marchesan-Stiata, in dialetto gradese, con la compagnia di prosa del Piccolo Teatro «Città di Grado».

CORMONS

COMUNALE. 21.30: «Another time, another place». (Una storia d'amore). Per la rassegna «E il cinema va».

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI
VIA S. CARLO 2 - SALA MAGGIORE - TRIESTE
Lunedì 14 aprile alle ore 18.45
CONFERENZA - DIBATTITO
DEL BARITONO
GIUSEPPE ZECCHILLO
SUL TEMA
«LUCI ED OMBRE DEL TEATRO LIRICO ITALIANO»
Moderatore: M.o FABIO VIDALI
LA CITTADINANZA È INVITATA

Oggi sul piccolo schermo

«Anna Christie»

Ha 56 anni il film **«Anna Christie»** con il quale Raiuno replica (a partire da oggi alle 23.20) un fortunato ciclo già trasmesso dopo la distribuzione nelle sale cinematografiche. Si tratta del gruppo di film interpretati dalla divina dopo il 1930, quando il cinema americano osò dare la parola (l'avvento del sonoro era scoperta recente) alla più carismatica e misteriosa delle sue dive. Per mesi si temette che il pubblico si allontanasse, sentendosi tradito da una voce che non era uguale alle attese immaginarie nate negli anni del «muto». E infatti il timbro sonoro della svedese Greta Gustafsson era basso, quasi mascolino, dotato di una sensualità remota rispetto alle tradizioni puritane del nuovo continente. Eppure il risultato fu travolgente.

La Garbo accentuò il carattere romantico, peccaminoso e perdente delle sue eroine, continuò ad affidarsi a registi dal mestiere collaudato come il Clarence Brown di questa pellicola e vinse la più difficile scomessa della sua carriera. Anna Christie è considerata, in questa chiave, un personaggio fondamentale: ex prostituta, donna di facili costumi in un desolato porto di mare, orfana di madre e abbandonata dal padre, la ragazza nasconde i tremori del suo cuore e ostenta una durezza che cela la sua femminilità. Scossa dall'incontro con il vecchio genitore (un rude lupo di mare), cercherà nell'amore quel sorriso che la vita non sembra offrirle.

* * *

«Sport»: alle 14.30, su Raiuno, «Sabato sport». A cura della redazione sport del Tg1. Alle 18.05, stessa rete, un tempo di una partita di pallacanestro di campionato «A1». Su Raidue, alle 23.25, nel corso di «Notte sport», in eurovisione dal Jerez, Spagna, le prove del Gran premio di Spagna di Formula 1 di automobilismo. Al termine, in collegamento via satellite con Dallas, semifinale del torneo di tennis «WCT». Su Raitre, alle 14.40, da Bari, torneo internazionale di tennis.

Su Raidue, alle 20.30, invece, un film d'avventura girato da Dick Richards nel 1977, **«La bandera»** con Terence Hill, Gene Hackman, Max von Sidow, Catherine Deneuve. Protagonista la Legione straniera che, subito dopo la prima guerra mondiale, viene inviata in Marocco per proteggere una spedizione archeologica. Alle 22.10, sulla stessa rete, uno dei cinque film di autori di cinema approdati in televisione: **«Fratelli»** dal libro omonimo di Samonà, regia di Loredana Dordi.

REBUS (9, 7)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del rebus pubblicato ieri:
O rode N; OI sacco = occasione d'oro

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 – 20-4
Pian piano le cose miglioreranno. Consentitevi un week-end di relax, di distensione insomma.

TORO 21-4 – 20-5
Siate più chiari nell'esporre i vostri problemi. Un vecchio amico avrà bisogno del vostro aiuto e comprensione.

GEMELLI 21-5 – 20-6
Riceverete delle buone notizie per un progresso, una promozione o una ascesa sociale.

CANCRO 21-6 – 21-7
Avrete a che fare con gente del mondo dello sport, dello spettacolo o giornalismo.

LEONE 22-7 – 22-8
Sarete dotati di idee originali e ispirazioni nuove. Incontri mondani con gente fuori del comune.

VERGINE 23-8 – 22-9
Nuovi contatti commerciali o affettivi. Siate meno critici nel giudicare il vostro prossimo.

BILANCIA 23-9 – 22-10
Spostamenti utili e dilettevoli vi metteranno di buon umore. State attenti quando guidate.

SCORPIONE 23-10 – 21-11
Giorno pieno di energia e attività, potrete realizzarvi al massimo. Frequenterete il mondo dell'occulto o della magia.

SAGITTARIO 22-11 – 21-12
Fortuna al gioco; fate una schedina al Totocalcio, al Totip o comprate un biglietto della lotteria.

CAPRICORNO 22-12 – 20-1
Giornata così così. Dovrete risolvere problemi di carattere domestico. Passerete invece una bella serata.

ACQUARIO 21-1 – 20-2
Allargate i vostri orizzonti. Siate meno egocentrici e curate di più i contatti umani in questi giorni.

PESCI 21-2 – 20-3
Ci sarà da combattere. Preparatevi psicologicamente: ne varrà la pena. Sarete vincitori.

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9		10	11
12	■	13					■	14				■	15	
16	17					■	18						■	
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
33	34	■	35				■	36					■	
37						■	38							■

ORIZZONTALI: 1 Bel tessuto di seta a fiorami - 7 Eccessiva passionalità nel parlare - 13 Animale simbolo di astuzia - 14 Superficie - 15 Sigla per Craxi - 16 Il nome di una nota Lear - 18 Tipo di corsa ippica - 19 Il nome di Pannella - 20 Lapis - 21 Pubblica Assistenza - 22 Sergio, calciatore della Juventus - 23 Passa in cucina - 24 Motoscafo lanciasiluri - 25 Andata via - 26 Ottawa ne è la capitale - 27 In questa maniera - 28 Nord-Est - 29 Cambiare le carte in tavola - 30 Un elegante pergolato - 31 Uccello favoloso che rinasceva dalle proprie ceneri - 32 Capoluogo del Massachusetts, vi nacque Beniamino Franklin - 33 Articolo per ragazzo - 35 Spiegazione a piè di pagina - 36 Il nome dell'attrice Berger - 37 Poco poco - 38 Per lei molti persero la testa.

VERTICALI: 2 Guasto meccanico - 3 Privo delle mani - 4 Il nome dell'attore Fabrizi - 5 Società per azioni - 6 Coda di lince - 7 Una protagonista... stupefacente - 8 Peso senza tara - 9 Donna con la bacchetta magica - 10 Sondrio - 11 Occupazione in forze - 12 Oggi si chiama nurse - 14 - La zona del polo Nord - 17 Dio della guerra - 18 L'abito del sacerdote - 20 E' madre e sorella contemporaneamente - 21 Non deve essere più lungo della gamba - 23 Elemosina - 24 Pezzi di artiglieria - 26 Lo sponsor della squadra di calcio del Verona - 27 Recipiente di vimini - 29 Non è male - 30 Capitale della Germania federale - 32 Il nome dell'attore Gazzara - 34 Un disco (sigla) - 36 Aprono ogni sabato.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

B	E	N	E	L	U	X	■	C	A	V	A	L	L	O
E	■	S	P	A	R	I	■	E	V	A	S	O	■	Z
P	M	■	A	R	A	L	■	N	A	T	I	■	P	O
P	E	R	■	I	L	O	■	T	R	E	■	C	O	N
E	R	O	I	■	I	G	L	O	O	■	S	O	L	O
■	C	A	V	O	■	R	I	C	■	A	U	L	A	■
C	A	N	I	■	P	A	R	E	O	■	B	O	R	A
I	L	A	■	D	E	P	A	L	L	A	■	N	O	N
A	L	■	C	O	S	I	■	L	O	R	D	■	I	N
C	I	A	N	C	I	A	■	E	F	E	L	I	D	I

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

Continuaz. dall'11.a pagina

SEAT concessionaria Gienne, via del Cerreto 4 Barcola, tel. 040/44181. Assistenza, ricambi, esposizione, vendita, permute usato per usato, pagamento dilazionato.Bmw 735, 318, 316, Fiat 131, Panda, Regata diesel, Lancia Delta turbo, Opel Ascona. 1961/14

VENDESI Renault 1.500.000, tel. 69197. 123/14

VENDO 500, 126, 127, 128, Panda 45 S, Mini, Ritmo, 131, 132, Golf 1100, Renault 5, Citroen CX. Via Brigata Casale 7, tel. 826084. 54139/14

VESPA 125-200, Benelli 84 125. V. B. Casale 7, tel. 826084. 164/14

VOLKSWAGEN autoccasioni all'Autosalone Catullo via Fabio Severo n. 52. Polo CL 1982, Golf GL 1975, 1976, 1981 e 1982, Golf Carat 1800, Golf GL diesel 1981, 1982 e 1983, Passat 1300 5 porte 1979. Vendita rateale fino a 60 mesi. Telefono 568331. Aperto sabato mattina. 3/14

VUOI vendere la tua vettura? Trieste motori via Fabio Severo 18. Vuoi acquistare un'occasione? Sempre Trieste motori rivendita autorizzata Peugeot! Tra le 40 occasioni troverai per esempio: Fiat Uno, Panda, 126, 127, Alfa Romeo, Giulietta 1.6, Alfetta 2000 '82, VW Golf, R5, Ford Fiesta, BMW 320. Massime dilazioni e garanzia, telefono 68539. 1744/14

500 L 1.000.000, 126 1.500.000, 127 950.000, Taunus 480.000, 128 CL, 131 1300, Pullmino 850, Lancia Beta vendo, tel. 723287. 55020/14

15 Roulotte nautica, sport

ARIA libera, via Settefontane 14/b tel. 772295 vende: caravan Roller Progress 475 nuova, affarone, Elnagh 375 usata, gommoni usati: Bat 5, Nova 3.70 perfetti. 1965/15

GOMMONI diverse occasioni da m 2,45 a m 4,20 privati vendono. Telefonare Ulisse Ostuni Grignano 224417. 11/15

TECNAUTICA esposizione permanente di imbarcazioni nuove e usate. Chiuso domenica. Via Pietraferrata 13, Zona industriale Trieste, tel. 040/823755. 050095/15

VENDO cabinato vela m 8 L. 14.000.000 trattabili. 0481/21994. 140/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 1940/17

CASA di riposo per anziani, autosufficienti e non, zona centro, in villa con giardino, personale qualificato, assistenza medica, e fisioterapia. Telefono 302051. 1967/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

FUNZIONARIO primaria compagnia assicurazioni cerca in Monfalcone appartamento e/o villetta - 2/3 letto. Telefonare 0481/74464. 200/18

REFERENZIATO non residente cerca appartamento ammobiliato in affitto tel. lunedì 631815, ore 9-12. T.A. 193/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CEDO contratto affittanza due stanze uso ufficio centralissimo. Telefonare giorni feriali, ore 15-19, tel. 44177. 55069/19

MONFALCONE Giusimmobiliare affitta a Ronchi appartamenti lussuosi varie grandezze anche in villa, giardino. 0481-43934, 0481-779805. 95/19

20 Capitali Aziende

A.G. ALIMENTARI cedesi ottimo prezzo. Articoli FOTOGRAFICI 20.000.000. FIORI piante cedesi. Laboratorio MAGLIERIA prezzo interessante. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 1869/20

A.G. DROGHERIE profumerie varie zone redditi assicurati cedonsi ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 1869/20

AFFARE a solo 18.000.000 vendesi latteria caffè licenza arredamento ristrutturata locale in affitto molto basso contratto nuovo. Tel. 761730. T.A. 196/20

CEDESI arredamento e gestione pub. lire 15.000.000 non trattabili, telefonare 911200, ore 13. 55114/20

CEDESI urgentemente a Grado: 1) negozio con licenze; pelli, preziosi, articoli regalo; abbigliamento folcloristico. 2) negozio con licenze abbigliamento e licenze accessori, tel. 0434/208035. 9/20

FINANZIAMENTI a privati, piccole-medie imprese, senza garanzia, 0481/20772. 125/20

GORIZIA zona centrale causa trasferimento cedesi attività commerciale con inventario, tab. XIV e altre. Tel. 0481/30851. 124/20

MOTIVI familiari vendo dintorni Monfalcone negozio tab. IX-X-XI. Telefonare ore pasti 0481-778473. 1/20

NEGOZIO di abbigliamento maschile in Trieste centro molto avviato vendesi con o senza merce. Telefonare dott. Nobile 040/64771, ore ufficio. 1834/20

PIZZERIA vendesi per cessione attività forte lavoro prezzo interessante, tel. 728305. 1817/20

TRIESTE vendo causa trasferimento tabacchino (muri e avviamento), prezzo interessante. Tel. 0481/30858. 147/20

VENDESI licenza Bar superalcolici Villaggio del pescatore 65, tel. 208308. Domenica o lunedì. 55079/20

VENDO trattoria a Trieste, telefono 729037 dalle 6 alle 22. 54924/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

GORIZIA acquisto contanti alloggio ultimo piano libero centrale mq 100 circa. Tel. 84004 Gorizia, ore 14-16. 2/21

PRIVATO acquista da privato appartamento 80 max 100 mq pagamento in contanti. Scrivere a cassetta n. 39/I Publied 34100 Trieste. 54751/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. AL mare un posto al sole a Ca' Lagona vendonsi mini lotti terreno appositamente attrezzato per vacanze tranquille economiche ideale per investimento proficuo sviluppo. Scrivere Rovere via Colloredo Udine. 050106/22

AGENZIA Gamba 768702. Capodistria bistanze soggiorno cucinino bagno poggioli cantina riscaldamento. 1803/22

AGENZIA Gamba 768702. Centralissimo quinto piano sei stanze cucina bagno autometano ottimo stato luminosissimo terrazza soprastante con chalet. 1803/22

AGENZIA Meridiana 733275. TOTI epoca piano IV luminoso, stanza cucina bagno ristrutturato, occasione. 1949/22

AGENZIA Meridiana 733275. PICCARDI seminuovo due stanze cucina bagno poggiolo ottima manutenzione. Altro simile via Petronio. 1949/22

GORIZIA vendo immobile centralissimo circa 5000 mc, libero da ristrutturare. Possibilità mutuo regionale. Tel. (0481) 30858. 147/22

GRADO agenzia Marina (0431) 81492 vende bivani nuova sostruzione centro, interpellateci! 96/22

GRADO agenzia Marina (0431) 81492 affitta centro Città Giardino, vende anche Pineta, ottime occasioni, interpellateci!

GREBLO 299969 Duino 3 stanze servizi poggioli posto macchina coperto, 75.000.000. 23/22

GREBLO 299969 Aurisina appartamento nuovo indipendente 4 stanze servizi taverna giardino riscaldamento autonomo. 23/22

GREBLO 68789 Viale ottimo stato soleggiato 3 stanze stanzino cucina abitabile poggiolo riscaldamento autonomo, 90.000.000. 23/22

MONFALCONE Giusimmobiliare vende zona prestigio villa epoca su 2 piani cantina mansarda, 500 mq giardino. (0481) 43934. 95/22

PRIMINGRESSI POSSIBILITÀ 50% DI MUTUO, PREZZI INTERESSANTISSIMI, PAGAMENTI PERSONALIZZATI, MUTUI 14%, VISITE STR. FIUME 34, SABATO DOMENICA. 6/22

RABINO 762081. Libero Vico perfetto soggiorno camera cucina bagno, 53.000.000. 14/22

RABINO 762081. Perfetto Rozzol soggiorno camera cameretta cucina bagno, 112.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero San Giacomo camera cameretta cucina servizio, 24.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Rossetti perfetto soggiorno camera cucina bagno, 55.000.000. 14/22

TERRENO edificabilità 0,5 m 2227 residenziale, vista mare, Chiampore. Tel. 280626.

VESTA vende libero zona Dreher piano terzo luminoso, due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 730344.

VESTA vende libero zona Pam piano quinto luminoso senza ascensore panoramico, stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento centrale. Telefonare 730344. 14/22

VESTA vende libero via Cologna piano secondo luminoso, due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 730344.

XX Settembre perfetto V piano ascensore riscaldamento centralizzato bagno camera cucina ripostiglio, 39.000.000. Tel. 414888. 55087/22

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare. Promozione 1986. Hotel President moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq) splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu; specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare (085) 933641 - 932176. 111/23

GRECIA mare zona archeologica affittasi appartamenti 4 letti. (0481) 41280. 177/23

25 Animali

CUCCIOLI maremmani abruzzesi con pedigree vendonsi. Tel. 231193 - 275233. 1797/25

26 Matrimoniali

MEDICO specialista 36enne scapolo elevata estrazione economica veramente molto attraente dolce romantico, conoscerebbe signorina max 28enne veramente bella dentro e fuori per serio legame affettivo e matrimonio, massima serietà indispensabile telefono per immediato contatto. Scrivere a: Passaporto n. H 549453 Fermo posta centrale Trieste. 54811/26

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste 577315, Udine 35738, Pozzuolo 669674, Bagnaria Arsa 996275. 55033/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.